



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI LETTERE E CULTURE MODERNE

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICHE E  
LETTERARIE – XXXV CICLO

CURRICULUM SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO

COORDINATORE: PROF. ALBERTO PETRUCCIANI

**LE ACCADEMIE LINCEE TRA CHIESA, FASCISMO E  
STATO: UNA GUIDA ALLE FONTI (1847-1946)**

**DOTTORANDO**

**Giulia Villani**

**TUTOR**

**Giovanni Paoloni**

**CO-TUTOR**

**Francesca Nemore**

# Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>1. Le origini dei Lincei .....</b>	<b>15</b>
1.1 La nascita dell'Accademia dei Lincei: il sogno di Federico Cesi .....	15
1.2 Le rifondazioni dell'Accademia dei Lincei: Rimini e Roma .....	19
1.3 L'eredità lincea istituzionalizzata dalla Chiesa .....	25
1.4 La Repubblica Romana e i Lincei .....	27
1.5 La ripresa delle attività della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei.....	29
1.6 Alle porte dell'Unità d'Italia .....	31
1.7 L'Unità d'Italia e il sogno di Quintino Sella.....	34
1.8 L'Accademia da Brioschi a Scialoja .....	40
<b>2. Il Ventennio Fascista e le tre Accademie (1939-1944).....</b>	<b>62</b>
2.1 La presidenza Rossi e la revisione dell'Accademia .....	62
2.2 La presidenza Millosevich (1938-1939) e le leggi razziali .....	66
2.3 La destituzione dell'Accademia dei Lincei .....	72
2.4 Origine e strutturazione dell'Accademia d'Italia .....	77
2.5 La presidenza Federzoni: la svolta politica dell'Accademia.....	98
2.6 La soppressione dell'Accademia d'Italia: “Quos Deus perdere vult demendat” .....	106
2.7 “In Multis Solaciis” e la ricostituzione della Pontificia Accademia delle Scienze .....	109
2.8 La presidenza di Agostino Gemelli .....	116
2.9 I rapporti tra Chiesa e regime nello specchio delle due Accademie.....	125
<b>3. Le Accademie durante il periodo di transizione tra fascismo e Repubblica (1944-1946)..</b>	<b>133</b>
3.1 Giotto Dainelli: raccordo tra passato e futuro .....	133
3.2 La ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei .....	140
3.3 La presidenza Castelnuovo.....	155
<b>4. Nota metodologica.....</b>	<b>161</b>
<b>5. Guida alle fonti.....</b>	<b>167</b>
5.1 ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI.....	167
5.1.1 Archivio della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1870).....	167
5.1.2 Archivio della Reale Accademia dei Lincei (1874-1939).....	168
5.1.3 Archivio della Reale Accademia d'Italia (1926-1944).....	179

5.1.5 Archivio Guglielmo Marconi .....	189
5.2 ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO.....	193
5.2.1 Archivio del Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Accademie e Biblioteche (1926-1948).....	193
5.2.2 Segreteria Particolare del Duce .....	195
5.3 UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO.....	197
5.3.1 Fondo Corrispondenza (1920-1959).....	197
5.4 ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE, DETTA DEI XL.....	199
5.4.1 Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL – Archivio istituzionale	199
5.4.2 Guglielmo Marconi .....	201
5.4.3 Federico Millosevich.....	202
5.5 ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL’ISTITUTO DI BOLOGNA .....	204
5.5.1 Archivio istituzionale .....	204
5.6 SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA .....	206
5.6.1 Giotto Dainelli Dolfi.....	206
5.7 FONDAZIONE GIOVANNI GENTILE .....	207
5.7.1 Giovanni Gentile .....	207
5.8. FONDAZIONE BENEDETTO CROCE .....	209
5.9 FONDAZIONE ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI .....	211
5.9.1 Archivio Giuseppe Bottai .....	211
5.10 PROVINCIA DELL’ORDINE DEI FRATI MINORI DELLA LOMBARDIA.....	213
<b>Normativa .....</b>	<b>214</b>
<b>Abbreviazioni .....</b>	<b>217</b>
<b>Sitografia.....</b>	<b>219</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>221</b>
<b>Indice dei nomi .....</b>	<b>242</b>
<b>Indice dei luoghi ed enti.....</b>	<b>249</b>

## Introduzione

Il percorso archivistico e storico intrapreso, relativo ai delicati intrecci scientifici, politici, culturali e sociali che hanno interessato l'Accademia dei Lincei e i conseguenti rapporti che si formarono, consolidarono e dissolsero tra Chiesa, fascismo e Stato, prende le mosse da un'indagine di più ampio respiro. Ciò è stato determinato dalla necessità di comprendere al meglio tali legami, soprattutto per quanto concerne l'apporto della Chiesa alla storia del sodalizio, ma è stato importante anche per analizzare correttamente le motivazioni sottostanti la volontà del regime di "conquistare" l'eredità lincea e rivolgerla a proprio favore, in un'ottica propagandistica e accentratrice che ha caratterizzato il fascismo fin dalle sue origini.

Attraverso le diverse fonti, la guida vuole individuare e mettere in luce i rapporti e gli intrecci tra i tre sodalizi, dalla ricostituzione nel 1847 della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei su impulso di papa Pio IX (ultimo atto di una vicenda iniziata con la fine del sodalizio linceo fondato da Federico Cesi), fino agli accadimenti del ventennio fascista, col tentativo di unificare sotto un'unica ragione sociale (la Reale Accademia d'Italia) le istituzioni che riunivano allora le diverse anime dell'alta cultura italiana. La politica accademica del regime segnò una temporanea interruzione della vita dell'Accademia dei Lincei, che confluì nella Reale Accademia d'Italia, mentre in Vaticano si arrivò alla soppressione definitiva della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, sostituita dalla Pontificia Accademia delle Scienze. Si è indagato soprattutto sulla ricerca di fonti relative al passaggio storico-politico che portò all'abolizione simultanea delle due accademie lincee, e all'abbandono da parte di entrambe del nome di ascendenza galileiana, per capirne i meccanismi e apprezzarne le influenze sulla politica accademica del dopoguerra, sulle due sponde del Tevere.

Per questo motivo la guida si apre con una nota storica che ripercorre l'intera vita del sodalizio, dalle origini dell'Accademia dei Lincei fino al 1946, con la sua ricostituzione sotto la presidenza di Guido Castelnuovo. Per quanto riguarda la strutturazione del percorso archivistico e la posizione dei diversi istituti di conservazione e archivi all'interno della guida, si è proceduto tenendo conto del materiale documentario conservato per le finalità della ricerca e, cioè, si è partiti dagli archivi maggiormente significativi per i rapporti tra Chiesa, fascismo e Stato all'interno delle accademie lincee. Tale approccio permette una

visione graduale e discendente dei luoghi in cui sono presenti i più importanti archivi utili per uno studio approfondito del tema.

La nota storica è stata strutturata in capitoli e paragrafi, secondo una logica aggregativa per istituti. In questo modo, non solo la distinzione degli eventi, cronologicamente definiti, ma anche la divisione delle differenti fasi di vita del sodalizio appaiono immediatamente visibili in un'ottica che tiene conto delle differenti riprese dell'eredità lincea nel corso dei secoli. In questo modo, il primo capitolo racchiude il contesto storico all'interno del quale la prima formulazione dell'Accademia nacque e si sviluppò, fino al 1939.

L'originalità del sodalizio linceo, rispetto alle altre realtà che si erano susseguite nei due secoli precedenti, è testimoniata, a più riprese, dalla storiografia moderna, per la sistematicità nell'organizzazione e nelle linee direttive delle attività prefissate dal primo nucleo di "soci". Non solo, l'innovatività era già stata riconosciuta nell'Ottocento, da Baldassarre Odescalchi, il quale, nel suo fondamentale contributo alla storia del sodalizio di Cesi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi, secondo duca d'Acquasparta*, aveva riportato quanto «prima d'ogni altra a coltivar si rivolse gli studj di filosofia, e diradando le tenebre onde era avvolta al principiare del secolo decimosettimo quella scienza, prese a cercare la verità mal conosciuta a quei tempi per vie più sicure e non per anco da altri battute»<sup>1</sup>. Quest'opera costituisce un terreno di studio di particolare rilevanza, soprattutto perché ricca di aneddoti e informazioni e permette di ottenere uno quadro esaustivo dell'Accademia. Dall'opera di Odescalchi si recuperano le informazioni relative alle differenti personalità che gravitarono attorno all'Accademia dei Lincei con particolare dovizia di particolari, soprattutto circa la personalità di Federico Cesi, la storia della sua famiglia e i delicati rapporti all'interno del nucleo familiare. Oltre alla pubblicazione di Odescalchi, si sottolinea l'importanza di un'altra opera *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, redatta da Domenico Carutti nel 1883, che fornisce informazioni relative al primo nucleo fondativo del sodalizio.

La struttura della nota storica prosegue con la disamina del primo tentativo istituzionalizzato della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei di recuperare e fare propria l'eredità di Cesi. Questa particolare rifondazione rappresenta il primo punto d'interesse della guida, essendo il primo tentativo concretizzato di una fondazione organizzata

---

<sup>1</sup> Baldassarre Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi, secondo duca di Acquasparta, fondatore e principe della medesima*, Roma, Stamperia di Luigi Perego Salvioni, 1806, p.1.

dell'Accademia, con statuti, regolamenti e struttura definiti ed un'attuazione stabile dei lavori, con la protezione del pontefice Pio IX.

La documentazione afferente al sodalizio è conservata presso l'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, mentre, ad integrare le notizie che emergono dalle carte d'archivio, concorrono anche le *Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, pubblicate nel 1887 e dalle quali emerge chiaramente il tentativo da parte della Chiesa di configurarsi come istituzione ispiratrice del sodalizio fondato da Cesi. Infatti, attraverso lo studio delle *Memorie*, è stato possibile rintracciare i passaggi relativi alla volontà della Chiesa di presentarsi quale unica forza meritevole di raccogliere l'eredità lincea e di confermare Roma come centro propulsivo della propria forza civile e morale. Un'altra fonte che integra le disposizioni che avevano caratterizzato la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei è lo Statuto, riportato nella pubblicazione *Statuti per l'Accademia de' Nuovi Lincei*, che comprende tutti i regolamenti fino al 1871. Ma è all'interno del discorso di Volpicelli riportato negli *Atti* della Pontificia Accademia dei Lincei, tenutosi il 21 marzo 1848, che si delinea la definitiva rivendicazione della Chiesa sui Lincei di Cesi.

All'interno del presente lavoro si è cercato di sottolineare anche l'importanza che gli archivi ebbero nella storia dell'Accademia dei Lincei, evidenziando le attività di recupero della propria memoria, messe in atto dagli accademici, non solo per il normale svolgersi delle attività, ma anche per l'appropriazione di una componente culturale come fondamento della rivendicazione di un'identità. In questo senso, un aspetto interessante, legato all'importanza delle carte d'archivio e al loro riordinamento è presente nel fondo della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Infatti, l'esigenza di conservare la propria memoria fu particolarmente avvertita dal sodalizio e ciò è testimoniato dalla lettera che l'Accademia inviò al ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura affinché fossero acquistate le carte possedute dagli eredi di Scarpellini. Questo perché il sodalizio, divenuto oramai uno "stabilimento governativo", aveva diritto di proprietà sulle carte relative all'Accademia. Il passaggio fu notificato il 20 luglio 1852 con la consegna dell'archivio a Baldassarre Boncompagni, che in quel momento gestiva la biblioteca e l'archivio dell'Accademia e furono riordinate pochi anni dopo, per volontà del presidente del sodalizio, nel 1856.

L'indagine è poi passata allo studio dei passaggi fondamentali relativi all'Unità d'Italia, che hanno interessato anche la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei ma soprattutto hanno permesso la nascita dell'Accademia dei Lincei sul territorio italiano. Il lavoro di descrizione degli eventi che caratterizzarono il delicato momento in cui i due

sodalizi lottavano, chi per la sopravvivenza, chi per la restaurazione svincolata dall'ingerenza della Chiesa, in un contesto pienamente laico e nazionale, è stato approntato con un'analisi approfondita di entrambi i fondi, conservati presso l'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei: il già citato archivio della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei e l'archivio della Reale Accademia dei Lincei. Inoltre, un valido apporto per lo studio del passaggio tra questi due sodalizi è stato il volume pubblicato nel 2004 a cura di Giovanni Paoloni e Raffaella Simili, *I Lincei nell'Italia unita. Mostra storico-documentaria sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica*. Infatti, l'opera, catalogo della mostra patrocinata dal ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali e il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del IV Centenario della Fondazione dell'Accademia dei Lincei, costituisce una raccolta, suddivisa in cesure storiche ragionate sulla base dei più importanti accadimenti e contenente approfondimenti sulle personalità più rilevanti che hanno gravitato attorno all'Accademia dei Lincei, che ben inquadra il passaggio dal dominio della Chiesa sui Lincei alla determinazione di Quintino Sella nello stabilire l'Accademia in Roma, sotto la garanzia della famiglia reale.

Nello strutturare il primo capitolo, si è optato per un'indagine sulla prima presidenza della risorta Accademia dei Lincei, al cui comando fu chiamato Sella, con una disamina delle fonti bibliografiche ed archivistiche che testimoniano l'importanza dello scienziato nella strutturazione del sodalizio e nella volontà di stabilire a Roma l'Accademia. Invece, per quanto concerne il susseguirsi delle presidenze delle classi di Scienze fisiche e morali, che caratterizzarono il periodo più fertile della vita del sodalizio, si è ragionato su un'organizzazione della ricerca per presidenti, in ordine cronologico. In questo senso, oltre alle carte conservate presso l'Archivio del sodalizio, si è proceduto ad un'indagine sui principali materiali bibliografici ed archivistici disponibili come gli *Atti* e i *Rendiconti delle adunanze solenni*, integrando il tutto con uno studio comparato delle voci presenti all'interno del Dizionario Biografico degli Italiani e le schede senatore (ove la personalità avesse ricoperto l'incarico) digitalizzate e presenti sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica<sup>2</sup>. Infatti, quest'ultimo si è reso promotore di un progetto il cui esito è stata la produzione di una banca dati contenente le biografie dei senatori nominati dal 1848 al 1943, con notizie anagrafiche e relative alle attività svolte, ricavate dai fascicoli personali dei senatori, conservati presso l'archivio storico del Senato e oggi consultabili anche online, in quanto interamente digitalizzati. Le schede sono suddivise in tre sezioni: I. Senatori del

---

<sup>2</sup> <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/Senatori?OpenPage>>.

Regno di Sardegna; II. Senatori dell'Italia liberale; III. Senatori dell'Italia fascista. Nel periodo che intercorre tra la presidenza di Quintino Sella e la soppressione dell'Accademia dei Lincei per volere del regime fascista, nel 1939, sono state analizzate tutte le schede relative ai presidenti del sodalizio, i quali avevano ricoperto il ruolo di senatore: Francesco Brioschi (1898-1900), Angelo Messedaglia (1900-1901), Pasquale Villari (1901-1904), Pietro Blaserna (1904-1916), Francesco D'Ovidio (1916-1923), Vito Volterra (1923-1926) e Vittorio Scialoja (1926-1932, 1933).

Per quanto riguarda le fonti bibliografiche, il sussidio maggiore per comprendere approfonditamente le vicende che legavano i diversi presidenti che si sono succeduti nella carica per il periodo sopracitato, è derivato dallo studio dei due volumi fondamentali per la conoscenza della storia del sodalizio: *Scienziati, patrioti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1871-1926)* e *Umanisti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1900-1933)*, entrambi a cura di Raffaella Simili. Queste due opere, pubblicate rispettivamente nel 2012 e nel 2017, i cui capitoli sono strutturati per presidenti e suddivisi sulla base delle classi di appartenenza e la cui compilazione è affidata a diversi studiosi, forniscono gli elementi di contesto per inquadrare non solo il loro ruolo all'interno dell'Accademia, ma presentano anche informazioni biografiche che senz'altro completano il percorso di disamina dei presidenti.

Il nucleo principale della parte storica del lavoro è costituito dal secondo capitolo, *Il Ventennio Fascista e le tre Accademia (1939-1944)*. In questo caso, la struttura dei paragrafi è stata ragionata sulla base dei tre sodalizi, la Reale Accademia dei Lincei, l'Accademia d'Italia e la Pontificia Accademia delle Scienze, al fine di fornire maggiore chiarezza nella disamina dei delicati rapporti che intercorrevano tra queste, altrimenti difficilmente rintracciabile per via delle intricate vicissitudini interne ed esterne ai sodalizi. Per tale motivo, si è provveduto ad esaminare nel dettaglio l'arco cronologico 1939-1944, coincidente con i momenti che portarono, per volontà del regime, alla destituzione del sodalizio linceo.

Anche in questo caso, per la costruzione dei suddetti paragrafi, si è provveduto ad un'indagine approfondita delle carte presenti all'interno dell'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, nel fondo afferente alla Reale Accademia dei Lincei, con l'ausilio di fonti bibliografiche di contesto. Nel caso della ricostruzione degli accadimenti legati alla promulgazione delle Leggi razziali del 1938 e delle conseguenze che esse ebbero all'interno del sodalizio, si è proceduto con lo studio dell'opera di Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, ma l'apporto più importante è derivato



dagli articoli redatti da Giorgio Israel, Pietro Nastasi e Anna Capristo. L'analisi di questo materiale bibliografico ha permesso di fornire un quadro dettagliato circa la "questione della razza", dal *Manifesto della razza* al r.d.l. 5 settembre 1938, n.1390, contenente i *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, che portò all'esclusione dalla vita pubblica del Paese di molti intellettuali di origine ebraica ed ebbe chiare conseguenze anche all'interno dell'Accademia dei Lincei, con la decadenza dalla nomina di circa 32 soci, i quali sono stati riportati uno ad uno, con le relative professioni ed istituti di appartenenza.

Per quanto concerne la Reale Accademia d'Italia (1939-1944) si è proceduto con lo stesso approccio adottato per gli altri sodalizi, anche nella strutturazione dei paragrafi. Si è analizzata la documentazione presente all'interno dell'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, relativa al fondo della Reale Accademia d'Italia, ma anche i fondi del ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche e della Segreteria particolare del Duce, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato. La complessità delle fonti archivistiche e bibliografiche, opportunamente intrecciate, ha permesso di ricostruire numerosi passaggi che hanno riguardato l'istituzione del sodalizio fascista, primo tra tutti quello concernente le motivazioni per cui fu istituita l'Accademia.

Il materiale raccolto è stato integrato attraverso lo studio delle carte appartenenti ad archivi di persona, come quello di Giuseppe Bottai, conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, a Milano. Il suo archivio, depositato in più versamenti dagli eredi, raccoglie, oltre alla documentazione personale, anche le carte relative alla carriera militare, ai diversi incarichi parlamentari e di governo e la sua attività giornalistico-letteraria. Lo studio di questo archivio ha permesso di completare quanto era già stato affrontato con l'analisi dell'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione, in virtù del suo ruolo di ministro dell'Educazione Nazionale. Infatti, le carte della serie *Carriera politico-militare e letteraria. Ministero dell'Educazione Nazionale – Rapporti a Mussolini*, rimandano alle convinzioni di Bottai circa le generali condizioni della cultura italiana, elementi utili per cucire assieme l'intricato mosaico delle posizioni di questa personalità nella gestione della comunità intellettuale. Infatti, grazie alla rivista *Il Primato*, pubblicata tra il 1940 e il 1943, si riscontra che egli intratteneva relazioni anche con il mondo cattolico, da lui criticato come elemento di debolezza per il benessere del regime. Infatti, come si riscontra nella serie *Carriera politico-militare e Letteraria, Primato – Agostino Gemelli*, fu lo stesso Bottai a chiedere al presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, nonché rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di scrivere per la rivista<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, *Archivio Giuseppe Bottai*, b.8, fasc.104.

Per quanto concerne la strutturazione del paragrafo relativo all'origine e strutturazione dell'Accademia d'Italia, si è proceduto con le stesse modalità approntate nella sezione relativa all'Accademia dei Lincei, con il susseguirsi dei presidenti che si sono avvicendati nella reggenza del sodalizio. Anche in questo caso, si è proceduto con l'analisi delle fonti bibliografiche, utili per l'ottenimento di un quadro generale di ciascuna personalità, unita allo studio delle schede senatore e i fascicoli personali presenti online sul sito dell'Archivio storico del Senato ed integrate con le voci presenti all'interno del Dizionario Biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Treccani e nelle altre opere ad essi dedicate. L'opzione di suddividere il paragrafo in presidenti si è rivelata necessaria perché sottintende un diverso approccio del regime nella gestione dell'Accademia. Per questo i presidenti sono stati analizzati uno ad uno con la seguente successione: una prima fase, con Tittoni (1929-1930), Marconi (1930-1937), D'Annunzio (1937-1938), mentre la seconda con Federzoni fino al definitivo scioglimento dell'Accademia, avvenuto nel 1944-45, con le presidenze: Federzoni (1938-1943), Gentile (1943-1944) e Dainelli (1944-1945).

La presidenza di Luigi Federzoni all'interno dell'Accademia d'Italia costituisce l'elemento di maggiore interesse all'interno del paragrafo, perché la sua nomina, per volere di Mussolini, decreta la definitiva svolta politica del sodalizio. Per comprendere approfonditamente questo delicato passaggio, alle fonti già citate, si è integrato lo studio delle carte dell'Archivio personale di Federzoni, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato. Infatti, attraverso lo studio comparato delle fonti archivistiche sono state rinvenute informazioni preziose, come ad esempio i rapporti tra il regime e la Chiesa nello specchio delle due accademie. Infatti, un aspetto interessante è stato rinvenuto all'interno dell'archivio della Segreteria Particolare del Duce, dove, nel carteggio riservato, è presente un fascicolo dedicato ad Agostino Gemelli, in relazione alla sua possibile nomina ad accademico d'Italia nel 1939<sup>4</sup>.

Per quanto concerne la reggenza di Gentile presso l'Accademia d'Italia, si è proceduto all'analisi delle carte d'archivio del sodalizio, soprattutto la serie *Nord*, che raccoglie la documentazione relativa al trasferimento del sodalizio a Firenze, fornendo una panoramica indicativa delle particolari circostanze di quel momento storico. Onde integrare le informazioni ivi contenute, si è analizzato l'Archivio di Giovanni Gentile, conservato presso la Fondazione Giovanni Gentile. Qui è stato possibile studiare la documentazione relativa non solo al suo ruolo di presidente linceo, ma anche la corrispondenza del filosofo

---

<sup>4</sup> Archivio Centrale dello Stato [ACS], *Segreteria Particolare del Duce*, Serie alfanumerica 1922-1943, b.7, fasc.1.

con le più importanti personalità scientifiche e politiche legate all'Accademia d'Italia e ai Lincei. Grazie allo studio della serie *Corrispondenza*, sottoserie *Lettere inviate a Gentile* e *Lettere di Gentile*, ordinate alfabeticamente, è stato possibile analizzare questi rapporti. Tra le personalità più rilevanti spicca la corrispondenza con Federico Millosevich, Giotto Dainelli, Agostino Gemelli. Importante anche la corrispondenza scambiata con Luigi Federzoni, in cui il presidente dell'Accademia d'Italia informa Gentile degli sviluppi del sodalizio, dalla fusione con l'Accademia dei Lincei, fino ad una lettera in cui Federzoni annunciava di volersi dimettere dal ruolo di presidente dell'Accademia d'Italia<sup>5</sup>.

Invece, per parlare della Pontificia Accademia delle Scienze, si è ritenuto necessario affrontare, seppur marginalmente, la firma dei Patti Lateranensi, avvenuta l'11 febbraio 1929, non solo perché l'evento fu significativo nell'ottica della creazione della Città del Vaticano, con tutto ciò che ne conseguì con la pacificazione della "Questione romana", ma anche delle differenti reazioni che questi suscitavano all'interno dell'ambiente intellettuale dell'epoca. Infatti, particolare attenzione è stata data alle parole pronunciate in merito da Giovanni Gentile, durante il discorso tenuto alla Casa del Fascio di Bologna sul «carattere storico dello spirito italiano con la religiosità» e «l'assurdità della Conciliazione».

Per quanto concerne l'analisi delle fonti archivistiche, la ricerca è risultata ardua a causa dell'impossibilità di accedere alla consultazione dell'archivio storico conservato presso la Pontificia Accademia delle Scienze, benché numerosi siano stati i tentativi. L'esistenza di un archivio istituzionale è però testimoniata da Giovanni Battista Marini Bettolo, all'interno del volume *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*. Nell'appendice si trova un paragrafo relativo all'Archivio dell'Accademia, in cui si trovano tutti i provvedimenti concernenti il sodalizio e le elezioni dei soci<sup>6</sup>:

Importante parte dell'Archivio è rappresentata dalla corrispondenza con la Segreteria di Stato e i Dicasteri. Inoltre, accanto ad interessante materiale – compresi alcuni carteggi di scienziati, come quello del Denza – appartenenti all'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, si trova la corrispondenza con i soci di quest'ultimo cinquantennio, compresi i curricula originali [...], come pure relazioni di missioni od incarichi compiuti per conto dell'Accademia da parte dei Soci. Una vasta raccolta di fotografie, come pure di tutti gli stampati (inviti, commemorazioni, ecc.), costituisce una preziosa documentazione grafica. Una parte dell'Archivio raccoglie gli originali dei lavori sottoposti all'Accademia per la pubblicazione<sup>7</sup>.

Inoltre, si è provveduto ad un'indagine preliminare che tenesse conto dei discorsi pronunciati dal pontefice all'interno di ciò che era rimasto dell'antica Pontificia Accademia dei Nuovi

---

<sup>5</sup> Archivio storico del Senato della Repubblica [ASR], *Archivio Giovanni Gentile*, *Corrispondenza*, *Lettere inviate a Gentile*, (1884-1944), Luigi Federzoni, f.2248.

<sup>6</sup> Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, cit., pp.227-232.

<sup>7</sup> Ivi, p.227.

Lincei, che aveva placidamente proseguito le proprie attività, le cui tracce indirette sono state rinvenute all'interno del volume *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, pubblicato nel 2009 a cura di Marcelo Sánchez Sorondo, che attualmente ricopre il ruolo di Cancelliere emerito della Pontificia Accademia delle Scienze. Quest'imponente opera ha permesso di analizzare l'andamento della Chiesa non solo nel suo approccio alla scienza e alla sua divulgazione, ma soprattutto il tentativo costante di richiamarsi ai Lincei di Cesi, in un'ottica di appropriazione dell'identità da cui non si erano mai discostati. Tra questi, una menzione speciale è stata affidata al motu proprio *In Multis Solaciis* emanato il 28 ottobre 1936 da Pio XI, il cui testo integrale è presente negli *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium* del 1936 e nel volume pubblicato nella serie *Scripta Varia* del 1987, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, di Giovanni Battista Marini Bettolo. Il *motu proprio* rappresenta l'atto di costituzione della Pontificia Accademia delle Scienze ed anche in questo caso risulta fondamentale per comprendere quanto fosse radicata la convinzione di essere in diretta continuità col sodalizio seicentesco. La sequenza degli eventi legati alla formazione della Pontificia Accademia delle Scienze è stata ricavata dagli *Acta* pubblicati dal sodalizio ed interamente digitalizzati e messi a disposizione all'interno del sito istituzionale<sup>8</sup>.

Un paragrafo è stato dedicato completamente alla presidenza di Agostino Gemelli di cui si è analizzata la complessa personalità. Infatti, Gemelli fu una figura estremamente multiforme nel quadro degli eventi politici e culturali, sia durante il regime che successivamente. Egli, infatti, durante il periodo in cui fu presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, era anche il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Da qui la necessità di comprendere se all'interno dell'archivio storico dell'Ateneo – da lui stesso fondato – fossero presenti informazioni utili per ricostruire il suo ruolo di presidente del sodalizio pontificio. Ciò che è emerso è stato fondamentale per i fini della ricerca perché all'interno della serie *Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei*, suddivisa per anni, dal 1935 al 1946, del fondo *Corrispondenza (1920-1959)*, è conservato il carteggio completo di Gemelli (presidente dell'Accademia) con il cancelliere Pietro Salviucci<sup>9</sup>, dal 1936 – data della riformulazione del sodalizio – al 1946.

Questo ha permesso di ricostruire la vita del sodalizio, non solo per quanto concerne le attività tipiche di un'accademia scientifica, ma soprattutto ha permesso di indagare i rapporti con gli altri istituti, soprattutto la Reale Accademia d'Italia, anche nei delicati

---

<sup>8</sup> <<https://www.pas.va/en.html>>.

<sup>9</sup> <<https://www.pas.va/en/academicians/deceased/salviucci.html>>.

passaggi che hanno portato alla commemorazione di Vito Volterra e Tullio Levi Civita presso il sodalizio pontificio, entrambi allontanati dalla comunità scientifica italiana a causa delle proprie posizioni antifasciste, ma anche perché appartenenti alla comunità ebraica.

Per completare l'indagine su Agostino Gemelli, è stato necessario recarsi presso l'Archivio storico della Provincia dell'Ordine dei Frati Minori della Lombardia. Nel Convento di Sant'Antonio di Padova è conservato l'archivio relativo al percorso religioso di Gemelli, la cui analisi, per quanto possa leggermente discostarsi dal focus della ricerca, riporta ugualmente aspetti di grande rilevanza per comprendere in profondità la sua personalità ed il suo modo d'agire nel complesso periodo della sua esistenza. Il fondo è dotato di uno strumento di ricerca alquanto analitico e contiene documentazione in gran parte relativa alla corrispondenza con le principali autorità religiose, non solo del proprio ordine, ma anche più largamente ecclesiastiche. Nella serie *Celebrazioni, anniversari e commemorazioni* si possono trovare elementi utili, come quello relativo al Centenario dalla nascita<sup>10</sup>, il 25° e 30° Anniversario della morte<sup>11</sup>. Sempre per quanto concerne la sua attività religiosa e spirituale, all'interno delle carte emerge un nucleo nutrito di documenti raccolti nelle serie *Scritti di e su p. Agostino Gemelli*<sup>12</sup>, prevalentemente relativi al proprio ordine religioso e alla sua appartenenza a questo.

Un archivio rivelatore dei rapporti intercorrenti tra le principali personalità appartenenti all'Accademia d'Italia e la Pontificia Accademia delle Scienze è quello di Guglielmo Marconi, conservato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. All'interno della serie *Corrispondenza con enti, società e giornali*, è presente un fascicolo intitolato Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, poi Pontificia Accademia delle Scienze, in cui sono conservate le carte relative alla nomina di Marconi presso il sodalizio pontificio, la cui proposta fu avanzata dallo stesso Gemelli ancor prima che l'Accademia fosse inaugurata.

Un ulteriore aspetto interessante, relativo ai rapporti tra le due accademie, è stato rinvenuto all'interno dell'archivio della Segreteria Particolare del Duce. Nel carteggio riservato è presente un fascicolo dedicato ad Agostino Gemelli, in relazione alla sua possibile nomina ad accademico d'Italia<sup>13</sup> nel 1939. A favore della designazione intervennero direttamente Filippo Bottazzi e Roberto Farinacci: la sua partecipazione al sodalizio era caldeggiata non solo perché biologo di grande fama e fondatore dell'Università Cattolica del

---

<sup>10</sup> Archivio Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori della Lombardia, *Archivio Agostino (Edoardo) Gemelli (1878-1959)*, F, Celebrazioni, anniversari e commemorazioni, 209/I, 29.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> ACS, *Segreteria Particolare del Duce*, Serie alfanumerica 1922-1943, b.7, f.1.

Sacro Cuore di Milano, ma, riprendendo le parole di Farinacci: «La nomina di padre Gemelli farebbe un'ottima impressione non solo, ma premieremmo un uomo di valore e di cui conosco troppo intimamente il pensiero politico. Sarebbe opportuno che venisse prestissimo anche perché è quasi certo che nel prossimo Conclave sarà nominato Cardinale. E con i tempi che corrono, avere un uomo veramente nostro attorno al successore di S. Pietro, sarebbe cosa utile»<sup>14</sup>. Ancor più interessante però, è il proseguo delle considerazioni di Farinacci: «Bisogna che tu faccia un atto di autorità presso Federzoni, il quale, più filo-giudaico che fascista, non ha eccessive simpatie per Gemelli. Dobbiamo, caro presidente, valorizzare quegli uomini che in ogni momento ci possono servire. Ti aggiungo inoltre che in Germania mi hanno parlato di Gemelli con molta simpatia»<sup>15</sup>. La risposta alla richiesta di Bottazzi e Farinacci è presente in nota sul documento: “No. Non è ancora maturo”. Ciò sembra confermare le resistenze del presidente dell'Accademia d'Italia, Luigi Federzoni, alla nomina di p. Gemelli come socio.

Il terzo capitolo *Le Accademie durante il periodo repubblicano (1944-1946)*, prende le mosse dallo studio delle fonti bibliografiche ed archivistiche relative all'ultimo presidente dell'Accademia d'Italia, Giotto Dainelli Dolfi. Il suo archivio è conservato presso la Società Geografica Italiana, di cui fu vicepresidente nel 1936<sup>16</sup>. Lo studio delle sue carte, e più specificatamente della sua vasta corrispondenza, ha permesso di comprendere quanto la sua figura possa essere considerata di raccordo tra il “vecchio mondo” e ciò che si sarebbe prospettato non appena concluso il secondo conflitto mondiale. Infatti, tra i suoi corrispondenti emergono nomi come Giuseppe Bottai, con il quale discuteva circa la costituzione di una Scuola Nazionale di Geografia (21 gennaio 1939)<sup>17</sup>. Ciò che colpisce maggiormente, per comprendere a pieno il ruolo che Dainelli esercitava all'interno dell'Accademia d'Italia, prima ancora di diventarne presidente, è la corrispondenza intrattenuta con Luigi Federzoni<sup>18</sup>. Mentre il ruolo di Dainelli all'interno della Pontificia Accademia delle Scienze può essere analizzato all'interno del fascicolo relativo alla corrispondenza intrattenuta con Agostino Gemelli, presidente del sodalizio pontificio. Tra queste carte emerge la nomina a membro della commissione per il conferimento del premio

---

<sup>14</sup> *Ibidem.*

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> Giotto Dainelli. *Geografo, geologo, esploratore*, Atti del Convegno, Roma, 10-11 dicembre 2018, Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma, 2019.

<sup>17</sup> SGI, *Archivio Giotto Dainelli Dolfi*, Corrispondenza Dainelli-Bottai, b.12, f.368.

<sup>18</sup> Ivi, Corrispondenza Dainelli-Federzoni, b.40, f.1029.

Pio XII per la Geologia (22 marzo 1941)<sup>19</sup> e la lettera che Gemelli scrisse per conto dei soci a papa Pio XII<sup>20</sup>.

Il percorso prosegue nella disamina delle fonti afferenti alla destituzione dell'Accademia d'Italia, con uno studio incrociato delle carte conservate presso l'archivio storico del sodalizio e l'Archivio di Benedetto Croce, custodito all'interno della Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". Nella seconda serie, *Miscellanea di scritti concernenti B. Croce*, all'unità 65, trafiletto 23, è conservato l'articolo del giornale *Corriere di Napoli*, in cui il filosofo metteva in chiaro la propria posizione circa la sua eventuale nomina a nuovo presidente dell'Accademia d'Italia.

Grazie alla relazione che Dainelli scrisse per il Commissario che si occupò della soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, è stato possibile sottolineare la qualità prettamente politica del sodalizio fascista. Lo scritto, conservato presso l'Archivio dell'Accademia d'Italia, fornisce informazioni circa la gestione economica messa in atto dai presidenti, soprattutto da Federzoni.

L'analisi della ricostituzione dell'Accademia dei Lincei ha previsto uno studio intrecciato delle carte presenti sia all'interno dell'Archivio dell'Accademia d'Italia che nell'Archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Il percorso tortuoso che portò alla rinascita del sodalizio è stato ricostruito anche grazie all'opera di Paolo Simoncelli, *L'epurazione antifascista all'Accademia dei Lincei. Cronache di una controversa "ricostituzione"*, edito nel 2009 ed utile anche per comprendere quanto la difficile problematica dell'epurazione all'interno dell'Accademia d'Italia abbia di fatto ostacolato la ricostituzione dei Lincei.

La presidenza di Guido Castelnuovo, primo scienziato a capo dell'Accademia Nazionale dei Lincei, rappresenta la cesura conclusiva del percorso tracciato dalla Guida. Il suo contributo era apparso già evidente con lo studio delle carte afferenti alle riunioni delle due Commissioni che si riunirono per determinare le modalità attraverso le quali dover procedere all'epurazione del personale, elemento che, come già detto, costituiva l'impedimento per la ricostituzione. La sua rilevanza è testimoniata dalla commemorazione pronunciata dal suo successore Vincenzo Arangio-Ruiz, in quanto rappresenta la definitiva ripresa delle attività dell'Accademia nel pieno delle prerogative che dalla rifondazione di Quintino Sella l'avevano caratterizzata.

---

<sup>19</sup> Ivi, Corrispondenza Dainelli-Gemelli, b.45, f.1204.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

# 1. Le origini dei Lincei

## Le accademie lincee (1603-1841)

### 1.1 La nascita dell'Accademia dei Lincei: il sogno di Federico Cesi

L'Accademia dei Lincei<sup>21</sup> deve la propria nascita alla stretta amicizia che legò Federico Cesi<sup>22</sup> a Francesco Stelluti di Fabriano<sup>23</sup>, Anastasio De Filiis<sup>24</sup>, parente di Cesi, e Giovanni Eckio<sup>25</sup>. I quattro amici si riunirono all'interno del sodalizio il 17 agosto 1603<sup>26</sup> e «si proposero [...] pienamente e cristianamente di trattare le cose tutte che o alla storia naturale o alla geometria o alla matematica appartenessero; non abbandonando però le incominciate lezioni di platonica filosofia»<sup>27</sup>. Acquisendo il motto *Sagacius ista*, essi

---

<sup>21</sup> Per una disamina della storia dell'Accademia dei Lincei si riporta la bibliografia più recente: *Federico Cesi e la fondazione dell'Accademia dei Lincei. Mostra bibliografica e documentaria*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1988; *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei*, a cura di Giuseppe Gabrieli, voll.2, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1989; *L'Accademia dei Lincei e la cultura europea nel XVII secolo*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992; Giuseppe Gabrieli, *Il carteggio linceo*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1996; Irene Baldriga, *L'occhio della lince. I primi lincei tra arte, scienza e collezionismo*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2002; Marco Guardo, *Sulle tracce della lince. Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, Roma, Bardi Edizioni, 2016.

<sup>22</sup> *Federico Cesi*, in *La letteratura italiana: storia e stesti*, vol.34, *Galileo e gli scienziati del Seicento*, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi, Bruno Basile, tomo II, Milano-Napoli, Ricciardi Editore, 1980, pp.3-73; *Federico Cesi: un principe naturalista, Atti del Convegno, Acquasparta, 29 settembre-30 settembre 2003*, a cura di Antonio Graniti, Roma, Bardi Editore, 2006; *All'origine della scienza moderna: Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, a cura di Andrea Battistini, Gilberto de Angelis e Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2007; Saverio Ricci, *Una filosofica milizia: l'Accademia dei Lincei e la cultura scientifica a Roma*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol.5 in *Le scienze*, a cura di Antonio Clericuzio, Germana Ernst, Vicenza, Angelo Colla Editore, 2008, pp.179-195; Saverio Ricci, *Cesi, Federico* in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 2013. Ad vocem. <[https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-cesi\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-cesi_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/)>; Paolo Galluzzi, *Libertà di filosofare in naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galilei*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014;

<sup>23</sup> Alberto Razzauti, *Stelluti, Francesco*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 1936, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-stelluti\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-stelluti_%28Enciclopedia-Italiana%29/)>;

<sup>24</sup> Anastasio Muccillo, *De Filiis, Anastasio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.33, 1987, pp.744-745.

<sup>25</sup> Domenico Carutti, *Di Giovanni Eckio e della istituzione dell'Accademia dei Lincei*, in *Memorie della Reale Accademia dei Lincei*, s. 3, I, 1876-77, pp. 45-77; Giuseppe Gabrieli, *Gli scritti inediti di Giovanni Eckio Linneo (1577-1620?)*, in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, s. 6, VI, 1931, pp. 363-397; Saverio Ricci, *Una filosofica milizia. Tre studi sull'Accademia dei Lincei*, Udine, Campanotto, 1994.

<sup>26</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, Roma, Ed. Bardi, 1972, p.10.

<sup>27</sup> Baldassare Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi, secondo duca di Acquasparta, fondatore e principe della medesima*, Roma, Stamperia di Luigi Perego Salvioni, 1806, p.13.



presero il nome dal felino «che ogni altro sorpassa per l'acutezza della vista»<sup>28</sup> e richiamando lo scopo di «conoscere le cause delle cose et operazioni della natura»<sup>29</sup>.

Nelle intenzioni di Cesi, prima espone nel discorso *Del naturale desiderio di sapere*<sup>30</sup> (1616), e poi sviluppate nel *Linceografo*<sup>31</sup> (1605-1624), il sodalizio avrebbe dovuto somigliare ad un ordine religioso<sup>32</sup> non solo europeo, ma addirittura mondiale, con sedi chiamate *Licei*, i cui soci erano invitati a condurre una vita retta e priva di distrazioni, dedicandosi agli studi di matematica, filosofia e storia naturale<sup>33</sup>. Alla base della ricerca vi era la *Sapientia*<sup>34</sup> e la *Libertas philosophandi*<sup>35</sup>, i cui presupposti fondamentali, l'ortodossia nel rigore scientifico e la produzione di studi neutri e inoffensivi dal punto di vista politico-teologico avrebbero permesso prosperità alle ricerche dei soci<sup>36</sup>. Nei propositi di Cesi, «ognuno dovrà insegnare qualche scienza» e «ognuno dovrà necessariamente esercitare

---

<sup>28</sup> «L'insegna dell'Accademia fu una lince nell'atto di lacerare con i piedi il cerbero infernale cogli occhj rivolta e colla testa in cielo, col motto *sagacius* : la quale insegna indicava che mentre studiavansi quegli accademici di penetrare più addentro che per lor si potesse nei secreti della natura, intendevano opprimere e quasi lacerare i vizi tutti ed i malvagi costumi, ma che dal cielo soltanto e da Dio ogni lume ed ogni scienza attendevano», ivi, p.14.

<sup>29</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit., p.16.

<sup>30</sup> Giovanni Giovi, *Del natural desiderio di sapere et institutione de' Lincei per adempimento di esso*, in *Atti della Reale Accademia dei Lincei, Memorie della classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, S. III, V, 1879-1880, pp.244-261; *Del natural desiderio di sapere et institutione de' Lincei per adempimento di esso*, in *Scienziati del Seicento, La letteratura italiana. Storia e Testi*, Napoli, Ricciardi, vol.34, II, 1980.

<sup>31</sup> *Lynceographum quo norma studiosae vitae Lynceorum philosophorum exponitur*, a cura di Anna Nicolò, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2001; Un compendio dell'opera è presente in Baldassare Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi, secondo duca di Acquasparta, fondatore e principe della medesima*, cit., pp.204-243.

<sup>32</sup> «I nuovi ideali di scienza e di fede, che animavano i primi Lincei, possono essere espressi sinteticamente nella denominazione di "lincealità", che si trova spesso nelle lettere di Federico Cesi e il cui concetto corrisponde ad un ideale di vita laica, sentita religiosamente, in quanto consacrata allo studio, al celibato e alla ricerca scientifica, prima fonte per la conoscenza dell'opera mirabile del Creatore», Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit., p.16.

<sup>33</sup> Irene Baldriga, *L'occhio della Lince. I primi Lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2002; Antonio Clericuzio, *Le accademie scientifiche del Seicento*, in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 2013. Ad vocem <[https://www.treccani.it/enciclopedia/le-accademie-scientifiche-del-seicento\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/le-accademie-scientifiche-del-seicento_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/>)>; Marco Guardo, Raniero Orioli, *Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei. Gesta Lynceorum, "ristretto" delle costituzioni, Praescriptiones Lynceae Academiae*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014.

<sup>34</sup> «Nel Lynceographum l'idea di conoscenza viene declinata in senso moderno, per alcuni aspetti in termini non distanti dai nostri, perché la Sapientia non è più soltanto preparazione alla vita eterna, ma strumento di terrena felicità. [...] La Sapientia si configura pertanto come un duttile dispositivo mentale che aiuta l'uomo a superare le avversità, calibrando e correggendo il giudizio», Luigi Guerrini, *Scienza, poesia e profezia nell'opera di Federico Cesi*, «Bruniana & Campanelliana», vol.11, n.2, 2005, pp.469-470.

<sup>35</sup> John. L. Heilbron - Saverio Ricci - Maurizio Torrini, *A proposito di Libertà di filosofare in naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galileo*, «Quaderni storici», vol.50, n.150 (3), 2005, pp.873-912.

<sup>36</sup> Saverio Ricci, *I Lincei: l'invenzione detta mediazione accademica*, in *Sciences et religions. De Copernic à Galilée (1540-1610)*, Roma, Publications de l'École Française de Rome, 1999, p.232.

qualche officio»<sup>37</sup>. Questi però erano interdetti dallo scrivere di politica, teologia giurisprudenza e storia.

I primi anni di attività non furono facili per il nuovo consesso, intralciati come furono dall'ostilità del padre del fondatore, Federico senior (1562-1630). Sospettoso nei confronti di Eckio, che accusava di eresia e di negromanzia, questi, coinvolgendo il Sant'Uffizio e il Cardinale Vicario<sup>38</sup>, riuscì ad ottenere lo scioglimento dell'Accademia dei Lincei, con la dispersione dei soci: Eckio fu costretto ad abbandonare Roma per fuggire nei Paesi Bassi, Stelluti presso Fabriano, De Filiis a Terni e Cesi, con il permesso del padre, si ritirò a Napoli.

Il 1610 rappresentò per i Lincei l'anno della rinascita. Infatti, in quell'anno, a Napoli, Cesi conobbe lo scienziato e filosofo Giovanni Battista della Porta<sup>39</sup>, il quale fu subito entusiasta nell'aderire al sodalizio linceo. L'8 luglio 1610 Della Porta fu iscritto all'Accademia dei Lincei e attorno al 1612 iniziò a delinearsi la possibilità della fondazione di un *Liceo* napoletano<sup>40</sup>. Il progetto non arrivò mai a concretizzarsi, mancando dapprima una sede consona al sodalizio, e poi venendo meno il suo principale protagonista, Della Porta, che morì nel 1615.

Sebbene l'iscrizione di Della Porta rappresenti un momento importante nella vita dell'Accademia dei Lincei, la nomina di Galileo Galilei a socio del sodalizio coincise con un allargamento del gruppo a membri residenti in diversi centri della Penisola e finanche d'Europa. Infatti, l'adesione di Galilei<sup>41</sup>, avvenuta durante un suo viaggio a Roma per mostrare i prodigi del telescopio, rappresenta un momento di cesura per la vita del sodalizio, in quanto si esaurisce la visione dell'Accademia come «salotto privato, cenacolo ristretto»<sup>42</sup>, per divenire una istituzione impegnata nello scontro filosofico e ideologico tra i sostenitori della «nuova scienza» e i seguaci della filosofia tradizionale. I Lincei sostennero e

---

<sup>37</sup> Baldassare Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi, secondo duca di Acquasparta, fondatore e principe della medesima*, cit., p.10.

<sup>38</sup> Poi Paolo V, cfr. Silvano Giordano, *Paolo V papa*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.113-121.

<sup>39</sup> Carroll Brentano, *Della Porta, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol. 37, 1989, pp.170-182; William Eamon, *Il professore dei Segreti. Mistero, medicina e alchimia nell'Italia del Rinascimento*, Roma, Carocci Editore, 2014.

<sup>40</sup> Giuseppe Olmi, *La colonia lincea di Napoli*, in *Galileo e Napoli*, a cura di Fabrizio Lomonaco e Maurizio Torrini, Napoli, Guida, 1987, pp. 23-58.

<sup>41</sup> «Da quel momento Galileo fu al centro della compagnia lincea, riconosciuto quasi come capo di fatto, ammirato, consultato ossequiato da tutti, tenuto in particolarissima considerazione dallo stesso principe, che intrattenne con Galileo, per tutto il resto della sua vita, una corrispondenza nutririssima, per domandargli consiglio in tutte le questioni che interessavano l'Accademia, per avere notizie e pareri sulle ricerche e sugli studi che andava svolgendo, per testimoniargli, in ogni occasione, la sua ammirazione e i sentimenti della più affettuosa e devota amicizia», Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit., p.16.

<sup>42</sup> Giuseppe Olmi, *In esercizio universale di contemplazione e pratica» Federico Cesi e i Lincei*, cit., p.174.

finanziarono le opere “militanti” di Galilei contro i Gesuiti: *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*, nel 1613, che si configurò come «la prima specifica manifestazione dell’attività scientifica di Galileo presso i Lincei»<sup>43</sup>, seguita poi dalla pubblicazione del *Saggiatore* (1623), che concludeva la lunga disputa sulla natura delle comete.

Gli anni tra il 1610 ed il 1630 furono per i Lincei il periodo più proficuo, con la partecipazione di personalità (Della Porta e Galilei) e la pubblicazione dei primi risultati del *Il Tesoro Messicano*, l’unica opera collettiva realizzata dai membri dell’Accademia<sup>44</sup>. L’avvio dell’imponente progetto prendeva le mosse nel 1570, quando Francisco Hernández, medico e naturalista di Toledo, fu incaricato da Filippo II di avviare una spedizione per studiare la flora del Nuovo Mondo, proponendosi così «di estendere il ruolo imperiale ed egemone della Spagna di Filippo anche nel campo della conoscenza scientifica»<sup>45</sup>. Conclusasi la spedizione nel 1577, Hernández tornò in patria con una collezione straordinaria e una ricca raccolta di manoscritti e tavole contenenti descrizioni e raffigurazioni piante, animali e minerali.

Nel 1580, Filippo II aveva ordinato al napoletano Nardo Antonio Recchi<sup>46</sup> di produrre una selezione dei manoscritti Hernández, stilando un compendio con lo scopo di elencare gli usi medici delle piante scoperte nel Nuovo Mondo. Tornato a Napoli nel 1589, Recchi portò con sé il proprio manoscritto, assieme alle riproduzioni delle tavole presenti negli appunti di Hernández. La notizia giunse negli ambienti scientifici napoletani, attirando l’attenzione di personalità come lo stesso Della Porta. Durante uno dei suoi primi viaggi a Napoli, Cesi entrò in contatto con l’opera di Recchi e nel 1610 acquistò il manoscritto dall’erede, Marco Antonio Petilio, con l’intenzione di portarlo alle stampe. Le operazioni svolte per la pubblicazione furono alquanto complesse, soprattutto per via delle integrazioni da apportare al testo e la lungaggine nella riproduzione delle illustrazioni che ancora erano di proprietà di Petilio. Non solo, la consapevolezza di avere tra le mani un compendio e non i manoscritti originali di Hernández costituiva un ulteriore elemento di criticità, che fu però

---

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> Domenico Carutti, *Degli ultimi tempi dell’ultima opera degli antichi Lincei e del risorgimento dell’Accademia*, Roma, Coi Tipi del Salviucci, anno CCLXXV, 1878, pp.13-26; Giovanni Baffetti, *I Lincei e il Tesoro Messicano*, «Lettere Italiane», vol.61,2, n.3, 2009, pp.354-365; Domenico Carutti, *Breve storia dell’Accademia dei Lincei*, cit., pp.83-97; Alessandro Ottaviani, *Il Tesoro Messicano dell’Accademia dei Lincei fra etimi e chimere*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2008.

<sup>45</sup> Giovanni Baffetti, *I Lincei e il Tesoro Messicano*, cit., p.354.

<sup>46</sup> Elisa Andretta, *Recchi, Nardo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.86, 2016. Ad vocem. <[https://www.treccani.it/enciclopedia/nardo-antonio-recchi\\_\(Dizionario-Biografico\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/nardo-antonio-recchi_(Dizionario-Biografico)>).

risolto grazie a Cassiano Dal Pozzo<sup>47</sup>. Ascritto ai Lincei nel 1622, Dal Pozzo, trovandosi a Madrid al seguito del cardinale Francesco Barberini, si procurò le trascrizioni parziali, gli indici e le illustrazioni dei manoscritti di Hernández. Nel 1628, grazie al suo contributo, uscirono, in forma di estratto, i *Commentarii* di Faber sugli animali e si iniziò a preparare il frontespizio dell'opera. La morte improvvisa di Cesi, nell'agosto 1630, decretò una battuta d'arresto nella pubblicazione del *Tesoro Messicano* e occorre attendere vent'anni, quando, nel 1651, l'opera fu conclusa grazie all'incessante lavoro di Francesco Stelluti, segretario dell'Accademia, il quale vi appose in appendice anche il contributo di Cesi, *Tabulae phytosophicae*, arricchite con gli appunti lasciati dall'autore<sup>48</sup>.

Con la morte di Cesi l'Accademia dei Lincei rimase senza una guida né risorse per le proprie attività. Mentre Dal Pozzo tentò di salvare la biblioteca<sup>49</sup> di Cesi dalla dispersione, acquistandola insieme al museo di curiosità scientifiche e conservando il tutto presso la propria dimora a Roma, Stelluti comprese la necessità di nominare il cardinale Barberini come nuovo principe accademico, onde poter ottenere un potente protettore e salvare le sorti dell'Accademia, senza però addivenire ad una soluzione<sup>50</sup>. Il risultato fu una progressiva dispersione del sodalizio, fino a che nessuna altra attività fu registrata.

## **1.2 Le rifondazioni dell'Accademia dei Lincei: Rimini e Roma**

Dal 1745 al 1847 numerosi furono i tentativi di ricostituire i Lincei e riprendere in mano le intuizioni e i progetti di Cesi, ma tutti subirono la stessa sorte: alla morte del mecenate, i sodalizi si estinsero uno dopo l'altro. Il primo tentativo di ripristinare il sodalizio di Cesi fu a Rimini, nel 1745, ad opera del medico e naturalista riminese Giovanni Paolo

---

<sup>47</sup> Enrico Stumpo, *Dal Pozzo, Cassiano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.32, 1986. Ad vocem.

<sup>48</sup> Luigi Guerrini, *I trattati naturalistici di Federico Cesi*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2006; *Sul Tesoro Messicano e su alcuni disegni del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo*, a cura di Sabina Brevaglieri, Luigi Guerrini, Francesco Solinas, Roma, Edizioni dell'Elefante, 2007; *Il «Tesoro Messicano». Libri e saperi tra Europa e Nuovo Mondo*, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Marco Guardo, Firenze, Leo Olschki Editore, 2013.

<sup>49</sup> *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano Dal Pozzo (1588-1657)*, a cura di Francesco Solinas, Roma, Edizioni De Luca, 2000, pp.7-11.

<sup>50</sup> Baldassare Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi, secondo duca di Acquasparta, fondatore e principe della medesima*, cit., p.199.

Simon Bianchi<sup>51</sup>, sotto gli auspici della Chiesa e di Benedetto XIV<sup>52</sup>, ma non sopravvisse alla morte del pontefice.

A Roma, invece, si concentrarono due tentativi di ricostituire l'Accademia dei Lincei. La prima, "vaticana", fu voluta dal cardinale Ludovico Ludovisi<sup>53</sup>, nipote di papa Gregorio XV<sup>54</sup> e stabilita all'interno del palazzo vaticano. Un elemento di particolare interesse circa questa nuova rifondazione fu la pratica del pontefice di intervenire alle sessioni dell'Accademia relative ad «argomenti scientifici, frammischiati di qualche poesia sui medesimi»<sup>55</sup>. Il pontificato di Gregorio XV fu breve e il sodalizio si estinse poco tempo dopo la sua morte.

Nel 1785 gli studiosi di scienze fisico-matematiche si riunirono nel Collegio Umbro-Fuccioli<sup>56</sup> dirimpetto a Palazzo Corsini, realizzando di fatto il secondo tentativo di rinascita dell'Accademia dei Lincei. Questo era «aperto allora ai giovani di parecchie città dell'Umbria per legati di due benemeriti cittadini di quella provincia»<sup>57</sup>, facendo riferimento a Giovanni Fuccioli e Giovanni Carlo Sassi, i quali «lasciarono i loro averi per due Collegi distinti a beneficio della gioventù dell'Umbria»<sup>58</sup>. Nel 1785 il Collegio nominò rettore l'abate Feliciano Scarpellini<sup>59</sup>, decisione dettata non solo dalla fama acquisita dall'astronomo, ma anche perché egli possedeva una cospicua collezione di strumentazioni, in parte acquistate grazie al proprio patrimonio ed in parte realizzate da lui stesso<sup>60</sup>.

Grazie alla protezione del matematico Gaspard Monge<sup>61</sup>, a Roma per conto del Direttorio francese, questi fu in grado di dare stabilità all'Istituto formalizzandone lo Statuto,

---

<sup>51</sup> Domenico Carutti, *Degli ultimi tempi dell'ultima opera degli antichi Lincei e del risorgimento dell'Accademia*, cit., pp.28-30; <[http://www.lincei-celebrazioni.it/isimon\\_bianchi.html](http://www.lincei-celebrazioni.it/isimon_bianchi.html)>.

<sup>52</sup> Mario Rosa, *Benedetto XIV papa*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.8, 1966, pp.393-408.

<sup>53</sup> Paolo Broggio, Sabina Brevaglieri, *Ludovisi Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.66, 2006, pp.460-467.

<sup>54</sup> Alexander Koller, *Gregorio XV papa*, Roma, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.59, 2002, pp.225-229.

<sup>55</sup> Paolo Volpicelli, *Ragionamento storico sull'accademia dei lincei, dal terzo suo risorgimento del 1795, sino alla governativa sua istituzione del 1847*, cit., p.21.

<sup>56</sup> *Società fisico-matematica e Collegio Umbro Fuccioli, Accademia Caetani poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804) poi Accademia dei Lincei (1801-1840), Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, Inventari a cura di Paola Cagianò de Azevedo, Elvira Gerardi, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2007.

<sup>57</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.104.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> Federica Favino, *Scarpellini, Feliciano*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.91, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/feliciano-scarpellini\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/feliciano-scarpellini_%28Dizionario-Biografico%29/>); Federica Favino, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, Roma, Viella, 2020, pp.70-75.

<sup>60</sup> *Ivi*, p.71.

<sup>61</sup> Giovanni Giorgi, *Monge, Gaspard*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 1934, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspard-monge\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspard-monge_%28Enciclopedia-Italiana%29/>).

le *Leggi sullo stabilimento e travagli dell'Accademia del Collegio Umbro-Fuccioli in Roma proposte ai membri della medesima nell'anno V della sua fondazione e VII dell'era repubblicana*. Il Collegio si componeva di «30 membri dimoranti in Roma, 15 per la classe di matematica, 15 per la fisica, e di altri 30 corrispondenti esteri. Governava un presidente, un segretario e 4 censori»<sup>62</sup>. Tuttavia, a causa dell'occupazione napoleonica e dei grandi rivolgimenti politici che si verificarono alla fine del Settecento, il Collegio chiuse nel 1799.

Scarpellini fu chiamato dal duca di Sermoneta, Francesco Caetani<sup>63</sup>, a soprintendere all'educazione dei figli, garantendo un ricovero per sé e per i propri macchinari e fu così che a Palazzo Caetani si riunirono molti intellettuali ed alcuni membri del Collegio Umbro-Fuccioli. Infatti, nel 1801 Francesco Caetani supplicò Pio VII<sup>64</sup> di permettere l'apertura di un'accademia<sup>65</sup>. All'interno dell'archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei<sup>66</sup>, nel fondo relativo all'Accademia Caetani (poi Accademia dei Nuovi Lincei), si conserva la supplica del duca di Sermoneta al pontefice:

Il Duca di Sermoneta ritrovandosi nel suo palazzo nelle Botteghe Oscure il comodo di un osservatorio fornito dei necessari istromenti astronomici e di un gabinetto di macchine fisiche, supplica la Santità Vostra a permettergli di destinare tutto ciò a vantaggio del pubblico, accordandoli benignamente la facoltà di potere nel detto suo palazzo tenere un'Accademia di studi fisici e matematici a vantaggio dei dilettanti della studiosa gioventù romana<sup>67</sup>.

L'Accademia Caetani fu quindi inaugurata il 16 aprile 1801, con Gioacchino Pessuti<sup>68</sup> in qualità di presidente e Scarpellini come segretario e riuniva a sé professori di scienze e medicina della Sapienza, ingegneri e architetti, oltre che un numero, seppur esiguo, di letterati e pubblici ufficiali. Come precedentemente accennato, l'Accademia dei Nuovi Lincei, così nominata su proposta di Pessuti ad indicare la continuità con quella di Cesi<sup>69</sup>, si riunì, tra il 1801 e il 1807 presso palazzo Caetani. Quando, nel 1806, Palazzo Ginnasi si

---

<sup>62</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.107.

<sup>63</sup> Luigi Fiorani, *Caetani, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.91, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-caetani\\_res-50934329-87e9-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-caetani_res-50934329-87e9-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/)>;

<sup>64</sup> Philippe Boutry, *Pio VII, papa*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-pio-vii\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-pio-vii_%28Dizionario-Biografico%29/)>;

<sup>65</sup> Paolo Volpicelli, *Ragionamento istorico sull'accademia dei lincei, dal terzo suo risorgimento del 1795, sino alla governativa sua istituzione del 1847*, cit., p.28.

<sup>66</sup> Accademia Nazionale dei Lincei [ANL], *Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804), poi Accademia dei Lincei (1801-1840)*, b.1, fasc.5.

<sup>67</sup> ANL, *Accademia Caetani poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804) poi Accademia dei Lincei (1801-1840)*, b.1, fasc.5.

<sup>68</sup> Gioacchino L. Pepe, *Pessuti, Gioacchino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.82, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-pessuti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-pessuti_%28Dizionario-Biografico%29/)>;

<sup>69</sup> Federica Favino, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, cit., p.73.

liberò, su suggerimento di Scarpellini, il sodalizio si rivolse a Pio VII e al Segretario di Stato Ercole Consalvi per ottenere la concessione di utilizzare quegli ambienti per lo svolgimento delle attività accademiche. Anche lo scultore Antonio Canova<sup>70</sup> si rivolse al cardinal Consalvi per implorarlo di poter accedere al palazzo:

Canova, a nome dell'Accademia scientifica dei Lincei, implora da Vostra Eminenza Illustrissima di continuare nella generosa intrapresa di far restituire all'antico suo luogo la detta Accademia nel Collegio Umbro-Fuccioli, protetto dell'Eminentissimo Cardinale Antonelli, ad oggetto di salvare dal minacciato deperimento la medesima, che è molto stimata dai fisici sperimentali e dai matematici dell'Istituto nazionale di Parigi e che corrisponde colle principali Accademie d'Europa<sup>71</sup>.

Le pressioni per l'ottenimento dell'antica dimora del Collegio Umbro-Fuccioli portarono al consenso da parte del pontefice e il 17 agosto 1807 l'Accademia si trasferì nella nuova sede<sup>72</sup>. All'interno della sala adibita alle adunanze, furono posti i busti del pontefice, di Federico Cesi e di Francesco Caetani<sup>73</sup>.

Per quanto concerne il sostentamento economico dell'Accademia, se inizialmente il pontefice aveva consegnato al sodalizio una pigione di 200 scudi, con l'occupazione napoleonica, il compenso fu mantenuto, con un sussidio annuo di lire 2500, permettendo la prosecuzione delle attività e l'assegnazione delle medaglie d'oro per i soci.

L'Accademia, oramai stabilitasi presso il nuovo palazzo e dotata di un sussidio, diede avvio alla stesura delle costituzioni, che vedranno la luce nel 1813. Sempre in quell'anno Scarpellini fu nominato segretario perpetuo, con potere di convocare le adunanze, coniare e distribuire le medaglie e pubblicare gli *Atti* del sodalizio. Prima d'allora il sodalizio si era governato con i regolamenti del Collegio Umbro-Fuccioli, ideati da Scarpellini, ma appariva evidente la necessità di uniformare anche gli statuti alla nuova realtà accademica. I nuovi statuti uscirono con il titolo di *Linceografo* – in dodici tavole<sup>74</sup> – la loro promulgazione valse a Scarpellini il titolo di *Restitutore dei Lincei*<sup>75</sup> e furono mantenute fino al 1840.

---

<sup>70</sup> Cfr. Accademia Nazionale dei Lincei, *Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804), poi Accademia dei Lincei (1801-1840)*, b.1, fasc.7, “frammento di un biglietto in cui si parla della presenza di Antonio Canova in qualità di membro onorario” (15 agosto 1803); Massimiliano Pavan, *Canova, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.18, 1975, pp.197-219; Federica Favino, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, cit., p.74.

<sup>71</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.115.

<sup>72</sup> ANL, *Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804), poi Accademia dei Lincei (1801-1840)*, b.1, fasc.10, “Nota in cui si dice che l'Accademia ritorna al Collegio Umbro-Fuccioli” (1806).

<sup>73</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.115.

<sup>74</sup> *Linceografo, ossia le dodici tavole delle prescrizioni dell'Accademia dei Lincei*, Roma, Stamperia De Romanis, 1813; ANL, *Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804), poi Accademia dei Lincei (1801-1840)*, b.1, fasc.17 “Linceografo ossia le dodici tavole delle prescrizioni dell'Accademia dei Lincei a stampa rilegato” (1813).

<sup>75</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.119.

La formulazione del *Linceografo* sancì il passaggio dell'Accademia a «pubblica istituzione»<sup>76</sup>. Infatti, attraverso l'articolo 5 del titolo 1, si riporta la collaborazione del sodalizio nella trattazione di questioni rivolte dal Governo, sottolineando la vocazione «utilitarista e divulgativa»<sup>77</sup> dell'istituto. Sempre il *Linceografo* definisce la struttura del sodalizio, il cui corpo accademico era governato da un Comitato perpetuo di 4 membri (il socio più anziano, il segretario perpetuo, un socio emerito e un censore anziano) e un Consiglio di 8. Oltre al segretario perpetuo e al tesoriere, l'Accademia era formata da 40 membri ordinari, residenti in Roma, 40 associati e altrettanti corrispondenti, oltre ad un numero di emeriti e onorati, si riuniva in sedute pubbliche dieci volte all'anno e in sedute private una volta a settimana<sup>78</sup>.

Nel 1825 papa Leone XII, all'interno del proprio progetto di riforma dell'istruzione nello Stato Pontificio, emanò la bolla *Quod divina sapientia*, che sancì «una più omogenea subordinazione delle istituzioni culturali (scuole, università ed accademie) all'autorità religiosa, impersonata dalla Congregazione degli Studi»<sup>79</sup>. Gli statuti dell'Accademia furono quindi confermati dal pontefice per mezzo della Sacra Congregazione degli Studi<sup>80</sup> ma rimaneva la questione del palazzo ove risiedeva il sodalizio, che era stato assegnato ad uso del Collegio Germanico, sotto la direzione dei Gesuiti, gettando l'Accademia nel dubbio di trovare una nuova sede<sup>81</sup>. Quindi, tramite l'appoggio del cardinale Giulio Maria Cavazzi della Somaglia<sup>82</sup>, i soci dell'Accademia si trasferirono presso il Campidoglio nel 1826, ed il sodalizio poté proseguire le proprie attività.

Nel 1830, a causa delle rivolte che scoppiarono in tutta Europa, l'atteggiamento della Chiesa andò sempre più inasprendosi e Gregorio XVI<sup>83</sup> si affrettò a chiudere l'università ed il pubblico insegnamento, portando i Lincei ad interrompere le proprie attività fino al 1833.

---

<sup>76</sup> Maria Pia Donato, *Accademie romane (1671-1824). Una storia sociale*, Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 2000, p.203.

<sup>77</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.227.

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> Maria Pia Donato, *Accademie ed accademismi in una capitale particolare. Il caso di Roma, secoli XVIII-XIX*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, n.1, 1999, p.428; Congregazione degli studi. *La riforma dell'istruzione nello Stato pontificio (1816-1870)*. Inventario a cura di Manola Ida Venzo, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Pubblicazioni degli archivi di Stato. Strumenti, n.184, 2009.

<sup>80</sup> Gaetano Moroni, *Congregazione degli Studi*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, vol.XVI, 1842, pp.275-278.

<sup>81</sup> Paolo Volpicelli, *Ragionamento storico sull'accademia dei lincei, dal terzo suo risorgimento del 1795, sino alla governativa sua istituzione del 1847*, cit., p.46.

<sup>82</sup> Luca Sandoni, *Somalia, Giulio Maria della*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.82, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-maria-della-somaglia\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-maria-della-somaglia_%28Dizionario-Biografico%29/>);

<sup>83</sup> Giacomo Martina, *Gregorio XVI, papa*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.59, 2002, pp.229-242.



Il sodalizio oramai gravava esclusivamente sulle spalle di Scarpellini, il quale, timoroso di assistere alla fine dell'esperienza lincea, si rivolse al pontefice cercando protezione<sup>84</sup>, giungendo ad una soluzione che si rivelò decisiva per gli anni a seguire, perché associare il sodalizio ad un'istituzione, come la Chiesa, avrebbe potuto garantire una continuità fino ad allora sconosciuta all'Accademia.

I timori di Scarpellini si concretizzarono alla sua morte, avvenuta il 29 novembre 1840. A nulla valsero i tentativi dei soci, riunitisi in un'adunanza con il fine di richiedere sostegno al cardinale Giacomo Giustiniani<sup>85</sup>, camerlengo della Santa Sede e protettore dei Lincei. L'adunanza, ritenuta illegale dal cardinale Luigi Lambruschini<sup>86</sup>, Segretario di Stato, che l'aveva condannata per non aver ricevuto la "superiore autorizzazione", si era infatti svolta al fine di inviare una delegazione al cardinal Giustiniani. Lambruschini chiese con sollecitudine una risoluzione circa l'operato illecito dell'Accademia, chiedendo inoltre che «a maggior sicurezza delle Carte stesse, l'Eminenza Vostra le facesse trasportare nella di Lei residenza, corredate di un ben redatto inventario legale»<sup>87</sup>. L'archivio del sodalizio – assieme a tutti i macchinari in possesso dell'Accademia – passò però, per volere del Camerlengo, sotto la custodia di Erasmo Fabbri, marito della nipote di Scarpellini, Caterina<sup>88</sup>, che ebbe dal Camerlengo l'incarico di custodire le carte oramai sotto sua responsabilità<sup>89</sup>.

Il 20 luglio 1841 il cardinale Lambruschini considerò l'idea di trasferire l'Accademia all'interno dell'Archiginnasio Romano. In una lettera indirizzata al cardinale Giustiniani:

Essendo rimasta temporaneamente sospesa l'Accademia dei Lincei [...] la Santità di Nostro Signore si è ora degnata di mostrare la sua propensione a permettere la riattivazione, in guisa però che le riunioni non abbiano più luogo al Campidoglio, ma bensì entro l'Archiginnasio Romano in una di quelle sale ove sogliono tenersi anche altre Accademie<sup>90</sup>.

Non solo, tra le disposizioni indicate al cardinale Lambruschini vi era anche la nomina di una commissione che si sarebbe dovuta occupare della riformulazione degli statuti dell'Accademia, con la riduzione del numero dei soci e delle attività del sodalizio. Tuttavia, benché le richieste fossero state prontamente esaudite, la Sacra Congregazione degli Studi ordinò all'Accademia dei Lincei di liberare il Campidoglio e aggiunse, inoltre, di non poter

---

<sup>84</sup>Paolo Volpicelli, *Ragionamento storico sull'accademia dei lincei, dal terzo suo risorgimento del 1795, sino alla governativa sua istituzione del 1847*, cit., p.70.

<sup>85</sup> Simone Bonechi, *Giustiniani, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.57, 2001, pp.334-338.

<sup>86</sup> Giuseppe Monsagrati, *Lambruschini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.57, 2001, pp.218-223.

<sup>87</sup> Accademia Nazionale dei Lincei, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.2, f.25.

<sup>88</sup> Federica Favino, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, cit., pp.67-68.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> *Ibidem*.

più garantire il sussidio per il mantenimento del sodalizio, prevedendo invece un contributo a carico dei soci. Si perse così ogni speranza per il recupero dell'Accademia.

## **La Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1871)**

### **1.3 L'eredità lincea istituzionalizzata dalla Chiesa**

I tentativi di permettere la sopravvivenza delle diverse accademie, susseguitesi nel corso dei secoli, hanno sempre incontrato l'ostacolo della continuità dopo la morte degli ideatori o rifondatori. Infatti, da Cesi a Scarpellini, l'esigenza fu sempre quella di trovare una soluzione per rendere governativa l'Accademia, al fine di garantire un apparato strutturato in grado di sopravvivere nel tempo.

Nel 1847, papa Pio IX<sup>91</sup>, all'interno del proprio progetto di riforma e parziale apertura culturale dello Stato Pontificio, fondò la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Infatti, l'innovazione tecnico-scientifica fu un elemento fondamentale per la politica della Chiesa, soprattutto per l'attuazione della politica di controllo sul territorio, oltre alla volontà di confutare tutte le accuse di oscurantismo<sup>92</sup>. Con il pontificato di Pio IX si giunse alla determinazione di raccogliere l'eredità lincea e il nuovo sodalizio poté considerarsi come fautore della rinascita dell'Accademia di Cesi. All'interno delle *Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*<sup>93</sup>, pubblicate nel 1887, si leggono le seguenti parole:

Che poi ad una tale istituzione scientifica non sia stata la Religione estranea, ma che invece si debba alla sua salutare influenza, risulta evidente dalla lettura del Linceografo, che era lo statuto di quell'Accademia, ove si legge espresso lo scopo di quella dicendo che proponevasi: “rerum cognitionem et sapientiam non solum acquirere, recte pieque sumul vivendo, sed et hominibus voce, et scriptis, absque ullius noxa, pacifice pandere”<sup>94</sup>.

---

<sup>91</sup> Giacomo Martina, *Pio IX, papa, beato*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pio-ix-papa-beato\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/pio-ix-papa-beato_%28Dizionario-Biografico%29/>)>;

<sup>92</sup> Massimo Mazzotti, *The Jesuit on the Roof. Observatory Sciences, Metaphysics, and Nation Building*, in *The Heavens on Earth: Observatories and Astronomy in Nineteenth-Century Science and Culture*, a cura di David Aubin, Charlotte Bigg e H. Otto Sibum, Durham-London, Duke University Press, 2010.

<sup>93</sup> *Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Serie iniziata per ordine della S.D.N.S. Papa Leone XIII*, Roma, Tipografia della Pace di Filippo Cuggiani, vol.I, 1887.

<sup>94</sup> Ivi, p.XIII.

Il ruolo della scienza si configurava come elemento di grande importanza, non solo per il progresso sociale, ma perché lo si inquadrò all'interno di un contesto religioso che, smussandone la conflittualità, ne valorizzava gli aspetti più funzionali:

Nella sua missione sublime di provvedere al comun bene sociale, Pio IX riguardò particolarmente all'elemento scientifico, il primo che a rendere volga civile, potente, gloriosa ogni nazione. Questo elemento bene stabilito, efficacemente sviluppato, ed opportunamente protetto, è di tale natura da resistere ad ogni potenza umana. [...] L'elemento scientifico, informato dalla fede divina, e fecondato da buone istituzioni, produce il maggiore sociale progresso; infatti esso abitua le menti a riflettere, famigliarizza al metodo analitico, rimuove la esagerazione, frena le passioni, diminuisce l'orgoglio, rende gli animi docili, assegna il giusto valore alle capacità, limita i desideri, genera e conserva l'ordine, e guidando sempre alla conquista del vero, conduce alla prima delle verità, sviluppando negli uomini l'elemento religioso, fine ultimo e suggello di ogni bene ordinata società<sup>95</sup>.

La volontà di ricostituire il sodalizio, sotto il nome di Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, fu uno sforzo congiunto di Mario Massimo duca di Rignano e lo stesso Paolo Volpicelli, i quali si adoperarono affinché il pontefice, appena salito sul trono di S. Pietro, accettasse che fosse ricostituita l'Accademia, concedendo nuovi statuti e dotazione economica<sup>96</sup>.

Tutto ciò si evince dalle *Sovrane disposizioni dello Statuto*<sup>97</sup>:

La Santità di Nostro Signore Pio Papa IX felicemente regnante per promuovere lo studio delle scienze e procurarne il progresso vuole che autorevolmente risorga e viva in Roma l'antica e tanto celebrata Accademia de' Lincei rimasta inoperosa dopo la morte del professor D. Feliciano Cavalier Scarpellini, che ne fu già privato restauratore. Vuole perciò la Santità Sua che questa accademia si dica – Pontificia de' Nuovi Lincei –, che sia ordinata con Statuti nuovi acconci ai tempi di questo suo rinascimento, e che i membri attivi che debbono formare il corpo accademico deliberante siano ridotti a numero determinato e ristretto<sup>98</sup>.

Sempre secondo Statuto, la nuova Accademia avrebbe avuto come principio «lo studio, il progresso e la propagazione delle scienze, tranne le teologiche, le morali e le politiche»<sup>99</sup>, segnando così una netta demarcazione tra le forme di interpretazione dei fenomeni permettendo di discutere di scienza senza implicazioni di stampo religioso. La struttura del sodalizio era formata da 5 classi: ordinari, emeriti, corrispondenti, onorari e aggiunti, con un presidente – scelto dal Corpo accademico deliberante, in carica per un biennio e rinnovabile –, un segretario, sottosegretario, un tesoriere ed un bibliotecario. Al

---

<sup>95</sup> Ivi, p.78.

<sup>96</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.132.

<sup>97</sup> *Statuti per l'Accademia de' Nuovi Lincei*, Roma, Tipografia della Reverenda Camera Apostolica, 1847, ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.1, f.1;

<<https://archive.org/details/statutiperlaccad00acca/page/4/mode/2up>>.

<sup>98</sup> Ivi, p.3.

<sup>99</sup> Ivi, p.4.

Comitato, formato da 4 membri ordinari, era demandata invece la discussione degli affari interni all'Accademia, da presentare poi davanti al Corpo accademico. Inoltre, fu stabilito che le sedute pubbliche si radunassero dieci volte all'anno, mentre, per quanto riguardava quelle private, i soci avrebbero dovuto riunirsi ogni quindici giorni, onde poter discutere di «oggetti scientifici»<sup>100</sup> e delle questioni accademiche.

La neonata – o ricostituita – Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, si riunì per la prima volta il 31 ottobre 1847 presso le stanze del cardinale Riario Sforza<sup>101</sup>, protettore del sodalizio, sotto la presidenza del duca Mario Massimo di Rignano, il principe Odescalchi come vicepresidente e Volpicelli in qualità di segretario<sup>102</sup>. L'assegnazione del Campidoglio, antica sede durante il precedente tentativo di rifondazione del sodalizio ad opera di Scarpellini, fu un procedimento abbastanza lungo di cui si rinvergono le tracce all'interno dell'archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Infatti, nel fondo Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1870), si trova la bozza di un rapporto indirizzato al pontefice in cui si indicava come sede per il sodalizio «un locale conveniente ed acconcio al suo esercizio»<sup>103</sup> all'interno del Campidoglio, luogo in cui si riunì successivamente l'Accademia, in occasione della seconda Adunanza, il 14 febbraio 1848.

#### **1.4 La Repubblica Romana e i Lincei**

I gravi rivolgimenti storici che colpirono lo stato pontificio nel 1848 ebbero dirette conseguenze anche per l'Accademia. La proclamazione della Repubblica Romana, avvenuta il 9 febbraio 1849, aveva costretto Pio IX a rifugiarsi presso Gaeta<sup>104</sup>, sotto la protezione del Regno delle Due Sicilie. Il sodalizio, si trovò così in gravissima difficoltà e pericolo. Come ricorda Carutti, la proclamazione della Repubblica Romana e la conseguente convocazione di una Costituente «recò molestia all'Accademia appena costituita»<sup>105</sup>. Questo perché avrebbe dovuto risiedere proprio in Campidoglio. Il ministro del Commercio, Belle Arti,

---

<sup>100</sup> Ivi p.7.

<sup>101</sup> Ignazio Veca, *Riario Sforza, Tommaso*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.87, 2016, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-riario-sforza\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-riario-sforza_%28Dizionario-Biografico%29/>);

<sup>102</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.133.

<sup>103</sup> ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.1, f.2.

<sup>104</sup> Alberto M. Ghisalberti, *Intorno alla fuga di Pio IX*, «Archivio Storico Italiano», vol.127, n.1/2, 1969, pp.109-140.

<sup>105</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., pp.135-136.

Industria e Agricoltura inviò al sodalizio una lettera in cui intimava all'Accademia di abbandonare il palazzo:

Dovendosi fra non molto adunare nelle sale del Campidoglio la Costituente Italiana, è necessario che di quel palazzo siano interamente sgombri tutti gli ambienti, e che ciò segua prontissimamente. Non potendo quindi restarvi codesta Accademia dei Lincei, che ora via ha stanza e la Specola annessavi che anche minaccia rovina, il Sottoscritto v'invita a destinare altro locale pel suddetto scientifico istituto. Egli potrebbe proporvi a tale importante uso o l'Università, ovvero il Collegio Romano, come ambedue a parer suo a ciò adatti. Sta a voi e all'Accademici lo scegliere quello che crediate meglio convenire, riserbandosi lo scrivente di fare le opportune pratiche perché vi sia sollecitamente accordato<sup>106</sup>.

Secondo Carutti, né l'Università né il Collegio Romano si configuravano come pronte ad accogliere l'Accademia, preferendo accettare l'offerta del duca Mario Massimo. Quindi, «l'Accademia accettò provvisoriamente quest'ultima offerta, e vi trasportò le tende sue di nuovo nomadi»<sup>107</sup>.

Un'ulteriore colpo giunse il 18 febbraio 1849, quando la Costituente firmò un decreto per imporre il giuramento di fedeltà ed adesione agli impiegati civili<sup>108</sup>. La lettera del 26 febbraio 1849, del Ministero dell'Istruzione Pubblica, giunse presso l'Accademia:

Il Cittadino Ministro dell'Interno con suo foglio dei 23 del corr.te mi significa essere della più alta importanza e di necessità l'adempire senza indugio al decreto dell'Assemblea Costituente pubblicato li 18 del corr.te, col quale si richiede ad ogni impiegato civile il suo atto di adesione alla Repubblica. Dovendo pertanto dare le opportune disposizioni per tutti i Dicasteri e Stabilimenti dipendenti dal mio Ministero, v'incarico dell'esecuzione del decreto in discorso nella parte che si riferisce alle persone addette alla pubblica istruzione, e rimetto copia della circolare inviata sull'oggetto del Ministro dell'Interno alli Presidi delle Provincie dalla quale prenderete norma per l'esecuzione di siffatta commissione<sup>109</sup>.

In allegato il ministro inviava la circolare del ministero dell'Interno del 23 febbraio, in cui si riportavano con sollecitudine le modalità di redazione del documento d'adesione:

L'atto di adesione debb'essere emesso da ogni impiegato governativo senza alcuna distinzione, e con quella formola sacramentale che l'Assemblea ha decretato. Dovrà essere scritto e sottoscritto di tutto carattere dall'impiegato e la di lui firma sarà certificata vera dal Capo della Magistratura Municipale di quel luogo ove l'impiegato risiede. Tali atti da Vori diretti saranno custoditi in originale nel vostro Archivio, e me ne invierete copia autentica. Richiamo su questo importante oggetto tutta la vostra sollecitudine e ricevete intanto i miei più cordiali saluti<sup>110</sup>.

---

<sup>106</sup> ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.1, f.9.

<sup>107</sup> Domenico Carutti, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.136.

<sup>108</sup> Carutti riporta la formula: «Dichiaro di aderire alla Repubblica romana proclamata dalla Costituente, e prometto di servirla fedelmente pel bene della patria comune, l'Italia», *Ibidem*.

<sup>109</sup> ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.1, f.13.

<sup>110</sup> *Ibidem*.

La restaurazione dello Stato Pontificio<sup>111</sup>, avvenuta il 2 luglio 1849, grazie all'intervento dei francesi, accorsi a seguito della richiesta di Pio IX, permise all'Accademia di ristabilirsi presso il Campidoglio, riprendendo così possesso non solo della propria sede ma proseguendo con maggior vigore le proprie attività.

### **1.5 La ripresa delle attività della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei**

L'esigenza di conservare il patrimonio documentario fu particolarmente avvertita dell'Accademia, per garantire al sodalizio una memoria storica utile a riaffermare la propria esistenza e le proprie prerogative. Come già precedentemente accennato, le carte relative al sodalizio di Scarpellini furono consegnate agli eredi. Il 21 aprile 1852 l'Accademia si rivolse al Ministero del commercio, belle arti, industria e agricoltura con la «preghiera che siano acquistate per l'Accademia le carte appartenenti al suo archivio e possedute dalla nipote dello Scarpellini»<sup>112</sup>. Diventato oramai «stabilimento governativo»<sup>113</sup>, il sodalizio avrebbe dovuto ottenere le carte sotto compenso da erogare alla nipote a risarcimento di quanto le sarebbe stato sottratto. Il Ministero, tenuto conto di quanto l'archivio fosse importante per l'Accademia, accordò quanto richiesto, notificando la ricezione il 20 luglio 1852 e consegnandolo a Baldassarre Boncompagni, bibliotecario ed archivista dell'Accademia<sup>114</sup>.

L'esigenza di riordinare l'archivio dell'Accademia fu avvertita pochi anni dopo, nel 1856. In una lettera indirizzata a Boncompagni, il presidente del sodalizio accolse la richiesta dell'archivista di provvedere alla sistemazione delle carte. Secondo le disposizioni:

1. Che tutte le carte appartenenti all'Accademia siano deposte in un locale appartenente all'Accademia stessa;
2. Che di tutti i libri e di tutte le carte appartenenti all'Accademia sia compilato un esatto catalogo;
3. Che il sottoscritto [Boncompagni] e non altri tenga le chiavi che chiudono i suddetti libri e le suddette carte;
4. Che dei libri e delle carte che ciascuno degli accademici vorrà ritenere presso di sé, si tenga un registro nel quale si noti il giorno in cui ciascuna di tali carte o libri è stata estratta dall'Archivio o dalla Biblioteca, il nome dell'accademico che lo ha preso e quindi il giorno della restituzione, appena le suddette carte e i suddetti libri rientreranno nella Biblioteca o nell'Archivio. Qualora l'Accademia non credesse opportuno di dare tali disposizioni, il sottoscritto si vedrebbe costretto a rinunciare all'onorevole incarico di bibliotecario e archivista dell'Accademia stessa<sup>115</sup>.

---

<sup>111</sup> Paolo Dalla Torre, *Pio IX e la Restaurazione del 1849-50*, «Aevum», anno 23, fasc.3/4, 1949, pp.267-298.

<sup>112</sup> ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.2, f.31.

<sup>113</sup> *Ibidem*.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

<sup>115</sup> *Ivi*, b.2, f.49.

Come da Statuto, la Pontificia Accademia si configurava come istituto al servizio del Governo e della società «quante volte ne sia richiesta»<sup>116</sup>. Un'occasione interessante si presentò in occasione del taglio dell'Istmo di Suez. Infatti, la Chiesa, preoccupata per l'andamento dei propri commerci, istituì una Commissione Pontificia, incaricata di «studiare quali conseguenze potrà arrecare il taglio dell'Istmo di Suez al Commercio in generale, ed a quello dello Stato Pontificio in particolare; e quali misure siano da prendersi per approfittare a tempo della più felice posizione, nella quale lo Stato Pontificio andrà per quel fatto a trovarsi»<sup>117</sup>. La Commissione si rivolse alla Pontificia Accademia delle Scienze, richiedendo tre diversi rapporti: «progetti e studi sopra leggi governative e precipuamente sulla protezione della marina; sulle vie di comunicazione terrestri e marine; sull'agricoltura, commercio e industria»<sup>118</sup>. La partecipazione del sodalizio pontificio alla risoluzione del quesito posto dalla Commissione avrebbe garantito riconoscimenti e visibilità internazionale.

Nel 1856 si registrò un evento particolarmente rilevante per la storia dell'Accademia. Infatti, il 25 febbraio fu nominata la prima donna lincea, la botanica Elisabetta Fiorini Mazzanti<sup>119</sup>, che riuscì a spiccare nella terna in cui erano presenti Vincenzo Dorio, lettore di zoologia presso la Sapienza e Lorenzo Cialdi, colonnello al comando della Marina militare dello Stato Pontificio<sup>120</sup>. In una lettera inviata al botanico Adolfo Targioni Tozzetti, fondatore dell'entomologia agraria italiana, Fiorini aveva espresso sorpresa circa la propria elezione a socia del sodalizio, sentimento comprensibile data l'ingente presenza di gesuiti tra i Lincei che condannavano le donne che si dedicavano alle pratiche scientifiche<sup>121</sup>. Tuttavia, non sono presenti fonti in grado di riportare i dettagli dello scrutinio segreto che portò alla nomina di Fiorini, ma rappresenta senz'altro un elemento del tutto nuovo nel panorama culturale dell'epoca.

Negli anni che precedettero l'Unità d'Italia, un elemento di particolare interesse può essere rintracciato nella volontà da parte della Chiesa di stabilire – come d'altronde era scritto all'interno degli Statuti dell'Accademia – una Commissione di Censura. L'esigenza

---

<sup>116</sup> *Statuti per l'Accademia de' Nuovi Lincei*, cit., p.4.

<sup>117</sup> ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.2, f.49.

<sup>118</sup> *Ibidem*.

<sup>119</sup> Gaspare Mazzolani, Fiorini Elisabetta, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.48, 1997. Ad vocem. <[https://www.treccani.it/enciclopedia/elisabetta-fiorini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/elisabetta-fiorini_%28Dizionario-Biografico%29/)>; Federica Favino, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, cit., pp.117-162.

<sup>120</sup> Federica Favino, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, cit., p.118.

<sup>121</sup> Ilaria Porciani, *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze, Il Sedicesimo, 1986; *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Simonetta Soldani, Milano, Franco Angeli, 1989.

di stabilirla risulta tardiva se si considera la longevità del sodalizio, ma trova comunque una risposta nell'esigenza di monitorare la produzione scientifica di un'Accademia che oramai si configurava come istituto pienamente integrato all'interno della Chiesa. Ciò si verificò il 12 agosto 1864, quando il cardinale camerlengo Ludovico Altieri, protettore del sodalizio, comunicò all'Accademia l'esigenza di stabilire una Commissione per la revisione degli scritti dei soci e per il controllo sulla pubblicazione delle *Memorie*, in quanto gli Statuti erano particolarmente carenti in merito. Inizialmente fu istituita una Commissione provvisoria, formata da Ignazio Caldarelli, Giuseppe Ponzi, Carlo Sereni e Salvatore Proja, con il compito di redigere un regolamento per permettere la formazione di una commissione permanente<sup>122</sup>. Il 2 dicembre 1864 furono pubblicati gli *Ordinamenti per l'esercizio della censura prescritta dallo Statuto Accademico nel paragrafo 13 del Titolo III*. Secondo le disposizioni, la Commissione si impegnava ad analizzare preventivamente le Memorie, le quali dovevano presentare esplicitamente quanto esposto e dimostrato, in modo tale da permettere ai membri di revisionarle e permetterne la stampa.

## **1.6 Alle porte dell'Unità d'Italia**

I rivolgimenti storici che portarono all'Unità d'Italia ebbero profonde conseguenze sulla vita e le attività della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, come d'altronde sullo Stato pontificio. All'indomani dell'annessione di Roma al Regno d'Italia, attraverso il plebiscito del 2 ottobre 1870, tutte le strutture e gli enti esistenti, e tra queste la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, furono posti sotto il controllo del nuovo Stato e di conseguenza l'Accademia assunse il nome di Reale Accademia dei Lincei<sup>123</sup>. L'ingresso del nuovo Stato fu però oggetto di scontri e fratture all'interno del sodalizio. Infatti, molti soci non riconobbero la validità del plebiscito né tantomeno la legittimità del nuovo Governo.

Tra le motivazioni che sottendono alla frattura verificatasi in seno all'Accademia, appare opportuno ricordare quanto detto da Morghen in merito:

Senza dubbio la resistenza a far atto di adesione alla repubblica di Mazzini, aveva la sua giustificazione nel sentimento di lealismo di molti accademici verso il governo pontificio. Ma è indubbio che molti altri già si volgevano, con speranza, verso le nuove sorti d'Italia, che dovevano prender corpo con la conquista di Roma, da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II. Ciò spiega i provvedimenti presi da Pio IX nel 1849, al suo ritorno dal breve esilio di Gaeta,

---

<sup>122</sup> Ivi, b.3, f.75

<sup>123</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit., p.40.



nei riguardi dell'Accademia: due soci furono destituiti; uno trasferito dal ruolo degli ordinari a quello degli onorari; due furono nominati soci ordinari, senza che avessero raggiunto il numero necessario di voti per la nomina<sup>124</sup>.

Inoltre, nella memoria di Giuseppe Ponzi<sup>125</sup>, divenuto presidente dell'Accademia dopo il rifiuto di Baldassare Boncompagni, sono riportati i momenti concitati dell'Adunanza del 4 dicembre 1870:

Dopo questo fatto, il 4 dicembre dello stesso anno, si tenne, la prima seduta del nuovo servizio 1870-1871, con dodici soci presieduti dal dott. Benedetto Viale-Prelà, professore di clinica medica e medico di Pio IX. Esaurite le letture e le comunicazioni di quella seduta, il Segretario dell'Accademia propose un indirizzo di felicitazioni e congratulazioni al S. M. il Re d'Italia per essere stato il Duca d'Aosta eletto al trono di Spagna. Il presidente, senza porre ai voti l'inattesa proposta che chiamava l'Accademia nel campo politico, si alzò e postosi bruscamente il cappello in capo, scese dal seggio; senza nemmeno far parola uscì dalla sala, e defilato si condusse al Vaticano per informare il Papa dell'accaduto<sup>126</sup>.

La forte azione di dissenso del presidente dell'Accademia, Benedetto Viale-Prelà, a seguito della manifestazione d'assenso che Ponzi definì come "politica", portò ad una diretta risposta del pontefice: «Questi rispose che tutti coloro i quali intendevano restare con l'antico titolo pontificio si riunissero nelle sale di Propaganda Fide per continuar colà le loro sedute»<sup>127</sup>.

Sempre nella memoria di Ponzi sono riportate le battute finali della seduta del 4 dicembre e la seguente seduta segreta, indetta per deliberare quanto occorreva per la sopravvivenza dell'Accademia:

Frattanto la riunione capitolina all'atto inurbano del presidente restò alquanto sospesa, ma poi si chiuse in seduta segreta per deliberare su quel che convenisse di fare, presieduta dal prof. Ponzi come il più anziano del Comitato. Si decise di venire alla nomina di un altro presidente, e per mezzo di schede, a grande maggioranza di voti, venne eletto Baldassare Boncompagni de' principi di Piombino<sup>128</sup>.

Un altro aspetto di notevole interesse, riportato all'interno della memoria di Ponzi fu che nella sopradetta seduta si iniziò a prendere in considerazione una proposta di riforma presentata da Terenzio Mamiani<sup>129</sup>, ovvero l'istituzione di una Classe di Scienze morali e filologiche all'interno dell'Accademia.

---

<sup>124</sup> Ivi, p.39.

<sup>125</sup> Alessio Argenterii, *Ponzi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[<sup>126</sup> ANL, \*Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei\*, b.4, fasc.100.](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ponzi_(Dizionario-Biografico)/></a>></p></div><div data-bbox=)

<sup>127</sup> *Ibidem*.

<sup>128</sup> *Ibidem*.

<sup>129</sup> Antonio Brancati, *Mamiani della Rovere, Terenzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[32](https://www.treccani.it/enciclopedia/mamiani-della-rovere-terenzio_%28Dizionario-Biografico%29/></a>></p></div><div data-bbox=)

La seconda riunione del sodalizio, avvenuta l'8 gennaio 1871, segnò un ulteriore momento di difficoltà, in quanto il neo eletto presidente Baldassare Boncompagni, rinunciò alla carica, con una lettera, costringendo l'Accademia a indire nuovamente le elezioni e dalla maggioranza dei voti presenti nelle schede fu eletto Giuseppe Ponzi. Non solo, tra i soci corrispondenti eletti figurava lo scienziato Quintino Sella, figura fondamentale per il sodalizio negli anni a seguire.

Nel frattempo, i quattordici soci che si erano allontanati dalla neonata – nella denominazione – Reale Accademia dei Lincei, riunitisi appunto presso le sale di Propaganda Fide, elessero il proprio presidente in Angelo Secchi<sup>130</sup>, allora direttore del Collegio Romano<sup>131</sup>. Essi proseguirono le loro attività finché non si trasferirono nel 1882 presso Palazzo Sinibaldi, che era stato affittato per lo scopo dallo stesso pontefice. Nello scritto firmato da Ponzi, emerge la profonda delusione per la frattura verificatasi in seno all'Accademia, ricordando le posizioni definite «inconsulte» di Volpicelli, furioso per quanto accaduto nella seduta del 1870:

Per l'atto villano dell'antico presidente [...] il segretario Volpicelli restò talmente indignato che volva accusare i separatisti come ribelli e proporre la loro espulsione dall'Accademia. Ma il presidente Ponzi fece riflettere: 1° , che non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, l'Accademia Reale non doveva occuparsi di quel che si faceva fuori dalle sue sale; 2° , che dal venire ad atti violenti contro persone d'altronde rispettabilissime non si sarebbero avute buone conseguenze; 3° che dalle due accademie la scienza al postutto avrebbe guadagnato; 4° che lo Statuto provvederà al caso presente con un articolo in cui si dispone che i membri ordinari i quali non intervengano alle sedute accademiche, senza causa legittima, per due anni si debbano considerare come se avessero rinunciato a far parte dell'Accademia<sup>132</sup>.

Di fatto, le posizioni adottate e le parole pronunciate dal presidente Ponzi fornirono una soluzione per quanto concerneva il trattamento dei soci che si erano allontanati dall'Accademia, scongiurando quanto minacciato da Volpicelli. Queste posizioni si tradussero, durante la seduta del comitato segreto del 2 marzo 1873, nella dichiarazione di decadenza di tutti i soci che, senza alcuna legittima motivazione, non avevano partecipato alle adunanze.

La scissione dell'Accademia dei Lincei, con la conseguente formazione di un ulteriore sodalizio presso il Vaticano, segnò la definitiva divisione tra Stato e Chiesa e la

---

<sup>130</sup> Ileana Chinnici, *Secchi, Angelo Francesco Ignazio Baldassarre*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-francesco-ignazio-baldassarre-secchi\\_\(Dizionario-Biografico\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-francesco-ignazio-baldassarre-secchi_(Dizionario-Biografico)>);

<sup>131</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit., p.39.

<sup>132</sup> ANL, *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, b.4, fasc.100.

«controversia accademica finì per divenire soltanto uno dei vari aspetti del contenzioso politico tra lo Stato italiano e la Chiesa»<sup>133</sup>.

## **La Reale Accademia dei Lincei (1871-1939)**

### **1.7 L'Unità d'Italia e il sogno di Quintino Sella**

A seguito della scissione dell'Accademia dei Lincei, avvenuta con l'Unità d'Italia, il nuovo Governo accolse subito la richiesta di istituire un'accademia scientifica che potesse configurarsi come una realtà nazionale. La questione fu posta già nel 1860 da Terenzio Mamiani, ministro dell'Istruzione Pubblica, che prospettava l'allargamento della Società Italiana delle Scienze, detta dei XL. La Società, fondata da Anton Mario Lorgna nel 1782, era considerata come «il solo sodalizio che avesse carattere nazionale, e che riunisse in sé figure di indiscussa rappresentatività e prestigio, per di più con un gruppo altamente selezionato di soci stranieri»<sup>134</sup>. Come riporta Giovanni Paoloni, numerose furono le difficoltà e le resistenze che contribuirono alla mancata realizzazione del progetto di rendere l'Accademia dei XL il nuovo Istituto Nazionale Italiano. Ciò fu in larga parte dovuto alla morte del presidente Carlo Matteucci, il quale, assieme a Francesco Brioschi, aveva avviato un processo di riforma dell'Accademia volto a rendere il sodalizio una vera entità nazionale.

Quindi, la scelta ricadde sul tentativo di riforma del sodalizio linceo, che era portatore di una solida tradizione non solo relativa all'approccio scientifico, sulle basi seicentesche del fondatore Federico Cesi, ma «offriva un'importante occasione, anche d'immagine, per risolvere una questione che si trascinava ormai da troppo tempo e che rischiava di impantanarsi definitivamente nella rete di particolarismi locali e di rivalità istituzionali»<sup>135</sup>.

La citata occasione si presentò con la nomina a presidente di Quintino Sella<sup>136</sup>, avvenuta nel 1874. Rinomato uomo di scienze ed ex ministro delle Finanze tra il 1862 ed il

---

<sup>133</sup> *I Lincei nell'Italia unita. Mostra storico-documentaria sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica*, a cura di Giovanni Paoloni e Raffaella Simili, Roma, Giorgio Bretschneider editore, 2004, p.5.

<sup>134</sup> Giovanni Paoloni, *Quintino Sella scienziato, ministro, presidente*, cit., p.81.

<sup>135</sup> Ivi, p.6.

<sup>136</sup> Quintino Sella fu uno scienziato e politico. Nacque a Sella di Mosso, in provincia di Biella, il 17 luglio 1827, da una famiglia operante nel settore della lavorazione della lana. Si laureò a Torino in ingegneria idraulica nel 1847, trasferendosi poi alla Parigi presso l'École des Mines. Ritornò in patria nel 1852 e gli fu affidato l'insegnamento di Geometria applicata presso l'Istituto Tecnico di Torino. Nel 1860 fu eletto deputato nella VII legislatura del Regno di Sardegna e nel 1861 nel primo governo del Regno d'Italia e nominato poi

1873, Sella si mostrò, ancor prima di essere chiamato alla guida del sodalizio, pienamente consapevole dell'importanza non solo di riformulare l'Accademia secondo i modelli europei preesistenti, ma soprattutto, di rendere Roma il fulcro delle attività scientifiche. È noto l'aneddoto del dialogo con Mommsen, avvenuto nel 1871: «“Ma cosa si intende fare a Roma? Questo ci inquieta tutti: a Roma non si sta senza avere dei propositi cosmopolitici. Che cosa intendete fare?”. La risposta di Sella fu: “Sì, un proposito cosmopolitico non possiamo non averlo a Roma: quello della scienza” »<sup>137</sup>.

La scelta di rendere Roma capitale della scienza era fondamentale, non solo per la spinta propulsiva da fornire alla ricerca e divulgazione scientifica, ma anche – e soprattutto – come risposta politica, in relazione a quanto era accaduto con lo Stato pontificio. Infatti, in un discorso pronunciato dallo stesso Sella nel 1876, le intenzioni si mostravano già estremamente nitide:

Io credo che se vi è una necessità a Roma, gli è proprio quella di un contrapposto scientifico al Papato. È importantissimo che vi sia qui la discussione delle idee moderne, anche quelle più ardite, che avvenga qui il cozzo di teorie, delle opinioni scientifiche, onde da questo urto emerga la luce. I forestieri vengono qui e osservano e scrutano il movimento scientifico e intellettuale da noi impresso dacché siamo entrati a Roma. Ora questo movimento scientifico e intellettuale si è egli accresciuto in Roma dopo il 20 settembre 1870 in una misura, che corrisponda all'aspettazione del mondo civile? Non è solo per portarvi dei travet che siamo venuti a Roma<sup>138</sup>.

Le intenzioni di Sella erano già state esplicitate nel discorso pronunciato due anni prima, il 22 marzo 1874, durante il banchetto di ringraziamento a seguito della nomina a

---

segretario generale del ministero dell'Istruzione. Durante il governo Rattazzi, nel 1862 fu nominato ministro delle Finanze, dedicandosi al pareggio del bilancio statale e ad altre manovre fiscali come l'imposta sul macinato del 13 dicembre 1865. Nel 1876 fu nominato capo della Destra Storica, ma si dimise nel 1878 essendo stato contrario al progetto di abolizione della tassa sul macinato. Morì a Biella il 14 marzo 1884. Cfr. L'archivio personale è conservato a Biella, presso la Fondazione Sella: <<https://www.fondazione sella.org/archivio-cartaceo/fondi/>>; per uno studio sulla persona, vedasi: Alessandro Guiccioli, *Quintino Sella*, Rovigo, Minelliana, 1888; Federico Millosevich, *Quintino Sella cristallografo e mineralogista*, Biella, Tipografia Amosso, Biella, 1928; *Quintino Sella. Giornata lincea indetta in occasione del I Centenario della morte (Roma, 26 maggio 1984)*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1984; *Quintino Sella tra politica e cultura 1827-1884. Atti del convegno nazionale di studi, Torino, Palazzo Carignano, 24-26 ottobre 1984*, a cura di Cristina Vernizzi, Stabilimento Tipografico Silvestrelli e Cappelletto, Torino, 1986; *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, a cura di Guido Quazza, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1991; Pietro Ziliani, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società italiana delle Scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*, «Bollettino storico della provincia di Novara», LXXXVI, 1995, pp.421-475; Giovanni Paoloni, *Quintino Sella scienziato, ministro, presidente*, «Quaderni di storia della fisica», n.18, 2013, pp.69-85; Umberto Levra, *Sella, Quintino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.91, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/quintino-sella\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/quintino-sella_%28Dizionario-Biografico%29/)>; Archivi della scienza, scheda personaggio: <<http://www.archividellascienza.org/it/protagonista/quintino-sella>>.

<sup>137</sup> Giovanni Paoloni, *Quintino Sella scienziato, ministro, presidente*, cit., p.80.

<sup>138</sup> *Ibidem*.

presidente, a cui partecipò anche il presidente del Consiglio dei ministri, Marco Minghetti<sup>139</sup>. In questa occasione, Sella confermò la volontà di riforma dell'Accademia e tale linea si esplicitava con la stesura di un nuovo statuto, la creazione di una Classe di Scienze morali e la ripartizione del corpo accademico in soci nazionali, corrispondenti e stranieri. La dicitura "Scienze morali", come riporta Giovanni Paoloni<sup>140</sup>, fu ripresa dal sesto libro di John Stuart Mill, *On the Logic of Moral Science*, dell'opera *A System of Logic ratiocinative and inductive, being a connected view of the principles of evidence and the methods of scientific investigation*<sup>141</sup>. Mill aveva ripreso un'espressione di Hume per indicare «lo studio della natura umana e dei comportamenti dell'uomo; l'espressione era poi entrata nella tradizione dell'empirismo inglese, ma la sua appropriatezza e il suo significato erano oggetto di discussione tra i filosofi del Regno Unito come nel resto d'Europa»<sup>142</sup>.

Non solo, nello stesso frangente Francesco Brioschi ripropose la fusione dell'Accademia dei Lincei con la Società Italiana delle Scienze, detta dei XL, la quale avrebbe costituito la Classe di Scienze fisiche. Il progetto fu largamente accettato anche dal nuovo Governo. Infatti, in una lettera del ministro della Pubblica Istruzione, si riportavano i propositi e gli intendimenti del processo di unione dei due sodalizi:

Intendimento del governo è di costruire in Roma un'Accademia la quale, mentre abbracci non solo le scienze fisiche, matematiche e naturali, ma anche le morali, storiche e filologiche, abbia inoltre carattere nazionale e non soltanto locale. Il quale ultimo elemento si ottiene equiparando i soci nazionali non residenti con i residenti della città ove l'Accademia ha sede e provvedendo perché all'elezione dei soci possano con eguale facilità concorrere gli uni come gli altri [...] Dall'altra parte il governo considerò che di Accademie l'Italia ne ha molte, e quindi, prima di pensare di istituirne una di più, ha dovuto esaminare se il suo scopo si potesse raggiungere con una opportuna trasformazione di talune delle esistenti. A Roma esiste già l'Accademia dei Lincei [...] è naturale quindi che il governo pensasse a trasformare la detta accademia in guisa di estenderla alle varie scienze e ad imprimerle carattere nazionale [...] Inoltre sapeva il governo la severità con cui erano state fatte le elezioni della Società dei XL, ed in nessun'altra accademia poteva trovare raccolto il fiore degli scienziati italiani senza prevalenze locali. Pensò quindi il governo che avrebbe addimostrata alla Società dei XL la deferenza che le deve, ed avrebbe data ottima costituzione all'Accademia Nazionale in Roma partendo da lei, adottandone in sostanza la costituzione ed in lei fondendo l'attuale Accademia dei Lincei<sup>143</sup>.

Secondo Paoloni, la fusione dei due sodalizi avrebbe giovato all'Accademia dei XL, che «essendo sorta in un contesto preunitario e in un quadro di "nazionalismo scientifico" di

---

<sup>139</sup> Raffaella Gherardi, *Minghetti, Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.74, 2010, pp.614-620.

<sup>140</sup> *Umanisti e presidenti*, cit., p.53.

<sup>141</sup> <A system of logic, ratiocinative and inductive : being a connected view of the principles of evidence, and methods of scientific investigation : Mill, John Stuart, 1806-1873 : Free Download, Borrow, and Streaming : Internet Archive>.

<sup>142</sup> *Umanisti e presidenti*, cit., p.53.

<sup>143</sup> *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.19.

impronta settecentesca aveva consistenti difficoltà ad adeguarsi all'evoluzione del contesto politico italiano»<sup>144</sup>.

Tuttavia, come già accennato, l'ambizioso progetto di fusione non fu mai concretizzato, a causa delle resistenze del segretario della Società Italiana delle Scienze, Pietro Domenico Marianini, il quale, conscio della presenza, seppur minima, di soci sfavorevoli, era riuscito a volgere in senso opposto il processo di fusione dei sodalizi. Sempre Paoloni indaga sulle motivazioni sottostanti la scelta di non procedere che erano «il riflesso – accanto alle rivalità e alle caratterialità che sempre insidiano la vita accademica – anche di un pregiudizio verso il “centralismo” romano, che dopo una breve luna di miele con la nuova capitale aveva cominciato a far sentire il suo peso che nelle sedi più propriamente politiche»<sup>145</sup>.

Non solo, una delle maggiori opposizioni era relativa dall'istituzione della Classe di Scienze morali, come riporta la lettera del matematico Angelo Genocchi<sup>146</sup> a Quintino Sella. La risposta di quest'ultimo rivela la lungimiranza del presidente linceo nell'analisi dell'approccio metodologico tra le diverse discipline:

Quante scienze morali e politiche non procedono oggi come le naturali? Quanta analogia nel modo d'indagine fra i geologi e gli archeologi, fra i filosofi ed i botanici o zoologi? [...] Quante scienze dei due campi che sembravano separate da abissi, ed ora col progredire delle osservazioni si congiungono con saldi anelli! Chi avrebbe detto pochi anni fa che gli archeologi, i geologi e i paleontologi avrebbero trovato un campo comune nei trogloditi?<sup>147</sup>

Ciò si tradusse con la modifica dello statuto linceo e l'eliminazione di ogni riferimento all'Accademia dei XL e la fine di ogni tentativo di unione tra i due sodalizi. Lo statuto fu poi promulgato il 14 febbraio 1875.

Il contributo innovatore di Sella non si esaurì con il tentativo di rendere Roma capitale della scienza o di contribuire all'unione delle discipline scientifiche con la creazione della Classe di Scienze morali in seno all'Accademia dei Lincei. Il suo fu un approccio di ancora più ampio respiro, confermato da un suo discorso pronunciato poco prima dell'introduzione del nuovo statuto:

Ora questo paziente e scrupoloso lavoro attorno al quale attende oggi nei paesi civili non più qualche raro innamoramento del sapere, ma un vero e proprio esercito di studiosi, male si incoraggia, mal si raccoglie, mal si coordina senza l'aiuto dei sodalizi scientifici. [...] Sono il

---

<sup>144</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1874 – 1926)*, a cura di Raffaella Simili Roma, Editori Laterza, 2012, p.34.

<sup>145</sup> *Ivi*, p.35.

<sup>146</sup> Livia Giacardi, *Genocchi, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.53, 2000, pp.129-132.

<sup>147</sup> *Discorso del presidente Sella, Sessione straordinaria tenuta in Comitato segreto nei giorni 24 e 25 gennaio 1875*, in *Atti della Reale Accademia dei Lincei*, serie 2, vol. II, 1874-1875, p.XX.

vero archivio di codeste nuove coscienziose severe osservazioni, di queste speciali monografie sulle quali si fonda il sicuro progresso del sapere. Indi è, o signori, che le accademie serie severamente respingono ciò che non è nuovo, ciò che non costituisce una conquista sull'ignoto. Cosicché se alle parole si dovesse dare l'antico significato non vi è nulla di meno accademico che l'Accademia delle scienze [...] Peggio sarebbe se si osteggiassero le Accademie perché non si vedesse la immediata utilità delle memorie che pubblicano, se non si apprezzasse la scienza per la scienza<sup>148</sup>.

Alla luce di queste ultime battute, emerge un altro elemento distintivo della presidenza Sella, ovvero la spinta propulsiva alle pubblicazioni edite in seno all'Accademia, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Infatti, il sodalizio, promosse la pubblicazione degli *Atti accademici*, ristrutturandone la fisionomia. Completata la serie I, che comprendeva gli *Atti della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, dalla loro istituzione, avvenuta nel 1847, Sella spinse affinché fossero completate la serie II (1873-1877) e la serie III (1877-1884). Non solo, grazie all'istituzione della Classe di Scienze morali, fu inaugurata anche la pubblicazione di studi archeologici con le *Notizie degli scavi*. L'appoggio proveniente dal Governo e ancor di più dalla Casa regnante si concretizzò nell'istituzione dei premi ministeriali, nel 1876, e dei premi reali, nel 1878, finanziati direttamente dal patrimonio privato della Corona.

In questi anni ebbe inizio una delle più grandi iniziative volte al recupero della storia lineea, ad opera di Domenico Carutti. Il suo lavoro di studio dell'intricato percorso di vita del sodalizio fu largamente caldeggiato dallo stesso Sella, in quanto, ancora una volta, l'eredità di Cesi costituiva un elemento fondamentale per basare la credibilità ed il prestigio dell'istituto. Non solo, anche in questo caso, il ribadire le radici seicentesche dell'Accademia forniva un ulteriore elemento di contrapposizione al sodalizio pontificio che solo trent'anni prima aveva attuato la stessa politica di "appropriazione". D'altra parte, come ricorda Giacomo Martina,

La curia romana aveva creduto a lungo di tenere la direzione del movimento scientifico: ora i tempi erano mutati, e mentre la scienza avanzava rapidamente [...] Il cattolicesimo però non era per nulla in declino, e non ci si poteva limitare al cavouriano "Libera Chiesa in libero Stato". Occorreva svolgere un'intensa opera educativa: «Fuori i lumi! Fari elettrici anzi devono essere: imperocchè abbiamo a fare con gente che vuol pigliare i giovani fino dall'infanzia, avviarli alle proprie scuole secondarie, e poi vuol dare a costoro i più alti uffici che si possono dare all'umanità, come la direzione delle coscienze e l'educazione della gioventù». Ecco la missione con cui l'Italia era andata a Roma<sup>149</sup>.

Martina aggiunge la qualità laica del proposito di Sella, il quale «senza far professione di ateismo, inculcava infine, come già nel discorso del 1876, la necessità di

---

<sup>148</sup> Ivi, p.XIX.

<sup>149</sup> Giacomo Martina, *L'apertura dell'Archivio vaticano: il significato di un centenario*, «Archivum Historiae Pontificiae», vol.19, 1981, p.241.

un'istituzione del tutto laica, convinto di poter contare in questo sull'unanime accordo di tutti gli uomini di scienza»<sup>150</sup>. Infatti, non poche furono le voci provenienti dal mondo cattolico che si alzavano contro le volontà dello scienziato biellese. Tra questi Pietro Balan<sup>151</sup> e Luigi Oreglia di Santo Stefano<sup>152</sup>, i quali criticarono apertamente le parole di Sella, accusandolo di paganesimo e ricordando quanto invece fu portato avanti dai pontefici nell'ambito della promozione della ricerca scientifica. Secondo Martina, Sella e il nuovo Governo non si limitarono ad «affermazioni teoriche», in quanto il progetto da loro formulato prevedeva quattro «linee convergenti»: la riforma dell'università La Sapienza, la ricostituzione dei Lincei, la creazione di una biblioteca centrale e dell'Archivio di Stato del Regno<sup>153</sup>. Questa pianificazione fu considerata da alcune frange del mondo cattolico come la volontà programmatica di esautorare quanto culturalmente era rimasto dello Stato pontificio. Tuttavia, le presunte accuse di Sella di “oscurantismo” costituirono il propulsore per una delle manovre di apertura più importanti operate da parte della Chiesa, ovvero l'apertura agli studiosi dell'Archivio Segreto Vaticano, avvenuta nel 1881 per volere di papa Leone XIII<sup>154</sup>.

A dispetto delle posizioni di alcuni degli intellettuali rappresentanti del mondo cattolico, l'Accademia dei Lincei fu riportata alla luce. Anzi, la sua rinascita fu tale che presto si avvertì la necessità di rimettere mano allo statuto, in quanto lo stesso presidente Sella percepì l'esigenza di allargare il numero dei componenti del sodalizio. A questa scelta, avversata in alcuni casi da un gruppo esiguo di soci, che vedevano in questa manovra il pericolo di una “svalutazione” del sistema delle nomine, che costituiva elemento di grande prestigio per coloro i quali avessero avuto il talento per essere accettati. Si giunse, quindi, ad un accordo che prevedeva una differente modalità di selezione per le varie categorie di soci, oltre che la riorganizzazione delle classi in differenti sezioni<sup>155</sup>. Tutto ciò fu messo per iscritto all'interno del nuovo statuto, approvato il 26 luglio 1883.

---

<sup>150</sup> Ivi, p.242.

<sup>151</sup> Angelo Gambasin, *Pietro Balan storiografo apologista del papato (1840-1893)*, «Archivum Historiae Pontificiae», vol.4, 1966, pp.349-354; Pietro Balan, *La Roma delle scienze e la trasformazione di Roma papale proposta da Quintino Sella*, «La Scuola Cattolica», n.19, 1881, pp.306-311.

<sup>152</sup> Alberto Melloni, *Oreglia di Santo Stefano, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/oreglia-di-santo-stefano-luigi\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/oreglia-di-santo-stefano-luigi_%28Dizionario-Biografico%29/>); Luigi Oreglia di Santo Stefano, *La scienza del Sella e l'ignoranza romana*, «La Civiltà Cattolica», n.6, 1881, 141-156.

<sup>153</sup> Giacomo Martina, *L'apertura dell'Archivio vaticano: il significato di un centenario*, cit., p.242.

<sup>154</sup> Ivi, p.301.

<sup>155</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.39.



Dopo aver riformato l'Accademia, con un nuovo statuto, occorre senz'altro rintracciare una sede prestigiosa e consona al sodalizio. L'occasione si presentò nel 1883, quando il principe Tommaso Corsini donò allo Stato il palazzo di famiglia, con all'interno la vasta biblioteca. Con l'approvazione del nuovo statuto da parte del ministro Guido Baccelli, che nello stesso frangente assegnò al sodalizio un assegno statale inserito nel bilancio dello Stato, e assegnò come sede all'Accademia Palazzo Corsini con annessa la pinacoteca e la pregiatissima biblioteca<sup>156</sup>.

La presidenza di Sella si concluse nel 1884, a causa della sua morte. Sella, in una lettera del 1877 indirizzata a Michele Coppino, ministro dell'Istruzione Pubblica, così descriveva l'impegno profuso per la nascita del sodalizio:

L'Accademia costa a me un sacrificio perenne veramente enorme. Non parlo di qualche centinaio o di qualche migliaio di lire, ma alludo al tempo. Tu non hai idea del tempo che l'Accademia mi ha portato via in questi quattro anni, e del tempo che tuttora mi costa. All'Accademia io sacrifico gli studi e i lavori scientifici che potrei fare, che vivissimamente desidero compiere, ed all'Accademia temo persino di sacrificare doveri di padre di famiglia. Gli anni corrono rapidi, e quelli che ci rimangono davanti diminuiscono con spaventevole rapidità<sup>157</sup>.

## **1.8 L'Accademia da Brioschi a Scialoja**

### **Francesco Brioschi (1884-1898)**

Concentrandosi sull'importanza di dotare l'Italia di un istituto quale quello dei Lincei, Sella diede vita ad un unicum europeo, la cui eredità fu raccolta e portata avanti dal nuovo presidente, il matematico Francesco Brioschi<sup>158</sup>, nominato dopo la morte del suo

---

<sup>156</sup> ACS, MPI, Direzione generale AA BB. AA., 1860-1890, div. Musei, gallerie e pinacoteche, b.332, fasc.205, cit. in *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.29.

<sup>157</sup> *Epistolario di Quintino Sella*, a cura di Guido Quazza - Maria Quazza, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, vol. V, 1999, pp.587-591.

<sup>158</sup> Francesco Brioschi nacque a Milano il 22 dicembre 1824 e studiò ingegneria presso l'Università di Pavia, laureandosi nel 1845. Nello stesso ateneo ottenne la cattedra di matematica applicata e architettura idraulica e nel 1859 fu nominato rettore dell'Università. Durante quest'anno, partecipò alla stesura della Legge Casati e fu chiamato da Quintino Sella a ricoprire il ruolo di segretario generale presso il ministero della Pubblica Istruzione. Dopo il 1871 Brioschi occupò il ruolo di consigliere della Luogotenenza per l'istruzione e la cultura, impegnandosi per la riorganizzazione del sistema scolastico. Morì a Milano il 13 dicembre 1897. L'archivio personale è conservato a Milano presso il Politecnico: <<http://www.archimistaweb.polimi.it/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds/149>>; Per una studio sulla persona vedasi: Nicola Raponi, *Brioschi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.14, 1972, pp.321-324; *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*, a cura di Carlo G. Laicata, Andrea Silvestri, Milano, Franco Angeli, 2000; Scheda Senatore: <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/ce54593f8f3ffc4bc125785e003c801c/8dc2ea08b82d7d814125646f>>

predecessore, avvenuta improvvisamente il 14 marzo 1884. L'intento del neo eletto presidente, chiamato alla guida del sodalizio il 6 aprile 1884, era quello di proseguire le attività necessarie per inserire a pieno titolo i Lincei presso la comunità scientifica nazionale ed europea. Secondo Carlo Laicata, ad unire i due presidenti, oltre alla vicinanza d'età, era «la condivisione degli ideali risorgimentali, ma anche l'amore per la scienza e la convinzione che nella costruzione della “nuova Italia” la cultura scientifica avesse un ruolo primario da svolgere»<sup>159</sup>.

L'inizio della presidenza Brioschi coincise con l'effettiva entrata in vigore del nuovo statuto. In merito alla sua riformulazione, alla partecipazione e al numero effettivo dei soci, distribuiti per le due Classi di Scienze fisiche e morali, il divario si presentava già come evidente. Annibale Mottana ricorda come questo aspetto, figlio delle scelte poste in essere già da Sella, sbilanciava non senza alcune difficoltà o attriti l'andamento delle attività e delle pubblicazioni dell'Accademia, con centodieci soci della Classe di Scienze fisiche e solo novanta della Classe di Scienze morali<sup>160</sup>.

Tuttavia, l'attività dell'Accademia proseguì in piena continuità con quanto era stato precedentemente disposto da Sella. Infatti, il sodalizio linceo si impose sulla vita scientifica nazionale e già dalle prime parole di insediamento di Brioschi fu chiaro quanto

non potevano essere più autoreferenziali, ma dovevano conquistare la stima dei ceti colti con il loro fattivo contributo all'avanzamento degli studi, con la qualità indiscussa dei loro membri, con il rispetto “di tutte le opinioni”, con l'accessibilità dei beni librari, con l'eccellenza delle pubblicazioni, le cui caratteristiche per Brioschi, dovevano corrispondere sempre di più alle esigenze della scienza moderna<sup>161</sup>.

L'attenzione alle pubblicazioni e alla divulgazione scientifica fu il fulcro dell'attività dei Lincei guidati da Brioschi. Infatti, l'avvio dei lavori proposti per gli *Atti* (serie IV, 1884-1892), la cura delle pubblicazioni degli studiosi e i *Rendiconti* dell'Accademia dei Lincei, erano gli strumenti idonei per presentare l'attività scientifica svolta. Alla domanda posta dallo stesso presidente in merito a «quale forma può, o meglio deve, manifestarsi l'attività di una Accademia, perché da un lato essa sia sussidio e di stimolo a quel movimento già esistente, e dall'altro si aggiungano intenti pei quali l'azione privata è insufficiente?»<sup>162</sup>, la

---

00595404?OpenDocument>; Archivi della scienza, scheda personaggio:  
<<http://www.archividellascienza.org/it/protagonista/francesco-brioschi>>.

<sup>159</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.45.

<sup>160</sup> Annibale Mottana, *Da Roma Capitale all'avvento del fascismo: i presidenti dell'Accademia dei Lincei tra scienza e politica, Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, s.9, vol.30, 2019, p.12.

<sup>161</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.75.

<sup>162</sup> *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, Adunanza solenne del 7 giugno 1891, p.491.

risposta fu presto data: entrambe le Classi pubblicarono una propria collana di *Memorie* e ciò rappresentò una cassa di risonanza ideale per il prestigio nazionale e la visibilità estera.

Secondo quanto voluto dal presidente, che considerava le pubblicazioni come «il mezzo più rapido e più potente di diffusione delle loro investigazioni, delle loro scoperte; attirando così, dall'altro, sulle pubblicazioni stesse, l'attenzione dei dotti delle altre nazioni»<sup>163</sup>, la Classe di Scienze fisiche si dedicò con grande impegno nella redazione delle proprie edizioni, che spiccavano per ricchezza e regolarità, mentre la Classe di Scienze morali fu protagonista di importanti lavori scientifici, soprattutto in ambito antico e medievale, agevolate anche dall'afflusso degli studiosi europei e soprattutto tedeschi, attirati a Roma dalle grandi campagne di scavi<sup>164</sup>. Da ciò nacquero le *Notizie degli scavi* e la collana dei *Monumenti antichi*. Di comune sforzo tra le due classi fu l'edizione del *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci, avviata nel 1891. Tale iniziativa, affidata nel 1885 all'Accademia dei Lincei, sotto il patrocinio del Re e del Governo, fu la prima grande azione di cooperazione tra le due classi, dimostrazione della validità degli sforzi dei due presidenti, Sella e Brioschi. I lavori furono affidati a Gilberto Govi<sup>165</sup>, il quale riuscì ad impostare il lavoro prima di morire nel 1889. L'edizione fu completata da Giovanni Piumati e Ulrico Hoepli<sup>166</sup> tra il 1894 e il 1904. Queste pubblicazioni contribuirono non solo alla valorizzazione del patrimonio scientifico e culturale nazionale, ma, allo stesso tempo, fornirono gli elementi necessari per consolidare la stessa unità nazionale.

Sotto la presidenza Brioschi i Lincei si insediarono a Palazzo Corsini, non senza qualche attrito con alcuni dei soci che poco tolleravano l'allontanamento dalla sede in Campidoglio. Il trasferimento fu alquanto complesso, soprattutto per via dei lavori di adattamento alle nuove esigenze del palazzo. I lavori di ampliamento portarono all'esaurimento del fondo stanziato nel 1881, senza risolvere le problematiche relative alla convivenza all'interno dello stesso palazzo con altre istituzioni, quali il Gabinetto delle Stampe e la Galleria Corsini. Presso quest'ultima sede fu possibile collocare la biblioteca, le sale per le riunioni delle due classi, la sala per le riunioni solenni, ricavata dall'ambiente principale di rappresentanza del palazzo.

---

<sup>163</sup> *Ibidem.*

<sup>164</sup> *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.19.

<sup>165</sup> Alessandra Ferraresi, *Govi, Gilberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.58, 2002, pp.174-177.

<sup>166</sup> Maria Iolanda Palazzolo, *Hoepli, Ulrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.61, 2004, pp.714-718.

## Eugenio Beltrami (1898-1900)

Nel 1898, dopo la morte di Brioschi, Eugenio Beltrami<sup>167</sup> fu eletto all'unanimità presidente dell'Accademia dei Lincei<sup>168</sup>. La nomina del matematico fu accolta dallo stesso con reticenza adducendo problemi di salute che avrebbero compromesso il proprio impegno:

Quanto all'onore conferitomi dall'Accademia dei Lincei, io ho dovuto accettarlo per deferenza alla volontà dei colleghi, ma purtroppo non so se le mie forze saranno proporzionate al bisogno. Nello scorso anno ebbi un grave attacco di malattia dal quale ho potuto fortunatamente salvarmi, ma non posso dire di trovarmi interamente ristabilito in perfetta salute<sup>169</sup>.

Non solo, come ricordò Luigi Cremona, durante la commemorazione di Beltrami: «Era stato da noi eletto Presidente con una votazione unanime, che a lui solo, per effetto di rara modestia riuscì di sorpresa»<sup>170</sup>. In ogni modo, accettato l'incarico di presidente dell'Accademia dei Lincei, la sua presidenza fu all'insegna dell'equilibrio e della moderazione, soprattutto in considerazione delle scarse risorse economiche che in quel momento minavano le attività scientifiche promosse dall'istituto. L'operato di Beltrami continuò sulla linea tracciata da Sella e Brioschi, soprattutto nell'intento di mantenere vivi i rapporti con le comunità scientifiche internazionali, attraverso l'elezione di nuovi soci, l'assegnazione dei premi reali e l'organizzazione della Seduta Reale, una particolare cerimonia che si teneva alla fine di ciascun anno accademico, importante perché presenziata dai sovrani.

La presidenza Beltrami fu breve, infatti morì improvvisamente il 18 febbraio 1900. Nonostante il breve mandato, Beltrami fu particolarmente apprezzato dai soci del sodalizio

---

<sup>167</sup> Eugenio Beltrami nacque a Cremona il 16 novembre 1835. Studiò tra il 1853 ed il 1856 presso l'Università di Pavia ed ebbe come professore Francesco Brioschi. La stima di quest'ultimo permise a Beltrami di essere nominato nel 1863 professore straordinario di algebra e geometria analitica nell'Università di Bologna, dove ottenne, nel 1866, la cattedra di meccanica razionale. Nel 1873 fu chiamato all'Università di Roma e vi rimarrà dopo un trasferimento a Pavia. A lui si devono importanti contributi relativi alla geometria non euclidea e all'elettromagnetismo. Morì a Roma il 18 febbraio 1900. Per uno studio sulla persona vedasi: Eugenio Beltrami, *Opere matematiche, a cura della Facoltà di Scienze della Reale Università di Roma*, 4 voll., Milano, Hoepli, 1902-1920; Nicola Virgopia, *Beltrami, Eugenio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.8, 1966, pp.64-68; Rossana Tazzioli, *Beltrami e i matematici "relativisti". La meccanica degli spazi curvi della seconda metà dell'Ottocento*, Bologna, Pitagora, 2000; *Lettere di Eugenio Beltrami a Betti, Tardy e Gherardi. «Pel lustro della Scienza italiana e pel progresso dell'alto insegnamento»*, a cura di Livia Giacardi e Rossana Tazzioli, Milano, Mimesis, 2012; Scheda senatore:

<<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/e56bbbe8d7e9c734c125703d002f2a0c/2a41f5bf7763ad984125646f0058c85e?OpenDocument>>.

<sup>168</sup> ANL, *Reale Accademia dei Lincei*, tit.3, b.2

<sup>169</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.94.

<sup>170</sup> Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti delle adunanze solenni, vol. 1, 1892-1901, p.114.

e ricordato con le seguenti parole durante la commemorazione di Cremona al cospetto della Famiglia Reale:

Schivo di tutto ciò che potesse distoglierlo dagli studi, egli si sobbarcò ai doveri del nuovo ufficio con quella religione, che aveva ispirato gli atti di tutta la sua vita. E così seppe, in tempo assai breve, ricondurre l'amministrazione di quest'Accademia al desiderato regolare e stabile assetto. Di tale opera sua, per lui veramente insolita, noi gli dobbiamo essere profondamente grati, non solo perché è stata utile al decoro dell'Accademia, ma anche perché per essa egli aveva silenziosamente, o forse soltanto con intimo cruccio, e per la prima volta in sette lustri consecutivi, sacrificato gli ozi della scienza<sup>171</sup>.

### **Angelo Messedaglia (1900-1901)**

Il 9 giugno 1900<sup>172</sup> la presidenza del Lincei fu affidata al giurista Angelo Messedaglia<sup>173</sup>, il primo presidente del sodalizio proveniente dalla Classe di Scienze morali. Grande sostenitore dell'importanza dell'istruzione pubblica, Messedaglia, già nel 1869<sup>174</sup>, nella relazione formulata come portavoce della Commissione di bilancio presso la Camera dei deputati, aveva sottolineato l'importanza del finanziamento all'istruzione pubblica, la quale, come riporta Sandra Linguetti, «per essere moderna e attiva, richiedeva invece sia luoghi adeguati alla formazione di un corpo burocratico capace e aggiornato, sia laboratori ed istituti universitari tecnico-scientifici all'avanguardia, indispensabili per generare quel complesso di conoscenze applicabili alla produzione»<sup>175</sup>.

---

<sup>171</sup> *Ibidem*.

<sup>172</sup> *Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali*, vol.I, 1900, p.4014.

<sup>173</sup> Angelo Messedaglia nacque a Villafranca di Verona il 2 novembre 1820. Si laureò presso l'Università di Pavia nel 1843 e lì iniziò ad insegnare, ricoprendo la cattedra di Diritto filosofico, Scienze politiche e Statistica, tra il 1844 ed il 1848. Nel 1871 fu chiamato come professore per le cattedre di Economia e Statistica, mentre nel 1884 fu nominato senatore del Regno, occupandosi del riordino dell'imposta fognaria. Inoltre, prese parte al Consiglio superiore della pubblica istruzione e ne fu vicepresidente dal 1896 al 1899. Morì a Roma il 5 aprile 1901. Per uno studio sulla persona vedasi: Anna Pellanda, *Angelo Messedaglia. Tematiche economiche e indagini storiche Padova*, Signum Edizioni, 1984; Giovanni Favero, *Angelo Messedaglia: la statistica tra scienza della popolazione e scienza dell'amministrazione*, «Popolazione e storia», II, 2000, pp.151-176; *100° anniversario della morte di Angelo Messedaglia. Atti del convegno di studi, 31 marzo 2001*, a cura di Giovanni Zalin, Villafranca di Verona, Comitato di Gestione della Biblioteca e delle Attività culturali, «Studi villafranchesi», 14, 2002; Andrea Cafarelli, *Messedaglia, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.73, 2009, pp.779-784; Vitantonio Gioia, *Angelo Messedaglia e il suo tempo*, Macerata, Eum, 2011; Massimo M. Augello, *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia documentale*, voll.2, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013; Scheda

senatore:  
<<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/8c58c55c1230e7f8c125703d002fe257/3e18828e00f553bd4125646f005d70ed?OpenDocument>>.

<sup>174</sup> Eugenio Forti, *L'azione economica del Parlamento dal 23 novembre 1874 al 25 giugno 1875*, «Giornale degli economisti», vol.2, n.11, febbraio 1876, pp.337-363.

<sup>175</sup> *Umanisti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1900-1933)*, a cura di Raffaella Simili, Roma, Laterza, 2017, pp.17-18.

Questi elementi non sfuggirono allo stesso Sella, il quale, durante il discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 10 marzo 1870, spese le seguenti parole:

Un nostro onorevole collega, in una splendida relazione, ci ha mostrato l'anno passato come in Italia per l'istruzione pubblica non si spenda abbastanza. Egli ci ha paragonato con molti paesi, e ci ha provato che dovremmo spendere di più. È l'onorevole Messedaglia. Io non sarò certo quello che neghi che il miglioramento dell'istruzione pubblica accresce la potenza produttiva della nazione<sup>176</sup>.

L'importanza della stretta comunione di intenti tra Sella e Messedaglia è così descritta da Linguerrì: «Entrambi individuavano nel sapere sperimentale lo strumento concreto che sottende tanto al lavoro industriale quanto ai concreti problemi socio-economici che travagliavano l'Italia postunitaria e che erano in attesa di risposte urgenti. Ma vi era un ulteriore punto rispetto al quale i due erano in sintonia»<sup>177</sup>.

La presidenza di Messedaglia, seppur breve, si caratterizzò per la prosecuzione delle attività di pubblicazione dei *Rendiconti* e delle *Memorie*, soprattutto relativamente al campo archeologico, che in quel periodo stava portando risultati di grande rilievo scientifico. Tra le attività svolte in qualità di presidente dell'Accademia, spicca l'introduzione di una nuova categoria di soci aggregati, riservata a tutti coloro che avessero acquisito particolari benemeritenze nei confronti dell'istituto<sup>178</sup>.

Perfettamente consapevole della necessità di creare una nazione forte, anche attraverso la ricerca sperimentale ed il consolidamento di Roma come capitale scientificamente riconosciuta in ambito internazionale, Messedaglia comprese l'importanza di partecipare alle manifestazioni scientifiche internazionali, attraverso l'Accademia dei Lincei, divenuta oramai punta di diamante della comunità accademica nazionale. L'occasione si presentò con l'assemblea inaugurale dell'Associazione Internazionale delle Accademie, tenutasi a Parigi nel 1901, sotto la presidenza di Gaston Darboux, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze francese, nonché socio dei Lincei dal 1890. Durante la Seduta Reale del 10 giugno 1900, Messedaglia propose infatti di parteciparvi, suggerendo che l'Italia fosse rappresentata dall'Accademia nelle persone di un rappresentante per ciascuna Classe<sup>179</sup>. Messedaglia morì il 5 aprile 1901, consegnando al suo successore un istituto attivo e dinamico, soprattutto grazie nell'impulso dato alla Classe di Scienze morali.

---

<sup>176</sup> Quintino Sella, *Discorsi parlamentari di Quintino Sella*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, vol.III, 1888, p.233.

<sup>177</sup> *Umanisti e presidenti*, cit., p.20.

<sup>178</sup> ANL, *Reale Accademia dei Lincei*, tit.13, Seduta del Consiglio di Amministrazione, 6 maggio 1900.

<sup>179</sup> *Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconto delle Sedute Solenni, 1900-1901*, p.456.

## Pasquale Villari (1901-1904)

A seguito della morte di Messedaglia, scomparso a meno di un anno dalla nomina a presidente dell'Accademia dei Lincei, Pasquale Villari<sup>180</sup>, eletto socio corrispondente nella Classe di scienze morali, storiche e filologiche nel 1876, fu nominato presidente il 1° giugno 1901, non avendo, il suo predecessore, completato la durata minima dell'incarico<sup>181</sup>. Secondo quanto riportato da Paoloni, la nomina di Villari fu la conseguenza di un percorso complesso, in quanto lo stesso aveva dichiarato più volte ai proprio colleghi di non aver intenzione di ricoprire tale ruolo<sup>182</sup>.

Come Messedaglia, anche Villari mantenne rapporti, a volte complessi, con Sella, soprattutto all'indomani della costituzione della Classe di Scienze morali in seno all'Accademia dei Lincei. Infatti, già alla nomina di Villari a socio corrispondente, questi si mostrò alquanto contrariato nei confronti di Sella:

Io all'Accademia non aveva pensato, per molte ragioni che voglio dirti. Essa ha lasciato fuori molte persone che dovevano essere dentro, ed ha messo dentro molte persone che poteva ammettere, forse, dopo aver dato la precedenza a chi spettava. L'essere alcuni in Roma, l'aver altri cause politiche, ha fatto dare al merito scientifico di alcuni un valore, che la pubblica opinione non conosce. Questo fa sì che l'accademia non ha l'autorità che dovrebbe avere, e molti sono scontenti. E francamente ti dirò, che io stesso non credo di essere stato contattato dall'Accademia come mi sembra che potevo aspettarmi: nominato fra gli ultimi, e per tempo, e per grado. [...] Del resto io non chiesi di essere ammesso, non mi dolsi, e ora ti parlo soltanto dell'interesse dell'Accademia. È un fatto che essa non ha l'autorità, che dovrebbe avere per moltissime ragioni. Non foss'altro che c'è il tuo nome; c'è il tuo appoggio<sup>183</sup>.

---

<sup>180</sup> Pasquale Villari nacque a Napoli il 3 ottobre 1827. I suoi studi si concentrarono fin da subito sulle due figure cardine del Rinascimento, Girolamo Savonarola e Niccolò Machiavelli. L'importanza delle sue ricerche gli permisero di ricoprire la cattedra di Storia presso l'Università di Pisa, dove diresse anche la Scuola normale superiore, dal 1862 al 1865. Invece, tra il 1865 ed il 1913 insegnò per diverse cattedre presso l'Istituto di studi superiori di Firenze. Dal 1869 fu segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione, di cui fu ministro tra il 1891 ed il 1892. Morì a Firenze il 7 dicembre 1917. L'archivio personale è conservato a Firenze, presso l'Università statale: <<https://www.sba.unifi.it/p1338.html#>>; Per uno studio sulla persona vedasi: Antonio Pannella, *Bibliografia degli scritti di Pasquale Villari*, «Archivio storico italiano», Napoli, Essi, 1918; Antonio Panella, *Commemorazione di Pasquale Villari con la bibliografia de' suoi scritti*, Firenze, Stabilimento Tipografia Enrico Aiani, 1920; *Pasquale Villari nella cultura, nella politica e negli studi storici. Atti del convegno di studi di Firenze*, «Rassegna storica toscana», a.XLIV, 1, 1998; Antonio Carannante, *Pasquale Villari e la scuola italiana*, «Giornale di storia contemporanea», Cosenza, Pellegrini, 2004; Mauro Moretti, *Pasquale Villari storico e politico*, Napoli, Liguori, 2005; Mauro Moretti, *Villari, Pasquale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.99, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-villari\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-villari_%28Dizionario-Biografico%29/>); Scheda senatore:

<<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/e56bbbe8d7e9c734c125703d002f2a0c/db3fa856df3946aa4125646f00617cc8?OpenDocument>>.

<sup>181</sup> *Umanisti e presidenti*, cit., p.39.

<sup>182</sup> *Ivi*, pp.40-41.

<sup>183</sup> Pietro Ziliani, *Quintino Sella e la cultura napoletana: i Lincei nell'Archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium, 2000, p.120, in *Umanisti e presidenti*, cit., p.56.

La risposta di Sella non si fece aspettare, sottolineando l'importanza dell'impulso alla ricerca scientifica promosso dai Lincei anche in relazione alla sua funzione di contraltare rispetto alla Chiesa: «Io ti parlavo dell'Accademia, sia perché vedo essere dessa un mezzo di pubblicità assai pregevole, il quale non toglie poi la pubblicità ulteriore nelle riviste e simili, sia perché credo che per l'onore dell'Italia un movimento scientifico deve contrapporsi in Roma al Vaticano»<sup>184</sup>. Accantonati i dissapori, Villari fu particolarmente attivo negli anni in cui fu socio linceo, partecipando a differenti commissioni relative all'erogazioni dei premi attivi presso l'Accademia.

In continuità con le esperienze affrontate dai suoi predecessori, Villari fu immediatamente consapevole della funzione dell'Accademia come centro di relazioni internazionali e l'occasione si presentò con l'organizzazione del III Congresso Internazionale di Scienze Storiche, tenutosi a Roma nell'aprile del 1903<sup>185</sup>. Inizialmente il comitato organizzatore dell'evento era stato guidato da Ettore Pais<sup>186</sup>, insieme a Giacomo Gorrini<sup>187</sup> come segretario generale. Quest'ultimo era dirigente del ministero degli Esteri e già in rapporti con Villari, il quale fu chiamato a rivestire il ruolo di capo del comitato, in virtù delle cariche che ricopriva sia presso l'Accademia dei Lincei e più in generale all'interno della comunità scientifica nazionale e internazionale.

Durante la seduta inaugurale nella relazione d'apertura, pubblicata successivamente all'interno della *Nuova Antologia*, Villari descrisse il livello internazionale raggiunto dalla ricerca storica alla luce dei nuovi dibattiti metodologici. Gli *Atti* del Convegno furono pubblicati nel 1907 dalla Tipografia dei Lincei in tempo per poter essere fruibili per il successivo congresso che si sarebbe tenuto a Berlino nel 1908. L'importanza della partecipazione dei Lincei a questo progetto internazionale fu particolarmente sentita anche dalla Classe di Scienze fisiche, in particolare nella VIII sezione del congresso, dedicata alla storia della scienza, presieduta dal vicepresidente dei Lincei, Blaserna e curata da Vito Volterra<sup>188</sup>.

La presidenza di Villari si concluse con la sua morte, avvenuta a Firenze il 7 dicembre 1917. Nel rispetto delle sue volontà, l'Accademia dei Lincei non si adoperò per organizzare

---

<sup>184</sup> Quintino Sella, *Epistolario*, vol.VIII, Appendice, cit., p.289, in *Umanisti e presidenti*, cit., p.56.

<sup>185</sup> MAE, *La segreteria del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, a cura di Maria Adelaide Frabotta: <[https://www.esteri.it/mae/servizi/ArchivioStorico/20121031\\_SegreteriaCongressoInternazionaleScienzeStoriche1901-1906.pdf](https://www.esteri.it/mae/servizi/ArchivioStorico/20121031_SegreteriaCongressoInternazionaleScienzeStoriche1901-1906.pdf)>.

<sup>186</sup> Leandro Polverini, *Pais, Ettore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.80, 2014, pp.341-345.

<sup>187</sup> Luca Micheletta, *Gorrini, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.58, 2002, pp.105-107.

<sup>188</sup> *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche, Roma, 1- aprile 1903*, vol.XII, Atti della sezione VIII: Storia delle Scienze fisiche, naturali e mediche, Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1904.



una commemorazione, come era accaduto per onorare i precedenti presidenti. Fu però ricordato da Francesco D'Ovidio con le seguenti parole:

Fu sicuro, saldo, costante, instancabile predicatore e promotore, – pur con l'autorità che a lui come a quelli derivava dall'alto grado che occupavano nella vita politica e sociale – dell'austerità degli studi, della severità della scuola, della preminenza da dare in questa agli studi classici. Non era un filologo il Villari, e nemmeno un altro senso un classicista, ma il nobile istinto pedagogico e patriottico, la ricca e diretta conoscenza delle scuole straniere, lo infiammarono così da farne uno dei più accesi apostoli degli studi classici nella scuola italiana<sup>189</sup>.

## Pietro Blaserna (1904-1916)

Eletto socio dell'Accademia nel 1873, vice presidente nel 1900, Pietro Blaserna<sup>190</sup> fu chiamato nel ruolo di presidente nel 1904. Blaserna aveva ricoperto il ruolo di segretario, nel 1879, durante la presidenza Sella. Secondo Sandra Lingerri, lo studio delle lettere scambiate tra Sella e Blaserna, conservate presso l'archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei<sup>191</sup>, fornisce un valido strumento di interpretazione, in quanto:

La discussione tra i due scienziati serve altresì a mettere in luce alcuni aspetti della personalità intraprendente e volitiva di Blaserna e, in particolare, la sua determinazione, manifestatasi fin

---

<sup>189</sup> *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, serie V, vol. XXVI, Roma, Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, 1917, p.787.

<sup>190</sup> Pietro Blaserna nacque a Fiumicello di Aquileja il 22 febbraio 1836. Nel 1856 si laureò in matematica e fisica presso l'Università di Vienna e subito concentrò le sue ricerche sull'elettromagnetismo all'Istituto di fisica di Vienna. Nel 1861 tornò in Italia e fu chiamato dal ministro della Pubblica Istruzione, Terenzio Mamiani della Rovere, a ricoprire la cattedra di Fisica presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, trasferendosi, pochi anni dopo, a Palermo. Tra il 1886 ed il 1890 fu membro della Commissione di finanze e dal 1896 al 1918 fu presidente della Commissione dell'Alta Corte di Giustizia, nonché vicepresidente del Senato dal 1914 al 1918. Morì a Roma il 26 febbraio 1918. L'archivio personale è conservato a Roma, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei:

<[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Blaserna\\_Inventario.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Blaserna_Inventario.pdf)>; Per uno studio sulla persona vedasi: Giuseppe Gianfranceschi, *L'opera scientifica del prof. Pietro Blaserna*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, LXXI, 1918, pp.118-119; Pietro E. Pozzato, *Blaserna, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.8, 1966, pp.781-782; Vico Bressan, *Pietro Blaserna: scienziato friulano*, in «La Panarie Rivista Friulana», XIX, 71, 1986, pp.45-48; Giovanni Battimelli, Giovanni Paoloni, Raffaella Simili, *Da via Panisperna all'Italia: creatività scientifica e creatività istituzionale*, in *Beautiful Minds. I Nobel italiani*, a cura di P. Galluzzi e L. Manetti, Firenze-Milano, Giunti, 2004; Pietro Nastasi, *Il fisico Pietro Blaserna*, «Lettera matematica pristem», n.78, 2011, pp.14-16; Miriam Focaccia, *Uno scienziato galantuomo a via Panisperna. Pietro Blaserna e la nascita dell'Istituto fisico di Roma*, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 2016; Scheda senatore:

<<https://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/5cf68b34c7af786ac12571140059a4cb/6478421676e8340d4125646f005904ad?OpenDocument>>; Archivi della scienza, scheda personaggio: <[http://www.archividellascienza.org/it/ricerca?jsonVal=%7B%22jsonVal%22%3A%7B%22query%22%3A%5B%22blaserna%22%5D%2C%22\\_perPage%22%3A20%7D%7D&orderBy=\\*%26pageType=protagonisti&query=&switchPage=true](http://www.archividellascienza.org/it/ricerca?jsonVal=%7B%22jsonVal%22%3A%7B%22query%22%3A%5B%22blaserna%22%5D%2C%22_perPage%22%3A20%7D%7D&orderBy=*%26pageType=protagonisti&query=&switchPage=true)>.

<sup>191</sup> ANL, *Archivio Pietro Blaserna*, b.2, fasc.98.

dall'inizio, a giocare un ruolo di primo piano nell'organizzazione presente e futura dell'Accademia stessa, lasciandovi la propria impronta<sup>192</sup>.

Le differenti visioni di gestione delle questioni inerenti al sodalizio portarono a momenti di attrito tra presidente e segretario, specialmente in due occasioni: il trasferimento dell'Accademia presso un luogo più appropriato, ma soprattutto, la questione della modifica dello statuto<sup>193</sup>. Infatti, Blaserna non era disponibile ad accettare la proposta di riforma del presidente, irritando Sella, il quale considerava scorrette le manovre poste del segretario, come la convocazione di una riunione: «Tu hai creduto di convocare a mia insaputa una riunione per concertare una riforma dello statuto [...] ora sono costretto a chiedertene spiegazione [...] e devo pregarti di dirmi lealmente e apertamente ciò che fai intorno a questo argomento»<sup>194</sup>.

Al di là degli antichi attriti tra Sella e Blaserna, l'azione del nuovo presidente alla guida dell'Accademia si concentrò affinché l'Accademia partecipasse ai processi di modernizzazione della società italiana, non lesinando la propria partecipazione anche quando l'Italia fu squassata dal terremoto del 1908 che aveva distrutto Messina e Reggio Calabria, occasione in cui l'Accademia si rese promotrice di attività per far fronte alle molteplici difficoltà della ricostruzione post terremoto. Le azioni tempestive di Blaserna per far fronte al disastro portarono all'istituzione di una Commissione, operante presso l'Accademia dei Lincei e determinante per la risoluzione della ricostruzione delle aree distrutte dal terremoto<sup>195</sup>.

La necessità di presentare i Lincei come istituto di rappresentanza delle attività scientifiche di punta italiane, specialmente agli occhi della comunità internazionale, si presentò durante un'adunanza solenne del 7 giugno 1908, quando Blaserna annunciò l'intenzione di ospitare il Comitato permanente dell'International Association of Academies (IAA)<sup>196</sup>, in cui l'Italia era rappresentata dai Lincei:

Questa Accademia acquista sempre più carattere internazionale. Esiste un'Associazione internazionale delle principali Accademie del mondo, alla quale questa dei Lincei ha sempre appartenuto come rappresentante dell'Italia. Dal primo gennaio prossimo passato le fu conferita dalle Accademie sorelle l'alta direzione dell'Associazione per il triennio in corso; e

---

<sup>192</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.114.

<sup>193</sup> Annibale Mottana, *Da Roma Capitale all'avvento del fascismo*, cit., p.11.

<sup>194</sup> *Epistolario di Quintino Sella*, vol. VII, cit., p.249, in *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.115.

<sup>195</sup> *Relazione della Commissione Reale incaricata di designare le zone più adatte per la ricostruzione degli abitati colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 o da altri precedenti*, Roma, Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, 1909.

<sup>196</sup> Peter Alter, *The Royal Society and the International Association of Academies*, «Notes and Records of the Royal Society of London», n.2, vol.34, 1980.

nei prossimi due anni 1909-1910, noi ospiteremo in questo storico palazzo il Comitato permanente<sup>197</sup>.

In ciò il presidente vedeva la possibilità di stringere rapporti con le comunità internazionali e presentare l'Italia nel novero dei grandi paesi scientificamente riconosciuti. Il progetto venne ritenuto valido nel 1908, quando l'Accademia fu chiamata alla direzione dell'IAA e Roma fu designata come sede della IV Assemblea generale nel 1910, tuttavia, il primo conflitto mondiale travolse e spazzò via l'IAA come centro di attività.

Impegnato nella prosecuzione dell'impegno avviato da Villari circa l'impresa scientifica nazionale in comunione con i paesi esteri, Blaserna diede nuovo impulso alle pubblicazioni e ai premi. Tra questi ultimi, occorre menzionare la modifica dello statuto del Premio Santoro<sup>198</sup>, del quale beneficiò, nel 1902 Guglielmo Marconi, per l'invenzione della telegrafia senza fili<sup>199</sup>.

Era altresì importante una modifica della struttura delle classi, che presentavano delle criticità per il frazionamento che ne rendeva complicato il funzionamento: «Concorro perfettamente nell'idea, che presso l'Accademia dei Lincei vi sia oggi troppo frazionamento di sezioni. Ciò spesso restringe la libertà di scelta in caso di nuove elezioni, e rende qualche volta difficile ed incerto il funzionamento delle sezioni formate da un piccolo numero di soci»<sup>200</sup>. Tuttavia, tale esigenza non fu presa in considerazione dai soci, cadendo di fatto nel vuoto. Le attività scientifiche e il tentativo dei Lincei di mantenere viva la propria attività scientifica, con la pubblicazione degli *Atti delle assemblee costituzionali italiane*, faticosamente raccolti in 54 volumi, si scontrò con lo scoppio del primo conflitto mondiale.

## **Francesco D'Ovidio (1916-1923)**

Il senso di responsabilità che permeava il ruolo dell'Accademia dei Lincei durante il primo conflitto mondiale, fu particolarmente avvertito dal nuovo presidente, Francesco D'Ovidio<sup>201</sup>, nominato nel 1916. Già intorno al 1912, il filologo, che in quel momento

---

<sup>197</sup> *Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'Adunanza solenne*, vol.II, 1902-1914, pp.355-356.

<sup>198</sup> ANL, Reale Accademia dei Lincei, tit.13, b.7, fasc.75-77.

<sup>199</sup> *Proposta della II Categoria della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali di un premio Santoro, da conferirsi in via straordinaria e fuori concorso a Guglielmo Marconi*, «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'Adunanza Solenne del 9 giugno 1902», 1902-1914, vol.II, p.270.

<sup>200</sup> ANL, *Reale Accademia dei Lincei*, tit.2, b.1, fasc.9.

<sup>201</sup> Francesco D'Ovidio nacque a Campobasso il 5 dicembre 1849. Nel 1866 risultò vincitore del concorso per l'ammissione alla Scuola normale di Pisa e nel 1871 fu chiamato ad insegnare latino e greco presso il liceo Galvani di Bologna. Nel 1876 ricoprì la cattedra di Storia comparata delle lingue neolatine presso l'Università di Napoli e i suoi studi gli valsero il plauso di personalità quali Benedetto Croce. Morì a Napoli il 24 novembre 1925. L'archivio personale è conservato a Pisa presso la Scuola Normale Superiore:

ricopriva il ruolo di vice presidente della Classe di Scienze morali, aveva espresso parole di preoccupazione circa l'andamento del sodalizio:

L'Accademia è ora piena di incarichi gravosi, per via dei premi, e i soci troppo dediti a studi più che peregrini e troppo peregrinanti all'estero per iscavarsi cimeli, vengono ad essere meramente decorativi [...] Però tutto sommato, queste ultime elezioni mi hanno lasciato assai scontento, e come presidente, assai preoccupato. I migliori amici, con la coscienza irretita da mille scrupoli, mi hanno dato poco o nessun aiuto. E questo prevalere dell'anzianità perfino nell'Accademia, come nell'istruzione secondaria, come in tante altre cose [...] mi fa sempre più rimpiangere il buon tempo antico<sup>202</sup>.

Quindi, il suo impegno si era sempre caratterizzato nella dedizione e nella cura per l'Accademia e ciò fu riproposto anche quando fu nominato presidente: l'esigenza di fornire nuovi strumenti di riflessione per spronare soprattutto le nuove generazioni, attraverso l'elezione di nuovi soci e l'attribuzione dei Premi Reali, attività difficili considerando il momento storico. Infatti, la sua presidenza coincise con la partecipazione dell'Italia nel primo conflitto mondiale ed il periodo immediatamente successivo, fino al 1923. Le posizioni di D'Ovidio rispetto a quanto stava accadendo sono così descritte da Monica Cristina Storini: «di fronte allo scoppio del conflitto bellico, D'Ovidio non restò in silenzio, dando ancora una volta prova di quella costante e intensa partecipazione a tutto ciò che riguardava il regno, sia sul versante culturale, sia sul versante politico»<sup>203</sup>.

Infatti, nonostante ciò, D'Ovidio cercò di apportare alcune modifiche al regolamento accademico, inserendo nuovi criteri per la nomina dei commissari per i concorsi a premi e le nomine dei soci stranieri, problematica quest'ultima, affrontata nel 1917 con un referendum che mostrò la scarsa convinzione dei membri del sodalizio ad eleggere nuovi soci<sup>204</sup>.

---

<<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=cons&Chiave=259&RicProgetto=personalita>>; Per uno studio sulla persona vedasi: Michele Scherillo, *Il D'Ovidio nella vita e nella scuola*, in *Memorie della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, s.VI, vol.II, 1926; Luigi Russo, *Francesco De Santis e la cultura napoletana*, Venezia, La Nuova Italia, 1928; Pietro Paolo Quintavalle, *“Opera Omnia” di Francesco D'Ovidio*, Napoli, Guida, 1933; Benedetto Croce, Luigi Morandi, *Francesco D'Ovidio*, in *La letteratura della nuova Italia*, Bari, Laterza, 1943, vol.III, pp.302-321; Emanuele Ciafardini, *Francesco D'Ovidio*, Napoli, Tipografia Contessa, 1952; Luigi Strappini, *D'Ovidio, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.41, 1992, pp.584-588; Amedeo Benedetti, *L'attività napoletana di Francesco D'Ovidio*, «Critica letteraria», a.XLI, n.158, 2013, pp.124-148; Scheda

<sup>202</sup> *Umanisti e presidenti*, cit., p.91.

<sup>203</sup> Ivi, cit., p.86.

<sup>204</sup> ANL, *Reale Accademia dei Lincei*, Verbali del Consiglio di Amministrazione, seduta del 16 dicembre 1917.

Il peggioramento delle condizioni derivate dal conflitto bellico, aggravato dai disagi dovuti all'aumento del costo della carta, aveva portato alla diminuzione delle pubblicazioni accademiche:

Le condizioni economiche per altro si sono fatte peggiori rapidamente, in special modo per il fatto che l'Accademia è quasi il solo Corpo scientifico che continua regolarmente le proprie pubblicazioni; perciò i fascicoli dei Rendiconti sono aumentati molto di volume, e quindi moltissimo di costo [...] pubblicazioni che, come estremo rimedio, forse si sarà obbligati a sospendere<sup>205</sup>.

Ciò che premeva era il mantenimento, seppur ridotto, delle attività accademiche. Le scarse risorse economiche avevano portato D'Ovidio a cercare di mantenere l'integrità strutturale e fisica dell'istituto, la quale era rimasta una delle pochissime istituzioni ancora in vita a produrre pubblicazioni: «Un siffatto radicale provvedimento si verrà se sarà necessario, ma anch'egli [D'Ovidio] è d'avviso di mettere bene in evidenza presso il Governo gli alti scopi dell'Accademia, e le cause delle attuali critiche condizioni in seguito all'inattività degli altri sodalizi scientifici»<sup>206</sup>.

Gli anni successivi al primo conflitto mondiale furono per l'Accademia dei Lincei il momento più opportuno per riprendere le attività che con tanta determinazione si erano cercate di mantenere in vita. I Lincei furono tra i promotori della nascita di alcune istituzioni scientifiche internazionali, come il Consiglio Internazionale delle Ricerche e l'Unione Accademica Internazionale. Tra il 1918 e il 1919 furono promosse una serie di conferenze sull'organizzazione scientifica, cui parteciparono i membri delle diverse accademie, tra cui i Lincei, rappresentati da Volterra. L'intento era quello di salvaguardare le ragioni che avevano spinto gli intellettuali europei a cooperare nell'interesse comune, permettendo l'elaborazione di nuove sperimentazioni in campo scientifico e tecnico.

Il presidente D'Ovidio morì il 24 novembre 1925, ma la sua opera, come intellettuale fu ricordata durante la commemorazione svoltasi in Senato, da Pietro Fedele, ministro della Pubblica Istruzione:

Francesco D'Ovidio come [...], hanno con l'opera loro infaticabile contribuito a dare alla Scuola ed alla Scienza italiana quel senso di dignità e di serietà per quale si può parlare in Europa con rispetto e con ammirazione di una scienza filologica italiana. Essi sono stati maestri nel più nobile senso della parola; e nell'amore e nella ricerca del vero, nell'abito al lavoro proseguito con disinteresse e con religiosa abnegazione sono stati educatori del carattere nazionale. Questi uomini infatti che vissero tutti modestamente e che austerità dei loro studi parve quasi separare come una barriera della vita tumultuosa della politica, dalla faciloneria dilagante talvolta derisi o poco apprezzati, hanno preparato ed abituato al lavoro severo, paziente, metodico tutta una schiera di giovani, temprandone il carattere, offrendo ad

---

<sup>205</sup> Ivi, seduta del 21 giugno 1920.

<sup>206</sup> *Ibidem*.

essi l'esempio di una vita nobile, disinteressata, data con fervore allo studio dell'insegnamento. Per questo rispetto Francesco D'Ovidio può essere additato come un alto esempio ai giovani<sup>207</sup>.

## Vito Volterra (1923-1926)

Nel 1923 la presidenza del sodalizio fu assunta da Vito Volterra<sup>208</sup>, fisico e matematico di fama internazionale, fortemente indirizzato verso una politica della ricerca nazionale e internazionale, volta a superare i limiti dei settori disciplinari, che ben si inseriva nella tradizione dell'Accademia. L'impegno di Volterra per il progresso della ricerca scientifica è evidente già attorno al 1906, quando lo scienziato ricostituì La Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS). Durante il discorso di apertura del primo convegno riunitosi a Parma, Volterra dichiarava la volontà di riportare in vita questo importante istituto, che si richiamava ai valori moderni della scienza, fin dalla nascita nel 1839:

---

<sup>207</sup> Senato del Regno, Atti parlamentari. Discussioni, 8 dicembre 1925. Cfr. <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/4c1a0e70e29a1d74c12571140059a394/25f24c2c9aa3f57f4125646f005b5c8f?OpenDocument>>.

<sup>208</sup> Vito Volterra nacque ad Ancona il 3 maggio 1860. Nel 1878 si iscrisse all'Università di Pisa, per essere poi ammesso alla Scuola normale superiore e si laureò nel 1882. L'anno successivo fu chiamato a ricoprire la cattedra di meccanica razionale all'Università di Pisa, occupandosi della teoria dei funzionali e delle equazioni integrali ed integro-differenziali. Nel 1892 si trasferì per occupare la cattedra di meccanica presso l'Università di Torino, mentre nel 1900 fu nominato professore di fisica matematica presso l'Università di Roma. Nel 1897 fondò la Società italiana di fisica e nel 1908 fu tra i fondatori della Società italiana per il progresso delle scienze, di cui fu presidente nel 1919. Dal 1919 al 1920 ricoprì il ruolo di presidente della Società Italiana delle Scienze, detta dei XL. Nel 1922 si schierò contro il regime fascista, nel 1926 fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti e per questo fu costretto ad abbandonare la cattedra universitaria. Allontanatosi dall'Italia, visse prevalentemente in Francia e in Spagna, tornando in Italia, a Roma, poco prima di morire. Infatti, morì a Roma l'11 ottobre 1940. L'archivio personale è conservato a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei: <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Volterra\\_Inventario.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Volterra_Inventario.pdf)>; Per uno studio sulla persona vedasi: *Vito Volterra e il suo tempo (1860-1940). Catalogo della mostra storico-documentaria*, a cura di Giovanni Paoloni, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990; Raffaella Simili, *L'attitudine nuova di Vito Volterra. Scienza, tecnologia e società all'origine del CNR*, in *Scienza, tecnologia e istituzioni in Europa. Vito Volterra e l'origine del CNR*, a cura di Raffaella Simili, Roma-Bari, Laterza, 1993; Raffaella Simili, Sandra Linguetti, *Volterra, Marconi e il CNR*, in *Una difficile modernità* a cura di Antonio Casella, Pavia, La goliardica pavese, 2000; Raffaella Simili, *La presidenza Volterra*, in *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, a cura di Giovanni Paoloni, e Raffaella Simili, vol.I, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp.72-127; Sandra Linguetti, *Vito Volterra e il Comitato talassografico italiano. Imprese per aria e per mare nell'Italia Unita (1883-1930)*, Firenze Olschki, 2005; *Vito Volterra and the Making of Research Institutions in Italy and Abroad*, in *The Migration of Ideas*, a cura di Roberto Scazzieri e Raffaella Simili, Watson Publishing International LLC, Sagamore Beach, 2008; Sandra Linguetti, Vito Volterra al fronte: dall'Ufficio Invenzioni al Consiglio Nazionale delle Ricerche, «Lettera Matematica Pristem», n.52, 2015, pp.58-68; Giovanni Paoloni, *Volterra, Vito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.100, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vito-volterra\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vito-volterra_%28Dizionario-Biografico%29/)>; Scheda senatore: <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/ddee2edffd561928c1257114005998d3/987312659698c75a4125646f00619028?OpenDocument>>; Senato del Regno, Fascicolo personale: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/987312659698C75A4125646F00619028/\\$FILE/2345%20Volterra%20Vito%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/987312659698C75A4125646F00619028/$FILE/2345%20Volterra%20Vito%20fascicolo.pdf)>; Archivi della scienza, scheda personaggio: <<http://www.archividellascienza.org/it/archivio/IT-MUST-GUI001-001327>>.

L'insieme dei fatti scientifici nuovi manifestatisi in questo pur così breve lasso di tempo ha rinnovellato, in una con le abitudini della vita, l'indirizzo generale della cultura, ed ha sviluppato e consolidato un sentimento tutto nuovo, moderno e originale, che chiamerei sentimento scientifico, il quale domina beneficamente la nostra epoca, come altre forme non meno universali di sentimento, che ormai pervade ogni manifestazione della vita sociale, patrimonio così dei grandi come degli umili è frutto della genialità degli spiriti più eletti a cui si devono le grandi scoperte e le grandi idee, e della feconda attività pratica della intera società odierna, che indefessamente le applica. Alla sua opera animatrice si deve oggi il risveglio delle più sane e vitali energie. È desso il giovine eroe a cui appello risorge anche l'antica nostra Associazione<sup>209</sup>.

Non solo, Volterra si espresse anche circa il rapporto tra “pubblico” e “uomini di scienza”:

L'avvicinamento tra il pubblico e gli uomini di scienza, dovuto allo stato d'animo che nell'uno e negli altri ingenera il sentimento scientifico dominante nel mondo odierno; e la crisi che agita oggi tanti rami del sapere. All'uno ed all'altro di essi corrispondono nuovi bisogni della umana società, bisogni cui ogni paese civile deve soddisfare, se non vuole che si arresti o languisca la propria vita intellettuale e che si inaridiscano le fonti della propria prosperità<sup>210</sup>.

Sulla “chiusura” di Accademie, le quali solo con l'aiuto di un'Associazione come la SIPS avrebbero potuto realizzare gli interessi della società:

Le antiche Accademie sono un campo troppo chiuso, gli Istituti di insegnamento hanno già altri intenti determinati, le singole Società scientifiche sono un terreno troppo ristretto per prestarsi a questi scopi; essi, solo possono conseguirsi in seno ad una vasta Associazione che raccolga i cultori di tutte le discipline, qual è quella che noi oggi inauguriamo<sup>211</sup>.

Infine, Volterra criticò la proliferazione di pubblicazioni e riviste scientifiche, che, come è stato riportato in precedenza, costituì uno degli aspetti più rilevanti dell'attività dell'Accademia dei Lincei negli anni precedenti:

D'altra parte, ogni giorno vediamo moltiplicarsi le opere e le riviste scientifiche che si rivolgono al gran pubblico, il quale accorre sempre più frequente e curioso alle conferenze ed alle lezioni popolari. Ma, come nasca e si formi il pensiero scientifico e come l'idea dapprima vaga e si determini e si concreti nella mente dello studioso, questo nessun libro potrà mai dire, nessun discorso potrà mai rappresentare, nel modo stesso che le preparazioni di un museo zoologico non potranno mai darci l'idea della vita<sup>212</sup>.

Richiamando il valore fondamentale della nascita dell'Associazione, Volterra chiuse il proprio discorso con le seguenti parole:

Solo dinanzi ad un'Associazione come la nostra, la quale, aperta e liberale, accoglie le più diverse categorie di uomini, tali questioni, che tanto interessano la scienza e la pratica, potranno essere efficacemente poste, giacché il porto soltanto richiede necessaria la

---

<sup>209</sup> *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Prima riunione, Parma, settembre 1907*, Roma, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, 1908, p.4.

<sup>210</sup> *Ivi*, p.13.

<sup>211</sup> *Ibidem*.

<sup>212</sup> *Ivi*, pp.13-14.

cooperazione delle varie tendenze. Ai laboratori e agli istituti scientifici spetterà poi il compito di maturarle e risolverle<sup>213</sup>.

Come sostiene Raffaella Simili, l'intento della SIPS fu essenzialmente quello di «mettere insieme pezzi di mondo fra loro diversi e normalmente distanti grazie anche alla creazione di organismi nuovi che, funzionando da fucine nell'interesse del progresso tecnico e scientifico, favorissero l'entrata a pieno titolo dell'Italia fra i paesi industrializzati europei»<sup>214</sup>.

L'intento internazionalista di Volterra si sostanziò nella collaborazione e amicizia con George E. Hale<sup>215</sup>, incontrato nei primi anni del '900 a Bruxelles e poi a Roma, in occasione della presentazione dell'astronomo di alcune scoperte relative alle macchie solari e che conìò per l'amico il soprannome di *Mister Italian Science*<sup>216</sup>. Hale e Volterra furono promotori dell'istituzione dell'International Research Council (IRC), un organo guidato dalla Royal Society, l'Académie des Sciences, la National Academy e l'Accademia dei Lincei. Nella nascita di questo istituto Volterra vedeva «un'occasione per rinnovare le alleanze scientifiche e per non far perdere all'Italia le conquiste fatte essendo entrata nel novero dei grandi paesi»<sup>217</sup>. L'IRC prevedeva la formazione di un comitato per ogni nazione partecipante e per questo motivo come sede italiana fu scelta l'Accademia dei Lincei.

Eletto presidente del sodalizio linceo il 1° giugno 1923, l'intento di Volterra fu sempre volto alla creazione di ambienti fecondi per le nuove generazioni, interessate ai progressi scientifici, indirizzandosi verso imprese utili e internazionalmente meritevoli, potendo contare sul contributo del CNR, di cui era stato fondatore, per stringere rapporti con le comunità scientifiche europee e mondiali<sup>218</sup>. Infatti, già durante il discorso pronunciato in qualità di presidente del sodalizio linceo, nella Seduta solenne del 1924, era chiara la volontà di Volterra di indirizzare l'attività del sodalizio verso la cooperazione tra i diversi organismi che si occupavano di ricerca e divulgazione scientifica:

L'Accademia dei Lincei si è messa essa pure su questa via favorendo accordi con gli altri paesi e con accademie straniere, dando vita a nuove istituzioni, come le Unioni ed i Comitati nazionali incoraggiando speciali ricerche. [...] Proprio a questo fine potrà cooperare efficacemente il Consiglio Nazionale delle Ricerche, costituito recentemente, sotto gli auspici della nostra Accademia, e destinato non solo a stringere rapporti con le unioni internazionali,

---

<sup>213</sup> Ivi, p.14.

<sup>214</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.157.

<sup>215</sup> *Ibidem*.

<sup>216</sup> Ivi, p.166.

<sup>217</sup> Ivi, p.168.

<sup>218</sup> *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, a cura di Giovanni Paoloni, Raffaella Simili, voll.2 Roma, Editori Laterza, 2001.



ma anche ad organizzare Comitati nazionali delle varie scienza e a distribuire loro i mezzi finanziari<sup>219</sup>.

L'elezione di Volterra a presidente si inserì in un momento particolarmente delicato, se si considerano i rivolgimenti storici che stavano accadendo in quel periodo in Italia, con l'avvento del fascismo. La presenza di Volterra all'interno dell'Accademia costituì, infatti, una «manifestazione di indipendenza politica nei confronti del governo»<sup>220</sup>.

L'istituzione dell'Unione Accademica Nazionale<sup>221</sup> nel 1923, stabilitasi presso i Lincei, coronò il progetto voluto da Volterra di fare del sodalizio il fulcro della riorganizzazione della cultura italiana. Anche in questo caso, l'Unione era nata dall'intento di offrire una collaborazione italiana alla Union Académique Internationale (UAI), fondata a Parigi nel 1919 con il compito di riunire le istituzioni scientifiche di diversi paesi con il fine di realizzare progetti particolarmente gravosi se svolti singolarmente<sup>222</sup>.

In questo periodo si colloca anche il tentativo di dar sede presso l'Accademia al Museo Copernicano, particolarmente apprezzato perché conteneva la più importante collezione storico-scientifica esistente a Roma e trasportato presso i Lincei tra il 1924 e il 1925, l'adesione del sodalizio linceo all'Istituto Internazionale di Ecologia agraria e la costituzione dell'Istituto Oceanografico. Non solo, durante la sua presidenza, seppur con diverse difficoltà finanziarie, fu promotore di riforme quali: l'introduzione di nuovi premi, come quello promosso dall'Associazione Bancaria Italiana, l'istituzione di nuove fondazioni e la riforma dei regolamenti dell'Accademia circa l'ampliamento del numero dei soci, e, infine, l'accrescimento delle biblioteche, con l'acquisizione di quelle donate da Ersilia Caetani Lovatelli<sup>223</sup> e Leone Caetani<sup>224</sup>.

Negli anni in cui Volterra fu presidente si annoverarono tra i soci del sodalizio numerose personalità di rilievo internazionale, come Einstein e Langevin nel 1921, Soddy e Bohr nel 1923-1924 e Russell nel 1926, nonché lo stesso ministro della Pubblica Istruzione, Benedetto Croce, nominato socio nel 1923 e già in contatto con Volterra per aumentare la dotazione finanziaria dell'Accademia per agevolare le attività scientifiche<sup>225</sup>.

---

<sup>219</sup> *Rendiconti delle Adunanze Solenni della Reale Accademia dei Lincei*, Roma, vol.III, 1916-1918, pp.521-522.

<sup>220</sup> *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.142.

<sup>221</sup> <<http://www.uan.it/index.html#Archivi>>.

<sup>222</sup> <<http://www.uan.it/>>.

<sup>223</sup> Armando Petrucci, *Caetani, Ersilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.16, 1973, pp.155-157.

<sup>224</sup> Francesco Gabrieli, *Caetani, Leone*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.16, 1973, pp.185-188.

<sup>225</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.174.

L'attenzione e la cura di Volterra nel promuovere un'Accademia che fosse centro di divulgazione scientifica nazionale e prestigioso interlocutore nel contesto internazionale, continuava ad essere il focus principale di ogni sua azione, come dimostra il discorso presidenziale pronunciato nel 1924:

[Le accademie] non solo diffondono rapidamente le scoperte e le idee originali, ma anche si fanno interpreti dell'opinione pubblica scientifica, fondano sotto i loro auspici ed amministrano moderne istituzioni, come i laboratori nazionali, e promuovono feconde e utili intraprese di carattere internazionale. L'Accademia dei Lincei si è messa pure su questa via favorendo accordi con gli altri paesi e con accademie straniere, dando vita a nuove istituzioni, come le Unioni ed i Comitati nazionali incoraggiando speciali ricerche<sup>226</sup>.

Il progetto linceo, che era sopravvissuto alle varie vicissitudini storiche, era destinato a declinare fino a giungere all'epilogo nel 1926. Già le avvisaglie delle difficoltà dell'Accademia a rimanere un istituto indipendente si avvertirono con gli attriti che nacquero tra Volterra e il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Gentile<sup>227</sup>, riguardo la riforma da quest'ultimo approntata e avversata anche dai membri del sodalizio, specialmente dalla Classe di Scienze fisiche. Ciò permise a Volterra di proseguire in una direzione di indipendenza politica nei confronti del Governo, istituendo una commissione di soci e producendo un documento apertamente critico nei confronti della riforma sull'istruzione<sup>228</sup>.

La risposta di Gentile non si fece attendere e il 18 agosto così si pronunciò delle colonne del giornale *La Sera*: «Le critiche particolari mosse dalla Relazione degli Accademici Lincei non sono tali da consigliarmi a mutarla [...] difficilmente quella relazione avrebbe l'unanimità o anche la sola maggioranza dell'intero consesso scientifico»<sup>229</sup>.

L'evoluzione della situazione politica nel 1925 imponeva una presa di posizione apertamente a favore o contro il regime e quest'ultima fu la posizione di Volterra che firmò il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* redatto da Benedetto Croce<sup>230</sup> e l'adesione

---

<sup>226</sup> *Rendiconti delle Adunanze Solenni della Reale Accademia dei Lincei*, Roma, vol.III, 1916-1918, pp.517-522.

<sup>227</sup> Gennaro Sasso, *Gentile, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.53, 2000, pp.196-212.

<sup>228</sup> Circolare del Presidente dell'Accademia dei Lincei sulla riforma Gentile, 15 luglio 1923 «La nostra Accademia, nella seduta del 17 giugno u.s. ha invitato la presidenza ad aggregarsi ad alcuni colleghi per esaminare i problemi fondamentali concernenti l'insegnamento superiore e medio, collegati colle riforme che il Ministero della P. Istruzione ha attuato o sta per attuare. La Commissione, composta dai soci: Volterra, presidente; Scialoja, vicepresidente; Bonfante, Fano, Marchiafava, Mazzoni, Pais e Castelnuovo, relatore, ha compiuto i suoi lavori riassumendo le proprie idee nella unita relazione, che viene presentata ai Lincei», *I Lincei nell'Italia unita*, cit., pp.157-158.

<sup>229</sup> Intervista a Giovanni Gentile apparsa su *La Sera*, 18 agosto 1923, cit. in *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.158.

<sup>230</sup> Pietro Craveri - Karl E. Lönne - Giorgio Patrizi, *Benedetto Croce*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.31, 1985, pp.181-205.

all'Unione nazionale delle forze liberali e democratiche, promossa da Giovanni Amendola<sup>231</sup>. Oramai il presidente linceo era divenuto una personalità scomoda per il fascismo, tanto da redigere una lettera, poi non spedita:

Sento che in questo momento la mia persona alla direzione dell'Accademia può non riuscirle utile e questa opinione mi è stata pure manifestata da alcuni soci. Mentre ringrazio i colleghi della fiducia che mi hanno sempre dimostrato alla quale ho cercato di corrispondere nel migliore modo che mi è stato possibile li prego di voler accettare la mia rinuncia alla Presidenza<sup>232</sup>.

Le difficoltà incontrate anche a causa della costituzione dell'Accademia d'Italia, portarono il matematico e socio Carlo Somigliana<sup>233</sup>, a scrivergli, cercando di persuadere Volterra a non compiere il gesto di dimettersi dalla presidenza dell'Accademia dei Lincei:

Il senatore Ruffini mi ha detto oggi che avevi a lui manifestata l'intenzione di presentare le dimissioni dalla Presidenza dei Lincei, a cagione della situazione che si è determinata colla fondazione dell'Accademia d'Italia. Io non so quanto possa valere il mio consiglio; ma per l'amicizia che sento, non posso fare a meno che pregarti di non fare tale passo che sarebbe nocivo all'Accademia dei Lincei e non giustificato da parte tua<sup>234</sup>.

La presidenza di Volterra si concluse nel 1926, ma le sue drammatiche vicissitudini politiche non si esaurirono. Infatti, fu vittima di una vera e propria "persecuzione politica", «per privarlo delle sue posizioni istituzionali e per cancellare la sua presenza nella vita pubblica»<sup>235</sup>. Dopo la conclusione della sua presidenza, fu allontanato progressivamente anche dall'IRC e dal CNR, con la strategica nomina a presidente di Guglielmo Marconi, rendendo l'istituto un avamposto del regime<sup>236</sup>. Inoltre, all'indomani dell'imposizione da parte del governo fascista del giuramento di fedeltà al regime, che Volterra rifiutò di firmare, insieme ad altri professori, fu estromesso dalla cattedra universitaria. Analogamente, nel 1934, fu allontanato dalle accademie di cui faceva parte, tra cui, ovviamente, anche l'Accademia dei Lincei. Il colpo finale arrivò nel 1938, con la promulgazione delle Leggi razziali e Volterra fu lucidamente consapevole della propria definitiva estromissione da qualsiasi attività pubblica. Morì l'11 ottobre 1940, poco dopo lo scoppio del secondo

---

<sup>231</sup> Giampiero Carocci, *Amendola, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.2, 1960, pp.765-766.

<sup>232</sup> Minuta di lettera con cui Vito Volterra si dimette dalla Presidenza dell'Accademia dei Lincei, poi non spedita, febbraio 1926, cit. in *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.159.

<sup>233</sup> Riccardo Rosso, *Somigliana, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.93, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-somigliana\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-somigliana_%28Enciclopedia-Italiana%29/>);

<sup>234</sup> Lettera di Carlo Somigliana a Vito Volterra, 7 febbraio 1926, cit. in *I Lincei nell'Italia unita*, cit., pp.159-160.

<sup>235</sup> *Scienziati, patrioti e presidenti*, cit., p.183.

<sup>236</sup> Giovanni Paoloni, *La fondazione del CNR e Guglielmo Marconi, in Scienziati d'Italia. 150 anni di ricerca e innovazione*, a cura di Marco Cattaneo, Torino, Codice Edizioni, 2011.

conflitto mondiale. Date le condizioni, non ebbe alcuna commemorazione da parte degli istituti scientifici italiani, se non dalla Pontificia Accademia delle Scienze, di cui fu socio fin dalla sua istituzione.

### **Vittorio Scialoja (1926-1932, 1933)**

A capo dell'Accademia dei Lincei fu chiamato nel 1926 Vittorio Scialoja<sup>237</sup>. Gli anni della sua presidenza coincisero con momenti di notevole tensione: la presa di potere del fascismo e ancora di più la nascita dell'Accademia d'Italia che, nelle intenzioni del regime, doveva essere la nuova sede dell'élite scientifica. Una interpretazione circa la partecipazione del giurista al regime è data da Emanuele Stolfi:

Difficile sottrarsi alla sensazione che, benché disponibile a collaborare con il Governo di Benito Mussolini (nei cui confronti svolse pubblici interventi sin troppo concilianti, anche a fronte dell'involuzione autoritaria seguita dall'omicidio di Giacomo Matteotti, nel 1924-1925), Scialoja cercasse di sottrarsi a una ridefinizione sostanziale della normativa di diritto privato, che in quel momento sarebbe equivalsa a uno stravolgimento del suo assetto di fondo, di stampo liberale, a tutto vantaggio della pervasiva infiltrazione dei principi dello Stato totalitario e corporativo<sup>238</sup>.

Sembra dunque che Scialoja avesse aderito sì al fascismo, ma con «un atteggiamento di distacco e di agnosticismo»<sup>239</sup>, o meglio, riprendendo le parole di Amedeo Giannini: «Si tenne fuori, e non volle mai entrare nel partito fascista, ma del regime fascista sostenne

---

<sup>237</sup> Vittorio Scialoja nacque a Torino il 24 aprile 1856. Nel 1877 si laureò in Giurisprudenza presso l'Università di Roma ed entrò rapidamente nell'ordine giudiziario, prima presso la pretura di Orte e poi alla presidenza della Corte di Cassazione di Roma, sotto la guida del presidente Giuseppe Miraglia. Nel 1879 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Diritto romano e Codice civile, in qualità di professore straordinario, presso l'Università di Camerino. Nel 1880 si trasferì a Siena per poi giungere nuovamente a Roma, nel 1884, e ricoprire la cattedra di Diritto romano. Nel 1888 fondò l'Istituto di diritto romano e la prima rivista italiana di diritto romano, che chiamò *Bullettino*. Fu inoltre preside di facoltà a più riprese, tra il 1897 al 1916. Per quanto concerne l'attività forense, dal 1885 fu iscritto all'Ordine degli avvocati di Roma e ne divenne presidente dal 1913 al 1926, quando, al momento del suo scioglimento, fu nominato presidente del Consiglio superiore forense, carica che mantenne fino al 1933. Morì a Roma il 13 novembre 1933. Per uno studio sulla persona vedasi: Giovanni Chiodi, *Scialoja, Vittorio*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (secoli XIII-XX)*, a cura di Italo Bircocchi, Bologna, Il Mulino, 2013, ad vocem; Massimo Brutti, *Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile*, Torino, Giappichelli, 2013; Emanuele Stolfi, *Scialoja, Vittorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.91, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-scialoja\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-scialoja_%28Dizionario-Biografico%29/)>; Scheda senatore: <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/8c58c55c1230e7f8c125703d002fe257/14a7068ddd68011e4125646f00607652?OpenDocument>>; Senato del Regno, Fascicolo personale: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/14A7068DDD68011E4125646F00607652/\\$FILE/2051%20Scialoja%20Vittorio%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/14A7068DDD68011E4125646F00607652/$FILE/2051%20Scialoja%20Vittorio%20fascicolo.pdf)>.

<sup>238</sup> Emanuele Stolfi, *Scialoja, Vittorio*. cit.

<sup>239</sup> Massimo Brutti, *Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile*, Torino, Giappichelli, 2013, p.11, in *Umanisti e presidenti*, cit., p.103.

apertamente le benemerenze, quando erano benemerenze, e fu critico spietato e intransigente, quando lo meritava»<sup>240</sup>.

La partecipazione di Scialoja presso l'Accademia dei Lincei, ma anche più in generale al progresso culturale italiano, fu sempre attiva, ancor prima della nomina a presidente. Ciò anche grazie all'amicizia e collaborazione con Volterra, assieme al quale cooperò, nel 1916, all'interno dell'Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra paesi alleati e amici (Aiipaa)<sup>241</sup>, istituita dallo stesso Volterra con lo scopo di «arginare e controbilanciare il predominio che la Germania vantava in campo culturale, soprattutto nella gestione delle riviste scientifiche e dei repertori bibliografici»<sup>242</sup>.

La presidenza di Scialoja fu caratterizzata da un ultimo tentativo di mantenere l'Accademia dei Lincei un sodalizio indipendente ed autonomo rispetto a quanto stava a mano a mano accadendo nel Paese, soprattutto con l'istituzione dell'Accademia d'Italia ad opera del regime. Infatti, egli permise ai Lincei di mantenere in vita l'attività scientifica con le pubblicazioni dei *Rendiconti* e dei *Monumenti antichi*.

Nel 1931 Scialoja fu sostituito dal fisico Antonio Garbasso<sup>243</sup>, per poi essere rinominato presidente nel 1933. Durante quest'anno fu promulgato il regio decreto legge del 21 settembre 1933, n.1333<sup>244</sup>, la cui comunicazione giunse all'Accademia tramite un comunicato del ministero dell'Educazione Nazionale, richiedente

Una revisione di tutti gli statuti e regolamenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni culturali sottoposte alla tutela o alla vigilanza dello Stato, e ciò al fine di coordinarne le attività, per renderne ove occorra più efficace il funzionamento, nonché per adeguarne sempre più le finalità di tali Enti alle esigenze del nuovo clima spirituale della Nazione<sup>245</sup>.

Ciò significava l'imposizione a tutte le accademie e associazioni di una revisione dei propri statuti e regolamenti, oltre che il giuramento, secondo le seguenti disposizioni:

Il presidente delle altre Accademie, nonché degli Istituti e delle Associazioni di scienze, di lettere o di arti, prestano giuramento nelle mani del ministro per l'educazione nazionale o del prefetto della provincia nella quale l'Ente ha la sua sede, secondo le norme stabilite dai

---

<sup>240</sup> Amedeo Giannini, *Vittorio Scialoja*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», vol.21, n.4, 1954, p.694.

<sup>241</sup> «Fra i suoi obiettivi vi era quello di rafforzare l'editoria e la diffusione del libro italiano, di difendere la proprietà intellettuale, di incoraggiare l'apprendimento della lingua italiana fuori dai confini nazionali, di promuovere scambi sistematici di professori e allievi fra le università delle nazioni alleate mediante un efficace programma di borse di studio, di armonizzare i programmi d'insegnamento con le università straniere, stabilendo l'equipollenza dei corsi e dei titoli di studio», *Umanisti e presidenti*, cit., p.103.

<sup>242</sup> *Ibidem*.

<sup>243</sup> Giulio Peruzzi, *Garbasso, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.52, 1999, pp.254-257.

<sup>244</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia dei Lincei*, tit.2, b.1, fasc.17.

<sup>245</sup> *Ibidem*.

rispettivi statuti. I membri e i soci degli Enti suddetti prestano giuramento nelle mani del presidente<sup>246</sup>.

Il giuramento seguiva la seguente formula:

Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio d'insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria ed al Regime Fascista. Giuro che non appartengo o apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concilia con i doveri del mio ufficio<sup>247</sup>.

Le preoccupazioni circa il destino dell'Accademia dei Lincei iniziarono così a concretizzarsi, e la morte di Scialoja, avvenuta il 19 novembre 1933, aprì le porte al momento più drammatico della storia contemporanea del sodalizio.

---

<sup>246</sup> *Ibidem*.

<sup>247</sup> Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n.283 del 7 dicembre 1933, p.13.

## 2. Il Ventennio Fascista e le tre Accademie (1939-1944)

### Reale Accademia dei Lincei (1939)

#### 2.1 La presidenza Rossi e la revisione dell'Accademia

La morte di Scialoja lasciò un vuoto al vertice dell'Accademia dei Lincei e questo delicato momento per il sodalizio fu considerato più opportuno per il regime per compiere la mossa definitiva, al fine di appropriarsi di quanto l'Accademia aveva duramente costruito fin dall'Unità d'Italia. Il sodalizio doveva occuparsi della revisione del regolamento e per questo motivo fu chiamato, dal Governo, il filologo Vittorio Rossi<sup>248</sup>. Il 27 novembre 1933, con un regio decreto, fu sciolto il Consiglio di Presidenza e Rossi fu nominato commissario straordinario «in attesa che si provveda alla revisione delle norme che disciplinano l'ordinamento attuale di essa»<sup>249</sup>.

Il ruolo del Commissario, e la sua piena aderenza alle direttive del regime, fu subito esplicitato nella circolare inviata ai soci dell'Accademia dei Lincei:

Nella mia devozione profonda così al Regime rigeneratore di tutte le energie della vita italiana come a questo nostro Istituto, che con le benemeritenze insigne acquistate verso ogni ramo del sapere nel sessantennio della sua vita nazionale adegua oramai le glorie solenni del primitivo periodo galileiano, spero di trovare lume e vigore all'adempimento della missione affidatami. Ma confido pure nella benevola cooperazione dei Colleghi, specialmente per la prosecuzione della nostra attività scientifica, la quale non deve, in questo periodo eccezionale, perdere nulla del suo fervore fecondo<sup>250</sup>.

Le attività svolte da Rossi furono descritte in una relazione divisa in due punti (a-b) indirizzata al ministro dell'Educazione Nazionale. Rossi mostrò le proprie perplessità sullo

---

<sup>248</sup> Vittorio Rossi nacque a Venezia il 3 settembre 1865. Dopo una breve parentesi di studi iniziati a Padova, si iscrisse presso l'Università di Torino, laureandosi nel 1886. Tra il 1891 ed il 1913 fu chiamato ad insegnare presso le università di Messina, Pavia e Padova e Roma, per poi essere nominato rettore dell'Università di Padova dal 1910 al 1913. Nel 1922, alla morte di Ernesto Monaci, fu chiamato alla direzione della rivista *Studi romanzi*, carica che mantenne fino al 1937. Morì a Roma il 18 gennaio 1938. Cfr. Aurelia Accame Bobbio, *Vittorio Rossi*, in *Letteratura italiana. I critici*, vol.III, Milano, Marzorati, 1987, pp.1717-1736; Paolo Garbini, *Rossi, Vittorio*, in *Letteratura italiana. Gli autori*, vol.II, Torino, Einaudi, 1990, p.1540; Guido Lucchini, *Rossi Vittorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.88, 2017, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-rossi\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-rossi_%28Dizionario-Biografico%29/>).

<sup>249</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia dei Lincei*, tit.3, b.2, fasc.40.

<sup>250</sup> *Ibidem*.

scarso interesse mostrato dal Governo per le sorti dell'Accademia e, per risvegliarlo, fece leva anche sulla diatriba con la Chiesa per la rivendicazione dell'antica eredità di Cesi:

a) Dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei resistette all'invito di mutare questa denominazione in Reale Accademia dei Lincei, e contro questa rivendicò a sé l'onore di essere la continuatrice di una gloriosa tradizione scientifica italiana. Sopprimere o lasciar morire la R. Accademia dei Lincei sarebbe un dar causa vinta a tale pretesa, e inoltre implicherebbe la rinuncia al più potente mezzo di diffusione nel mondo, di cui ora dispongono la scienza e l'alta cultura italiane. [...] S'aggiunga che la fama e l'autorità di cui l'Accademia dei Lincei gode in tutto il mondo, e specialmente nei paesi anglosassoni, dove essa è la sola Accademia che sia messa a paro della Royal Society di Londra, conferiscono una singolare efficacia a tale opera di divulgazione<sup>251</sup>.

Non solo, Rossi sottolineava la necessità di non permettere il dissolvimento totale dei Lincei, accettando piuttosto una "sostituzione":

Qualora l'Accademia dei Lincei venisse a mancare, sarebbe necessario sostituirla con un altro istituto ugualmente organizzato e attrezzato, il quale potesse provvedere alla divulgazione di come l'Italia, per genio e la volontà di un Uomo provvidenziale, sale di giorno in giorno verso i più alti destini. Né quest'altro istituto potrebbe essere la R. Accademia d'Italia, se prima non fosse radicalmente trasformata, giacché lo scarso numero dei suoi accademici non potrebbe bastare alle molteplici esigenze delle numero branche della scienza<sup>252</sup>.

Nel punto "b", invece, Rossi proseguiva con le motivazioni e le prospettive di coordinamento tra i due sodalizi, presentando proposte per la riforma dello statuto dei Lincei e il progetto di coordinamento con l'Accademia d'Italia:

b) Rappresentante d'una tradizione gloriosa rinnovatrice e ravvalorata negli ultimi sessant'anni, la R. Accademia dei Lincei deve saldamente rincardinarsi nel Regime; e a tal fine mirano i due progetti presentati dal R. Commissario, l'uno di riforma dello Statuto dell'Accademia dei Lincei, l'altro di coordinamento questa all'Accademia d'Italia, espressione delle nuove aspirazioni scientifiche del Regime. Tale coordinamento non può naturalmente avere luogo se non tra le due classi dell'Accademia dei Lincei e quelle dell'Accademia d'Italia che corrispondono alle prime, mancando ai Lincei le classi di Lettere e d'Arte<sup>253</sup>.

I progetti presentati per la revisione erano essenzialmente tre: "inserzione", "associazione" e "coordinamento", come testimonia una lettera di Rossi inviata a Cesare Maria De Vecchi<sup>254</sup>, ministro dell'Educazione Nazionale:

Il primo disegno, che è piuttosto un abbozzo che un testo definitivo e che vorrebbe una ulteriore elaborazione, tende ad una vera inserzione<sup>255</sup> dell'Accademia dei Lincei nell'Accademia d'Italia, rispettando però l'autonomia scientifica dei due istituti e accentrandone l'amministrazione in un unico consiglio composto dal Presidente

---

<sup>251</sup> Ivi, tit.2, b.1, fasc.18.

<sup>252</sup> *Ibidem*.

<sup>253</sup> *Ibidem*.

<sup>254</sup> Enzo Santarelli, *De Vecchi, Cesare Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.522-531.

<sup>255</sup> Questa e le altre sottolineature sono presenti nel testo originale.



dell'Accademia d'Italia e dei Presidenti e Vice Presidenti delle due Accademie (una, quella dei Lincei) costitutiva di quella. Il secondo progetto, che ha pure carattere d'abbozzo, tende invece ad una associazione delle due Accademie (d'Italia e dei Lincei), stabilendo rapporti reciproci per ciò che riguarda sia la loro costituzione organica e sia il loro funzionamento scientifico e amministrativo. [...] Perciò quando S.E. il Capo del Governo, nell'udienza concessami il 24 aprile 1934, mi ordinò di preparare un disegno di riforma dello Statuto dei Lincei e di coordinamento di questi coll'Accademia d'Italia, elaborai il terzo dei disegni [...] Questo terzo disegno, mentre chiama gli Accademici d'Italia a cooperare alla vita scientifica dei Lincei, dà semplicemente forma giuridica a quello che è oramai uno stato di fatto, quanto al numero degli Accademici d'Italia appartenenti all'Accademia dei Lincei e alla rappresentanza dell'Accademia d'Italia nelle sedute per le elezioni lincee, e favorisce l'Accademia d'Italia offrendole il modo di completare con Lincei anche non Accademici d'Italia il quadro delle sue competenze nelle commissioni giudicatrici di concorsi e premi<sup>256</sup>.

Nel primo progetto sono contenuti elementi di grande interesse:

1) L'Accademia d'Italia e l'Accademia dei Lincei sono associate ai fini del coordinamento delle loro attività scientifiche. 2) Tale associazione si limita alle due Classi di Scienze Fisiche e di Scienze Morali delle due Accademie. 3) Pur restando libere le due Accademie di farsi editrici di pubblicazioni speciali, tutti i lavori che corrispondono ai caratteri dei Rendiconti e delle Memorie dell'Accademia dei Lincei, saranno quivi pubblicate e le due collezioni prenderanno il titolo di RENDICONTI E MEMORIE DELLE RR. ACCADEMIE ASSOCIATE D'ITALIA E DEI LINCEI<sup>257</sup>. 4) Per l'assegnazione dei rispettivi premi le due Accademie potranno valersi dell'opera degli Accademici dell'una e dell'altra. Un Accademico d'Italia presiederà le commissioni dei più importanti premi lincei, e le categorie convocate per le elezioni. 5) Nelle elezioni dell'Accademia d'Italia almeno due nomi delle terne saranno di Soci Nazionali Lincei. 6) La Biblioteca sarà comune alle due Accademie, pur tenendosi distinti i vari fondi librari dell'una e dell'altra. 7) Uno stesso Accademico non può appartenere contemporaneamente a tutte e due le Accademie. 8) Il Presidente e il Vice-Presidente dell'Accademia dei Lincei saranno nominati dal Governo<sup>258</sup>.

Da ciò emergono tutti gli elementi che, non troppo implicitamente, avrebbero messo in ginocchio l'Accademia dei Lincei. Alcuni di questi risultavano già di per sé indicativi di una volontà diretta di inglobare il frutto delle attività scientifiche dei Lincei, altri invece si proiettavano in obiettivi a più lungo termine. Si pensi, per esempio, alla stretta connessione tra il punto n.5 (relativo alle elezioni dei soci presso il sodalizio linceo e alla possibilità per questi di poter essere nominati all'interno dell'Accademia d'Italia) e il punto n.7 (concernente la incompatibilità di una doppia nomina presso i due sodalizi). L'ultimo punto avrebbe decretato definitivamente la fine dell'indipendenza del sodalizio linceo. Questi due passaggi indicano, infatti, una direzione che avrebbe condotto ad un "assorbimento" da parte dell'Accademia d'Italia, portando gradualmente i soci lincei a partecipare alla vita dell'altro sodalizio e ad ingrossarne le fila.

---

<sup>256</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia dei Lincei*, tit.2, b.1, fasc.18.

<sup>257</sup> Maiuscolo presente nel testo originale.

<sup>258</sup> *Ibidem*.

L'eco della notizia relativa alla modifica dello statuto dell'Accademia dei Lincei e i rapporti con l'Accademia d'Italia non passarono inosservati sulla stampa nazionale. Ne è dimostrazione l'articolo che lo stesso Rossi scrisse per il giornale *La Tribuna. L'Idea Nazionale*. Qui furono riportate le principali “innovazioni”, giustificando, con formule apologetiche, le posizioni del regime non solo rispetto alle ingerenze dell'Accademia d'Italia nel sodalizio linceo, ma anche, più in generale, l'approccio del fascismo alla gestione del ruolo della ricerca scientifica a “beneficio” della nazione:

Ben si sa che nell'opera di profondo rinnovamento che auspice e guida il genio onnipotente e onnipotente del Duce, il Fascismo compie in ogni settore della vita italiana, anche quello delle nostre antiche istituzioni culturali sono state oggetto di cure provvide ed efficaci. Dopo aver creato una nuova Accademia, [...] il Capo del Governo, d'accordo col Ministro dell'Educazione Nazionale, con decreto del 21 settembre 1933 dispone che gli statuti ed i regolamenti delle altre Accademie fossero riveduti [...] Provvedimento perfettamente conforme alle direttive, anzi all'essenza stessa del Fascismo, che mentre prepara e costruisce la nuova storia del popolo italiano, lega con bella genialità di vedute l'avvenire al passato, risuscitando le memorie storiche su dalla concreta realtà dei monumenti antichi resi alla luce del nostro sole e sapientemente restaurati, e dei documenti tratti dagli Archivi e dalle Biblioteche e interpretati con penetrazione sagace. Il Regime non poteva quindi trascurare Istituti, che se da una parte approfondano le loro radici nella tradizione gloriosa del nostro pensiero scientifico, devono dall'altra attuare nel dominio della scienza quel concetto di disciplinata cooperazione delle forze nazionali, che sta a base dei rinnovati ordinamenti sociali<sup>259</sup>.

La reggenza di Vittorio Rossi ai Lincei e l'approvazione del nuovo statuto, con r.d. 11 ottobre 1934, n.2309<sup>260</sup>, segnò quindi il primo concreto passo verso il cambiamento degli assetti preesistenti nell'alta cultura scientifica. Data la natura del ruolo ricoperto da Rossi, risulta di notevole interesse riportare alcuni passi della relazione da lui stilata riguardo l'ispezione dell'Accademia, necessaria per la revisione degli statuti degli enti culturali voluta dal regime:

Ben si sa che nell'opera di profondo rinnovamento che auspica e guida il genio onnipotente e onnipotente del Duce, il Fascismo compie in ogni settore della vita italiana, anche quelle nostre antiche istituzioni culturali sono state oggetto di cure provvide ed efficaci. Dopo aver creato una nuova Accademia, la quale con alacre operosità mira a formarsi una tradizione di lavoro e di benemeranze che la inserisca fortemente nella storia, il Capo del Governo, d'accordo col Ministero dell'Educazione Nazionale, con decreto del 21 settembre 1933, dispose che gli Statuti ed i regolamenti delle altre Accademie fossero riveduti, allo scopo di rendere più produttiva l'attività di codesti enti e di adeguarne sempre più ai fini alle esigenze politiche e culturali del Regime. [...] Il Regime non poteva dunque trascurare gli Istituti, che se da una parte approfondano le loro radici nella tradizione gloriosa del nostro pensiero scientifico, devono dall'altra attuare nel dominio della scienza quel concetto di disciplinata cooperazione delle forze nazionali, che sta alla base dei rinnovati ordinamenti sociali. Infatti, i nuovi statuti elaborati dalla Commissione creata per dare esecuzione a quel decreto, valgono

---

<sup>259</sup> *Ibidem.*

<sup>260</sup> *Ibidem.*

a incardinare sempre più profondamente nel regime le vecchie istituzioni, ne sveltiscono il funzionamento, determinando i doveri dei soci e ne garantiscano l'adempimento<sup>261</sup>.

Quando nel 1934, in seguito ad una circolare del ministero dell'Educazione Nazionale, i soci del sodalizio furono invitati dal presidente Rossi a giurare fedeltà al regime<sup>262</sup>, si assistette ad un depauperamento del corpo accademico. Si rifiutarono di giurare, infatti, dieci soci: Giulio Alessio<sup>263</sup>, Costantino Bresciani Turrone<sup>264</sup>, Benedetto Croce, Gaetano De Sanctis<sup>265</sup>, Francesco De Sarlo<sup>266</sup>, Antonio De Viti De Marco<sup>267</sup>, Vittorio Emanuele Orlando<sup>268</sup>, Emanuele Paternò<sup>269</sup>, Umberto Ricci<sup>270</sup> e Vito Volterra. Con r.d. 13 giugno 1935, Rossi, dopo aver concluso il periodo di reggenza, fu nominato presidente dell'Accademia dei Lincei, con Federico Millosevich come vice presidente<sup>271</sup>.

## **2.2 La presidenza Millosevich (1938-1939) e le leggi razziali**

Dopo la morte di Vittorio Rossi, il 14 febbraio 1938<sup>272</sup>, alla guida dell'Accademia dei Lincei fu chiamato Federico Millosevich<sup>273</sup>. La sua presidenza coincise con le battute

---

<sup>261</sup> *Ibidem*.

<sup>262</sup> «Egregio Collega, poiché è imminente la convocazione dei soci di questa R. Accademia per prestare giuramento stabilito dal r.d.l. 21 settembre 1933, n.1333, La prego di volermi comunicare, con cortese sollecitudine, se la S.V. Ill.ma abbia già prestato o intenda prestare tale giuramento presso altra R. Accademia della quale faccia parte. A tal uopo La prego di volermi restituire, nel più breve tempo possibile, firmata e debitamente riempita, la qui unita dichiarazione», Circolare del 19 giugno 1934, in ANL, Archivio Volterra, s.3, fasc.[XVII/4], lett.1, cit. in *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.163.

<sup>263</sup> Enzo Piscitelli, *Alessio, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.2, 1960, pp.246-247.

<sup>264</sup> Amedeo Gambino, *Bresciani-Turroni, Costantino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.14, 1972, pp.184-187.

<sup>265</sup> Piero Treves, *De Sanctis, Gaetano*, Roma, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.297-309.

<sup>266</sup> Patrizia Guarnieri, *De Sarlo, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.333-338.

<sup>267</sup> Antonio Cardini, *De Viti De Marco, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.584-592.

<sup>268</sup> Giulio Cianferotti, *Orlando, Vittorio Emanuele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.79, 2013, pp.547-556.

<sup>269</sup> Franco Calascibetta, *Paternò, Emanuele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.715-718.

<sup>270</sup> Pierluigi Ciocca, *Ricci, Umberto*, Roma, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.87, 2016, ad vocem, <[<sup>271</sup> ANL, \*Archivio della Reale Accademia dei Lincei\*, tit.3, b.2, fasc.42.](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-ricci_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p></div><div data-bbox=)

<sup>272</sup> Ivi, fasc.45.

<sup>273</sup> Federico Millosevich nacque a Venezia il 10 gennaio 1875. Si laureò in Scienze naturali presso l'Università di Roma e nel 1902 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Mineralogia presso lo stesso ateneo. Nel 1910 si trasferì a Firenze presso l'Istituto di studi superiori e ritornò a Roma nel 1915. Inoltre, tra il 1923 ed il 1925, fu Ispettore generale delle miniere presso il ministero dell'Economia Nazionale. Dal 1927 al 1929 ricoprì il ruolo di rettore dell'Università di Roma, La Sapienza. Nel 1934 fu nominato presidente della Commissione per l'Africa Italiana. Morì a Roma il 9 novembre 1942. L'archivio personale è conservato a Roma presso la Società

finali della vita dal sodalizio. Infatti, nel 1938 furono emanate dal regime le cosiddette Leggi razziali<sup>274</sup>. Il primo affondo del regime riguardante la questione della razza<sup>275</sup> è considerato l'articolo anonimo pubblicato sulle colonne del *Giornale d'Italia*, il 14 luglio 1938: *Il Fascismo e i problemi della razza*. Secondo Giorgio Israel, questo fu «il primo documento ufficiale del razzismo fascista»<sup>276</sup>, noto anche come *Manifesto della razza* o *Manifesto degli scienziati razzisti*. Infatti, egli ritiene che l'originalità della posizione espressa risieda in tre aspetti fondamentali:

Le modalità di stesura del documento e le polemiche seguite alla divulgazione dei nomi dei firmatari, le quali sono strettamente connesse alla definizione della linea ufficiale del fascismo sui problemi della razza; l'analisi dei contenuti del documento; la valutazione della sua portata nel contesto della dottrina e della legislazione razziali del fascismo<sup>277</sup>.

La storiografia del dopoguerra considerò e in qualche modo giustificò tali provvedimenti con lo stringersi dei rapporti con la Germania di Hitler, come viene fatto, ad esempio nell'opera di Renzo De Felice<sup>278</sup>, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*<sup>279</sup>. Giorgio Israel compendia così la posizione di De Felice:

Dato che la causa principale della svolta antisemita di Mussolini risiede, secondo lo storico, nell'alleanza con la Germania mentre altri fattori sono solo concause, il Manifesto fu un'operazione politica, sostanzialmente senza precedenti anche di natura scientifica in Italia,

---

Italiana delle Scienze, detta dei XL. L'inventario è in corso di pubblicazione ma consultabile sul sito Archivi della Scienza: <<http://www.archividellascienza.org/it/inventario/struttura/mustxDamsHist038>>; Per uno studio della persona vedasi: Giuseppe Gullino, *Millosevich, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.74, 2010, pp.533-534; Scheda senatore:

<<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/1dbf7f5088956bebc125703d004d5ffb/d4a0f284d399337d4125646f005d86d4?OpenDocument>>; Senato del Regno, Fascicolo personale: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/D4A0F284D399337D4125646F005D86D4/\\$FILE/1486%20Millosevich%20Federico%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/D4A0F284D399337D4125646F005D86D4/$FILE/1486%20Millosevich%20Federico%20fascicolo.pdf)>.

<sup>274</sup> *Le leggi razziali antiebraiche fra le due guerre mondiali. Atti del Convegno, Accademia Galileiana delle Scienze, Lettere ed Arti, Padova, 23-24 ottobre 2008*, a cura di Oddone Longo e Mario Jona, Firenze, Giuntina, 2009; *Leggi del 1938 e cultura del razzismo. Storia, memoria e rimozione*, a cura di Marina Beer, Anna Foa e Isabella Iannuzzi, Roma, Viella, 2010; Giorgio Israel, *Il fascismo e la razza. La scienza italiana e le politiche razziali del regime*, Bologna, il Mulino, 2010; *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, a cura di Marie-Anne Matarad-Bonucci, Bologna, il Mulino, 2016; Simone Duranti, *Le leggi razziali fasciste e persecuzione antiebraica in Italia*, Milano, Unicopli, 2019.

<sup>275</sup> Il primo numero della rivista "La difesa della Razza" fu pubblicato il 5 agosto 1938. Cfr. Tommaso Dell'Era, *Scienza, politica e propaganda. Il Manifesto del razzismo italiano: storiografia e nuovi documenti*, <Scienza, politica e propaganda. Il Manifesto del razzismo italiano: storiografia e nuovi documenti - SIFP>.

<sup>276</sup> Giorgio Israel, "Il Documento", *il fascismo e i problemi della razza del luglio 1938*, «La Rassegna Mensile di Israel», maggio-agosto 2007, Vol. 73, No. 2, Numero speciale in occasione del 70° anniversario dell'emanazione della legislazione antiebraica fascista (maggio-agosto 2007), p.103.

<sup>277</sup> *Ibidem*.

<sup>278</sup> Emilio Gentile, *De Felice, Renzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 2015, ad vocem, <[<sup>279</sup> Renzo De Felice, \*Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo\*, Torino, Einaudi, 2020.](https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-de-felice_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p></div><div data-bbox=)

mirante a fornire una base biologica e scientifica al nuovo razzismo italiano e a sancire l'alleanza con i nazisti<sup>280</sup>.

Solo a partire dagli anni '80 si assistette ad una rinnovata visione della tematica relativa al razzismo fascista, indipendente dal legame – seppur presente – con la Germania. Le opere del già citato Giorgio Israel<sup>281</sup> e di Pietro Nastasi<sup>282</sup> individuarono e sottolinearono «l'esistenza di un razzismo italiano autoctono che costituisce il terreno su cui s'innesta la politica della razza del regime»<sup>283</sup>. Al di là dell'«inconsistenza teorica<sup>284</sup>» su cui tali posizioni si fondavano, Israel sottolinea come Mussolini si fosse rivolto al mondo “scientifico” per dare un fondamento reale alla propria campagna propagandistica. Se però si osservano i firmatari<sup>285</sup> del “Documento”, i cui nomi emersero successivamente, spiccano figure quali Guido Landra<sup>286</sup>, assistente dell'antropologo Sergio Sergi<sup>287</sup>. Secondo Israel, l'intento di Mussolini era quello di non rivolgersi ad autorevoli studiosi, «preferendo la scelta di un personaggio [Landra] di secondo piano capace di presentare con un linguaggio tecnico le tesi che veniva maturando»<sup>288</sup>. La figura di Landra, all'interno del contesto di concretizzazione della propaganda razzista, risultò indispensabile al regime, tanto che Giuseppe Bottai<sup>289</sup>, nel suo *Diario*<sup>290</sup>, aveva sottolineato come la stesura di tale documento fosse gli stata affidata già nel 1937.

---

<sup>280</sup> Tommaso Dell'Era, *Scienza, politica e propaganda. Il Manifesto del razzismo italiano: storiografia e nuovi documenti*, cit., p.7.

<sup>281</sup> Giorgio Israel, *Politica della razza e persecuzione antiebraica nella comunità scientifica italiana*, in *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa*, Atti del Convegno nel cinquantenario delle leggi razziali, Roma, 17-18 ottobre 1988, Camera dei deputati, Roma, 1989, pp. 123-162

<sup>282</sup> Pietro Nastasi, *Leggi razziali e presenze ebraiche nella comunità scientifica italiana*, in *E' esistita una "scienza ebraica" in Italia?*, in *Cultura ebraica e cultura scientifica in Italia*, a cura di A. di Meo, Atti del Convegno della Fondazione Istituto Gramsci in occasione della “Settimana di cultura ebraica”, Roma, 4-13 novembre 1992, Editori Riuniti, Roma 1994, pp.29-52.

<sup>283</sup> Tommaso Dell'Era, *Scienza, politica e propaganda. Il Manifesto del razzismo italiano: storiografia e nuovi documenti*, cit., p.22.

<sup>284</sup> Giorgio Israel, “*Il Documento*”, *il fascismo e i problemi della razza del luglio 1938*, cit., p.105.

<sup>285</sup> A seguire i nomi dei firmatari: Lino Businco, docente di patologia generale (Università di Roma), Lidio Cipriani, docente di antropologia (Università di Firenze), Arturo Donaggio, docente di neuropsichiatria, (Università di Bologna) e presidente della Società Italiana di Psichiatria, Leone Franzi, docente di pediatria, (Università di Milano), Guido Landra, docente di antropologia, (Università di Roma), Nicola Pende, docente di endocrinologia, (Università di Roma) e direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica, Marcello Ricci, docente di zoologia, (Università di Roma), Franco Savorgnan, docente di demografia, (Università di Roma) e presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, Sabato Visco, docente di fisiologia, (Università di Roma) e direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di Zoologia (Università di Roma).

<sup>286</sup> Aaron Gillette, *Guido Landra and the office of racial studies in fascist Italy*, in *Holocaust and genocide studies*, XVI, n. 3, 2002, pp. 357–375.

<sup>287</sup> Elisa Montanari, *Sergi, Sergio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.92, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/sergio-sergi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sergio-sergi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>288</sup> Giorgio Israel, “*Il Documento*”, *il fascismo e i problemi della razza del luglio 1938*, cit., p.106.

<sup>289</sup> Sabino Cassese, *Bottai, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.13, 1971, pp.389-404.

<sup>290</sup> *Giuseppe Bottai, Diario 1935-1944*, a cura di Giordano Bruno Guerri, Milano, Rizzoli, 1989.

La pubblicazione del cosiddetto “Documento” costituì il preludio per ciò che sarebbe accaduto di lì a pochi mesi. Infatti, furono emanati una serie di provvedimenti legislativi ed amministrativi che colpirono duramente la società italiana<sup>291</sup>, e in particolar modo il mondo scolastico<sup>292</sup> e accademico. Il r.d.l. 5 settembre 1938, n.1390, contenente i *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, costituiva il primo passo per l’allontanamento degli ebrei alla vita pubblica del Paese. Il testo<sup>293</sup>, approvato su proposta del ministero dell’Educazione Nazionale, di concerto con quello delle Finanze, considerava, all’art.6, ebrei tutti coloro nati da genitori entrambi di “razza” ebraica, anche se professanti religione diversa. L’art.1 decretava che negli istituti scolastici di ogni ordine e grado: «Non potranno essere ammesse persone [insegnanti] di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; né potranno essere ammesse all’assistentato universitario, né al conseguimento dell’abilitazione alla libera docenza»<sup>294</sup>. Non solo, all’art.4 il decreto comprendeva anche le accademie e gli istituti scientifici e culturali: «I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI»<sup>295</sup>.

Annalisa Capristo considera la promulgazione del provvedimento come l’evento più spettacolare, «tanto più che a quella data neppure la Germania nazista aveva ancora adottato un provvedimento di esclusione così radicale»<sup>296</sup>. Tali disposizioni portarono allo sdegno di numerosi intellettuali dell’epoca, come si evince dalle parole di Giorgio Mortara<sup>297</sup>, accademico linceo:

Ci fermammo a Milano (era il 2 settembre 1938) leggemmo lì, sui giornali, la prima delle cosiddette leggi razziali: era contro i ragazzi!, era quella che vietava ai fanciulli di frequentare le scuole pubbliche, e ne faceva, fin dall’infanzia, dei paria, dei fuorilegge! Neanche in Germania si era cominciato così! E fu un colpo terribile: qualunque cosa avrei potuto sopportare, la fine della mia attività professione, l’esproprio dei beni, ma non questo! Rivedo

---

<sup>291</sup> Michele Starfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell’elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, Zamorani Editore, 1994.

<sup>292</sup> «La “purificazione razzistica” proprio in quest’ambito confermava la “centralità” della scuola, il suo valore “essenziale valore politico” e “la sua funzione formatrice nei confronti della Nazione e del Regime» Annalisa Capristo, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre nomine antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, «La Rassegna Mensile di Israel», maggio-agosto 2007, Vol. 73, No. 2, Numero speciale in occasione del 70° anniversario dell’emanazione della legislazione antiebraica fascista (maggio-agosto 2007), p.133.

<sup>293</sup> <Fondazione CDEC - Milano REGIO DECRETO LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1390> (Ultima consultazione: 8/12/2022).

<sup>294</sup> *Ibidem*.

<sup>295</sup> *Ibidem*.

<sup>296</sup> Annalisa Capristo, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre nomine antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, cit., p.133.

<sup>297</sup> Marco Magnani, *Mortara, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.77, 2012, pp.230-232.

ancora l'espressione disperata sul volto di Pietro quando lesse "la condanna", e se c'è una cosa che non posso perdonare al Fascismo, è proprio questo dolore muto, chiuso, profondo che lessi sulla faccia del mio bambino [...] Se si comincia così *qualunque cosa è possibile!* E non resta da fare che una sola cosa: partire!<sup>298</sup>

Lo stesso Enrico Fermi<sup>299</sup>, socio dell'Accademia dei Lincei dal 1935 e dell'Accademia d'Italia dalla sua fondazione, giunse alle stesse conclusioni di Mortara. Fermi, pur non essendo di religione ebraica, aveva sposato Laura Capon<sup>300</sup>, di origini ebraiche, e perciò si allontanò dall'Italia. Bisogna evidenziare che non pochi appartenenti alla religione ebraica, prima dell'emanazione delle leggi razziali, avevano aderito al fascismo, sia per necessità che per convinzione<sup>301</sup>.

Chiaramente, il provvedimento del settembre 1938 ebbe ripercussioni anche all'interno degli istituti scientifici e culturali, come l'Accademia dei Lincei. Come già accennato, l'art.4 prevedeva la cessazione, a partire dal 16 ottobre, dalle proprie attività dei «membri di razza ebraica delle Accademia, degli Istituti e delle Associazioni di lettere ed arti»<sup>302</sup>. La conseguenza fu la comunicazione di decadenza dalla nomina dei seguenti soci<sup>303</sup>: Roberto Amalgia, docente di geografia (Università di Roma)<sup>304</sup>, Emilio Almansi<sup>305</sup>, docente di meccanica razionale (Università di Roma), Alfredo Ascoli, docente di diritto civile (Università di Roma)<sup>306</sup>, Riccardo Bachi, docente di economia (Università di Roma)<sup>307</sup>, Azeglio Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli e di Catania<sup>308</sup>, Mario Camis, docente di fisiologia generale (Università di Bologna)<sup>309</sup>, Federico Cammeo, preside della

---

<sup>298</sup> Annalisa Capristo, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre nomine antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, cit., p.134.

<sup>299</sup> Emilio Segrè, *Fermi, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.46, 1996, pp.329-343.

<sup>300</sup> «The first anti-Semitic laws were passed early in September. We at once decided to leave Italy as soon as possible. Enrico and our children were Catholics, and we could have stayed. But there is a limit to what one is willing to tolerate» Laura Capon Fermi, *Atoms in the Family: My Life with Enrico Fermi*, Chicago, University of Chicago Press, 1995, p.120.

<sup>301</sup> Annalisa Capristo, «*Fare fagotto*»: *l'emigrazione intellettuale ebraica dall'Italia fascista dopo il 1938*, «La Rassegna Mensile di Israel», settembre-dicembre 2010, Vol. 76, No. 3 (settembre-dicembre 2010), p.182.

<sup>302</sup> <Fondazione CDEC - Milano REGIO DECRETO LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1390>.

<sup>303</sup> ANL, *Reale Accademia dei Lincei*, pos.4, fasc. «1938. Razza ebraica, Censimento», vedi anche *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.165.

<sup>304</sup> A seguito dell'estromissione dall'Accademia dei Lincei, fu chiamato da papa Pio XI a lavorare all'interno della Biblioteca Vaticana; Ilaria Carici Luzzana, *Amalgia, Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.34, 1988, pp.76-78.

<sup>305</sup> Nicola Virgopia, *Almansi, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.2, 1960, p.510.

<sup>306</sup> Roberto Abbondanza, *Ascoli, Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.4, 1962, pp.377-379.

<sup>307</sup> Franco Bonelli, *Bachi, Riccardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.5, 1963, pp.48-53.

<sup>308</sup> Vincenzo Croce, *Bemporad, Azeglio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.8, 1966, pp.153-154.

<sup>309</sup> Diana Troiani - Ermanno Manni, *A tribute to Italian physiologists of Jewish descent evicted during the persecution ordered by the Fascist Regime*, «Advances in Physiology Education», n.31, 2007, p.123.



facoltà di giurisprudenza (Università di Firenze)<sup>310</sup>, Umberto Cassuto, docente di ebraico e lingue semitiche (Università di Roma)<sup>311</sup>, Guido Castelnuovo, docente di geometria analitica e proiettiva (Università di Roma)<sup>312</sup>, Alessandro Della Seta, docente di etruscologia e archeologia italica (Università di Roma)<sup>313</sup>, Gustavo Del Vecchio<sup>314</sup>, docente di economia (Università di Bologna), Donato Donati, docente di diritto costituzionale (Università di Padova)<sup>315</sup>, Federigo Enriques, docente di matematiche superiori e geometria superiore (Università di Roma)<sup>316</sup>, Marco Fanno, docente di economia politica (Università di Padova)<sup>317</sup>, Gino Fano, docente di geometria analitica (Università di Torino)<sup>318</sup>, Carlo Foà, docente di fisiologia umana (Università di Milano)<sup>319</sup>, Guido Fubini, docente di analisi superiore (Politecnico di Torino)<sup>320</sup>, Augusto Graziani, docente di economia politica (Università di Napoli)<sup>321</sup>, Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto Angelo Mosso<sup>322</sup>, Beppo Levi, docente di geometria analitica e analisi algebrica (Università di Bologna)<sup>323</sup>, Giuseppe Levi, docente di anatomia umana (Università di Torino)<sup>324</sup>, Mario Giacomo Levi, direttore dell'Istituto di Chimica industriale (Università di Milano)<sup>325</sup>, Tullio Levi Civita, docente di

---

<sup>310</sup> Pietro Craveri, *Cammeo, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.17, 1974, pp.286-288.

<sup>311</sup> Alberto Soggin, *Cassuto, Umberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.17, 1974, pp.528-529.

<sup>312</sup> Eugenio Togliatti, *Castelnuovo, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.21, 1978, pp.825-828.

<sup>313</sup> Daniele Manacorda, *Della Seta, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.37, 1989, pp.476-481.

<sup>314</sup> Denis Giva, *Del Vecchio, Gustavo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.38, 1990, pp.397-402.

<sup>315</sup> Franco Tamassia, *Donati, Donato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.41, 1992, pp.24-27.

<sup>316</sup> Giorgio Israel, *Enriques, Federigo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.42, 1993, pp.777-783.

<sup>317</sup> Maria Luigi Manfredini Gasparetto, *Fanno, Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.44, 1994, pp.592-594.

<sup>318</sup> Francesco Lerda, *Fano, Gino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.44, 1994, pp.596-597.

<sup>319</sup> Salvatore Vicario, *Foà, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.48, 1997, pp.392-393.

<sup>320</sup> Marta Menghini, *Fubini, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.50, 1998, pp.656-658.

<sup>321</sup> Domenico Da Empoli, *Graziani, Augusto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.58, 2002, pp.804-807.

<sup>322</sup> Amedeo Crespi, *Herlitzka, Amedeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.61, 2004, pp.689-693..

<sup>323</sup> Salvatore Coen, *Levi, Beppo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.64, 2005, pp.749-752.

<sup>324</sup> Ennio Pannese, *Levi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.64, 2005, pp.766-769.

<sup>325</sup> Luigi Cerruti, *Levi, Mario, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.64, 2005, pp.770-773.



meccanica razionale e meccanica superiore (Università di Roma)<sup>326</sup>, Achille Loria, docente di economia politica (Università di Torino)<sup>327</sup>, Gino Loria, docente di algebra e geometria analitica (Università di Genova)<sup>328</sup>, Benedetto Morpurgo, docente di patologia generale (Università di Torino)<sup>329</sup>, Giorgio Mortara docente di statistica (Università di Milano)<sup>330</sup>, Emilio Gino Segrè, docente di fisica (Università di Palermo)<sup>331</sup>, Tullio Terni, direttore dell'Istituto di anatomia (Università di Padova)<sup>332</sup>, Cesare Vivante, docente di diritto commerciale (Università di Roma)<sup>333</sup>.

### **2.3 La destituzione dell'Accademia dei Lincei**

Come precedentemente accennato, la volontà di unire le due accademie può essere considerata il frutto di un processo più ampio, iniziato già nel 1933, ovvero dal progetto di revisione degli statuti e regolamenti degli enti culturali, approntata con r.d. 21 settembre 1933, n.1332<sup>334</sup>. Infatti, secondo il decreto, si riteneva urgente «la necessità di promuovere provvidenze allo scopo di coordinare le attività delle Accademie, degli Istituti o Associazioni di scienze, lettere o di arti, sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato; di renderne, ove occorra, più efficace il funzionamento e di adeguare sempre più i fini degli Istituti di cultura in genere alle esigenze politiche e culturali del Regime»<sup>335</sup>.

Il rapporto che il fascismo intendeva instaurare con la cultura ed i suoi rappresentanti si configurava come caratterizzato da un consistente consenso, «che procede dal basso verso l'alto, dalle istituzioni pubbliche a quelle private, e tiene conto in primo luogo dei terreni politicamente più sensibili – dalla scuola alle Università alle accademie, dai giornali alle

---

<sup>326</sup> Luca Dell'Aglio, *Levi-Civita, Tullio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.64, 2005, pp.802-804.

<sup>327</sup> Riccardo Faucci – Stefano Perri, *Loria, Achille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.66, 2006, pp.124-128.

<sup>328</sup> Livia Giacardi, *Loria, Gino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.66, 2006, pp.131-133.

<sup>329</sup> Francesco Cassata, *Morpurgo, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.77, 2012, pp.171-174.

<sup>330</sup> Marco Magnani, *Mortara, Giorgio*, cit., ad vocem.

<sup>331</sup> Giovanni Battimelli, *Segrè, Emilio, Gino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.91, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-gino-segre\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-gino-segre_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>332</sup> Domenico Ribatti, *Terni, Tullio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.95, 2019, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/tullio-terni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tullio-terni_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>333</sup> Ferdinando Mazzarella, *Vivante, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.100, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-vivante\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-vivante_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>334</sup> ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Accademie e Biblioteche*, b.70, f.3.

<sup>335</sup> *Ibidem*.

riviste culturali all'editoria –, ma anche una politica culturale attiva, tesa a creare istituti nuovi»<sup>336</sup>. In questo senso si incardina il progetto di revisione degli statuti delle accademie e degli istituti di cultura, considerati come «organismi retti da decrepita prassi democratica delle elezioni e degli autonomismi: prassi che a lungo andare poteva diventare pericolosa, perché costituiva il maggiore ostacolo alla penetrazione delle nuove idee della Rivoluzione»<sup>337</sup>. La conferma avvenne, infatti, con la comunicazione del ministro dell'Educazione Nazionale, De Vecchi, il quale, durante un intervento alla Camera del marzo 1935, parlando della regolamentazione delle accademie e del giuramento da prestare al regime, sottolineava come: «gli uomini, o vi rimangono in assoluta ubbidienza allo Stato fascista che è l'anima della Patria nuova, o ne sono usciti siccome dannosi alla vita della Patria e senza alcun rimpianto per gli studi e per la tradizione della grande scuola italiana dalla quale il Fascismo, ed il Fascismo soltanto, ha assorbite e assorbe i succhi vitali»<sup>338</sup>.

Il provvedimento aveva come scopo disciplinare le attività degli accademici, al fine di coordinare le funzioni e adeguarne i fini alle esigenze politiche del Regime.

Ciò è confermato da Gabriele Turi, il quale sottolinea come:

Le modalità di questa fusione hanno un valore simbolico più generale, poiché esprimono assai bene la politica del fascismo nei confronti delle istituzioni di alta cultura. Il fatto che il regime arrivasse a controllare in modo completo e formale il mondo accademico ben 17 anni dopo la marcia su Roma non è indice di un suo “ritardo” o di sue “incertezze”, ma corrisponde a una tattica graduale che agli interventi repressivi “legali” unisce la conquista avvolgente di posizioni di potere dall'interno delle istituzioni esistenti, con la contemporanea ricerca di un consenso<sup>339</sup>.

Dalle parole di Turi si comprende pienamente la scelta di commissariare l'Accademia dei Lincei e successivamente insediare alla presidenza del sodalizio Millosevich, che fu il traghettatore dell'assorbimento dei Lincei all'interno dell'Accademia d'Italia. Infatti, tra le due accademie si avviava una corrispondenza con il ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, il quale affermava:

Col disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del DUCE codesta R. Accademia dei Lincei verrà a fondersi con la R. Accademia d'Italia. Tale provvedimento costituisce un alto riconoscimento delle benemeritenze di codesto insigne istituto [Accademia dei Lincei] e dell'alto prestigio dei suoi soci che saranno elevati alla più alta dignità accademica nazionale. A voi che avete presieduto l'Accademia dei Lincei con piena dignità e

---

<sup>336</sup> Gabriele Turi, *Fascismo e cultura ieri e oggi*, «Belfagor», vol.49, n.5, 1994, p.562.

<sup>337</sup> P.N.F., *La Cultura fascista*, Roma, La Libreria dello Stato, 1936, p.93, cit. in Mario Isnenghi, *Per la storia delle istituzioni culturali fasciste*, «Belfagor», vol.30, n.3, 1975, p.272.

<sup>338</sup> Cesare Maria De Vecchi, *La bonifica fascista della cultura*, Milano, Mondadori, 1937, in Mario Isnenghi, *Per la storia delle istituzioni culturali fasciste*, cit., p.273

<sup>339</sup> Gabriele Turi, *Le Accademie nell'Italia fascista*, «Belfagor», vol.54, n.4, 31 luglio 1999, p.403.

che continuerete a prestare l'opera Vostra nell'alto ufficio aggregato al Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia<sup>340</sup>.

La risposta del presidente dell'Accademia dei Lincei, Millosevich, confermò la posizione di accettazione della fusione dei due sodalizi:

L'Accademia dei Lincei è fiera dell'onore che le è stato fatto, elevandola al livello della massima istituzione culturale italiana ed esprime per mio mezzo la speranza e il proposito di mantenersi, in seno al nuovo grande Istituto Accademico, all'altezza di quella sua gloriosa tradizione che le ha valso l'alto onore concessole oggi dal Duce<sup>341</sup>.

Non solo, la fusione delle due accademie avrebbe permesso quindi a Millosevich di partecipare all'interno dell'Accademia d'Italia come componente del Consiglio Accademico:

«In particolare, Vi sono grato per le espressioni benevole che mi avete rivolto per la mia opera di Presidente di questa Reale Accademia e per l'annuncio delle nuove funzioni alle quali la fiducia del Duce e vostra ha voluto chiamarsi in seno al Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia»<sup>342</sup>.

Espressioni, queste, che ripeterà a Bottai, ringraziandolo personalmente dell'onore concesso:

Caro Bottai,

Oltre che come Presidente dei Lincei, voglio ringraziarti anche personalmente per la tua comunicazione relativa ai nuovi alti destini della nostra Accademia, e alla mia nomina ad aggregato al Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia.

Io cercherò di portare nel mio nuovo ufficio lo zelo e l'interesse che ho la coscienza d'aver sempre nutriti per le sorti della Scienza e della Cultura nazionale e spero di poter meritare pienamente la fiducia che il Duce e tu avete voluto testimoniarmi<sup>343</sup>.

Il processo di fusione costituì quindi uno dei «massimi significati del fascismo»<sup>344</sup>. Al di là delle posizioni di Millosevich, quanto stava accadendo colpì profondamente il sodalizio<sup>345</sup>. Infatti, la “soppressione-fusione” dei Lincei suscitò immediatamente moltissime preoccupazioni non solo all'interno del contesto scientifico nazionale, ma anche internazionale:

La preoccupazione che la soppressione dell'Accademia dei Lincei possa suscitare non buona impressione all'estero, non appare giustificata, quando si muova dal principio che non si tratta di una soppressione, ma di una fusione con un altro istituto destinato a conservare il patrimonio acquisito e ad aumentare l'attività della gloriosa accademia.<sup>346</sup>

E ancora:

---

<sup>340</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia dei Lincei*, titolo III, b.2, f.46.

<sup>341</sup> *Ibidem*.

<sup>342</sup> *Ibidem*.

<sup>343</sup> *Ibidem*.

<sup>344</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, titolo VI, b.1, f.6.

<sup>345</sup> *Ibidem*.

<sup>346</sup> *Ibidem*.

La sola cosa che scomparirebbe sarebbe il titolo di Lincei, ma un Regime che giustamente non ha esitato a cambiare il nome di intere città, non può seriamente preoccuparsi della scomparsa di un titolo così come non si è preoccupato che accanto all'Accademia dei Lincei esistesse ed esista, nella Città del Vaticano, l'Accademia dei Nuovi Lincei.<sup>347</sup>

Lo scopo del provvedimento preso in esame durante la riunione della Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, del 7 giugno 1939, fu quello di prevedere la costituzione di «un organismo più largo e fattivo di gerarchia scientifica ed artistica»<sup>348</sup>. Durante la discussione, il coordinamento con gli altri istituti fu prontamente considerato come un “problema”, soprattutto in relazione con l'Accademia dei Lincei, considerando la fusione come unica soluzione:

Oggi, con il disegno di legge presentato alla nostra Commissione, si opera non solo il desiderato coordinamento, ma addirittura la fusione delle due Accademie in una, saremmo quasi per dire l'abolizione delle due Accademie per far sorgere un nuovo ente che dei due precedenti, riassume e potenzi funzioni e scopi<sup>349</sup>.

Non solo, il carattere “romano”, fortemente voluto dai Lincei, fin dalla loro ricostituzione ad opera di Sella, fu considerato un elemento limitante, a vantaggio di un istituto nazionale e alle parole di Sella il senatore Emilio Bodrero<sup>350</sup> si appellò, ribaltando la visione di Roma come “capitale della scienza”:

Ricorda quanto disse Quintino Sella all'Associazione costituzionale di Bologna nel 1879: accusato di minacciare con la sua riforma dell'Accademia dei Lincei l'esistenza delle altre Accademie italiane, egli affermò il suo intendimento di creare con l'Accademia da lui riformata un istituto di carattere nazionale, che fosse un centro di nazionalismo scientifico. L'Accademia dei Lincei ha perfettamente corrisposto a questa missione<sup>351</sup>.

Invece, rispetto all'Accademia d'Italia:

L'Accademia d'Italia, al di là degli intendimenti di chi la creò, si era forse troppo elevata e racchiusa in una sua solitudine per poter adempiere ai suoi compiti; e quella dei Lincei avrebbe potuto scapitar talvolta il prestigio nel confronto con la sorella maggiore che le stava di fronte. La disposta fusione estende per un verso ai Lincei l'autorità dell'Accademia d'Italia e conferisce per un altro a questa base e la piattaforma affinché essa da aerea torre d'avorio divenga vortice luminoso di una salda e simmetrica piramide di efficienti valori.<sup>352</sup>

Inoltre, da quanto emerge dalla riunione della Commissione, vi fu una differente posizione del presidente dell'Accademia d'Italia, Luigi Federzoni, rispetto ai soci lincei. Federzoni proponeva la visione di una fusione in linea con la vita culturale del Paese, del

---

<sup>347</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, titolo VI, b.1, f.6.

<sup>348</sup> *Ibidem*.

<sup>349</sup> *Ibidem*.

<sup>350</sup> Armando Rigobello, *Bodrero Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.11, 1969, pp.115-117.

<sup>351</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, titolo VI, b.1, f.6.

<sup>352</sup> *Ibidem*.

principio fascista di «unificare le forze essenziali della Nazione», pur prendendo atto del «grande onore che le viene fatto, col renderla depositaria e continuatrice delle tradizioni illustri dell'Accademia dei Lincei, e ne sente la responsabilità»<sup>353</sup>.

Di diverso parere fu il socio Pier Silvio Leicht<sup>354</sup>, pur con rassegnazione:

Ringrazia il ministro dell'Educazione Nazionale e il Presidente dell'Accademia d'Italia per le loro espressioni di omaggio all'Accademia dei Lincei; esse valgono ad attenuare il comprensibile dolore degli accademici, che vedono sparire il venerando Istituto, nel quale furono accolti da insigni predecessori, tra i quali furono accolti da insigni predecessori, tra i quali basterà ricordare in Senato, il nome di Vittorio Scialoja. Gli Accademici dei Lincei accettano però il provvedimento con animo disciplinato.<sup>355</sup>

Di diverso avviso anche Giovanni Gentile:

Dichiara sinceramente di non provare il dolore del quale ha parlato il senatore Leicht, persuaso che finché avranno vita e forze i già componenti, l'Accademia dei Lincei, anche se resteranno semplici "aggregati" alla R. Accademia d'Italia, potranno continuare a lavorare utilmente per la scienza e per la Patria. È questo che soprattutto importa.<sup>356</sup>

La fusione fu decretata con la legge 8 giugno 1939, n.755, con la conseguente consegna di tutto il patrimonio appartenuto all'Accademia dei Lincei, compreso palazzo Corsini<sup>357</sup>, ad esclusione della Galleria e della Pinacoteca:

In esecuzione della legge 8 giugno 1939 XVII riguardante la fusione della R. Accademia dei Lincei con la Reale Accademia d'Italia, nella mattina di sabato primo luglio, alle ore 10,30, avrà luogo la consegna alla Reale Accademia d'Italia del Palazzo Corsini, della Biblioteca, degli atti e di tutto quanto forma il patrimonio della R. Accademia Nazionale dei Lincei<sup>358</sup>.

Durante l'Adunanza solenne del 4 luglio 1939, all'interno del Salone delle Prospettive alla Farnesina, in occasione del giuramento di 22 nuovi accademici d'Italia, il presidente Federzoni affermò:

«Salutando i camerati provenienti dall'Accademia dei Lincei, ha fatto risaltare che con la fusione delle due Accademie si è ottenuto il potenziamento unitario delle forze scientifiche, letterarie e artistiche della nazione nella massima istituzione culturale del Regime, della quale ha illustrato i sempre più vasti e importanti compiti secondo le direttive del Duce»<sup>359</sup>.

---

<sup>353</sup> *Ibidem*.

<sup>354</sup> Giordano Ferri, *Leicht Pier Silvio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.64, 2005, pp.315-318.

<sup>355</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, titolo VI, b.1, f.6.

<sup>356</sup> *Ibidem*.

<sup>357</sup> ACS, MPI, *Direzione generale accademie e biblioteche*, 1926-1948, b.406.

<sup>358</sup> Ivi, b.388, fasc.14.

<sup>359</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, titolo VI, b.1, f.3.

## Reale Accademia d'Italia (1939-1944)

### 2.4 Origine e strutturazione dell'Accademia d'Italia

La nascita dell'Accademia d'Italia fornisce l'esempio più eclatante della volontà del fascismo di circuire ed assimilare tutto quello che poteva considerarsi funzionale al proprio sostentamento propagandistico. Il progetto del regime era quindi quello di creare e mantenere stretti i legami tra politica e cultura, azione possibile solo attraverso l'istituzione di organismi che avrebbero garantito un maggiore controllo. Marinella Ferrarotto, analizzando le motivazioni che portarono all'istituzione dell'Accademia d'Italia, descrive così questa connessione necessaria:

La cultura assume così un aspetto ambivalente: da un lato fornisce una ideologia al regime, che ne è sprovvisto, da un altro ne riceve uno statuto politico-amministrativo; mentre elabora modelli culturali (di costume, di comportamento, ecc.) funzionali alle esigenze politiche delle istituzioni, assume, in quanto unico strumento capace di generalizzarli e massificarli, un'enorme importanza politica in relazione agli obiettivi del consenso. Così, mentre il regime politicizza la cultura, questa, per così dire, culturalizza il regime<sup>360</sup>.

Anche Turi suggerisce come il caso delle accademie e i rapporti con gli intellettuali costituiscano un elemento di rilievo all'interno della visione del regime:

Il caso delle accademie sembra infatti confermare come il rapporto tra fascismo e gli intellettuali sia stato assai complesso: non riconducibile all'antitesi tra cultura e regime, ma neppure al dominio incontrastato dell'ideologia fascista o, all'opposto a una scelta nicodemite degli intellettuali, in maggioranza dimostratisi non ostili, se non favorevoli, al fascismo, in nome del nazionalismo cementato dalla prima guerra mondiale<sup>361</sup>.

Il sodalizio fu istituito il 30 gennaio 1926. Durante il dibattito parlamentare sulla sua istituzione Mussolini individuò le prerogative della nuova accademia:

[L'istituto] dovrà perciò avere un suo compito affatto diverso da quello delle altre Accademie esistenti nel Regno [...] [alle] quali sono affidati generalmente compiti particolari o locali, l'Accademia d'Italia dovrà essere un centro vivo della cultura nazionale, che alimenti e promuova il movimento intellettuale, secondo il genio e la tradizione della nostra gente, e ne diffonda l'efficacia oltre i confini della Patria [...] l'Accademia potrà inoltre dare saggio ed utile ausilio al Governo nello studio e nella risoluzione dei più gravi problemi relativi alla cultura nazionale.<sup>362</sup>

---

<sup>360</sup> Marinella Ferrarotto, *L'Accademia d'Italia: intellettuali e potere durante il Fascismo*, Napoli, Liguori, 1983, p.22.

<sup>361</sup> Gabriele Turi, *Le Accademie nell'Italia fascista*, cit., p.404.

<sup>362</sup> Archivio Storico della Camera dei Deputati, Archivio della Camera Regia, Verbali d'aula, Leg. XXVII (1924-1930); Estratto dal discorso tenuto dal Capo del Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 30

E ancora:

l'Accademia d'Italia ha per iscopo di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservarne puro il carattere nazionale, secondo il genio e le tradizioni della stirpe e favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato.<sup>363</sup>

Il dibattito si concluse con l'emanazione della legge n.496 del 25 marzo 1926<sup>364</sup> ma occorre attendere il 1929 per l'inaugurazione dell'Accademia, che avrebbe ottenuto come sede Villa Farnesina. La concessione di tale luogo, posto dirimpetto a palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, ricorda Morghen, costituiva un estremo tentativo, rivelatosi fallimentare, di costituire «un ponte gettato, attraverso via della Lungara, tra i due istituti»<sup>365</sup>.

Il lasso di tempo che intercorre dalla legge del 1926 al 1929, considerato «soverchiamente lungo»<sup>366</sup> fu oggetto del discorso pronunciato da Mussolini il 28 ottobre 1929<sup>367</sup> durante la cerimonia di inaugurazione della prima seduta dell'Accademia d'Italia:

Non vi sorprenda, Eccellenze e Signori, se io comincio col ricordare agli italiani che l'Accademia d'Italia è nata il 1 gennaio dell'anno 1926, con un decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri, convertito in legge il 25 marzo successivo. Sono dunque passati quattro anni da allora e questo 25 ottobre dell'anno VII, nel quale l'Accademia entra ufficialmente sulla scena del mondo, inizia il primo ciclo della sua storia si mette senz'altro a lavoro. Taluno può pensare che il periodo di elaborazione sia stato soverchiamente lungo. Ma per fare le Accademie e soprattutto per fare un'Accademia – degna di Roma, dell'Italia e del Fascismo – occorre un certo e piuttosto lungo<sup>368</sup>.

Mussolini proseguiva dimostrandosi cosciente delle rimostranze portate dalla comunità scientifica di fronte all'istituzione di un'altra accademia:

Quattro anni fa si chiese e oggi si ripete: Perché un'altra Accademia? L'interrogativo esige una risposta. Nessuna delle Accademie attualmente esistenti in Italia compie funzioni assegnate all'Accademia d'Italia. O sono accademie limitate nello spazio, o ristrette nella materia. Talune di esse sono celebri e, quasi tutte, anche le minori sono rispettabili, ma nessuna ha il carattere di universalità dell'Accademia d'Italia. Questa nasce dopo due avvenimenti destinati ad operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo: la guerra vittoriosa e la Rivoluzione fascista<sup>369</sup>.

Dopo aver elogiato l'Accademia d'Italia per la propria unicità, il duce manifestava quanto la presenza di un simile istituto avrebbe contribuito alla grandezza del regime:

---

gennaio 1926, in Marinella Ferrarotto, *L'Accademia d'Italia: intellettuali e potere durante il Fascismo*, cit., p.22.

<sup>363</sup> Cfr. Art.2 del provvedimento istitutivo;

<sup>364</sup> Legge n.496 del 25 marzo 1926 di conversione del decreto legge di istituzione del 7 gennaio 1926.

<sup>365</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla fondazione*, cit., p.65.

<sup>366</sup> ANL, *Archivio storico dell'Accademia d'Italia*, tit.VI, b.1, fasc.1.

<sup>367</sup> Anniversario della marcia su Roma.

<sup>368</sup> ANL, *Archivio storico dell'Accademia d'Italia*, tit.VI, b.1, fasc.1.

<sup>369</sup> *Ibidem*.

L'importanza di un'Accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente se essa convogli tutte le energie, le scopre, le disciplini, le elevi a dignità. Si può immaginare l'Accademia come il faro della gloria che addita la via o il porto ai naviganti negli oceani inquieti e seducenti dello spirito. [...] Sono fiero di aver fondato l'Accademia d'Italia. Sono certo che essa sarà all'altezza del suo compito nei secoli e nei millenni della nostra storia. Sono lieto di inaugurare ufficialmente l'Accademia d'Italia, nel simbolo del Littorio e nel nome Augusto del Re<sup>370</sup>.

L'opera di "fascistizzazione" della cultura, che la storiografia riconduce, come punto d'avvio, al 29 marzo 1925, data di apertura del I Congresso degli Istituti Fascisti di Cultura<sup>371</sup>, voluto da Mussolini per stemperare il clima di tensione a seguito della morte di Giacomo Matteotti<sup>372</sup>, fu un evento che agitò le compagini culturali italiane. Per comprendere meglio il rapporto tra cultura e regime occorre sottolineare l'importanza dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, inaugurato da Gentile il 19 dicembre 1925. Gioacchino Volpe<sup>373</sup> commentò così la sua nascita, affermando che questa nuova istituzione mirava a

raccogliere tutti gli italiani di maggiore autorità nel campo del sapere, aderenti al fascismo; trarli fuori dalle loro speculazioni spesso astratte o, quanto meno, incuriose dei problemi pratici; volgere le loro energie Intellettuali a illuminare e formare la coscienza della nuova Italia. Non si trattava solo di contrapporre intellettuali fascisti e intellettuali antifascisti, ma anche di operare nell'ambito del fascismo, chiarire le idee, promuovere la feconda collaborazione degli uomini di pensiero e di azione, ricondurre i fascisti ad un apprezzamento esatto della cultura, impedire che il legittimo culto dell'azione, la smania del "realizzare", la stessa supervalutazione del sentimento, della passione, dell'intuizione, dell'irrazionale, si risolvessero in una apertura di credito all'ignoranza<sup>374</sup>.

L'Istituto si proponeva di produrre una rivista mensile, un annuario bibliografico del fascismo, collezioni, opuscoli e monografie, configurandosi come una vera e propria fucina di propaganda per il regime<sup>375</sup>. Secondo Albertina Vittoria, Gentile considerava come

questi strumenti di diffusione nazionale della cultura e degli ideali fascisti dovevano essere indirizzati principalmente «alla formazione della mentalità politica degli italiani: ma di una mentalità quadrata, fondata sopra un largo studio delle questioni scientifiche, economiche, giuridiche, morali, a cui ogni azione politica concreta ed efficace si connette». In questo senso,

---

<sup>370</sup> *Ibidem*.

<sup>371</sup> Il I Convegno degli Istituti Fascisti di Cultura fu organizzato a Bologna il 29 e 30 marzo 1925 da Gianfranco Ciarlantini, responsabile dell'Ufficio stampa e propaganda del Partito Nazionale Fascista, con il fine di coordinare le iniziative e attività culturali del regime.

<sup>372</sup> Archivio Storico del Senato della Repubblica, Fondazione Gentile, Archivio Giovanni Gentile, Attività politica, Atti Parlamentari. Senato del Regno (1913-1943); Mauro Canali, *Matteotti Giacomo*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.72, 2008, pp.252-259.

<sup>373</sup> Enrico Artifoni, *Volpe, Gioacchino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.100, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-volpe\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-volpe_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>374</sup> Gioacchino Volpe, *Storia del movimento fascista*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1939, p.126

<sup>375</sup> Albertina Vittoria, *Totalitarismo e intellettuali: l'istituto nazionale fascista di cultura dal 1925 al 1937*, «Studi storici», anno 23, n.4, 1982, p.898.



se da un lato il tipo di cultura che gli intellettuali «inquadri» nell'istituto avevano il compito di produrre e di diffondere doveva essere finalizzato a mostrare «che cosa il mondo civile in ogni campo del pensiero, in ogni arte, in ogni specie di lavoro, in ogni forma di umanità deve al popolo italiano», dall'altro lato questa cultura, intesa da Gentile come «mezzo di educazione dell'uomo e del cittadino», doveva mirare alla «produzione dei nuovi italiani»<sup>376</sup>.

Il cambiamento e consolidamento delle prospettive culturali del fascismo sono riconoscibili dalle posizioni di colui che, oltre Mussolini, fu protagonista e ideatore delle direttive per incardinare la cultura all'interno della vita politica del regime: Giuseppe Bottai. Le sue convinzioni circa le generali condizioni della cultura italiana furono espresse in una lettera inviata a Mussolini, in cui descriveva il proprio sentimento di delusione rispetto a quanto era stato pensato per la cultura nella spinta rivoluzionaria degli anni '30:

Col declino del nazionalismo e dell'idealismo il movimento culturale fascista si è orientato poi in senso sempre più corporativistico, sviluppando il lato più propriamente rivoluzionario della nuova concezione sociale. È stato forse questo il periodo più fecondo della collaborazione: quella frazione della cultura italiana che vi ha partecipato è riuscita a porsi davvero su un piano rivoluzionario e a costringere la più grande fazione conservatrice a scendere sul terreno della polemica e a collaborare anch'essa direttamente. Gli anni che vanno dal 1932 al 1935 sono da questo punto di vista i più ricchi di risultati e la nostra ideologia rivoluzionaria ha avuto allora un'influenza notevole anche all'estero, in primo luogo sul nazionalsocialismo, che, giunto al potere nel 1933, si rivolgeva al fascismo per seguirne l'esempio. Siamo giunti così a settembre scorso. Quattro anni di silenzio ostile della cultura non potevano non influire sulla coscienza della nazione. Sempre più antirivoluzionaria, la classe intellettuale si ritirava nelle posizioni più tradizionali: liberalismo e cattolicesimo<sup>377</sup>.

La critica al mondo intellettuale non aveva però scalfito i prolifici rapporti di Bottai con il mondo intellettuale italiano. Infatti, grazie alla rivista *Il Primato*, pubblicata tra il 1940 e il 1943, egli intrattenne relazioni anche con il mondo cattolico, da lui ritenuto elemento di debolezza per il benessere del regime. Fu lo stesso Bottai a chiedere al presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, nonché rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Agostino Gemelli, di scrivere per la rivista<sup>378</sup>.

Dall'estratto della rivista *Istruzione Tecnica*, del 29 dicembre 1942 emergono le grandi operazioni di rinnovamento e propulsione per il progresso scientifico:

Il 1° gennaio 1928 il Duce nel messaggio indirizzato a Guglielmo Marconi, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dichiarava: «Occorre sistemare in Italia i laboratori di ricerca ben attrezzati e musei viventi, dove i progressi della scienza, della tecnica e dell'industria siano resi evidenti»<sup>379</sup>.

---

<sup>376</sup> Ivi, pp.898-899.

<sup>377</sup> Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, *Archivio Giuseppe Bottai*, Serie II, b.6, f.31.

<sup>378</sup> Ivi, b.8, f.104.

<sup>379</sup> Ivi, b.6, f.32.

E ancora, discutendo con Mussolini circa la necessità di promuovere le tre iniziative, il museo della tecnica a Milano, la Triennale d'Oltremare a Napoli e l'Esposizione Universale di Roma, Bottai sottolineò:

A Milano, ancora molti anni prima che fosse preannunciata l'Esposizione Universale di Roma, sorse e si affermò l'idea di creare un'istituzione corrispondente al Deutsche Museum di Monaco. Successivamente fu inclusa nel programma dell'EUR l'organizzazione di una mostra della Scienza, cui sarebbe stato destinato un apposito palazzo. In un terzo tempo, infine, in occasione della prima Triennale d'Oltremare, e nel quadro di essa, fu organizzato a Napoli, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione Nazionale, un padiglione della Tecnica che ebbe successo ed ispirò ai dirigenti della manifestazione l'idea di farne un'istituzione permanente. [...] Ritornando alla considerazione delle tre iniziative italiane, afferma esser venuto il momento di consolidarle in un piano di organizzazione definitiva che costituisce precisamente lo scopo della convocazione.[...] Ad esempio, non vi è dubbio che a Roma debba andarsi il più possibile verso la Scienza, intesa nei suoi valori supremi ed eterni e considerata dal punto di vista universale e come contributo dato dagli italiani<sup>380</sup>.

Le parole di Bottai sembrano in qualche modo richiamare quanto era stato affermato nel 1871 da Quintino Sella all'indomani della ricostituzione dell'Accademia dei Lincei: «Sì, un proposito cosmopolitico non possiamo non averlo a Roma: quello della scienza»<sup>381</sup>. Infatti, la macchina propagandistica del regime trovò tra le sue massime espressioni la progettazione del complesso urbanistico dell'Esposizione Universale di Roma (EUR), una pianificazione che si sviluppò a partire dal 1935, quando Bottai propose al duce la candidatura di Roma per l'esposizione universale del 1942. L'idea dell'allora ministro delle Corporazioni fu accolta da Mussolini, il quale istituì l'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, presieduto da Vittorio Cini<sup>382</sup>. All'interno del progetto, e già dopo l'entrata in guerra dell'Italia, Marcello Piacentini, in una lettera a Cini, aveva elaborato l'ipotesi di installare, all'interno del complesso, una biblioteca internazionale, una «biblioteca di schedari per facilitare lo scambio delle opere», una mostra permanente delle invenzioni scientifiche, ma soprattutto, una «sede organica delle varie Accademie romane, compresa la R. Accademia d'Italia»: «Questi edifici del sapere, distribuiti in mezzo a parchi e giardini, in una zona tranquilla della città, collegata con questa con tutti i mezzi di comunicazione (metropolitana e autobus) costituirebbero un quartiere di bellezza e di un carattere straordinario»<sup>383</sup>.

---

<sup>380</sup> *Ibidem*.

<sup>381</sup> Giovanni Paoloni, *Quintino Sella scienziato, ministro e presidente*, «Quaderni di storia della Fisica», n.18, 2013, p.80.

<sup>382</sup> Maurizio Reberschak, *Cini, Vittorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.25, 1981, pp.626-623.

<sup>383</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 32, b.26, fasc.24.

Questa visione della cultura comportava però un cambio di direzione da parte degli intellettuali, i quali dovevano pienamente incardinarsi all'interno della politica e del regime. Infatti, a loro «non veniva più attribuito soltanto un ruolo di produttori di cultura e di dottrina (anche se di cultura e di dottrina fascista), ma soprattutto quello di politici e di organizzatori»<sup>384</sup>.

Quindi, l'organizzazione del consenso partiva esattamente dalle nuove istituzioni culturali messe in moto dal regime. Nelle volontà di Mussolini l'Accademia d'Italia doveva quindi rappresentare la totalità delle attività culturali della nazione, in rottura però con gli altri sodalizi che si erano specializzati in settori. Infatti, durante la cerimonia di inaugurazione dell'istituto, Tommaso Tittoni, nominato Presidente dell'Accademia, affermò che il fine era quello di rappresentare tutti i campi della cultura, riportando un passo della relazione di Giovanni Gentile<sup>385</sup> al Senato, in cui si affermava che in Italia stava fermentando «uno spirito nuovo che ha cercato la sua forma ed il suo organo di formazione storica nella Reale Accademia d'Italia»<sup>386</sup>.

Analizzando complessivamente la storia del sodalizio, è parso doveroso operare una distinzione temporale, suggerita anche da Ferrarotto<sup>387</sup>, le cui motivazioni sottendono un differente approccio del regime e delle presidenze nella gestione dell'Accademia. La prima fase copre gli anni che vanno dall'istituzione del sodalizio fino alla presidenza D'Annunzio (1926-1937), con la successione dei presidenti: Tittoni (1929-1930), Marconi (1930-1937), D'Annunzio (1937-1938), mentre la seconda fase va dalla presidenza Federzoni fino al definitivo scioglimento dell'Accademia, avvenuto nel 1944-45, con le presidenze: Federzoni (1938-1943), Gentile (1943-1944) e Dainelli (1944-1945).

Il sodalizio era composto da quattro classi: Scienze morali e storiche, Scienze fisiche, matematiche e naturali, Lettere e Arti. A guidare l'amministrazione dell'Accademia (quindi, sui bilanci e consuntivi, sui doni e i lasciti, sulle azioni da promuovere e sostenere a giudizio, provvedere inoltre alla conservazione e amministrazione di Villa Farnesina) vi era un Consiglio Accademico, formato dal presidente, i vicepresidenti delle classi, il segretario e l'amministratore. Il corpo accademico era invece formato da circa 60 membri, in parte

---

<sup>384</sup> Ivi, p.900.

<sup>385</sup> Senato della Repubblica, scheda senatore: <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/6c48e5794fc641b0c125711400382de0/042456ea674ec8a74125646f005c1b04?OpenDocument>>; Fascicolo personale: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/042456EA674EC8A74125646F005C1B04/\\$FILE/1093%20Gentile%20Giovanni%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/042456EA674EC8A74125646F005C1B04/$FILE/1093%20Gentile%20Giovanni%20fascicolo.pdf)>; Roberto Maiocchi, *Gentile, Giovanni*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.53, 2000, pp.196-212.

<sup>386</sup> Paola Cagiano De Azevedo – Elvira Gerardi, *Reale Accademia d'Italia, Inventario dell'Archivio*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CLXVII, 2005, p.XII.

<sup>387</sup> Marinella Ferrarotto, *L'Accademia d'Italia: intellettuali e potere durante il Fascismo*, cit., p.15.

nominati per decreto reale su proposta del Capo del Governo, insieme al ministro della Pubblica Istruzione e il Consiglio dei ministri, in parte dalla medesima Accademia. Le designazioni per le nomine avvenivano in adunanza generale, in seduta segreta e con votazioni a scrutinio segreto. Per ogni carica doveva essere proposta una terna di nomi segreta e i conseguenti verbali venivano trasmessi direttamente al Capo del Governo, che quindi decideva in merito. Gli accademici erano assicurati da una carica vitalizia e, oltre ai consueti gettoni di presenza ed eventuali rimborsi spesa, percepivano un assegno fisso, differentemente dai soci di altri istituti simili<sup>388</sup>.

Il sodalizio si riuniva in adunanze generali, all'interno delle quali venivano discusse e adottate le deliberazioni, ad eccezione di quelle di stretta competenza del Consiglio Accademico. Il Regolamento stabiliva altresì che una volta all'anno l'adunanza generale fosse tenuta in forma solenne e generalmente la data era fissata al 21 aprile, ricorrenza legata al Natale di Roma, in Campidoglio, alla presenza delle più alte cariche del regime. Nelle adunanze ordinarie invece, le classi si riunivano per discutere degli argomenti di propria competenza, anche in sezioni separate, purché presiedute dai rispettivi vicepresidenti. In casi di particolare interesse il regolamento prevedeva (art.15) la possibilità di riunirsi in adunanze eccezionali, alla presenza di una personalità di altissimo rango o di chiara fama scientifica, letteraria o artistica, oppure il membro di un'altra accademia straniera di primaria importanza, che partecipava a titolo onorifico.

Per garantire all'Accademia una fertile attività scientifica, il regime aveva garantito numerosi premi da assegnare a diverso titolo:

1) Premi di incoraggiamento, stabiliti dallo Statuto del 1929, il quale prevedeva di «aiutare con sussidi [...] letterati, scienziati, artisti di benemerite universalmente riconosciute [...] che non godano di altri assegni»;

2) Quattro Premi Mussolini del Corriere della Sera, erogati per la migliore opera o complesso di opere scelte tra quelle apparse o compiute nell'ultimo decennio e concessi ogni anno senza concorso. Per decretare il vincitore, le quattro classi costituivano ognuna una commissione giudicatrice, composta anche da un membro delle altre classi e un accademico relatore che aveva il compito di riferire all'Assemblea Generale il giudizio definitivo.

Durante gli anni di attività dell'Accademia furono garantiti altri premi, come quelli ministeriali e reali, erogati rispettivamente dal 1939 e 1940. Oltre a questi, il sodalizio poteva contare sulle fondazioni, che conferivano borse di studio e perfezionamento, assegnate dal

---

<sup>388</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo XV, b.1, fasc.6.

Presidente dell'Accademia su segnalazione della classe di competenza. La più importante e attiva fu la Fondazione Volta.

La complessa natura del sodalizio portò inoltre alla costituzione in seno all'Accademia di Centri di studio e Commissioni che avevano il compito di promuovere particolari ricerche scientifiche e coordinare diverse attività. Con decreto ministeriale del 15 giugno 1936, nacque il Centro di studi per l'Africa orientale italiana, il cui presidente fu Alberto de' Stefani mentre la direzione venne affidata a Giotto Dainelli. Il Centro fu finanziato dalla stessa Accademia e dal ministero delle Colonie e aveva il compito di promuovere missioni scientifiche nei territori africani (lago Tana, nel Tigray, nei paesi del Borana), con il fine di valorizzare lo studio del territorio e delle popolazioni indigene. I Centri avevano anche il ruolo di coordinare le iniziative e proposte di enti e privati relativamente a questi territori e i risultati venivano pubblicati nelle rispettive collane.

### **Tommaso Tittoni (1929-1930)**

Come precedentemente accennato, alla guida della nuova istituzione scientifica, Mussolini volle il diplomatico Tommaso Tittoni<sup>389</sup>, il quale fu nominato presidente e rimase in carica fino alla data delle sue dimissioni, accettate con Regio decreto del 19 settembre 1930<sup>390</sup>. Il suo governo fu di breve durata ma permise avviare le prime attività interne al sodalizio, come testimonia la riunione “a carattere strettamente privato e confidenziale” indetta il 5 giugno 1929<sup>391</sup>, in previsione dell'inaugurazione del 28 ottobre. Le questioni poste in essere furono prevalentemente di gestione del sodalizio, come la designazione dei nuovi accademici. Un elemento di particolare interesse emerse con la domanda di Adolfo

---

<sup>389</sup> Tommaso Tittoni nacque a Roma il 16 novembre 1855. Iscrittosi a Giurisprudenza nel 1874 e durante i suoi anni universitari fondò la rivista L'Ateneo, dedicandosi poi alla carriera politica. Infatti, fu eletto alla Camera dei deputati dal 1886 al 1897 e dal 1898 al 1903 fu nominato prefetto a Perugia e poi a Napoli. Nel 1902 fu nominato senatore del Regno l'anno successivo fu ministro degli Esteri, carica che ricoprì fino al 1905. Dal 1919 al 1929 fu presidente del Senato. Appoggiò il regime fascista fin dalla Marcia su Roma e fece parte del Gran consiglio del fascismo, carica che ricoprì dal 1929 al 1930. Morì a Roma il 7 febbraio 1931. Per uno studio sulla persona vedasi: Francesco Tommasini, *L'Italia alla vigilia della guerra. La politica estera di Tommaso Tittoni*, Bologna, Zanichelli, voll.5, 1934-1941; Luciano Monzali, *La politica coloniale africana di Tommaso Tittoni nel 1919*, «Clio», a.XXIX, n.4, 2003, pp.565-628; Giovanni Tassani, *Tittoni, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.95, 2009, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-tittoni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-tittoni_%28Dizionario-Biografico%29/)>; Senato della Repubblica, Scheda senatore: <<https://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/afd735b7ce2b2efbc125711400599a0e/af8145a11323ec0a4125646f006105fc?OpenDocument>>; Fascicolo personale: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/AF8145A11323EC0A4125646F006105FC/\\$FILE/2200%20Tittoni%20Tommaso%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/AF8145A11323EC0A4125646F006105FC/$FILE/2200%20Tittoni%20Tommaso%20fascicolo.pdf)>.

<sup>390</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b,1 fasc.3.

<sup>391</sup> Ivi, Titolo III, b.1, fasc.4.

Wildt<sup>392</sup> circa la mancata presenza delle donne all'interno dell'Accademia, quesito che fu risolto dal presidente considerando come “pregiudizievole” la partecipazione delle donne, associando la loro incompatibilità a quella dei deputati e senatori.

Sempre durante la riunione, furono esplicitate i tre compiti più importanti affidati all'Accademia: 1) la pubblicazione degli Atti, delle memorie e comunicazioni svolte dai soci; 2) curare le pubblicazioni delle memorie delle personalità estranee all'Accademia, con l'erogazione dei premi in favore delle opere scientifiche, letterarie e artistiche, tenendo in considerazione «non soltanto le singole opere e singole imprese di cultura, ma anche delle vite intere spese nell'educazione della gioventù, nell'apostolato della diffusione della scienza e della cultura in genere»<sup>393</sup>; 3) erogare fondi e sussidi in aiuto di letterati, artisti e scienziati; 4) promuovere le attività di esplorazione e missioni di ricerca all'Estero. La cura per gli artisti fu particolarmente avvertita da Filippo Tommaso Marinetti<sup>394</sup>, il quale si pronunciò anche sulla gestione dei premi:

L'Accademia, secondo le intenzioni del suo grande ideatore, dev'essere viva fattiva e le proposte fatte sono degne di questo ideale. Ha tutta la sua approvazione d'idea di istituire un premio veramente cospicuo a cui il mondo guardi con interesse e con ammirazione da assegnare ad un alto rappresentante dell'arte e della scienza in Italia. Ciò contribuirà a mettere in breve tempo l'Accademia al vertice della vita intellettuale italiana. [...] Approva del pari la proposta di concedere premi anche agli artisti minori e crede che occorrerà risolvere il problema della protezione degli inventari, in senso lato, che è attività caratteristica del genio italiano, giacché la nostra è una razza di inventori e non di realizzatori<sup>395</sup>.

Infatti, per quanto concerneva la gestione della protezione degli inventori, Marinetti constatò che il Consiglio Nazionale delle Ricerche «sembra persegua un compito analogo»<sup>396</sup>. Tittoni, riconoscendo come valide le problematiche evidenziate dall'artista, girò la critica all'accademico rappresentante del Consiglio, Nicola Parravano<sup>397</sup>. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche aveva, infatti, come compito quello di «spianare la via agli inventori, i quali mancano di messi, creando, per ogni ramo della scienza, almeno un grande Istituto attrezzato in tutto e per tutto, che risponda, cioè, ai bisogni delle esigenze moderne

---

<sup>392</sup> Margherita d'Ayala Valva, *Wildt, Adolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.100, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/adolfo-wildt\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/adolfo-wildt_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>393</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo III, b,1 fasc.4.

<sup>394</sup> Luigi Paglia, *Marinetti, Filippo Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.70, 2008, pp.417-427.

<sup>395</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo III, b,1 fasc.4.

<sup>396</sup> *Ibidem*.

<sup>397</sup> Franco Calascibetta, *Parravano, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.435-438.

e che fornisca quindi i mezzi [...] a chi veramente eccelle in quel campo»<sup>398</sup>. La risposta di Parravano non si fece attendere:

Rileva, anzitutto, che il Consiglio delle ricerche si trovi ancora senza quattrini e non può ascrivere a colpa di esso se alcuni compiti, prima affidati ad esso, siano stati successivamente assegnati all'Accademia. Intende alludere alla bibliografia, la cui pubblicazione è stata iniziata perché così si è voluto in alto loco. [...] Per quanto ha attinenza con le invenzioni, il Consiglio delle ricerche si è vivamente preoccupato di tale problema, ma la soluzione di esso richiede tempo e soprattutto denaro, che finora è mancato quasi del tutto, ma che non si dispera di fare affluire<sup>399</sup>.

La chiusura di Parravano rispetto alle richieste di Marinetti e Tittoni, relative al ruolo e alla collaborazione dell'istituto con l'Accademia risultano alquanto esaustive se viste in rapporto ad un sodalizio che già prima della sua inaugurazione, si configurava come luogo privilegiato dello sviluppo, della protezione e divulgazione della ricerca nazionale: «Concludendo, il prof. Parravano dichiara che ciò ha voluto dire a titolo di informazione e non per giustificare il Consiglio Nazionale delle ricerche, il quale, ne è garante, coordinerà le iniziative e collaborerà con l'Accademia»<sup>400</sup>.

Tra le attività svolte dalla presidenza Tittoni, fondamentale fu quindi la volontà di allacciare rapporti con altre istituzioni culturali di regime, evidente nella richiesta da parte del presidente del Comitato organizzatore del XI Congresso Geografico Italiano (svoltosi dal 22 al 29 aprile 1930) di ascrivere il nome di Tittoni quale componente del Comitato d'Onore del Congresso<sup>401</sup>, la nomina a membro del Comitato d'Onore del XV Corso Internazionale Montessori<sup>402</sup> (gennaio 1930) e, infine, nei rapporti con l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura<sup>403</sup>, come testimonia una lettera del presidente, Giovanni Gentile in data 18 ottobre 1929, il quale proponeva:

Allo scopo di dare maggior lustro alla sua funzione e rispondere in maniera adeguata al compito assegnatogli dal Duce, questo istituto è venuto nella determinazione di stringere rapporti fecondi e nobili legami col massimo degli organismi intellettuali creati dal fascismo, e cioè l'Accademia d'Italia. Pertanto, mi rivolgo alla E. V. perché voglia collaborare alla più pratica attuazione di questo solidale collegamento, dal quale preziosi vantaggi trarranno i soci e frequentatori dell'Istituto, e che non potrà non riuscire gradito alle alte gerarchie del fascismo. Prego quindi vivamente la E. V. di voler tenere, in epoca e su tema che vorrà stabilire, una lezione (o conferenza, o discussione, o conversazione, anche di carattere autobiografico) nel salone di questo istituto<sup>404</sup>.

---

<sup>398</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo III, b,1 fasc.4.

<sup>399</sup> *Ibidem*.

<sup>400</sup> *Ibidem*.

<sup>401</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b,1 fasc.2.

<sup>402</sup> *Ibidem*.

<sup>403</sup> Albertina Vittoria, *Totalitarismo e intellettuali: l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura dal 1925 al 1937*, «Studi Storici», Roma, Fondazione Istituto Gramsci, a.23, n.4, 1982, pp.897-918.

<sup>404</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b,1, fasc.2.

Tra le iniziative più importanti svolte per dotare l'Accademia d'Italia di una solidità economica, vi fu l'istituzione della Fondazione Volta, con r.d. 23 ottobre 1930, grazie alla Società generale italiana Edison di elettricità di Milano, specificatamente a beneficio della Classe di Scienze fisiche.

Infine, l'interesse dell'Accademia d'Italia si rivolse anche in direzione degli archivi, come testimonia l'Adunanza generale del 5 giugno 1930. Infatti, la Classe di Scienze storiche e morali mostrò preoccupazione circa le condizioni degli Archivi di Stato, i quali «hanno diritto alla più viva sollecitudine dello Stato in quanto racchiudono i più indisputabili titoli della nobiltà della nostra stirpe con le prove solenni, palmari che da noi la civiltà era già matura, quanto altri popoli o non erano ancora nati o si districavano appena dalla barbarie»<sup>405</sup>. La proposta dell'Accademia d'Italia fu quella di erogare premi annuali «per quegli archivisti, i quali presentino non nudi indici, ma illustrazioni accurate del materiale inedito da essi custodito, e rassegne critiche dell'edito»<sup>406</sup>, raccomandando maggiori precauzioni nelle attività di scarto, onde scongiurare episodi di depauperamento del patrimonio storico nazionale. Lo statuto dell'Accademia d'Italia, (cap. 1, art.1, lettera “d”) si impegnava, infatti, a «promuovere e dirigere l'esplorazione e la descrizione dei più importanti fondi di manoscritti e di stampati esistenti nelle biblioteche e negli archivi italiani, e nelle biblioteche e archivi stranieri, in quanto interessino la storia del pensiero e della civiltà italiana»<sup>407</sup>. Quindi, la proposta della Classe di Scienze morali e storiche fu quella di promuovere la produzione di inventari ragionati, avvalorandosi di studiosi e funzionari di archivi e biblioteche, spingendo anche i privati, detentori di archivi, a far conoscere i propri patrimoni documentari.

Il primo anno di vita dell'Accademia d'Italia fu considerato dagli stessi componenti come “difficile”, stando alle parole di Gioacchino Volpe, redattore della relazione, Il primo anno dell'Accademia d'Italia<sup>408</sup>:

Noi vorremmo che l'Accademia diventasse come un grande centro di propulsione, un punto di orientamento ben visibile; che visse in continuo scambio col mondo del lavoro intellettuale e dicesse una sua parola illuminata e serena in tutti i problemi vivi dell'arte e della coltura; che andasse incontro ai bisogni della scienza e, non meno, ai bisogni della cultura, che è il sapere più elaborato, fatto più assimilabile, risoltosi in forma di vita; il sapere dei “laici”, cioè della gente che vive fuori dai quadri universitari e che ora ha trovato nell'Accademia il suo organo e la sua rappresentanza<sup>409</sup>.

---

<sup>405</sup> Ivi, Titolo III, b.1, fasc.4.

<sup>406</sup> *Ibidem*.

<sup>407</sup> *Ibidem*.

<sup>408</sup> Ivi, Titolo III, b.1, fasc.3.

<sup>409</sup> *Ibidem*.



## Guglielmo Marconi (1930-1937)

A seguito della rinuncia di Tittoni, avvenuta con r.d. 19 settembre 1930<sup>410</sup>, a presiedere la Reale Accademia d'Italia fu chiamata una delle figure maggiormente riconosciute a livello nazionale ed internazionale dell'epoca, l'inventore Guglielmo Marconi<sup>411</sup> il quale era stato poco prima nominato Presidente del CNR. Con un solo Regio decreto del 19 settembre 1930, fu nominato Accademico d'Italia e in concerto con la designazione del sodalizio, sentito il Consiglio dei ministri e su proposta del Capo del Governo, presidente dell'Accademia<sup>412</sup>. Durante il discorso di insediamento, Marconi rivolse parole di deferenza e ringraziamento nei confronti del presidente uscente:

Nessuno di noi potrà mai dimenticare che, fino a quando la sua salute glielo ha permesso, il Presidente Tittoni ha guidato magistralmente i primi non facili passi dell'Accademia, affrontando sempre e sormontando in gran parte le non lievi difficoltà della sua prima organizzazione, in modo di consolidarla in breve tempo e da metterla sulla sicura strada di un degno e glorioso avvenire<sup>413</sup>.

---

<sup>410</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.1, fasc.3.

<sup>411</sup> Guglielmo Marconi nacque a Bologna il 25 aprile 1874. Fin dalla giovane età si applicò ad alcuni esperimenti, come il segnalatore di temporali nel 1894 e l'anno successivo inventò il sistema antenna-terra, permettendo di ricevere segnali telegrafici sino a 2.400 metri di distanza. L'importanza della scoperta catturò l'attenzione sir W. Preece, direttore generale del Post Office inglese, ottenendo il brevetto del nuovo sistema di telegrafia. Nel 1904 effettuò il primo collegamento radio attraverso l'Adriatico, collegando Bari con Bar, in Montenegro. Nel 1907 completò gli esperimenti relativi alle comunicazioni transoceaniche e attraverso la Marconi Company inaugurò il primo servizio pubblico di radiotelegrafia attraverso l'Atlantico. Nel 1909, grazie alle scoperte nel campo della radiocomunicazione vinse il Nobel per la fisica. Nel 1914 fu nominato senatore del Regno, entrando nella politica italiana e partecipando alla Conferenza di pace di Parigi, nel 1919. Fu nominato presidente del CNR per gli anni 1927-1937 e a seguito della nomina a presidente dell'Accademia d'Italia fu chiamato a far parte del Gran consiglio del fascismo. Morì a Roma il 20 luglio 1937. L'archivio personale è conservato a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei: <<http://archivi.lincei.it/index.php/marconi-guglielmo>> e presso l'Accademia delle Scienze, detta dei XL: <[https://www.lazio900.it/cerca/?currentPage=0&sort=ss&types=Guglielmo%20Marconi%20\(raccolta\)%7C7a0b630d75b28bea7494da349c7d6830%7C%2FsuperrootObject%2FGuglielmo%20Marconi%20\(raccolta\)&keywords=marconi&keywords=guglielmo&ricerca=and](https://www.lazio900.it/cerca/?currentPage=0&sort=ss&types=Guglielmo%20Marconi%20(raccolta)%7C7a0b630d75b28bea7494da349c7d6830%7C%2FsuperrootObject%2FGuglielmo%20Marconi%20(raccolta)&keywords=marconi&keywords=guglielmo&ricerca=and)>; Per uno studio sulla persona vedasi: Gabriele Falciasecca, *Guglielmo Marconi. Genio, storia e modernità*, Milano, Mondadori, 2003; *Guglielmo Marconi. Tra storia e cronaca*, a cura di Gabriele Falciasecca – Barbara Valotti, Bologna, Pendragon, 2006; Guglielmo Marconi, *Scritti di Guglielmo Marconi*, Reale Accademia d'Italia, Roma, 1941; Giovanni Battista Marini Bettolo, *Omaggio a Guglielmo Marconi uno dei XL, in occasione del cinquantenario della sua scomparsa, 1937-1987*, Estratto dal volume 106, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, s. V, vol. XII, 1988; *Guglielmo Marconi e l'Italia*, a cura di Giovanni Paoloni – Raffaella Simili, Mostra storico-documentaria, Catalogo, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1996; Giuseppe Pession, *Guglielmo Marconi*, Torino, UTET, 1941; Giorgio Tabarroni, Rinaldo De Benedetti, Giancarlo Masini, *Marconi. Cent'anni dalla nascita*, Torino, Eri, 1973; Barbata Valotti – Giancarlo Delle Donne, *Marconi. Il ragazzo del wireless*, Milano, Hoepli, 2015; Maria Grazia Ianniello, *Marconi Guglielmo*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.69, 2007, pp.793-797; *Curriculum Vitae di Guglielmo Marconi*, Inventario *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.1, fasc.2; Archivi della Scienza, scheda personaggio: <<http://www.archividellascienza.org/it/produttore/IT-MUST-EACCPF001-000479>>.

<sup>412</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.1, fasc.3.

<sup>413</sup> Ivi, Titolo III, b.1, fasc.2.

La nomina di Marconi segnò la definitiva presa in carico da parte dell'Accademia d'Italia del compito di fungere da raccordo tra mondo politico e cultura. A tal proposito è importante sottolineare quanto la designazione di Marconi costituisca un passo fondamentale per il regime in funzione propagandistica. La cultura assunse quindi «una funzione vicaria della politica [e] allo stesso tempo però, raggiunge una importanza politica che mai prima di allora aveva avuto»<sup>414</sup>.

E ancora:

La cultura assume così un aspetto ambivalente: da un lato fornisce una ideologia al regime, da un altro ne riceve uno statuto politico-amministrativo; mentre elabora modelli culturali (di costume, di comportamento, ecc.) funzionali alle esigenze politiche delle istituzioni, assume, in quanto unico strumento capace di generalizzarli e massificarli, un'enorme importanza politica in relazione agli obiettivi del consenso.<sup>415</sup>

Il ruolo della cultura nelle mani dell'Accademia e dei suoi ideatori fu sempre più esplicito, se si considerano le parole di Gioacchino Volpe, durante il suo intervento per definire le attività svolte durante il primo anno di vita dell'Accademia:

Il suo compito non è solo di promuovere una generica cultura, ma questa cultura che viene affiorando con i segni del fascismo; concorrere a darle ordine e chiarezza, cioè il senso della legge e della continuità. L'Italia appartiene a quei paesi che meglio hanno saputo e sanno contemperare spirito di rivoluzione e conservazione, razionalismo e senso storico, tensione verso l'avvenire e fedeltà al passato. Promuovere questa superiore sintesi sarà lo specifico compito dell'Accademia d'Italia<sup>416</sup>.

Con Marconi alla presidenza, l'Accademia ebbe numerosi incarichi volti a promuovere attività di carattere nazionale ed internazionale, ottenendo una considerevole risonanza internazionale. Tra le iniziative che maggiormente caratterizzarono la presidenza Marconi va annoverata certamente l'organizzazione del I Convegno Volta, ovvero il Congresso Internazionale di Fisica Nucleare, nel 1931<sup>417</sup>. La progettazione di questi eventi fu resa possibile grazie alla Società Generale Italiana Edison di Elettricità, che nel 1929 istituì, in seno alla Reale Accademia d'Italia, la Fondazione Volta<sup>418</sup>, dotandola di un cospicua somma di denaro che avrebbe dovuto coprire in parte l'organizzazione di convegni internazionali Volta, tenuti annualmente su un argomento deciso a turno dalle quattro classi,

---

<sup>414</sup> Marinella Ferrarotto, *L'Accademia d'Italia: intellettuali e potere durante il Fascismo*, cit., p.15.

<sup>415</sup> *Ibidem*.

<sup>416</sup> Gioacchino Volpe, *Il primo anno dell'Accademia d'Italia*, «Nuova Antologia», Roma, Casa Editrice d'Arte Bastetti e Tumminelli, 16 giugno 1930, p.9.

<sup>417</sup> *Fisica nucleare, Atti del convegno*, Collana Fondazione Volta, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1932.

<sup>418</sup> <[http://www.lincci-celebrazioni.it/volta/i6conv\\_volta.html](http://www.lincci-celebrazioni.it/volta/i6conv_volta.html)>.

e in parte borse di studio, viaggi di istruzione per gli emergenti studiosi italiani, finanziando missioni italiane all'estero o premi per le scoperte più rilevanti.

La Fondazione era governata da un gruppo ristretto, composto dal Consiglio Accademico e da un rappresentante dell'ente, primo fra tutti, il senatore Orso Mario Corbino<sup>419</sup>. Come accennato, l'argomento indicato per il primo convegno fu rintracciato nella "nuova fisica" e fu scelto come tema "Nuclei ed elettroni", invitando «i più celebri artefici della profonda rivoluzione scientifica», nazionali ed internazionali, tra cui la scienziata premio Nobel, Marie Curie<sup>420</sup>. L'organizzazione fu affidata ad Enrico Fermi<sup>421</sup>, che assunse il ruolo di segretario generale del convegno, svolgendo, di concerto con la commissione nominata per l'evento, un'efficiente organizzazione logistica e di amministrazione<sup>422</sup>.

La seduta inaugurale, con l'intervento del Capo del Governo, Benito Mussolini, si svolse a Villa Farnesina, e si aprì con il discorso di Marconi, che affermò:

In questo solenne ed augurale convegno che aduna per la prima volta, nel nome e nel segno della Reale Accademia d'Italia, alcuni dei maggiori scienziati che nel mondo si affaticano sui problemi della fisica teorica- il mio pensiero riconoscente e il mio deferente saluto si rivolgono, anzitutto, al Capo del Governo e Duce del Fascismo; sia perché, in tal modo, ha riconfermato, anche una volta, la benevolenza, di cui Egli circonda questa Accademia, da Lui, col saggio consentimento del Re, creata e sorretta. [...] Mi accingo ad assolvere il compito con alto senso di responsabilità. Solo in tal modo è concesso di accostarsi alla scienza; e, più ancora, ad uno dei problemi per il genio umano più suggestivi e affascinanti della fisica moderna, dove, in una superiore sfera di armonia, la cautela dello scienziato par quasi compagna costante della fantasia del poeta... Il presente convegno tratterà del tema "Nuclei ed elettroni". Tema importantissimo perché concerne la struttura dell'atomo ritenuto base materiale di tutto il Creato<sup>423</sup>.

E a seguire di Corbino:

La Società Edison ha profondamente inteso in quale misura il progresso delle scienze, anche di natura speculativa, può contribuire al benessere umano; essa non poteva invero dimenticare che alle scoperte scientifiche di Faraday e Maxwell seguirono presto l'utilizzazione della energia elettrica e la radiotelegrafia di Guglielmo Marconi. [...] Se è mancata una rivoluzione innovativa delle applicazioni della Scienza, si è però determinato un vastissimo movimento concettuale e sperimentale intorno alla fisica Atomica; la quale è per ora lontana da possibilità immediate di utilizzazione, ma presenta delle prospettive di una portata incalcolabile<sup>424</sup>.

---

<sup>419</sup> Edoardo Amaldi, *Corbino, Orso Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.28, 1983, pp.760-766.

<sup>420</sup> Françoise Giroud, *Marie Curie: Il primo Nobel di nome donna*, Milano, Rizzoli, 1982; ANL, *Archivio Storico Fondo Reale Accademia d'Italia*, titolo VIII, B.16, Fasc.43.

<sup>421</sup> Enrico Emilio Segré, *Fermi Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.46, 1996, pp.329-343.

<sup>422</sup> ANL, *Reale Accademia d'Italia*, Titolo VIII, b. 16, fasc. 43.

<sup>423</sup> *Discorso inaugurale del Presidente Onorario Guglielmo Marconi*, in Atti dei convegni 1, Convegno di Fisica Nucleare, ottobre 1931, Roma, 1932, X, pp.9-12.

<sup>424</sup> *L'atomo e il nucleo*, discorso pronunciato da Orso Mario Corbino, presidente effettivo del convegno nella seduta inaugurale, in Atti dei convegni 1, Convegno di Fisica Nucleare, ottobre 1931, cit., pp.13 e segg.

Il convegno si rivelò un'operazione di grande portata internazionale, non solo per l'apporto scientifico, dato dalle personalità presenti e dagli argomenti trattati, ma fu anche la riprova della capacità dell'Accademia di portare avanti il progetto propagandistico di unione tra cultura e politica voluto dal regime.

L'attività dell'Accademia d'Italia trovò la sua trionfale entrata nell'ambito della collaborazione internazionale con il II Convegno Volta. Infatti, agli inizi degli anni Trenta, a seguito della Conferenza di Locarno, anche il fascismo accoglieva «il nuovo spirito di cooperazione tra potenze, ospitando a Roma una prestigiosa tribuna culturale e politica dedicata al tema della crisi europea. Tale, infatti, fu il convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Volta della Reale Accademia d'Italia, svoltosi nelle giornate dal 14 al 20 novembre 1932»<sup>425</sup>.

L'idea di promuovere il tema della crisi dell'Europa nacque in seno alla Classe di Scienze morali e storiche e inizialmente fu avvertito più come un'esigenza culturale, che di tipo politico. La questione posta in essere dal convegno fu raccolta dal regime con entusiasmo, nella speranza di «accreditare il proprio ruolo di agente moderato e responsabile sul piano della politica estera»<sup>426</sup>.

Tuttavia,

Al di là dei propositi di serenità scientifica e culturale, sottolineata con enfasi dai promotori, l'iniziativa assunse da subito una forte impronta politica, conciliandosi di fatto con la strategia messa a punto dal regime in quel periodo per riconquistare al paese, umiliato a Versailles, una posizione di rilievo nel consesso europeo. L'obiettivo era quello di avvicinare alla nuova Italia quanti ideologicamente e politicamente a essa si sentivano lontani.<sup>427</sup>

Ad avvalorare quanto detto, lo stesso Mussolini volle che la presidenza del convegno fosse affidata a Vittorio Scialoja, già presidente della Reale Accademia dei Lincei. Infatti, la scelta di porre a capo del consesso il rinomato giurista garantiva al regime una sostanziale garanzia sulla qualità dell'iniziativa.

Ad ogni modo, sembra opportuno rilevare come al di là delle intenzioni del regime, il convegno rappresentò un evento politico di estrema rilevanza internazionale, in ambito scientifico, politico e culturale, con un impegno organizzativo tale da permettere la presenza di relatori di fama mondiale, anche estranei al regime, instaurando un clima di serenità e

---

<sup>425</sup> Simona Giustibelli, *L'Europa nella riflessione del convegno della Fondazione Volta (Roma, 16-20 novembre 1932)*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1, 2002, pp.181-234.

<sup>426</sup> Ivi, p.181.

<sup>427</sup> Ivi, p.182.

libertà di espressione, dettata anche dalla mancata collaborazione delle frange più antieuropee, come quella di Marinetti<sup>428</sup>.

Il ruolo internazionale che stava acquisendo l'Accademia d'Italia attraverso la presidenza Marconi si intensificò anche con lo stringersi dei rapporti con paesi extraeuropei, come il Brasile. Infatti, l'inventore, già promotore della prima accensione a distanza del Cristo Redentore a Rio de Janeiro il 12 ottobre 1931<sup>429</sup>, aveva partecipato, a seguito della sua riconferma nel ruolo di presidente del sodalizio per il quadriennio 1934-1939<sup>430</sup>, ad una missione in Brasile intrapresa tra il settembre e l'ottobre del 1935<sup>431</sup>. Il viaggio aveva come scopo quello di rispondere all'invito del presidente del Brasile in occasione dell'inaugurazione della Stazione radiotelegrafica "Tupy". Al seguito di Marconi furono chiamati a partecipare Arturo Marpicati<sup>432</sup>, cancelliere dell'Accademia d'Italia, Umberto di Marco, segretario particolare di Marconi e Antonio Bezzi Scali<sup>433</sup>, funzionario rappresentante del CNR<sup>434</sup>. Il 26 settembre, Marconi fu accolto presso il Senato brasiliano e lo stesso giorno, in seduta plenaria, presso l'Accademia di Lettere e Scienze. Il discorso dell'inventore si concentrò prevalentemente sul ruolo dell'Accademia d'Italia e del CNR nello sviluppo e propagazione della cultura scientifica a livello internazionale, non senza citare l'azione antagonista di «certi ambienti stranieri»:

Nulla di più ingiusto di una falsa leggenda che anni or sono si formò, in certi ambienti stranieri, della poca simpatia del fascismo per la scienza e in genere per la cultura. [...] Due grandi istituti, che ho l'onore di presiedere proprio io, sono vanto indiscutibile del fascismo: la citata Reale Accademia d'Italia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che rappresentano i centri più vivi e più alti della cultura nazionale, e che hanno tra loro un naturale collegamento negli scopi, con compiti ben distinti e ben definiti<sup>435</sup>.

La viva partecipazione del Governo brasiliano fu accompagnata, come ricorda Bezzi Scali all'interno del suo *Diario di Viaggio*, da voci giornalistiche di opposizione, soprattutto in merito al conflitto italo-abissino:

A proposito della stampa, c'è da notare che, da due giorni, le prime pagine dei numerosissimi giornali di Rio sono interamente impegnate dall'avvenimento della visita Marconi e vengono

---

<sup>428</sup> Simona Giustibelli, *L'Europa nella riflessione del convegno della Fondazione Volta (Roma, 16-20 novembre 1932)*, cit., p.211.

<sup>429</sup> <<https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL0010028210/12/marconi-illumina-statua-del-cristo-redentore-rio-de-janeiro-dal-suo-ufficio-romano-alla-presenza-del-marchese-solari>  
e.html?indexPhoto=0>.

<sup>430</sup> ANL, *Archivio Accademia d'Italia*, Titolo I, b.2, fasc.4.

<sup>431</sup> Arturo Marpicati, *Guglielmo Marconi in Brasile, settembre-ottobre 1935-XIII*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1936.

<sup>432</sup> Barbara Quagliarini, *Marpicati, Arturo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.70, 2008, pp.685-688.

<sup>433</sup> ANL, *Archivio Guglielmo Marconi*, I.2.4, b.31, fasc.8, s.fasc.7.

<sup>434</sup> Arturo Marpicati, *Guglielmo Marconi in Brasile, settembre-ottobre 1935-XIII*, cit., pp.5-6.

<sup>435</sup> *Ibidem*.

riprodotte le sue più svariate fotografie e quelle di Cristina e di Elettra commentate da espressioni ammirative. Solo qualche foglio comunista od esponente di fuoriusciti italiana tenta ingiuriare il “fascista” Marconi. Da domani il posto d’onore sui giornali verrà ripreso dal conflitto Italo-Abissino; i commenti saranno i più disparati a seconda dei gruppi politici o degli interessi serviti dai vari fogli; certo è che il problema è all’apice dell’interesse e la parola di Roma è quella che si attende<sup>436</sup>.

Al suo ritorno, Marconi, durante l’inaugurazione della nuova associazione “Amici del Brasile”, riportò quanto l’Italia – e conseguentemente il regime fascista – avesse incontrato parole di plauso in terra straniera:

Non tanto mi commossero le trionfali accoglienze a cui fui fatto segno per due settimane da parte di autorità, corpi legislativi e scientifici, comunità italiane e popolo brasiliano, a Rio, a San Paulo, a Santos; [...] quanto sopra tutto mi riempirono l’animo di gioia e di gratitudine le manifestazioni, in cui era la esaltazione costante della nostra Patria, la comprensione profonda dei suoi diritti, la partecipazione alla certezza delle sue prossime vittorie, e il sentimento della missione di Roma, un’altra volta imperiale<sup>437</sup>.

Il 16 giugno 1934 il ministero dell’Educazione Nazionale chiedeva al Consiglio di Stato un parere su uno schema di regio decreto circa il coordinamento delle accademie, istituti ed associazioni, con il fine di istituire un Consiglio Nazionale delle Accademie<sup>438</sup>. Questo avrebbe dovuto imprimere «un indirizzo unitario alle attività delle Accademie e degli altri istituti»<sup>439</sup>. La necessità di istituire il nuovo Consiglio nasceva dalla costante necessità di uniformare tutti gli enti alle esigenze e «condizioni spirituali create dal fascismo». Per fare ciò occorreva distinguere gli ambiti di competenza del nuovo istituto, soprattutto in relazione a quelli che già operavano, come il CNR e l’UAN. Quest’ultima, collegata con l’UAI e con l’Accademia d’Italia, era rimasta in una fase di formazione embrionale, a confronto con il CNR: «Sembra[va] pertanto che un organo generale di collegamento delle Accademie nazionali e regionali, degli istituti e Associazioni di scienze, lettere ed arti debba riuscir utile, non solo ai fini di adeguare gli studi accademici alle nuove condizioni spirituali della Nazionale create dal Fascismo, ma di coordinare l’attività di dette istituzioni»<sup>440</sup>. Quindi, lo scontro tra istituti si concretizzò nella determinazione delle prerogative del Consiglio rispetto al CNR e all’Accademia d’Italia:

Devesi infatti rilevare che, non essendo limitato il campo di azione del nuovo Consiglio, esso potrebbe interferire nell’attività riservata al Consiglio nazionale delle ricerche, all’Accademia d’Italia, all’Unione accademia nazionale, ecc., onde giova chiarire che ad esso non può essere

---

<sup>436</sup> ANL, *Archivio Guglielmo Marconi*, I.2.4, b.31, fasc.8, s.fasc.7.

<sup>437</sup> ANL, *Archivio della Accademia d’Italia*, Titolo I, b.2, fasc.4.

<sup>438</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.71.

<sup>439</sup> *Ibidem*.

<sup>440</sup> *Ibidem*.

riservata che una funzione di eccitamento di attività e di coordinamento dell'azione dei singoli istituti<sup>441</sup>.

Per tali motivi, fu approntata una specifica distinzione dei ruoli, in primis per quanto concerneva l'Accademia d'Italia, la quale, secondo statuto aveva il compito di «promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano», ma «prevalentemente rispetto all'attività dei singoli studiosi» e comunque, «la sua azione potenziatrice [...] si è rivolta e si rivolge in sede quasi esclusivamente economica». Mentre, per il CNR, che aveva il compito di «coordinare le attività nazionali dei vari rami della scienza e delle sue applicazioni, anche nell'interesse dell'economia del paese», si “limitava” ad una «vigilanza ausiliaria sugli Istituti, Stabilimenti, e Laboratori scientifici dello Stato». Il Consiglio Nazionale delle Accademie si rivolgeva, quindi, all'azione congiunta di tutti gli enti culturali della Nazione, essendo costituito dai presidenti di questi, con a capo l'Accademia d'Italia. Non solo, per legare fermamente il Consiglio al regime, fu imposta la presenza nello stesso di un rappresentante del PNF e il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Professionisti e degli Artisti, oltre al direttore generale delle Accademie e Biblioteche. Con la legge 21 giugno 1938, n.1031<sup>442</sup>, fu decretata l'istituzione del Consiglio Nazionale delle Accademie, incorporato all'interno dell'Accademia d'Italia, che consentiva a quest'ultima di ottenere non solo un organismo di prestigio nazionale, ma anche di operare un'ulteriore azione di controllo sulla cultura nazionale.

La presenza di Marconi a capo delle due più grandi istituzioni scientifiche nazionali, Accademia d'Italia e CNR, sottolinea anche la necessità di istituire enti che politicamente non avrebbero potuto entrare in conflitto tra di loro e con il regime, potendo far affidamento sui suoi presidenti e componenti. Tale progetto subì apparentemente una sostanziale battuta d'arresto, determinata dalla morte improvvisa dell'inventore, avvenuta il 20 luglio 1937. La sua presidenza fu certamente caratterizzata dal consolidamento del rapporto tra cultura e fascismo, nelle volontà di quest'ultimo di proporsi, a livello nazionale e all'estero, come riferimento della divulgazione scientifica e più in generale culturale. Luigi Federzoni durante la commemorazione di Marconi, elogiò l'inventore, come lo aveva soprannominato lo stesso Mussolini, “mago degli spazi e dominatore dell'etere”, come uno dei più alti rappresentanti della cultura fascistizzata:

E fu altresì una fiera e splendente bandiera di italianità. In un tempo nel quale l'amore della patria sembrava agli scettici della cattedra e della tribuna un culto abbandonato, egli mostrò come l'uomo di genio, lungi dal trovare nella propria superiorità un pretesto per esimersi

---

<sup>441</sup> *Ibidem*.

<sup>442</sup> <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1938/07/23/166/sg/pdf>>.

dall'obbedienza alla Madre comune, potesse essere prima di tutto un cittadino esemplare. Guglielmo Marconi lo provò con l'offrire all'Italia l'uso gratuito e illimitato dei propri brevetti, e più ancora con l'accorrere a servirla in ciascuno dei grandi cimenti che essa dovette affrontare in questo ultimo quarto di secolo, tappe del suo ascendente cammino, dall'occupazione della Libia alla guerra mondiale, all'impresa fiumana, alla conquista dell'Impero. In ognuno di quei momenti epici della nostra nuova storia, Marconi fu presente, italiano fra italiani, soldato fra soldati; presente e operante, col suo miracoloso intelletto e con la sua inestinguibile fede. Aver dovuto, agli inizi della sua azione di inventore, cercare altrove i mezzi occorrenti non aveva intiepidito quella fede. In paesi esteri, disposti a tutto prodigargli, egli aveva resistito strenuamente a ogni sorta di lusinghe per non rinunciare alla propria nazionalità. Del resto bisogna riconoscere che anche dall'immatura Italia di allora non tardarono a giungere al giovanissimo Marconi considerevoli aiuti morali e materiali [...]. Egli non fu iscritto in nessun partito, finché avendo riconosciuto nel fascismo lo spirito stesso della patria, non esitò a dargli il suo nome e il suo cuore. Soltanto Benito Mussolini meritava di avere fra i propri gregari Guglielmo Marconi<sup>443</sup>.

### **Gabriele d'Annunzio (1937-1938)**

Con la morte di Marconi, alla presidenza dell'Accademia d'Italia fu chiamato, dallo stesso Mussolini, Gabriele D'Annunzio<sup>444</sup>, nominato con Regio decreto del 12 novembre 1937<sup>445</sup>. Il Vate fu considerato dal duce come naturale prosecuzione, nell'ambito letterario, del solco già tracciato da Marconi, come riportato all'interno di un articolo del giornale *Il Messaggero*<sup>446</sup> del 23 settembre 1937:

La nomina di Gabriele d'Annunzio a presidente dell'Accademia d'Italia ha un significato che non può sfuggire ad alcuno. Non è soltanto il maggior poeta vivente che assurge alla presidenza del più alto istituto della cultura italiana, ma è anche uno dei massimi promotori di quella nuova mentalità che doveva trovare nel fascismo la più coerente definizione. [...] In Gabriele d'Annunzio dobbiamo vedere non soltanto il poeta grandissimo, il romanziere insigne, ma anche e soprattutto uno dei fondatori di quella nuova cultura che prende nome da

---

<sup>443</sup> Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 9 dicembre 1937.

<sup>444</sup> Gabriele D'Annunzio nacque a Pescara il 12 marzo 1863. Frequentò il Convitto Cicognini di Prato e concluse gli studi liceali, si trasferì a Roma, dove si iscrisse alla facoltà di Lettere, senza mai completarne il percorso. Famoso per la propria produzione letteraria che gli valse il soprannome di Vate, D'Annunzio fu particolarmente attivo nella politica precedente al fascismo. Infatti, nel 1919 fu protagonista dell'occupazione della città di Fiume, effettuata a causa della mancata annessione all'Italia. Il suo approccio al regime fu particolarmente complesso, a causa degli attriti che si crearono con Mussolini e la storiografia dibatte ancora sulla qualità di tale rapporto. Non si iscrisse al PNF e condannò l'avvicinamento del fascismo con la Germania di Hitler, ma allo stesso tempo, nel 1925, fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti. Inoltre, fu presidente onorario della SIAE dal 1920 al 1938. Morì a Gardone Riviera il 1° marzo 1938. L'archivio personale è conservato a Gardone Riviera presso la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani: <<https://www.vittoriale.it/archivi-e-biblioteche/archivio-personale/>>; Per uno studio sulla persona vedasi: Giocchino Volpe, *Gabriele D'Annunzio*, Pisa, Giardini, 1959; Renzo De Felice, *D'Annunzio politico: 1918-1938*, Roma-Bari, Laterza, 1978; Paolo Alatri, *Gabriele D'Annunzio*, Torino, Utet, 1983; Marcello Carlino, *D'Annunzio, Gabriele*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.32, 1986, pp.626-655; Elena Ledda, *Fiume e D'Annunzio. Pagine di storia*, Chieti, Solfanelli, 1988; *Fiume, D'Annunzio e la crisi dello Stato liberale in Italia*, a cura di Raoul Pupo e Fabio Todero, Trieste, Irsml, 2010; Raffaella Canovi, *D'Annunzio e il fascismo. Eutanasia di un'icona*, Roma, Bibliotheka Edizioni, 2019.

<sup>445</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo 1, b.2, fasc.5.

<sup>446</sup> Ivi, Titolo I, b.2, fasc.5.



fascismo: cultura che significa identità di pensiero e di azione, unità di volontà individuale e di volontà nazionale. [...] Non è inopportuno, infine, ricordare che egli recherà nell'ufficio altissimo e degnissimo le qualità sue meno note, ma non per questo meno significative e cioè un'erudizione vastissima, un metodo di lavoro rigorosissimo, una mirabile capacità a intendere i rapporti e i nessi fra i più svariati campi del sapere<sup>447</sup>.

Il 21 novembre, in Adunanza Generale pubblica, il sodalizio si riunì nella sala Giulio Cesare in Campidoglio per l'inaugurazione del nono anno accademico, la solenne commemorazione di Guglielmo Marconi e la conseguente nomina di D'Annunzio. Alla seduta parteciparono il Re e la Regina, il ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, il Presidente del Senato Federzoni e numerose altre cariche dello Stato, ma non il neo eletto presidente, il quale inviò un messaggio di saluto al Re, che Carlo Formichi, Vice presidente della Reale Accademia d'Italia, lesse al cospetto di tutti i presenti<sup>448</sup>:

Oggi ho l'altissimo onore di annunziare a voi la pienezza di una istituzione solenne chiamata nella più insigne delle sedi, l'Accademia d'Italia. Novamente, di là dal clamore dei combattenti, di là dallo schianto dei caduti e dal ruggine superatori, odo il Canto. [...] Il nostro linguaggio, che fu il primo nostro orgoglio ed è per essere l'estrema nostra nobiltà, par misurato sotto le volte dell'Accademia romana, ampliato dal respiro stesso di Roma romulea<sup>449</sup>.

All'interno del già citato articolo del *Il Messaggero* del 23 settembre, si riportarono, in sintesi, le parole di D'Annunzio indirizzate a Mussolini:

Grande Compagno, Capo dei combattenti d'Italia, mio Capo,

pur conoscendo la mia avversione agli uffici e avendola approvata e secondata in tempi più sereni, tu oggi mi designi alla presidenza dell'Accademia d'Italia come per risollevarmi sessant'anni di coltura latina e di pura devozione alla Patria latina. La novissima Accademia raccoglie il fiore degli ingegni e degli studii onde s'orna la nostra alma parens. Da quegli ingegni appresi a comporre la mia dottrina umana, per quegli studii conobbi fin nelle origini prime e divinai nelle estreme forme del futuro la nobiltà e l'opulenza del linguaggio che io parlo e scrivo. Per ciò designato io non entro se non in una fucina insigne ove l'opera più fulgente sorge dal più duro lavoro. Labor omnibus unus. O compagno, in te serro sul mio petto fedele il più italiano dei cuori, il più invitto dei destini. Palmam refers<sup>450</sup>.

Nonostante l'alto onore accordato a D'Annunzio da Mussolini, la storiografia è concorde circa il complesso rapporto che intercorreva tra i due, fin dallo scontro tra il *fiumanesimo* e la dottrina fascista<sup>451</sup>. Emilio Papa riporta come durante gli anni '30, il dialogo tra i due si fosse ridotto a «semplice livello di relazioni personali»:

Da una parte: le lamentele di D'Annunzio, un isolato ormai, per le ingratitudini di Mussolini, di colui che era divenuto il duce; e dalla splendida dimora di Gardone, le sue tante richieste di

---

<sup>447</sup> *Ibidem*.

<sup>448</sup> Ivi, Titolo III, b.4, fasc.12.

<sup>449</sup> *Ibidem*.

<sup>450</sup> Ivi, Titolo I, b.2, fasc.5.

<sup>451</sup> Emilio Papa, *Discorrendo di d'Annunzio politico*, «Studi novecenteschi», vol.26, n.58, dicembre 1999, p.286.

favori, le raccomandazioni a Mussolini, per familiari, per amici. Ed accanto al plauso per la gloria del «Compagno», il mugugno, il timore di non essere abbastanza tenuto presente, o glorificato. Dall'altra parte: Mussolini e il fascismo intenti ad accaparrarsi la figura dell'ormai vecchio poeta, del «poeta civile» e del «poeta soldato»; intenti a far brillare il prestigio culturale ed artistico che D'Annunzio, poeta fra i più significativi del primo Novecento europeo, aveva sul piano internazionale, nella luce di fondo del regime fascista (del quale, il poeta soldato era proclamato eroico precursore!). Ed intenti ... a svolgere un'assidua vigilanza sui pubblici atteggiamenti del poeta, su sue possibili prese di posizione!<sup>452</sup>

Da queste considerazioni emerge chiaramente quale fosse l'intenzione dietro la volontà di Mussolini nel nominare il poeta presidente dell'Accademia d'Italia. Come era avvenuto per Marconi, seppur in termini diversi in quanto l'inventore intratteneva rapporti attivi con il duce, con la nomina di D'Annunzio alla presidenza del sodalizio, Mussolini mirava essenzialmente a sfruttarne la consolidata fama nazionale e internazionale, non solo per le capacità letterarie, quanto piuttosto incardinare all'interno del sodalizio, in virtù della figura di uomo d'azione, una retorica particolarmente gradita alla propaganda fascista.

Tuttavia, il Vate rimase alla presidenza per un breve periodo. Dopo la sua morte, il 1° marzo 1938, alla guida dell'Accademia d'Italia fu chiamato Luigi Federzoni, alto gerarca del regime e presidente del Senato, segnando una definitiva svolta politica nella vita del sodalizio.

---

<sup>452</sup> Ivi, p.292.

## **2.5 La presidenza Federzoni: la svolta politica dell'Accademia**

Dopo la morte di D'Annunzio, la presidenza dell'Accademia d'Italia fu affidata a Luigi Federzoni<sup>453</sup>, con r.d. del 7 marzo 1938<sup>454</sup>. Ex ministro delle Colonie (1922-1924, 1926-1928) e degli Interni (1924-1926), presidente del Senato dal 1929 al 1939, Federzoni fu il presidente dell'Accademia d'Italia più vicino al regime e a Mussolini stesso<sup>455</sup>. Membro del Gran Consiglio del fascismo, Federzoni si fece portatore ed esecutore delle direttive del regime all'interno del sodalizio, come quelle riguardanti la razza. Come ricorda Capristo<sup>456</sup>, l'esclusione degli ebrei dall'Accademia d'Italia può attestarsi già nel 1932. Infatti, già nell'intervista che il giornalista Emil Ludwig ottenne da Mussolini, si possono riscontrare elementi precursori di ciò che fu poi promulgato nel 1938. Per quanto concerneva l'Accademia, il giornalista riportò le accuse rivolte dagli esuli riparatisi in Francia circa l'intenzionale mancata partecipazione degli ebrei all'interno del sodalizio. Le insinuazioni trovavano fondamento nell'esclusione di importanti nomi di scienziati, riconosciuti sia in ambito nazionale che internazionale, come Vito Volterra e Tullio Levi Civita, o come lo

---

<sup>453</sup> Luigi Federzoni nacque a Bologna il 27 settembre 1878. Nel 1900 si laureò in lettere e in giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionalista Italiana e nel 1913 fu eletto deputato alla Camera. Dopo la fine della Prima guerra mondiale, Federzoni fu rieletto nel 1919 e nel 1921 vicepresidente alla Camera fino al 1922. Durante il fascismo fu nominato ministro delle Colonie, carica che mantenne dal 1922 al 1924 e l'anno successivo fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti. Dal 1924 al 1926 fu nominato ministro degli Interni e poi nuovamente delle Colonie fino al 1928, data di nomina a senatore del Regno. Divenne presidente del Senato nel 1929 e poi riconfermato nel 1934 fino al 1939. Fu presidente della Società Geografia Italiana, carica che mantenne dal 1923 al 1926 e presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, dal 1938 al 1943. Fu tra i firmatari dell'ordine del giorno contro Mussolini a seguito della seduta del Gran consiglio del fascismo nel luglio 1943 e dopo il crollo del regime, nel 1945 fu condannato all'ergastolo dall'Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo, ma ottenne l'amnistia nel 1947. Morì a Roma il 24 gennaio 1967. L'archivio personale è conservato a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato: <<https://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/inventario/IT-ACS-GEAST0528-0000001>>; Per uno studio della persona vedasi: Albertina Vittoria, *Federzoni, Luigi*, Roma, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.45, 1995, pp.792-801; Albertina Vittoria, *I diari di Luigi Federzoni. Appunti per una biografia*, «Studi Storici», a.36, n.3, 1995, pp.729-760; Marialuisa Lucia, *Federzoni e la storia della destra italiana nella prima metà del Novecento*, «Storia e problemi contemporanei», 23, 1999, pp.259-266; *Luigi Federzoni. Diario inedito (1943-1944)*, a cura di Erminia Ciccozzi, Firenze, Angelo Pontecorboli Editore, 2019; *L'ultima seduta del Gran consiglio del fascismo nelle carte Federzoni acquisite dall'Archivio Centrale dello Stato. I. Atti del convegno «Le carte ritrovate», Roma, 30 maggio 2017, II. Trascrizioni e riproduzioni dei documenti*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale archivi, 2020; Francesco Pellegrini, *L'ultima seduta del Gran consiglio del fascismo*, Milano, Biblioteca Clueb, 2021; Senato della Repubblica, scheda senatore: <<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/e38f2b0082a26247c125711400382e85/9192e21f4583e0ee4125646f005b9e62?OpenDocument>>; Fascicolo personale: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/9192E21F4583E0EE4125646F005B9E62/\\$FILE/960\\_Federzoni.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/9192E21F4583E0EE4125646F005B9E62/$FILE/960_Federzoni.pdf)>.

<sup>454</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.2, fasc.5.

<sup>455</sup> «[Nominato] per le rilevanti doti di nobile scrittore e di studioso, poteva appunto assicurare alla medesima istituzione culturale del regime [Accademia d'Italia] la continuazione armonica e fruttuosa dell'opera intrapresa dai suoi illustri predecessori», ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.2, fasc.6.

<sup>456</sup> Annalisa Capristo, *L'esclusione degli ebrei nell'Accademia d'Italia*, «La Rassegna mensile di Israel», terza serie, vol.67, n.3, settembre-dicembre 2001, pp.1-36.

stesso nome di Federigo Enriques, che, segnalato dallo stesso presidente Tittoni, fu «eliminato all'ultimo momento<sup>457</sup>».

Tuttavia, secondo Capristo, l'esempio che maggiormente caratterizzò questa politica di esclusione fu quello dell'archeologo Alessandro Della Seta, più volte respinto con esito negativo se non addirittura bocciato, pur essendo arrivato primo nelle terne di nomina dei soci. In tal senso risultano ancora più efficaci le parole di Ugo Ojetti<sup>458</sup> in merito all'esclusione di Della Seta nel 1932:

Ero riuscito in seduta plenaria a far porre Della Seta al primo posto d'una terna d'archeologi, dove la Classe degli Storici per consiglio di Paribeni aveva posto uno dei soliti notai dell'archeologia, Evaristo Breccia. Non volevate un italiano e un archeologo e uno scrittore e un organizzatore come Della Seta perché è ebreo? E allora non gli date nemmeno un voto; ma non gli fate il torto di metterlo secondo, dopo chi vale cento volte meno di lui. Poi chi dovrà nominarlo, giudicherà se per altre ragioni, non di cultura e d'intelligenza, egli debba essere escluso. E Mussolini non ha nominato né lui, né Breccia, né altri di quella terna. È una vittoria, in fondo: negativa ma vittoria<sup>459</sup>.

Prendendo in considerazione il periodo in cui si svolsero questi accadimenti, la riserva manifestata contro gli ebrei ebbe inizio già dalle origini dell'Accademia d'Italia, per proseguire con la presidenza di Marconi, il quale, nelle elezioni accademiche del 1932, 1933 e 1934, aveva appuntato una lettera "E", a fianco dei nomi dei candidati ebrei<sup>460</sup>, dando prova che «non soltanto era a conoscenza dell'esistenza di una discriminazione antisemita nelle nomine, ma era anche disposto ad applicarle»<sup>461</sup>.

La presidenza di Federzoni si trovò così fortemente avvantaggiata nel procedimento di epurazione, al momento della promulgazione delle leggi razziali nel 1938. Infatti, quando fu inviato il comando di censire tutti gli appartenenti alla "razza ebraica" all'interno degli istituti e delle accademie, il presidente rispose che tutte le schede risultavano essere negative in quanto non era presente alcun socio rispondente a quelle caratteristiche<sup>462</sup>. Durante la sua presidenza fu istituita, tra l'agosto ed il settembre 1938, in seno all'Accademia d'Italia, la Commissione per lo studio dei problemi sulla razza, formata da: Rodolfo Benini<sup>463</sup>,

---

<sup>457</sup> Annalisa Capristo, *L'esclusione degli ebrei nell'Accademia d'Italia*, cit., p.4.

<sup>458</sup> Laura Cerasi, *Ojetti, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.79, 2013, pp.177-182.

<sup>459</sup> Annalisa Capristo, *L'esclusione degli ebrei nell'Accademia d'Italia*, cit., p.10.

<sup>460</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo II, b.9, fasc.49.

<sup>461</sup> Annalisa Capristo, *L'esclusione degli ebrei nell'Accademia d'Italia*, cit., p.17.

<sup>462</sup> ACS, SPD, *Carteggio Riservato*, b.146, fasc.396.

<sup>463</sup> Giorgio Dall'Aglio, *Benini, Rodolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.8, 1966, pp.536-540.

Francesco Coppola<sup>464</sup>, Roberto Paribeni<sup>465</sup>, Raffaele Pettazzoni<sup>466</sup> e Giuseppe Tucci<sup>467</sup>. Infatti, nelle intenzioni di Federzoni vi era la necessità di non lasciare il sodalizio in secondo piano rispetto a quanto stava accadendo in merito alla questione ebraica, come testimonia la lettera di convocazione inviata ai membri:

Affinché la massima istituzione Culturale del Regime possa dare anch'essa il suo contributo all'esame dei problemi inerenti alla razza, ho disposto che in seno alla Reale Accademia d'Italia sia costituita una apposita Commissione [...] Compito della Commissione sarà quello di studiare, attraverso la loro genesi e i vari aspetti del loro successivo svolgimento, le manifestazioni e le ripercussioni dell'ebraismo in Italia dai tempi di Roma Antica fino ai nostri giorni<sup>468</sup>.

Il primo risultato della Commissione fu esposto in una relazione dal titolo *Le manifestazioni e le ripercussioni dell'ebraismo in Italia dai tempi di Roma Antica fino ai nostri giorni* e letta in Adunanza solenne il 20 novembre 1938. L'azione della Commissione proseguì con un'indagine statistica, con l'approvazione del Ministero delle Finanze, sui cittadini italiani di razza ebraica<sup>469</sup>.

Nel 1939, durante la presidenza di Federzoni, si concretizzò la fusione dell'Accademia dei Lincei con l'Accademia d'Italia. Il fermento che ne scaturì fu particolarmente evidente già durante il discorso pronunciato da Federzoni in Campidoglio nel novembre dello stesso anno, dinnanzi al Re e a Mussolini:

Voglio confermare dinnanzi alla Maestà Vostra che la Reale Accademia d'Italia sente tutto l'onore e, più ancora, tutta la responsabilità dell'avvenuta unificazione, e che convergerà le sue rinnovate e accresciute forze al raggiungimento di quei fini per i quali durante dieci anni, per l'impulso conferitole da Benito Mussolini, sotto l'auspicio dei grandi nomi di Tommaso Tittoni, Guglielmo Marconi e Gabriele D'Annunzio, essa aveva svolto già un'azione suscitatrice di una più intensa vita del pensiero e dell'arte di questo nostro Paese, che, essendo stato per due volte nella storia il centro creativo della civiltà universale, oggi – nel progressivo potenziamento delle sue capacità di ascensione e di espansione – tra dai fasti millenari, più che vanto del proprio passato, il senso della propria perenne missione<sup>470</sup>.

---

<sup>464</sup> Vincenzo Clemente, *Coppola, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.28, 1983, pp.645-648.

<sup>465</sup> Andrea Paribeni, *Paribeni, Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.357-359.

<sup>466</sup> Natale Spineto, *Pettazzoni, Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.82, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-pettazzoni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-pettazzoni_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>467</sup> Alice Crisanti, *Tucci, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.97, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-tucci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-tucci_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>468</sup> Annalisa Capristo, *La Commissione per lo studio dei problemi della razza istituita presso la Reale Accademia d'Italia: note e documenti*, «La Rassegna mensile di Israel», terza serie, vol.63, n.1, 1997, p.91.

<sup>469</sup> Ivi, pp.100-106.

<sup>470</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo III, b.5, fasc.14.

Non solo, la fusione dei due sodalizi garantì all'Accademia d'Italia di «mantenere fermamente la splendida tradizione Lincea dei premi ministeriali», ma il Re intervenne per elevare l'ammontare dei premi corrisposti alla Classe di Scienze fisiche e di Scienze morali<sup>471</sup>.

All'indomani dello scioglimento dell'Accademia dei Lincei in favore del sodalizio istituito da Mussolini, quest'ultimo approfittò della possibilità di recuperare alcuni progetti che erano stati precedentemente messi in atto dai Lincei<sup>472</sup>, come la pubblicazione dell'edizione nazionale di *Testi per la Storia della Scienza*. Infatti, sulla base di quanto era stato già approntato dal Comitato linceo per la costituzione dell'Edizione nazionale dei Classici greci e latini, Federzoni comunicò al ministro Bottai l'intenzione di “uniformarsi” allo schema di regolamento di quest'ultima, pur con qualche «variante, affinché esso possa meglio corrispondere al carattere della Reale Accademia d'Italia»<sup>473</sup>.

La cospicua dotazione economica accordata all'Accademia d'Italia permise a Federzoni di avviare importanti progetti chiaramente indirizzati da una politica nazionalista: il *Dizionario etimologico della lingua italiana* e l'*Atlante linguistico*. Già nel 1937 l'Accademia d'Italia era stata coinvolta, su direttiva del ministro Bottai, in un'iniziativa che proponeva la “difesa della lingua italiana”:

Gli aspetti prevalentemente sociali, economici, produttivi, militari, ecc., della vita contemporanea tendono a sopraffare la formazione genuina e chiara delle parole dalla stessa ispirazione del popolo, dall'estro dei poeti, dello studio dei filologi. Di qui la necessità di provvedere senza indugio ad un'accorta e assidua opera di difesa, che segua il linguaggio nel suo corso tra uomini, cose e avvenimenti di ogni giorno; opera da svolgersi da una specie di “Consiglio della lingua italiana” che dia pareri, indichi errori e storture, corregga pronunce sbagliate, ecc., da un organo, insomma, che – senza proporsi di rendere rigida la lingua della cultura, del commercio, delle industrie, delle professioni – controlli lo svolgimento linguistico con interessamento assiduo e amoroso, improntato ai dettami severi della scienza, ma lungi da ogni esagerazione e pedanteria erudita. Tale compito sarebbe sommamente desiderabile se fosse assunto da codesta Reale Accademia, la quale potrebbe stabilire la sede del Centro linguistico presso l'Istituto di Filologia Romanza della R. Università di Roma, istituto convenientemente attrezzato a questo fine e diretto – come è noto – da S.E. l'Accademico prof. Giuseppe Bertoni, che è incaricato della direzione e redazione del “Vocabolario della Lingua Italiana” di codesta Accademia. Questa duplice qualità e profonda competenza rendono S.E. Bertoni particolarmente indicato ad assumere la direzione del nuovo organismo<sup>474</sup>.

---

<sup>471</sup> *Ibidem*.

<sup>472</sup> All'interno dei Lincei fu istituita una Commissione per l'importanza della storia della scienza nel pensiero nazionale, i cui componenti erano: Federico Millosevich, Giovanni Gentile, Vincenzo Ussani, Silvestro Baglioni, Nicola Festa, Roberto Marcolongo, Camillo Guidi, Nicola Vacco.

<sup>473</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.406, fasc.9.

<sup>474</sup> Ivi, fasc.21.

La direzione dell'iniziativa fu assunta quindi da Giulio Bertoni<sup>475</sup>, il quale comunicò le basi su cui strutturare il progetto dell'Organo consultivo per la lingua italiana d'uso corrente, il cui obiettivo era l'acquisizione e la determinazione di una terminologia adeguata alle «nuove esigenze linguistiche, che sono le esigenze stesse del progresso civile»<sup>476</sup>.

Nel 1938 l'EIAR<sup>477</sup>, l'Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche, aveva richiesto all'Accademia d'Italia di collaborare sulla base delle stesse prerogative sulle quali era stata fondata:

La Direzione dell'EIAR ha chiesto la collaborazione della Reale Accademia d'Italia per una iniziativa in difesa della lingua italiana. La Reale Accademia d'Italia, il cui precipuo ufficio affidatole dal Duce è la difesa dell'italianità nelle sue varie forme, non può che condividere l'idea dell'EIAR sull'utilità di intensificare nel pubblico la coscienza dell'unità della lingua nazionale<sup>478</sup>.

Nel gennaio 1939 il ministero dell'Educazione Nazionale, di concerto con Mussolini, aveva affidato la responsabilità scientifica all'Accademia d'Italia e concordato la formazione di una Commissione per la compilazione e pubblicazione del Dizionario, composta da Ugo Ojetti, Alfredo Schiaffini<sup>479</sup> e Federico Gentile<sup>480</sup>. La rilevanza di una tale opera fu attestata dalla mancata pressione del ministro Bottai nell'applicazione di una scadenza per la pubblicazione:

Caro Federzoni,

Nel comunicato dato alla stampa relativo alla riunione che ho tenuto con gli Accademici Ojetti e Bertoni, il prof. Schiaffini e il dott. Gentile, per il piano dei lavori per la compilazione del vocabolario etimologico della lingua italiana, ho consentito che non venisse fissato alcun termine per la ultimazione di tali lavori.

Ciò però non deve essere inteso nel senso che non si abbia alcun interesse al sollecito compimento dell'Opera. È desiderabile invece che questa sia compiuta entro l'anno 1942. Poiché i lavori di compilazione del vocabolario sono posti sotto la guida tecnica della Reale Accademia d'Italia, io debbo rivolgermi preghiera di predisporre le cose in modo che gli illustri Accademici designati più specialmente a redigere i lavori e che non sicura garanzia per la eccellente riuscita dell'opera, possano procedere con ogni sollecitudine per modo che l'opera sia compiuta non oltre il termine indicato<sup>481</sup>.

---

<sup>475</sup> Aurelio Roncaglia, *Bertoni, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.9, 1967, pp.626-632.

<sup>476</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.406, fasc.21.

<sup>477</sup> Lorenzo Hendel, *L'organizzazione del consenso nel regime fascista: l'Ente italiano per le audizioni radiofoniche (EIAR) come istituzione di controllo sociale*, Perugia, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

<sup>478</sup> *Ibidem*.

<sup>479</sup> Michele Curnis, *Schiaffini, Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.91, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-schiaffini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-schiaffini_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>480</sup> *Federico Gentile*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, enciclopedia online, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-gentile/>>.

<sup>481</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.406, fasc.3.

L'opera, incompiuta, vide la luce nel 1941, ma solo del primo volume, comprendente gli etimi A-C e la sua pubblicazione fu considerata dalla storiografia come un prodotto "moderato", che guardava con occhio equilibrato anche i neologismi, come ricorda Marazzini:

Il vocabolario dell'Accademia d'Italia procedette [...] all'eliminazione di molte voci antiche. Anche nei confronti dei neologismi dimostrò un atteggiamento equilibrato, che non concorda con le esagerazioni della politica linguistica del fascismo. [...] Ci si dimostrava che i vocaboli "non s'impongono per autorità di Accademie, né di decreti". [...] Di fatto, i forestierismi erano registrati nel nuovo vocabolario [...] e anche nella forma di prestiti non adattati [...] posti entro parentesi quadra, al fine di segnalare la loro estraneità alla sostanza della lingua<sup>482</sup>.

Tuttavia, la politica fascista, rafforzata dalla conferma della nomina di Federzoni a presidente dell'Accademia d'Italia per il quinquennio 1939-1944, si rivolse ad un concreto progetto di revisione del lessico italiano che iniziò ad acquisire una rilevanza tale da proporre, in seconda battuta rispetto all'esperimento compiuto con il Vocabolario, l'elaborazione dell'*Atlante linguistico*. La legge 23 dicembre 1940, n.2042, all'art.1<sup>483</sup>, proibiva l'utilizzo delle parole straniere e all'Accademia d'Italia fu affidato nuovamente il compito esclusivo di occuparsi dell'elaborazione e della pubblicazione dell'opera. Il 9 novembre 1941 fu avanzata, all'interno di una seduta del Consiglio accademico<sup>484</sup>, l'ipotesi della pubblicazione di un *Bollettino di informazioni*, «in cui riportare la sostituzione in lingua italiana delle parole straniere e si era discusso dell'eventualità di costituire una commissione per gli esotismi, in attuazione alle norme relative a questo problema, dettate dalla legge 23 dicembre 1940, n. 2042»<sup>485</sup>. All'interno del primo *Bollettino* pubblicato fu chiarito l'obiettivo che l'Accademia si era preposta di attuare, considerando

un'offesa per ogni italiano il dover sopportare che nelle insegne pubblicitarie, nelle intestazioni delle ditte commerciali, e talvolta, anche in qualche giornale od in opere a stampa, siano ripetuti vocaboli stranieri, veri barbarismi, penetrati clandestinamente nel nostro idioma e tanto affermatasi da far molto spesso dimenticare e quasi abrogare per desuetudine il vocabolo italiano o da impedire la formazione del vocabolo italiano corrispondente<sup>486</sup>.

Perciò fu incardinata all'interno dell'Accademia una speciale Commissione per l'italianità della lingua, «con l'incarico di eliminare gli esotismi assicurandosi così il

---

<sup>482</sup> Claudio Marazzini, *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, Il Mulino, 2002, p.432.

<sup>483</sup> «È vietato l'uso di parole straniere nelle insegne, nei cartelli, nei manifesti, nelle inserzioni ed in genere in ogni forma pubblicitaria, con qualunque mezzo effettuata»

<sup>484</sup> ANL, *Archivio Accademia d'Italia*, Ufficio Pubblicazioni, bb.29-30, fasc.117-119.

<sup>485</sup> *Reale Accademia d'Italia. Inventario dell'Archivio*, a cura di Paola Cagiano de Azevedo – Elvira Gerardi, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Dipartimento per i Beni archivistici e librari, Direzione Generale per gli Archivi, 2005, p.LI.

<sup>486</sup> ANL, *Bollettino d'informazione della Reale Accademia d'Italia*, I, n. 1-3, p.5.



controllo burocratico della politica linguistica»<sup>487</sup>. Questa era composta da esponenti dei ministeri, del PNF<sup>488</sup> e dai soci accademici: Carlo Formichi<sup>489</sup>, Giulio Bertoni, Emilio Cecchi<sup>490</sup>, Filippo Tommaso Marinetti, Clemente Merlo<sup>491</sup>, Francesco Orestano, Alfredo Schiaffini, Francesco Severi<sup>492</sup>. Per quanto concerneva il finanziamento della pubblicazione, la Commissione poté affidarsi alla rilevanza stessa dell'opera, riconosciuta, per esempio, durante lo svolgimento del Congresso Nazionale per le Arti e le Tradizioni popolari, tenutosi nell'agosto del 1941. In tale occasione, la VI Sezione del Congresso si espresse favorevolmente:

La VI Sezione del Congresso Nazionale per le Arti e le Tradizioni Popolar udite le relazioni Pellis e Vidossi, plaude all'opera già portata a un punto così avanzato, dell'Atlante linguistico italiano; e, considerando la grande importanza che esso potrà avere per la linguistica e la demologia italiana, fa voti affinché si trovino al più presto i necessari fondi per attuare la pubblicazione dell'opera<sup>493</sup>.

La Classe di Scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia raccolse il plauso della Commissione e lo rivolse al ministero dell'Educazione Nazionale<sup>494</sup>. Il progetto di eliminazione delle parole di origine straniera occupò l'Accademia d'Italia per molti anni e naufragò con gli accadimenti verificatisi a seguito dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

Infatti, i particolari rivolgimenti storici che stavano investendo l'Italia, dopo la dichiarazione di guerra proclamata da Mussolini, avevano portato l'Accademia ad allinearsi ancora più saldamente al regime. Ciò risulta ancor più evidente dal discorso pronunciato da Federzoni nell'Adunanza Solenne per il conferimento dei premi dell'Accademia d'Italia, il 21 aprile 1941:

---

<sup>487</sup> Gabriella Klein, *L'Italianità della lingua e l'Accademia d'Italia. Sulla politica linguistica fascista*, «Quaderni storici», vol.16, n.47, 1981, p.642.

<sup>488</sup> Lorenzo Lavina per il Ministero dell'Interno; Nazzareno Padellaro per il Ministero dell'Educazione Nazionale; Gherardo Casini per il Ministero della Cultura Popolare; Carlo Gra per il Ministero delle Corporazioni; Antonio Pagliaro per il PNF.

<sup>489</sup> Paolo Taviani, *Formichi, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.49, 1997, pp.45-47.

<sup>490</sup> Felice Del Beccaro, *Cecchi, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.23, 1979, pp.250-261.

<sup>491</sup> Sandra Covino, *Merlo, Clemente*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.73, 2009, pp.715-718.

<sup>492</sup> Enrico Rogora, *Severi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.92, 2018, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-severi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-severi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>493</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.406, fasc.6.

<sup>494</sup> «La Classe di Scienze Morali e Storiche di questa Reale Accademia d'Italia ha fatto suo il punto di vista affermato dalla predetta Sezione del Congresso per le Arti e Tradizioni Popolari, e si rivolge a codesto ministero perché voglia provvedere nel senso desiderato», *ibidem*.

La rituale adunanza plenaria, che la nostra Accademia tiene nel Natale di Roma, non può avere quest'anno la solennità di quella che ormai può ben chiamarsi la sua splendida tradizione. Ma i motivi stessi, che conferiscono all'adunanza di oggi il suo tono di raccolta austerità, ne accentuano il particolare carattere in questo grande momento storico. Essa vuol significare che le energie intellettuali della Nazione, mentre continuano con inesausto fervore le loro attività, sentono profondamente tutti i doveri imposti anche ad esse della disciplina della patria in guerra.<sup>495</sup>

Parole confermate sempre da Federzoni durante il discorso tenuto in Campidoglio nel giugno 1943:

Il progressivo aggravarsi degli avvenimenti della guerra, le tormentose condizioni di esistenza, alle quali oggi soggiacciono parecchi fra i maggiori e più fecondi centri della vita italiana, non hanno distolto gli scienziati, gli scrittori, gli artisti della loro fervida opera, né rallentato l'attività della nostra Accademia che stimola e coordina le forze intellettuali della Nazione. [...] Mentre la Nazione, impegnata nella fase suprema del grave cimento a cui è stata chiamata, affronta con virile fermezza le sofferenze, i sacrifici, le distruzioni e le minacce che, nella mente del nemico, dovrebbero piegarla all'accettazione di una pace senza onore, i rappresentanti della Scienza, della cultura e dell'arte rinnovano a Voi l'omaggio della loro ardente fede e della loro illimitata devozione. L'Italia non può fallire alla missione di civiltà, che le ha conferito un grado elevato di rango e di responsabilità nella comunità internazionale dei popoli; e invano tentano di cancellarne i titoli col distruggerne i monumenti gli ultimi arrivati della storia; invano, sopra tutto, si argomentano di soffocare i germi dell'avvenire per questa nostra gente, che sempre fu e sarà capace di inattese rinascite e di prodigiosi rifiorimenti. Essa saprà resistere, formando ancora una volta, O Sire, "un esercito solo", coi suoi eroi della terra, del mare e del cielo, per l'adempimento vittorioso del destino.<sup>496</sup>

Come precedentemente accennato, la fiducia di Mussolini e del ministro dell'Educazione Nazionale nei confronti di Federzoni permise a quest'ultimo di essere riconfermato presidente dell'Accademia d'Italia per il quinquennio 1939-1944.<sup>497</sup> Dato il particolare momento, emerse però la difficoltà di Federzoni a mantenere il ruolo affidatogli da Mussolini, essendo tra coloro che appoggiarono le decisioni assunte dal Gran Consiglio del Fascismo nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943. Cosa che lo portò a rassegnare le dimissioni dalla carica di presidente il 31 luglio, indirizzandole al maresciallo e capo del Governo Pietro Badoglio. L'allontanamento non riguardò solo l'Accademia d'Italia, ma anche le altre istituzioni di cui era presidente, come la Fondazione Guglielmo Marconi<sup>498</sup>

Ancor più significativa è la lettera inviata il 4 agosto 1943 da Federzoni ad Alessandro Ghigi:

Avendo dovuto constatare di non poter più esercitare il mio ufficio con tutta l'autorità necessaria per tutelare efficacemente gli interessi morali della nostra Accademia, ho rassegnato le dimissioni da presidente, e conseguentemente, da Accademico d'Italia, le quali sono state accettate. [...] I miei insigni predecessori avevano portato alla Presidenza

---

<sup>495</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo III, b.5, fasc.15.

<sup>496</sup> ACS, *Archivio Luigi Federzoni*, b.4, fasc.61, S.fasc.3.

<sup>497</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.2, fasc.5.

<sup>498</sup> Ivi, Titolo I, b.2, fasc.6.

dell'Accademia lo splendore dei loro noi; io non ho potuto portarvi se non la mia assidua e appassionata attività. Credo peraltro di non illudermi, affermando che l'opera svolta in questi cinque anni è stata vasta e intensa, e che i risultati ottenuti, grazie soprattutto all'aiuto generoso e fecondo dei colleghi, hanno giovato allo sviluppo e al prestigio dell'Istituzione.<sup>499</sup>

Le dimissioni di Luigi Federzoni dalla carica di presidente dell'Accademia d'Italia possono essere lette non solo come la rottura di un rapporto così stretto come era stato quello tra Federzoni e Mussolini, che aveva portato di fatto l'Accademia d'Italia ad accentrare la politica scientifica e culturale dell'Italia, ma soprattutto come la fine del controllo del fascismo sulle istituzioni scientifiche, sciogliendo quel nodo tra politica e cultura intrecciato dal regime, permettendo, una volta crollato, la ricostituzione dei Lincei e la ripresa dei valori che avevano da sempre caratterizzato il sodalizio fondato da Cesi.

## **2.6 La soppressione dell'Accademia d'Italia: “Quos Deus perdere vult demendat”**

Conclusa la presidenza di Federzoni, l'Accademia d'Italia giunse all'atto conclusivo della propria vita, determinato dalla nomina di Giovanni Gentile<sup>500</sup> a presidente del sodalizio, nel novembre del 1943. A dispetto del fatto che l'Italia era dilaniata dalla guerra, la presidenza di Gentile raccolse il consenso dei soci che ancora presenziavano all'interno

---

<sup>499</sup> *Ibidem.*

<sup>500</sup> Giovanni Gentile nacque a Castelvetro il 29 maggio 1875. Si laureò in Lettere nel 1897 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Dopo aver insegnato convitti e licei di Campobasso e Napoli, nel 1906 occupò la cattedra di Storia della filosofia presso l'Università di Palermo, mantenendola fino al 1914 per poi passare all'Università di Pisa ed infine presso la Sapienza di Roma, nel 1917. Durante gli anni del fascismo fu nominato ministro della Pubblica Istruzione, dal 1922 al 1924, avviando nel 1923 la riforma del sistema scolastico. Nel 1923 si iscrisse al PNF e nel 1925 pubblicò il Manifesto degli intellettuali fascisti, divenendo uno dei più importanti esponenti della cultura del regime. A seguito della nomina a presidente dell'Accademia d'Italia si trasferì a Firenze, seguendo gli ordini dettati dalla RSI. Fu ucciso a Firenze il 30 marzo 1944. L'archivio personale è conservato a Roma presso la Fondazione Giovanni Gentile e consultabile presso il sito del Senato della Repubblica: <<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondazione-gentile/fondazione-giovanni-gentile-fondo-istituzionale>>; Archivio storico del Senato, Senatori d'Italia, Senatori dell'Italia fascista, fascicolo personale del Senatore Giovanni Gentile <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/6c48e5794fc641b0c125711400382de0/042456ea674ec8a74125646f005c1b04?OpenDocument>>; Per uno studio sulla persona vedasi: Sergio Romani, *Giovanni Gentile. La filosofia al potere*, Milano, Bompiani, 1984; Luciano Canfora, *La sentenza. Concetto Marchesi e Giovanni Gentile*, Palermo, Sellerio, 1985; Aldo G. Sasso, *Gentile Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.53, 2000, pp.196-212; Sergio Romano, *Giovanni Gentile, un filosofo al potere negli anni del regime*, Milano, Rizzoli, 2004; Francesco Perfetti, *Assassinio di un filosofo. Anatomia di un omicidio politico*, Firenze, Le Lettere, 2004; Daniela Coli, *Giovanni Gentile*, Bologna, Il Mulino, 2004; Aldo Lo Schiavo, *Introduzione a Gentile*, Roma, Laterza, 2005; Gabriele Turi, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Torino, UTET, 2006; Hervé A. Cavallera, *L'immagine del fascismo in Giovanni Gentile*, Lecce, Pensa Multimedia, 2008; Luciano Mecacci, *La Ghirlanda fiorentina e la morte di Giovanni Gentile*, Milano, Adelphi, 2014; Mimmo Franzinelli, *Il filosofo in camicia nera. Giovanni Gentile e gli intellettuali di Mussolini*, Milano, Mondadori, 2021.

del sodalizio, come Francesco Pellati e Giancarlo Vallauri<sup>501</sup>. Quest'ultimo espresse parole di "vivissima gioia":

Cara Eccellenza,

desidero esprimervi subito la mia vivissima gioia nell'apprendere la vostra nomina a Presidente dell'Accademia. Voi sapete quale memore riconoscente affetto io abbia per voi e potete quindi comprendere come io goda nell'avervi nuovamente come Capo, qui alla nostra Accademia. Naturalmente io sono a intiera vostra disposizione, e attendo vostre istruzioni. Probabilmente vi occorrerà essere ragguagliato subito sulle principali questioni che riguardano la vita dell'Accademia, prima fra tutte quella grossa dell'eredità Feltrinelli, e poi sull'impiego dell'anno accademico che era stato previsto per il 3 dicembre. Non so se voi abbiate intendimenti di recarvi subito a Roma o se referite che io venga a presentarmi da voi a Firenze. Comunque io resto in attesa di vostri ordini<sup>502</sup>.

L'avanzata degli Alleati e la costituzione della Repubblica Sociale Italiana avevano portato alla determinazione di trasferire l'Accademia d'Italia a Firenze, presso palazzo Serristori:

1. La Segreteria, l'Amministrazione, l'Ufficio tecnico e l'Ufficio Premi e Fondazioni devono immediatamente trasferirsi. Rimarranno a Roma in via temporanea, l'Ufficio Biblioteca nonché una sezione dell'Ufficio pubblicazioni, nonché un impiegato di collegamento per la segreteria del Cancelliere. 2. Le gestioni speciali aggregate all'Accademia saranno trasferite a Firenze. Quelle che non potranno trasferirsi sospenderanno temporaneamente l'attività. 3. Tutti i capitali in denaro o titoli saranno trasferiti a Firenze. A Roma presso la Banca d'Italia un fondo nella misura strettamente occorrente per varie esigenze fino al 30 giugno 1944. 4. Il personale viene diviso in a. che deve trasferirsi, b. che deve rimanere a Roma per provvedere ai servizi già detti, c. in eccedenza che dovrà essere collocato in disponibilità<sup>503</sup>.

Per ordine del presidente Gentile, il trasferimento prevede il trasporto al Nord di tutto ciò che rappresentava la vita dell'Accademia d'Italia, come l'archivio, i fondi patrimoniali, i beni mobili e gli indumenti<sup>504</sup>. Per quanto concerneva l'archivio, l'ordine faceva riferimento non solo alle carte prodotte dal sodalizio,

Archivio: 12 casse contenenti: tutte le pratiche dall'anno 1929 all'inizio del 1944 concernenti i Presidenti, gli Accademici e gli Aggregati, le adunanze, i Ministeri e altri Enti, i premi, le fondazioni, le pubblicazioni, le cerimonie, i lavori, la biblioteca [acquisita con] la fusione dei Lincei, il personale, gli affari riservati, i libri dei verbali, schedari, ecc.<sup>505</sup>

---

<sup>501</sup> Michela Minesso, Vallauri, Giancarlo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.98, 2020, ad vocem.

<sup>502</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia*, Titolo I, b.2, fasc.7.

<sup>503</sup> Ivi, *Nord*, b.1, fasc.4, s.fasc.3.

<sup>504</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.407, fasc.1.

<sup>505</sup> *Ibidem*.

ma anche a quelle appartenute all'Accademia dei Lincei: «3 casse e 7 gabbie contenenti: quasi tutto l'Archivio dei Lincei (Statuti, Regolamenti, Soci, Personale, adunanze, premi, fondazioni, il carteggio delle pubblicazioni, ecc.)»<sup>506</sup>.

Fu quindi a Firenze, presso palazzo Serristori, che il 19 marzo 1944, Gentile pronunciò il discorso di inaugurazione dell'anno accademico, davanti ad una manciata di soci e a due ministri dell'appena nato governo repubblicano:

Un'Italia “libera” a sentire una bugiarda ed empia leggenda; quando in verità, non c'era più un'Italia, e le sue terre e i suoi uomini, i suoi tesori d'arte erano preda o di ludibrio degli invasori, a cui erano state aperte le porte. E senza l'Italia, ci poteva più essere un'Accademia d'Italia? Era logico che ne chiedesse la soppressione, come una delle tante rinunzie a cui gli italiani dovevano affrettarsi per abbandonare le folli pretese di un'Italia mai esistita e destinata a non esistere. Se non che, la voce di Mussolini, ad un tratto riecheggiò per tutte le contrade d'Italia e pel mondo. E questa voce, restituiva un capo alla moltitudine dispersa, e la chiamava alla riscossa, alla vita, alla coscienza di sé. La risurrezione di Mussolini era necessaria come ogni evento che rientri nella logica della storia. Logico l'intervento della Germania che i traditori avevano disconosciuta, poiché *quos Deus perdere vult dementat*; ma la sua fede e forza e audacia furono sempre riconosciute e tenute presenti dall'Italia di Mussolini. [...] L'Accademia intende sopravvivere all'onta dell'8 settembre, con l'Italia e per l'Italia. [...] L'Accademia rimane e rimarrà a presidio della Grande Italia; a custode del fuoco sacro della patria: favorendo in ogni modo e promuovendo la vita artistica, letteraria e scientifica degli italiani.<sup>507</sup>

La breve presidenza di Gentile e la sua morte furono analizzate ed interpretate da Luigi Federzoni e raccolte insieme ad altre riflessioni in un “diario” pubblicato postumo nel 2019. Qui, infatti, l'ex senatore valutò la nomina di Gentile come un “suicidio”:

Suicidio morale e fisico. Il 22 marzo a Firenze, assumendo la carica, più che pronunciare un discorso programmatico, Gentile formulò una dichiarazione politica che, salvo un breve accenno incidentale all'Accademia, equivaleva alla affermazione di un'incondizionata fedeltà a Mussolini e alla Germania hitleriana. L'intonazione polemica vi aggiungeva un diapason di insolita veemenza nella parola, generalmente pacata, del filosofo. Insomma questi parlò davvero da fascista repubblicano. [...] In Firenze, gli elementi attivisti dell'antifascismo hanno voluto abbattere in Giovanni Gentile il maggiore esponente del nuovo regime, l'aperto apologista dell'alleanza col nazismo<sup>508</sup>.

Ma ciò che fornisce informazioni preziose è il decreto del duce del 30 marzo 1944<sup>509</sup>. Infatti, all'interno del decreto, composto da 8 articoli, si riscontrano le principali disposizioni formulate di concerto con il presidente Gentile. Nello specifico si riportano i seguenti articoli: l'Art.3, in cui si elimina la ripartizione dell'Accademia in classi e la riduzione del numero degli Accademici a 40; l'Art.5, in cui si stabiliscono i sodalizi aggregati: Accademia

---

<sup>506</sup> *Ibidem*.

<sup>507</sup> ANL, *Archivio della Reale Accademia d'Italia, Nord*, b.1, fasc.4, s.fasc.3.

<sup>508</sup> *Diario Inedito (1943-1944) di Luigi Federzoni*, a cura di Erminia Ciccozzi, Firenze, Pontecorvoli Edizioni, 2019, pp.374-375;

<sup>509</sup> ANL, *Archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Titolo II, b.1, fasc.1.

delle Scienze di Bologna, Accademia della Crusca di Firenze, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, Società Reale di Napoli, che assume la denominazione di Accademia delle Scienze e Lettere di Napoli, Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Palermo, Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, Insigne Accademia delle Belle Arti denominata di S. Luca di Roma, Accademia di S. Cecilia di Roma, Accademia delle Scienze di Torino, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia. All'interno di questo articolo emerge anche la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, sulla base delle norme antecedenti alla legge 8 giugno 1939, n.775.

Tuttavia, il progetto di riforma approntato da Gentile e messo in atto dal decreto appena riportato, non si concretizzò, a causa della morte del filosofo, assassinato a Firenze il 15 aprile 1944.

## **Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1944)**

### **2.7 “In Multis Solaciis” e la ricostituzione della Pontificia Accademia delle Scienze**

Come è stato precedentemente analizzato, la Chiesa tentò diverse volte di portare avanti l'eredità lincea, attraverso la istituzione della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, fondata nel 1847 per volere di papa Pio IX<sup>510</sup>. A seguito dell'Unità d'Italia, nel periodo che intercorre tra questo evento e la riformulazione del sodalizio cattolico, ciò che era rimasto

---

<sup>510</sup> Pio XI, al secolo Ambrogio Damiano Achille Ratti, nacque a Desio il 31 maggio 1857. Nel 1867 studiò presso il seminario di Seveso e poi a Monza. Dal 1874 entrò nell'Ordine francescano e fu ordinato sacerdote nel 1879. Entrò nell'Ordine degli Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo nel 1894 e fu prefetto della Biblioteca Vaticana nel 1914. Per volere di papa Benedetto XV fu nominato visitatore apostolico per la Polonia e la Lituania nel 1918. Fu nominato contemporaneamente arcivescovo di Milano e cardinale nel 1921. Fu eletto papa dal conclave nel 1922. Durante il suo pontificato furono varati, nel 1929, i Patti Lateranensi, che portarono alla pacificazione della Questione romana, permettendo il riconoscimento della Città del Vaticano. Morì il 10 febbraio 1939 in Vaticano. Per uno studio sulla persona vedasi: *Pio XI nel trentesimo della morte, 1939-1969*, a cura dell'Ufficio Studi arcivescovile di Milano, Milano, Opera diocesana per la preservazione della fede, 1969; *Discorsi di Pio XI (1892-1939)*, a cura di Domenico Bertetto, Città del Vaticano, voll.3, Libreria Editrice Vaticana, 1985; Carlo Confalonieri, *Pio XI visto da vicino*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1993; *Lettere di Achille Ratti (1875-1922)*, a cura di Franco Cajani, Brescia, Goodbooks Edizioni, 2003; Emma Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Torino, Einaudi, 2007; Alberto Guasco, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime*, Bologna, Il Mulino, 2013; Francesco Margiotta Broglio, *Pio XI, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.84, 2015, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-pio-xi\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-pio-xi_%28Dizionario-Biografico%29/>); *Pio XI ed il suo tempo. Atti del convegno, Desio, 10 febbraio 2018*, a cura di Franco Cajani, «I Quaderni della Brianza», a.41, n.184, 2018.

della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei continuò placidamente nelle proprie attività, come dimostrato dai discorsi di apertura dell'anno accademico del sodalizio. In queste occasioni Pio XI rimarcava la necessità della Chiesa di mantenere saldo il rapporto con la comunità scientifica, essendo egli convinto che «l'insegnamento della verità della natura, prerogativa degli scienziati, fosse parte integrante della missione petrina»<sup>511</sup>.

Durante il discorso *I fasti della scienza che conduce a Dio*, tenutosi il 16 dicembre 1923, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico del sodalizio e dell'assegnazione della nuova sede dell'Accademia, presso la Casina Pio IV, considerato come primo passo per il recupero degli antichi fasti vissuti, Pio XI si espresse in relazione alla volontà di proseguire nel solco già avviato in passato dall'istituto, «un passato che trova una conferma e una degna continuazione contiene tutta la giustificazione e la fiducia in un avvenire che non può essere che degno di tale passato e di tale presente»<sup>512</sup>. Non solo, il richiamo ai Lincei, titolo di cui ancora la Chiesa si fregiava, continuava ad avere un significato sostanziale della propria identità:

C'è un augurio nel nome: Lincei; la scienza dalla lunga vista, dalla vista lungiveggente e lungimirante, sempre in traccia di qualche cosa che sta oltre, più in là, più in alto; dal particolare all'universale, dall'effetto alla causa, dalle cause immediate alla cause remote, dalle cause seconde alla causa prima, alla *Causa Causarum*, dove la vostra scienza, o diletti figli e ornatissimi signori, assurge a grado e alla sostanza di vera altissima sapienza, nella quale i tesori tutti di adunano, tutti i tesori della nostra scienza prendono la loro più alta valorizzazione, così da poter essere giustamente chiamati: «Divitiae salutis sapientia et scientia»<sup>513</sup>.

Tra il 1923 ed il 1936<sup>514</sup>, i discorsi pronunciati dal pontefice presso l'Accademia pontificia furono sempre indirizzati alla valorizzazione dell'operato scientifico del sodalizio, come durante il discorso sull'*Importanza dell'Accademia e della Specola Vaticana*, il 16 dicembre 1928. In quest'occasione, Pio XI si pronunciò a favore delle attività svolte dai soci pontifici,

---

<sup>511</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, a cura di Marcelo Sánchez Sorondo, Milano, Jaca Book, 2009, p.XVIII.

<sup>512</sup> Ivi, p.17.

<sup>513</sup> Ivi, pp.17-18.

<sup>514</sup> Di seguito le date dei discorsi pronunciati da Pio XI presso la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei: «I fasti della scienza che conduce a Dio» 16 dicembre 1923; «La misteriosa mutua appartenenza tra il Bene e la Verità» 14 dicembre 1924; «La Verità come benefica Carità» 27 dicembre 1925; «Il contributo della Chiesa Cattolica alla Verità» 19 dicembre 1926; «La scienza dà ordine alla vita» 18 dicembre 1927; «L'importanza dell'Accademia e della Specola Vaticana» 16 dicembre 1928; «Intelligenza e Fede» 29 dicembre 1929; «La struttura dell'universo illustra l'infinita sapienza del Legislatore» 21 dicembre 1930; «Scienza e Fede dallo stesso Autore» 19 aprile 1931; «Le conquiste della scienza moderna dimostrano l'armonia tra scienza e fede» 20 dicembre 1931; «I risultati dell'Accademia» 18 dicembre 1932; «La crescita della Verità porta alla crescita della Carità» 17 dicembre 1933; «L'Accademia è il Senato scientifico della Chiesa» 12 gennaio 1936; «Discorso del Segretario di Stato, Cardinal Eugenio Pacelli, a nome di Sua Santità Papa Pio XI» 1° giugno 1937; «Le parole di Cristo Voi siete la luce del mondo possono essere applicate agli Accademici» 30 gennaio 1938; «Il complesso oggetto della scienza è la realtà dell'universo creato che riflette la perfezione del Dio Uno e Trino» 18 dicembre 1938.

con uno specifico «apprezzamento dei risultati scientifici veramente grandi e importanti, anche se non destinati, come si dice, al grande pubblico, anche se non aventi virtù da di riscuotere quei facili applausi che agevolmente raccolgono imprese fortunate anche se poco meritorie e poco utili»<sup>515</sup>. Il plauso del pontefice faceva riferimento alle importanti attività e pubblicazioni legate alla Specola Vaticana di Roma<sup>516</sup>, fondata nel 1891 con il motu proprio di Leone XIII, *Ut Mysticam*, con il compito di produrre un catalogo astrografico e per la mappatura delle stelle, sotto la direzione del gesuita Johann Georg Hagen<sup>517</sup>.

La firma dei Patti Lateranensi<sup>518</sup>, l'11 febbraio 1929, aveva portato la nascita dello Stato della Città del Vaticano, ponendo fine alla “Questione romana” e legando il regime alla Chiesa. Riprendendo le parole di De Felice, si comprende quanto tale ratifica avesse significato per il regime:

è nostra ferma convinzione che il regime fascista si possa considerare non solo delineato ma sostanzialmente realizzato in tutti i suoi elementi, in tutte le sue essenziali strutture portanti solamente con la firma dei patti del Laterano. [...] Con i patti del Laterano Mussolini conseguì un successo – forse il più vero e importante di tutta la sua carriera politica – che da un giorno all'altro ne aumentò il prestigio in tutto il mondo<sup>519</sup>.

Frutto di riflessioni e di tentativi di avvicinamento, la stipulazione dei Patti incontrò diversi ostacoli, non solo nell'ambiente più squisitamente politico, ma anche tra gli intellettuali di origine liberale, come Gentile. Infatti, il 18 ottobre 1926, il filosofo pronunciò un discorso alla Casa del Fascio di Bologna in cui riportava le proprie idee sul concetto di religiosità e del «carattere storico dello spirito italiano con la religiosità»<sup>520</sup>, ma soprattutto, la sua personale visione dei rapporti tra Chiesa e Stato:

[II] problema dei rapporti fra Stato e Chiesa. Problema che qui posso semplicemente accennare; ma che non si può tacere, se si vuol porre ne' suoi termini concreti e attuali il problema religioso dell'Italia d'oggi. Noi fascisti, tutti, diciamo che lo Stato è una sostanza

---

<sup>515</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, cit., p.27.

<sup>516</sup> Sabino Maffeo, *La specola vaticana. Nove papi una missione*, Città del Vaticano, Pubblicazioni della Specola Vaticana, 2001.

<sup>517</sup> *Hagen, Johann Georg*, in *Enciclopedia Online*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, ad vocem, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-georg-hagen/>>.

<sup>518</sup> Vincenzo Del Giudice, *La questione romana e i rapporti tra Stato e Chiesa fino alla Conciliazione*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1947; Sandro Rogari, *Santa Sede e fascismo. Dall'Aventino ai Patti lateranensi con documenti inediti*, Bologna, A. Forni, 1977; Romano Ricciotti, *La ferita sanata. I Patti Lateranensi e l'accordo di Villa Madama fra storia, politica e diritto*, Rimini, Il Cerchio, 2004; Yves Chitron, *Pio XI. Il papa dei patti lateranensi e dall'opposizione ai totalitarismi*, Roma, San Paolo Edizioni, 2006; *I Patti lateranensi in occasione del XC anniversario (1929-2019)*, a cura di Bernard Ardua, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2019; Valeria Giacometti, Gioacchino Nicotri, *I Patti Lateranensi. Aspetti sociologici, storici, giuridici*, Roma, Formamentis, 2021. <[https://www.vatican.va/roman\\_curia/secretariat\\_state/archivio/documents/rc\\_seg-st\\_19290211\\_patti-lateranensi\\_it.html#TRATTATO\\_FRA\\_LA\\_SANTA\\_SEDE\\_E\\_L'E2%80%99ITALIA](https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19290211_patti-lateranensi_it.html#TRATTATO_FRA_LA_SANTA_SEDE_E_L'E2%80%99ITALIA)>.

<sup>519</sup> Renzo De Felice, *Mussolini il fascista. II. L'organizzazione dello Stato fascista (1925-1929)*, Torino, Einaudi, 1995, p.382.

<sup>520</sup> Giovanni Gentile, *Fascismo e cultura*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1928, p.160.



etica: e vogliamo dire che non è una forza esterna alla coscienza dell'individuo, un meccanismo estrinseco, che cada sulla testa e sulla volontà del cittadino. [...] Libera Chiesa, perciò, in libero Stato. E libero, egualmente, tutto. Lo Stato che riconoscesse nel suo territorio la podestà sovrana qualunque, si suiciderebbe. Tutto libero, ciò che è spirituale, ma dentro la grande sfera, anch'essa spirituale, dello Stato<sup>521</sup>.

Sempre Gentile, parlando circa «l'assurdità della Conciliazione»:

Chi parla di “conciliazione” o non ama lo Stato o non ama la Chiesa; giacché una transazione assoluta e definitiva, che non lasciasse più materia di discordia e contesa, sarebbe e non potrebbe non essere la soppressione dell'uno o dell'altro termine del dualismo... la stessa vita religiosa, il suo vigore, non vuole la conciliazione; anzi, il contrario. La vera conciliazione consiste anche qui nell'unità dei contrari, conservati e difesi come tali: ossia nella non conciliazione<sup>522</sup>.

A dispetto delle numerose critiche sopraggiunte in seguito alla stipulazione dei Patti, l'evento aveva senza dubbio fornito ad entrambe le parti numerosi vantaggi. Infatti, per quanto concerneva la Chiesa, oltre all'istituzione della Città del Vaticano e il riconoscimento della fede cattolica come religione di Stato, questa avrebbe giovato anche di una visibilità e possibilità di manovra nelle proprie azioni e progetti altrimenti impossibile. Il differente approccio permise alla Chiesa di aprirsi ulteriormente al mondo esterno attraverso la stipula di convenzioni con lo Stato, ma soprattutto la fondazione della Radio Vaticana. L'intento di Pio XI fu quello di permettere, attraverso questo strumento innovativo, di trasmettere informazioni e messaggi religiosi, ma più generalmente a scopo di studi e comunicazione.

La prima stazione trasmittente della Statio Radiophonica Vaticana fu progettata da Marconi all'interno della Città del Vaticano, e inaugurata da Pio XI il 12 febbraio 1931<sup>523</sup> con il radio messaggio *Qui arcano Dei*<sup>524</sup>.

La grande opera della stazione radiofonica fu accolta dal pontefice con espressioni di grande riconoscenza per l'ingegno di Marconi e fu ampiamente citata durante il discorso pronunciato nella seduta inaugurale dell'anno accademico del 20 dicembre 1931: *Le conquiste della scienza moderna mostrano l'armonia tra scienza e fede*<sup>525</sup>.

Alla fine degli anni '30 del Novecento, si rinfervorò la volontà di riformare il sodalizio, determinazione espressa da papa Pio XI attraverso il motu proprio *In Multis*

---

<sup>521</sup> Ivi, pp.174-175.

<sup>522</sup> Renzo De Felice, *Mussolini il fascista*, cit., p.388.

<sup>523</sup> *Radio Vaticana e ordinamento italiano: atti del seminario di studi, Roma 26 aprile 2004*, a cura di Giuseppe Della Torre – Cesare Mirabelli, Torino, Giappichelli, 2005.

<sup>524</sup> <[https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/speeches/documents/hf\\_pxi\\_spe\\_19310212\\_radiomessage.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/speeches/documents/hf_pxi_spe_19310212_radiomessage.html)>.

<sup>525</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, cit., pp.35-36.

*Solaciis*<sup>526</sup>, emanato il 28 ottobre 1936, in cui il pontefice mise in relazione i concetti di fede e scienza:

fede e ragione non soltanto non possono mai essere in conflitto tra di loro, ma anzi si portano vantaggio vicendevole, perché la corretta ragione dimostrerà i fondamenti della fede, ed arricchita da questa stessa luce perfezionerà la scienza delle cose divine; dal canto suo la fede libererà e proteggerà la ragione dagli errori e la arricchirà con una conoscenza multiforme<sup>527</sup>.

Inoltre, non mancava il riferimento alle radici lincee e a Federico Cesi<sup>528</sup>, affermando quanto la sua visione del sodalizio fosse «non soltanto acquisire la conoscenza, e la sapienza delle cose, ma anche, attraverso una vita retta e pia, contemporaneamente diffonderle pacificamente tra gli uomini, con la voce e con gli scritti, senza danno per alcuno»<sup>529</sup>.

Il pontefice sottolineò quindi l'importanza dei suoi predecessori:

Da quel momento, questa società di sapienti, secondo il corso del tempo, prese diverse strade; non una sola volta decadde dall'antico splendore e parimenti non una sola volta fu restituita al precedente decoro; finché, nell'anno 1847 il Nostro predecessore di venerata memoria Pio IX, procedendo ad un totale rinnovamento, decretò che tale consesso non dipendesse dai privati scienziati ma dallo stesso Pontefice Romano e dalla sua pubblica autorità. Da quel momento la stessa istituzione fu denominata «*Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*», ed ebbe come finalità di promuovere e valorizzare gli studi delle più ardue discipline, con la solerte collaborazione di tutti i membri. E successivamente un altro Nostro predecessore di santa memoria, Leone XIII, nell'anno 1887 fissò nuove norme, con le quali aumentò il ruolo e l'importanza di questo ente; e ciò attraverso un'affettuosissima lettera al Venerabile Fratello Luigi Oreglia, (Cardinale di Santa Romana Chiesa, Vescovo di Preneste oltre che patrono dell'Accademia stessa), nella quale tra l'altro scrisse: «*Abbiamo ritenuto degna di molta stima e fin dall'inizio del Nostro Pontificato abbiamo abbracciato con singolare benevolenza la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, che Ci ha reso testimonianza di rispetto e di fede anche in tempi difficili*»<sup>530</sup>.

Il suo intento era quindi quello di fare della Pontificia Accademia delle Scienze il «Senato scientifico della Chiesa»<sup>531</sup>.

---

<sup>526</sup> *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium* ufficiale 1936, p.427. traduzione dall'originale latino, pubblicata in Osservatore Romano del 31 ottobre 1936, cit. in Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, Pontificiae Accademiae Scientiarum Scripta Varia, n.71, Roma, 1987, p.199-203.

<sup>527</sup> <[https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/motu\\_proprio/documents/hf\\_p-xi\\_motu-proprio\\_19361028\\_multis-solaciis.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/motu_proprio/documents/hf_p-xi_motu-proprio_19361028_multis-solaciis.html)> (Ultima consultazione 30/12/2022).

<sup>528</sup> Enrico Di Rovasenda, Giovanni Battista Marini Bettolo, *Federico Cesi nel quarto centenario della nascita*, Roma, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Scripta Varia, 1986.

<sup>529</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, cit., pp.35-36.

<sup>530</sup> *Ibidem*.

<sup>531</sup> *Ibidem*.

Durante la prima adunanza solenne<sup>532</sup>, tenutasi il 1° giugno 1937 presso la Casina di Pio IV<sup>533</sup> in Vaticano, il presidente della ricostituita Accademia, Agostino Gemelli<sup>534</sup> riportò le volontà di papa Pio XI e si soffermò sul significato della conoscenza scientifica:

Le scienze, noi lo sappiamo, sono le vie per le quali sono indagate e sono scoperte le leggi che governano la natura; sono esse strumenti mirabili per mezzo dei quali l'occhio nostro riesce a penetrare nelle più intime e riposte strutture dell'universo e a cogliere le misteriose funzioni dei viventi [...]. Ma le scienze sono anche vie, per quanto indirette, per le quali si può con sufficiente sicurezza, giungere alla conoscenza di quelle verità prime, perché rivelatrici di ciò che è più importante per l'uomo; primo, perché ragione suprema nell'agire umano<sup>535</sup>.

Non potendo presiedere personalmente alla prima adunanza, il pontefice, attraverso le parole pronunciate dal segretario di Stato, il cardinale Eugenio Pacelli<sup>536</sup>, si rivolgeva alla platea:

Era la brama di dichiarare inaugurato questo Senato scientifico, da Lui concepito e creato per il progresso della scienza e dell'investigazione umana, per l'onore della Sede Apostolica, faro di verità e di salute, per la conoscenza e la gloria di quel Dio, dalla potenza del quale furono fatte le cose tutte, e senza di cui nulla fu fatto di ciò che è stato creato in cielo, in terra e negli abissi. Appariva al Sommo Pontefice in tutta la sua fulgida luce come dal medesimo divino fonte scaturiscono e scendono all'uomo i rivi potenti delle scienze naturali e razionali e il gran fiume della sapienza rivelata, per quanto questa sgorga da più profonda origine, inaccessibile alla ragione, ma non alla fede, e pure non meno certa e vera; mentre quelle, dovunque cerchino e incontrino la verità, da qualunque regione dell'universo creato, dai cieli, dagli oceani, dagli abissi terrestri si sprigionano e lampeggino al genio umano, apprestano e innalzano il vestibolo del tempio della fede, i gradini del Sancta Sanctorum, dietro il cui velo si occultano e palpitano i segreti della divinità<sup>537</sup>.

Anche nei confronti di Gemelli, il pontefice rivolse parole di apprezzamento per l'altissima caratura e per l'impegno che lo scienziato avrebbe profuso nello svolgimento delle attività dell'Accademia e questi, al momento di prendere la parola, comunicò l'obiettivo del sodalizio che altro non era che l'intento di Pio XI:

promuovere la ricerca scientifica nei vari campi senza alcuna preoccupazione di altro genere, all'infuori di quella di servire con fedeltà e con amore la scienza. Egli [Pio XI] non ha chiesto a noi di avere nella ricerca scientifica nemmeno la preoccupazione degli interessi, i più alti che può avere l'umanità: della religione e della morale. A ciascuno di noi Egli chiede niente altro

---

<sup>532</sup> All'adunanza parteciparono alcune tra le eminenze del mondo politico e scientifico: Federico Millosevich per il Senato del Regno, Borghese per la Camera dei deputati, oltre a diversi soci lincei, tra i quali figurano Vito Volterra e Tullio Levi-Civita, che furono allontanati dall'Accademia dei Lincei, a seguito delle leggi razziali del 1938.

<sup>533</sup> Maria Losito, *The Casina Pio IV in the Vatican. Historical and Iconographic guide*, Città del Vaticano, Pontificia Accademia delle Scienze, 2010.

<sup>534</sup> Nicola Raponi, *Gemelli Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.53, 2000, pp.26-36.

<sup>535</sup> PAS, *Acta, Pontificiae Accademiae Scientiarum*, Roma, I, vol.1, 1937, p.VI.

<sup>536</sup> Alberto Maria Ghisalberti, *Pacelli, Eugenio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 1935, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-pacelli\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-pacelli_%28Enciclopedia-Italiana%29/)>.

<sup>537</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, cit., p.46.

che abbiamo a servire con fedeltà la scienza da ciascuno prescelta. Nello scegliere poi gli uomini che Egli stesso ha chiamato a far parte della nostra Accademia, Pio XI non ha pensato altro che il valore scientifico di ognuno; non ha di ognuno di noi preso in considerazione la religione e la nazionalità, ma con quale rettitudine d'animo e con quale valore di mente ha servito la propria scienza. Ardito senza dubbio il disegno di Pio XI, ma pienamente giustificato<sup>538</sup>.

La riforma del sodalizio fu particolarmente significativa ed evidente, come si riscontra dallo Statuto. Con lo scopo di «promuovere lo studio ed il progresso delle scienze fisiche, matematiche e naturali e della loro storia», all'art.2 proclamava i propri fini:

a) esamina e discute i più importanti problemi attinenti alla scienza mediante Comunicazioni o presentazione di Note e Memorie; b) promuove indagini e ricerche scientifiche ed aiuta ed assiste istituzioni e privati nella loro esecuzione; c) cura pubblicazioni di carattere scientifico; d) organizza conferenze, congressi e celebrazioni<sup>539</sup>.

Tra le più importanti novità si prevedeva che l'Accademia non fosse più dipendente da un cardinale protettore, ma direttamente dal pontefice e proponeva l'adozione di un criterio per la nomina dei soci pontifici in base al valore scientifico, indipendentemente dalla propria confessione religiosa. Infatti, secondo le parole di Gemelli, il pontefice affidava all'Accademia il compito esclusivo di «promuovere la ricerca scientifica nei vari campi senza alcuna preoccupazione di altro genere, all'infuori di quella di servire con fedeltà e con amore la scienza»<sup>540</sup>.

L'Accademia riformata comprendeva circa 70 soci pontifici, nominati direttamente dal papa e 5 accademici che vi appartenevano per la durata dei propri uffici: il prefetto della Biblioteca Vaticana, il prefetto dell'Archivio Segreto, il direttore della Specola Vaticana, il direttore del Laboratorio di Astrofisica e il direttore scientifico del Museo Missionario. Erano altresì nominati Accademici pontifici onorari tutti coloro che avessero aiutato l'Accademia nelle proprie imprese scientifiche. La nomina del presidente avveniva tramite motu proprio del pontefice, dal quale dipendeva direttamente e aveva una durata di quattro anni, con la clausola di poter essere riconfermato. Il suo ruolo comprendeva: «a) la rappresentanza dell'Accademia; b) la direzione di tutto l'andamento dell'Istituto; c) convoca[re] e preside[re] il Consiglio dell'Accademia e le Tornate; d) da[re] esecuzione alle deliberazioni del Consiglio»<sup>541</sup>. Il Consiglio dell'Accademia era invece formato dal presidente in carica, il presidente onorario e cinque Accademici. Questi erano nominati

---

<sup>538</sup> PAS, *Acta*, vol.I, cit., p.IV-V.

<sup>539</sup> Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, Roma, Pontificia Accademia delle Scienze, 1987, p.204.

<sup>540</sup> PAS, *Acta*, vol.I, cit., p.VI.

<sup>541</sup> Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, cit., p.206

direttamente dal pontefice. Fra i componenti del Consiglio vi erano anche il segretario<sup>542</sup>, il tesoriere, il bibliotecario e due censori<sup>543</sup>. Le pubblicazioni si distinguevano in *Atti* e *Memorie*. I primi si presentavano sotto forma di fascicoli e comprendevano: «i verbali delle tornate pubbliche, le comunicazioni e le note scientifiche, la lista delle pubblicazioni ricevute e le notizie riguardanti la vita accademica»<sup>544</sup>. Le *Memorie*, invece, comprendevano «gli scritti scientifici di una certa mole accolti dall'Accademia e i lavori premiati»<sup>545</sup>. Per quanto concerneva la dotazione economica, il sodalizio contava esclusivamente sulla Santa Sede, attraverso una dotazione annua per il raggiungimento dei fini dell'Accademia.

## **2.8 La presidenza di Agostino Gemelli**

Nello sviluppo, apertura e spinta alla divulgazione scientifica da parte della Chiesa, la figura di Agostino Gemelli<sup>546</sup>, può essere considerata di primissimo livello: «scienziato e medico, [...] una delle colonne portanti della psicologia nella prima metà del Novecento, [...] il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, uno degli animatori più influenti delle scienze sociali»<sup>547</sup>.

---

<sup>542</sup> Secondo l'art.10 dello statuto, il segretario: «a) tiene e aggiorna l'elenco degli Accademici secondo le istruzioni del Presidente; b) funge da Segretario del Consiglio; c) sovrintende al funzionamento degli Uffici di Segreteria», Ivi, p.207.

<sup>543</sup> Secondo l'art.13 dello statuto, i censori: «a) esercitano la vigilanza sul regolare andamento dell'Accademia; b) vigilano a che siano osservate le norme statutarie e regolamentari; c) esaminano le proposte per la nomina di nuovi Accademici e ne riferiscono al Consiglio», Ivi, p.208.

<sup>544</sup> Ivi, p.212.

<sup>545</sup> *Ibidem*.

<sup>546</sup> Agostino Gemelli, al secolo Edoardo Gemelli, nacque a Milano il 18 gennaio 1878. Laureatosi nel 1902 in medicina presso l'Università di Padova, nel 1903 entrò nel Convento francescano di Rezzano, a Brescia e fu ordinato sacerdote nel 1908. Lasciò quindi la professione medica per dedicarsi agli studi di psicologia e nel 1919 fondò l'Istituto di studi superiori G. Toniolo. Grazie alla Riforma Gentile, che prevedeva la liberalizzazione delle università purché adottanti il regolamento statale, Gemelli fondò nel 1924 l'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano. A seguito della istituzione della RSI, Gemelli, non volendole riconoscere l'autorità, deliberò per l'interruzione del conferimento delle lauree presso il proprio ateneo. Dal 1936 al 1959 fu presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. Morì a Milano il 15 luglio 1959. L'archivio personale è conservato a Milano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e presso la Provincia dell'Ordine dei Frati Minori della Lombardia. Per uno studio sulla persona vedasi: Giovanni Battista Marini Bettolo, *Ricordo del padre Agostino Gemelli*, «Commentarii», vol.II, n.22, 1969; *L'académie Pontificale des Sciences en mémoire de son premier président Agostino Gemelli*, «Scripta Varia», Città del Vaticano, Pontificia Accademia delle Scienze, 1970; Giorgio Rumi, *In margine al centenario di Agostino Gemelli: due documenti su Università cattolica e fascismo*, «Storia Contemporanea», a.X, 1979, pp.1019-1045; Luigi Mangoni, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una risposta della cultura cattolica alla laicizzazione dell'insegnamento superiore in La Chiesa ed il potere politico dal medioevo all'età moderna*, a cura di Giorgio Chiottolini e Giovanni Miccoli, Torino, Einaudi, 1986, pp.977-1014; *Frate Agostino Gemelli (1959-1989). Per ricordare*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1989; Maria Bocci, *Agostino Gemelli, rettore e francescano. Chiesa, regime e democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2003; Scheda accademico sul sito della Pontificia Accademia delle Scienze: <<https://www.pas.va/en/academicians/deceased/gemelli.html>>.

<sup>547</sup> *Padre Agostino Gemelli oltre gli stereotipi*, «Vita e Pensiero» 92, 2, 2009, p.6.

Gemelli, appartenente all'Ordine francescano dei Frati Minori<sup>548</sup>, medico e psicologo, fu il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano<sup>549</sup>. Il rapporto con papa Pio XI si intrecciò ancor prima dell'entrata di Gemelli nel convento francescano di Rezzano e poi con l'ordinazione a sacerdote, avvenuta nel 1908. Secondo Giampaolo Romanato, l'ipotesi di una possibile influenza del pontefice nella conversione dello scienziato può essere rintracciata già al momento in cui il pontefice, al secolo Achille Ratti, era dottore presso l'Ambrosiana. Infatti, in occasione della commemorazione del papa, il 28 febbraio 1939, Gemelli aveva ricordato come Ratti «coltivava anche altre amicizie, per quell'istinto che il Sacerdote ha di cercare anime lontane da Dio e che hanno bisogno del Sacerdozio»<sup>550</sup>.

Un'altra personalità legata a Gemelli fu certamente Giuseppe Toniolo<sup>551</sup>, economista, sociologo cattolico e fondatore, nel 1896, della Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Dalla loro collaborazione nacque il progetto di istituire una università, una realizzazione a cui Toniolo non poté assistere a causa della sua morte, avvenuta nel 1918. In onore del collega, Gemelli, assieme a Ludovico Necchi<sup>552</sup>, Francesco Olgiati<sup>553</sup>, Armida Barelli<sup>554</sup> ed Ernesto Lombardi<sup>555</sup>, fondarono l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente che pochi anni dopo avrebbe garantito la fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'attenzione per la partecipazione dei cattolici italiani nella vita della comunità scientifica era particolarmente sentita, soprattutto dopo le aspre critiche rivolte durante il Congresso degli scienziati cattolici tenutosi a Friburgo nel 1897<sup>556</sup>. In quell'occasione, «le critiche rivolte agli studiosi cattolici italiani furono impietose, fino alla bocciatura dell'idea di tenere a Roma il successivo congresso, motivata dal fatto che da Roma e dall'Italia non venivano né luci di scienza, né pubblicazioni di rilievo, né riviste

---

<sup>548</sup> POFML, *Archivio di p. Agostino Gemelli*, b.209, fasc.IA.

<sup>549</sup> *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti – L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, a cura di Maria Bocci, Milano, Vita e Pensiero, vol.2, 2008.

<sup>550</sup> *Università Cattolica del Sacro Cuore. Annuario 1938-1939*, Milano, Società Editrice Storia e Pensiero, 1940, p.41.

<sup>551</sup> Aldo Carera, *Toniolo, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.96, 2019, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-toniolo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-toniolo_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>552</sup> Patrizia Guarnieri, *Necchi, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.78, 2013, pp.75-78.

<sup>553</sup> Lucia Pozzi, *Olgiati, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.79, 2013, pp.200-201.

<sup>554</sup> Mario Caselli, *Barelli, Armida*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.34, 1988, pp.250-252.

<sup>555</sup> Giuseppe Sircana, *Lombardi, Ernesto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.65, 2005, pp.485-488.

<sup>556</sup> *L'Università Cattolica a 75 anni dalla fondazione: riflessioni sul passato e prospettive per il futuro: atti del 65° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1998, p31.

importanti, né uomini significativi»<sup>557</sup>. Gemelli riuscì a modificare tale paradigma, invertendo la concezione di una scarsa presenza di figure cattoliche di rilievo all'interno del panorama scientifico italiano attraverso la creazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Con l'inaugurazione del nuovo ateneo, fissata il 7 dicembre 1921, la Chiesa poté iniziare a compiere concreti passi per perseguire il progetto di rilancio della sua presenza nel campo delle conoscenze e della didattica a livello nazionale ed internazionale.

Il ruolo di Gemelli fu tale da consentire alla Chiesa di attuare il progetto che da tempo formulava, la riforma dell'antica Pontificia Accademia delle Scienze dei Nuovi Lincei. Pio XI chiamò Gemelli alla guida del nuovo sodalizio a seguito della morte di Giuseppe Gianfranceschi<sup>558</sup> presidente dei Nuovi Lincei, certo che Gemelli comprendesse e facesse propria quella necessità di ripresa dell'attività di studio e divulgazione scientifica, argomento fondamentale della politica del pontefice. Infatti, nelle intenzioni del neo presidente Gemelli l'Accademia, già nei suoi primi anni di vita, doveva avere caratteristiche e attività che la distinguessero dagli altri sodalizi nazionali e internazionali<sup>559</sup>. Per questo inviò una lettera ai colleghi chiedendo suggerimenti, ritenendo che: «la nostra Accademia non possa e non debba esaurire la sua attività esclusivamente, come è comprensibile avvenga nella maggioranza delle Accademie, nella presentazione e pubblicazione di lavori scientifici»<sup>560</sup>.

Il ruolo e la responsabilità nella gestione del grande progetto di riforma della Pontificia Accademia delle Scienze di Pio XI furono pienamente compresi da Gemelli già a conclusione della seduta inaugurale del 1° giugno 1937. Infatti, chiese ai soci pontifici «se avessero eventuali idee da esporre sull'attività svolta o da svolgersi dall'Accademia stessa»<sup>561</sup>. Il primo che prese la parola fu Gustavo Colonnetti<sup>562</sup>, il quale espresse le sue considerazioni circa la direzione che il sodalizio avrebbe dovuto intraprendere per distinguersi dalle altre accademie:

L'Accademico Colonnetti chiesta la parola osserva che l'Accademia male corrisponderebbe ai nobili e sapienti intendimenti del suo Augusto Fondatore se si limitasse a svolgere il solito lavoro, in certo senso passivo, che consiste nel raccogliere e pubblicare le memorie scientifiche dovute alla personale iniziativa dei singoli Accademici. pensa che l'Accademia, nello svolgimento del suo programma di lavoro e conformemente ai suoi statuti, dovrebbe farsi parte attiva promovendo un'opera organica di messa a punto delle varie scienze e dei loro mutui

---

<sup>557</sup> *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti – L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., p.114.

<sup>558</sup> Vincenzo Fano, *Gianfranceschi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.65, 2005, pp.371-373.

<sup>559</sup> Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, cit., p.8.

<sup>560</sup> *Ibidem*.

<sup>561</sup> PAS, *Acta*, vol.I, cit., p.XX.

<sup>562</sup> Enzo Pozzato, *Colonnetti, Gustavo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.27, 1982, pp.464-466.

rapporti, di critica e di valorizzazione dei loro progressi, di segnalazione dei nuovi punti di vista che a progressi ulteriori possono preludere. Opera a cui tutti gli Accademici possono utilmente dare il contributo alla loro personale competenza, ma che non può riuscire veramente organica se l'Accademia stessa non si assume l'alto compito di promuoverla, di disciplinarla, di orientarla verso il raggiungimento di finalità superiori<sup>563</sup>.

Un ulteriore punto di vista fu fornito dal socio Giuseppe Armellini<sup>564</sup>:

L'Accademico Armellini osserva che l'Accademia potrebbe invece con molto frutto dire la sua opinione sulle più alte questioni scientifiche oggi dibattute per quanto riguarda tutti i campi delle scienze e specialmente per quei campi in cui maggiormente ferve il contrasto e che hanno maggiori relazioni con le scienze fisiche e biologiche.

Aggiunge inoltre che sarebbe anche utilissima una parola dell'Accademia in altre questioni in cui sembra forse che la fantasia abbia preso il sopravvento sul freddo ragionamento scientifico portando ad esagerazioni che urge ridurre nei limiti giusti della dimostrazione scientifica<sup>565</sup>.

Il riguardo mostrato da Gemelli nella prima tornata accademica circa l'opinione dei soci pontifici sulle direzioni da proporre per l'Accademia continuò con la I comunicazione presidenziale inviata ai soci, le cui risposte furono discusse nella tornata del II anno accademico, il 30 gennaio 1938:

Eccellentissimo Collega,

In una mio recente viaggio attraverso vari paesi di Europa ho avuto occasione di incontrarmi con parecchi Accademici Pontifici dai quali ho raccolto le espressioni di desideri vari in merito all'Attività dell'Accademia nei prossimi anni; da alcuni poi mi vennero fatte proposte più o meno concrete. Ritengo utile e doveroso far noto sommariamente ai Colleghi tutte queste idee e proposte con lo scopo che essi vogliano prenderle in benevolo ed attento esame e si compiacciano far pervenire al Consiglio Accademico il loro autorevole parere e le loro eventuali proposte. Unanime anzitutto è la persuasione negli Accademici Pontifici [...] che la nostra Accademia non possa e non debba esaurire la sua attività esclusivamente, come è comprensibile avvenga per la maggioranza delle Accademia, nella presentazione e pubblicazione di lavori scientifici<sup>566</sup>.

Infatti, era premura di Gemelli sottolineare quanto la particolarità del sodalizio pontificio garantisse una possibilità di manovra del tutto sconosciuta alle altre accademie:

Per quanto, senza alcun dubbio, per questa via possa essere approntato un importante contributo allo sviluppo delle scienze, è evidente che una Accademia come la nostra è nell'ideale situazione per svolgere una attività di più larga portata. Esso conta nel suo seno uomini dei più diversi Paesi, i quali tutti ne sono membri allo stesso titolo e con gli stessi diritti di coloro che sono Accademici residente o quasi residenti in luogo. L'essere stata la nostra Accademia costituita da una autorità, il cui potere si svolge nel mondo degli interessi spirituali e nella sfera degli ideali più elevati, conferisce ad essa una libertà d'azione della quale nessuna altra Accademia può godere. Il fatto che fanno parte della nostra Accademia uomini di razza

---

<sup>563</sup> PAS, *Acta*, vol.I, cit., p.XX.

<sup>564</sup> Nicola Virgopia, *Armellini, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.4, 1962, pp.229-232.

<sup>565</sup> PAS, *Acta*, vol.I, cit., p.XXI.

<sup>566</sup> PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, II, vol.2, 1938, pp.LXI-LXII.



e di religione diversa conferisce alla attività dell'Accademia Pontificia una garanzia di indipendenza scientifica della quale nessuna altra può godere<sup>567</sup>.

Molti soci risposero all'appello del presidente e la maggioranza propendeva per la necessità di radunarsi per dibattere di specifici argomenti. Tra le eminenze interpellate emergono Emilio Bianchi<sup>568</sup>, professore di Astronomia e Geodesia nell'Università e direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano, il quale riprese in parte alcune delle attività che si svolgevano presso l'Accademia d'Italia, assumendo quest'ultima come esempio per la gestione di alcune attività e proponendo una qualche forma di collaborazione tra i due sodalizi:

II) Sarebbe cosa lodevole che anche l'Accademia Pontificia delle Scienze convocasse uomini particolarmente competenti per discutere determinate questioni scientifiche attuali. Ma poiché nel far questo sarebbe indispensabile estendere gli inviti anche a personalità fuori dell'Accademia non solo italiane ma anche estere; e poiché una tale forma di attività è oggi praticata anche dalla R. Accademia d'Italia, co' suoi Convegni Volta; sopra tutto per riguardo agli scienziati esteri, pare necessario che un accordo intervenga se mai fra le due Accademie a regolare i temi e lo svolgimento dei reciproci Convegni scientifici internazionali<sup>569</sup>.

Tra le altre personalità interpellate si incontrano anche Luigi Lombardi<sup>570</sup>, professore di Elettrotecnica dell'Università di Roma, Franco Rasetti<sup>571</sup>, professore di Spettroscopia dell'Università di Roma, e Vito Volterra, già professore di Fisica matematica e Meccanica celeste dell'Università di Roma, il quale rispose:

[...] A mio modesto avviso sarebbe opportuno cominciare col mettere ad effetto quella più facilmente attuabile di convocare uomini particolarmente competenti perché esaminino questioni scientifiche che possono giovare di uno scambio di idee fra scienziati che coltivano discipline anche diverse ma tali da potersi porgere scambievolmente aiuto. Il risultato delle conversazioni che avrebbero luogo potrebbe poi servire a concretare un programma di lavoro che rispondesse anche ad altre fra le proposte di carattere generale che vennero formulate<sup>572</sup>.

A conclusione del primo anno di lavori dell'Accademia, Gemelli non nascose le difficoltà legate all'avvio dei progetti in corso:

L'inizio di ogni opera è sempre faticoso e difficile; quelli tra noi che studiano le leggi della meccanica potrebbero trovarne la ragione e la dimostrazione nel mondo fisico; più adeguata prova ne troverebbero i biologi; ancora più complessa, ma più approfondita dimostrazione ne possiamo dare quanti tra noi studiano le leggi dell'attività umana. Come quelle leggi

---

<sup>567</sup> *Ibidem*.

<sup>568</sup> Enzo Pozzato, *Bianchi, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.10, 1968, pp.78-79.

<sup>569</sup> PAS, *Acta*, vol.2, cit., p.LXVIII.

<sup>570</sup> *Luigi Lombardi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, online, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-lombardi/>>.

<sup>571</sup> Adele La Rana, *Rasetti, Franco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.86, 2016, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/franco-rasetti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/franco-rasetti_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>572</sup> PAS, *Acta*, vol.2, cit., p.CXV.

inseguono, lo sforzo compiuto non si traduce immediatamente in qualità e quantità del prodotto del lavoro in misura proporzionale alla dura fatica che il lavoro è costato. Noi possiamo, dopo un anno, asserire di aver lavorato con indefessa cura per dare alla nostra vita accademica una organizzazione adeguata ai suoi fini. Se l'attività nostra non fu né rumorosa, né tale da richiamare l'interesse pubblico, fu però attiva preparazione della quale ben presto si avranno i frutti<sup>573</sup>.

I "frutti" consistevano, già a chiusura dell'anno, nella produzione in due volumi delle *Commentationes* e degli *Acta*, ovvero «i lavori scientifici degli Accademici, sia quelli da essi promossi, sia quelli da essi presentati»<sup>574</sup>. Non solo, fu elaborato il Regolamento Accademico e quello relativo al conferimento del Premio Pio XI, assegnato con cadenza annuale, dal Consiglio Accademico ad uno scienziato «ritenuto degno per il contributo apportato ad un gruppo di discipline»<sup>575</sup>.

Durante la seduta del 30 gennaio 1938 fu commemorato Marconi, morto il 20 luglio 1937, con un discorso pronunciato da Giancarlo Vallauri. Marconi fu tra i primi soci pontifici, nominato dal pontefice nel 1936 per il significativo contributo alla costruzione della Stazione Radiofonica Vaticana. I rapporti tra Marconi e la Chiesa, nello specchio della Pontificia Accademia delle Scienze furono particolarmente proficui, non solo perché lo scienziato era spesso chiamato ad intervenire nelle sedute, ma anche per questioni che riguardavano le adunanze "private". Infatti, Gemelli, il 12 dicembre 1935, prima ancora dell'inaugurazione del sodalizio pontificio, si era rivolto a Marconi chiedendo di partecipare ad una riunione privata per discutere «intorno alla vita ed alla organizzazione della stessa [Accademia]»<sup>576</sup>. Fu lo stesso Gemelli a comunicare a Marconi, il 25 luglio 1936, l'intenzione di proporre il suo nome al pontefice quale accademico pontificio:

Io ho intenzione di proporre il di Lei nome perché Sua Santità si degni nominarLa membro della Pontificia Accademia. Avanti di fare questa proposta, proposta che io mi onorerò fare perché conosco bene quali alti servizi Ella ha reso alla disciplina che coltiva e quali alti meriti Ella si è acquistata nel campo scientifico, La prego di volermi far conoscere, con cortese sollecitudine, il di Lei gradimento<sup>577</sup>.

La risposta di Marconi non si fece attendere: «In risposta pregiomi significarle che mentre apprezzo in tutta la sua entità l'onore che Ella gentilmente vuol farmi, sarò ben lieto di appartenere anche all'alto costituendo Consesso e porgo a Lei, Reverendo Padre, i ringraziamenti miei più sentiti insieme ai sensi della mia più alta considerazione»<sup>578</sup>.

---

<sup>573</sup> Ivi, p.V.

<sup>574</sup> *Ibidem*.

<sup>575</sup> PAS, *Acta*, vol.I, cit., p.VII.

<sup>576</sup> ANL, *Archivio Guglielmo Marconi*, I.1.2, b.17, fasc.165.

<sup>577</sup> *Ibidem*.

<sup>578</sup> *Ibidem*.

Il 10 febbraio 1939 morì Pio XI. Durante la relazione di Gemelli, in occasione della Solenne Tornata inaugurale del IV anno accademico, il 3 dicembre 1939, fu ricordato, dinnanzi al nuovo papa, il fondamentale apporto del predecessore alla ricostituzione e rinvigorimento dell'Accademia:

Ci proponiamo, con il vostro benevolo consenso, nella prima e prossima ricorrenza della Sua santa morte di degnamente commemorare il Vostro Predecessore, non solo per attestare la nostra gratitudine per quanto Egli ha fatto per la nostra Accademia, per ricordare quanto Egli ha promosso il culto delle scienze, delle lettere e delle arti, ma anche per ricordare quanto il mondo di coloro che studiano è debitore a Pio XI per l'esempio nobilissimo dato nel coltivare il sapere umano, mosso dal fine ancor più alto di dilatare e approfondire la conoscenza delle cose divine. È questo un modo conforme alla missione propria della nostra Accademia per commemorare Colui che l'ha restaurata e chiamata ad alti compiti<sup>579</sup>.

Il cardinale Pacelli salì al trono pontificio con il nome di Pio XII, proseguendo con l'azione di promozione della Pontificia Accademia<sup>580</sup>. Infatti, come ricordò Giovanni Battista Marini Bettolo, «egli sarà un notevole sostegno per l'Accademia, per il suo interesse per i problemi scientifici e per l'impegno mostrato quale Cardinale Segretario di Stato nel contribuire attivamente alla sua fondazione»<sup>581</sup>. Infatti,

In un periodo in cui la ricerca raggiungeva risultati straordinari nell'investigazione della struttura della materia, dell'energia, della cosmologia, della natura e della funzione delle cellule, e proprio quando nuove teorie si andavano rapidamente sviluppando per tenere il passo dei risultati scientifici, la preoccupazione principale di Pio XII fu quella di dimostrare costantemente agli Accademici che non vi era conflitto tra scienza e fede. Seguendo il forte desiderio del suo predecessore di costruire dei ponti tra fede e ragione e desideroso di promuovere la causa della scienza<sup>582</sup>.

Durante il discorso *L'uomo sale a Dio per la scala dell'universo*, pronunciato il 3 dicembre 1939, in occasione della Sessione plenaria del sodalizio, Pio XII si rivolse ai soci pontifici con parole che richiamavano il progetto del predecessore nei confronti del progresso scientifico:

Amica della verità, la Chiesa ammira e ama il progresso del sapere al pari di quello delle arti e di ogni cosa, che vede bella e buona ad esaltare lo spirito e a promuovere il bene. Non è forse la Chiesa stessa il progresso divino nel mondo e la madre del più alto progresso intellettuale e morale dell'umanità e del vivere civile dei popoli? Ella si avvanza nei secoli, maestra di verità

---

<sup>579</sup> PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, IV, vol.4, 1940, pp.XVII-XVIII.

<sup>580</sup> Di seguito le date dei discorsi pronunciati da Pio XI presso la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei: «L'uomo sale a Dio per la scala dell'universo», 3 dicembre 1939; «Dio, unico Comandante e Legislatore dell'universo», 30 novembre 1941; «Le leggi che governano il mondo», 21 febbraio 1943; «L'invariabilità della legge naturale e il supremo governo di Dio nel mondo», 8 febbraio 1948; «Il problema biologico del cancro», 7 giugno 1949; «Inaugurazione del monumento al Sommo Pontefice Pio XI», 18 dicembre 1949; «Le prove dell'esistenza di Dio alla luce delle moderne scienze naturali», 22 novembre 1951; «La struttura della materia e il mondo creato come manifestazione della sapienza e della bontà di Dio», 24 aprile 1955; «Il problema delle popolazioni stellari», 20 maggio 1957.

<sup>581</sup> Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, cit., p.12.

<sup>582</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, cit., p.67.

e di virtù, lottando contro gli errori, non contro gli erranti, non distruggendo ma edificando, piantando rose e gigli senza sradicare olivi e lauri<sup>583</sup>.

Analogamente al suo predecessore, Pio XII continuò a considerare e proclamare la Pontificia Accademia delle Scienze come l'istituto che aveva mantenuto e portato avanti l'eredità lineea di Federico Cesi, come testimoniato dal discorso pronunciato nel dicembre del 1939, anno in cui fu destituita l'Accademia dei Lincei:

Il suo glorioso nome ormai è scritto a caratteri indelebili nei fasti della Storia, non meno che nella prima pagina di questa Accademia delle Scienze da lui costituita, la quale, se nella struttura e nel titolo suona nuova, nella via della natura, nell'intento e nella meta rifà e riporta a più moderna altezza scientifica e universale l'antica e illustre Accademia dei Lincei, già rinnovata dal gran Pontefice Pio IX, Nostro Predecessore di imperitura memoria<sup>584</sup>.

L'inizio del pontificato di Pio XII coincise con lo scoppio della Seconda guerra mondiale<sup>585</sup> e il pontefice fin da subito si adoperò per scongiurare il conflitto, attraverso la proposta indirizzata a Francia, Germania, Italia, Inghilterra e Polonia, di riunirsi in una conferenza internazionale per «risolvere pacificamente i contrasti»<sup>586</sup>. La preoccupazione e la determinazione a condannare la guerra fu oggetto del discorso *Dio, unico Comandante e Legislatore dell'universo*, pronunciato durante la Solenne Tornata inaugurale del VI anno accademico del sodalizio pontificio del 30 novembre 1941:

Anche la vostra scienza non è forse un fulgido riflesso della scienza divina, nascosta, parlante e occhieggiante dal seno delle cose? Eppure nelle mani degli uomini la scienza può tramutarsi in un ferro a doppio taglio, che sana e che uccide. Date uno sguardo ai campi e ai mari insanguinati, e poi dite s'era per questo che il benigno Dio onnisciente fece l'uomo simile a sé, lo redense dalla sua colpa e lo rinnovellò con celesti favori, e se gli largì così alto intelletto e caldo cuore per ravvisare nel fratello un nemico. Nella scuola di Dio siamo tutti fratelli; fratelli nella contemplazione, nello studio e nell'uso della natura; fratelli nella vita e nella morte; deh che, davanti alla culla di un Dio infante, che silente ama, guarda e giudica l'umanità che si dilania, tutti gli uomini tornino fratelli anche nell'amore e nella concordia, nella vittoria del bene sopra il male, nella giustizia e nella pace!<sup>587</sup>

Lo stesso Gemelli si pronunciò in merito, richiamando non solo il valore del legame intrecciato dalle relazioni scientifiche, ma anche di quelle umane:

L'Accademia nostra, vincendo difficoltà non piccole, ha mantenuto vive e attive le relazioni tra gli Accademici. Sono state allacciate relazioni scientifiche nuove; altre antiche furono rinnovate. Ma i tempi ci hanno insegnato essere necessario mantenere vive tra gli Accademici anche le relazioni umane: furono compiute ricerche di dispersi; furono procurate trasmissioni di notizie di morti; fu compiuta opera per ricongiungere membri di famiglie di scienziati smembrate a causa della guerra; tutta questa somma di lavoro si aggiunge a quello, ben più

---

<sup>583</sup> Ivi, p.75.

<sup>584</sup> Ivi, p.71.

<sup>585</sup> Giuseppe Vedovato, *Pio XII: ricerca della pace e nazismo*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», vol.60, n.3, 1993.

<sup>586</sup> *I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, cit., p.66.

<sup>587</sup> Ivi, p.88.

vasto, compiuto dalla Santa Sede con i suoi uffici speciali istituiti per dare e ricevere notizie. La nostra opera, pur modesta, ha avuto il non piccolo merito di aver servito a beneficio di scienziati ai quali l'umanità deve essere grata per la loro opera ovvero a membri della loro famiglia<sup>588</sup>.

La Solenne tornata inaugurale del VI anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze coincise con il quarto centenario dalla morte di Galilei. Questa ricorrenza fu l'occasione per Gemelli di rimarcare, ancora una volta, lo stretto legame di eredità con l'Accademia dei Lincei, ripercorrendo i tentativi della Chiesa di riportare in vita il sodalizio di Cesi e la linea di continuità fino all'Accademia da lui gestita:

L'Accademia tornò ad avere una vita nuovamente fiorente soltanto molto più tardi per opera di Gregorio XVI, che nel 1813 la dichiarò Pontificia; e più avanti ancora per opera di Pio IX, che nel 1847 la restaurò e le diede il titolo di Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei ed un nuovo statuto più conforme alle esigenze dei tempi. Di questa antica Accademia la nostra Pontificia Accademia delle Scienze è diretta erede e la legittima continuazione, come ha ricordato Pio XI di s.m. nel Motu proprio del 28 ottobre 1936, con cui restaurava l'Accademia nostra con il titolo attuale di Pontificia Accademia delle Scienze. [...] È giusto dunque che nella presente ricorrenza centenaria noi, eredi diretti e legittimi dei primi Lincei, celebriamo la memoria di Galilei<sup>589</sup>.

Nella Sessione plenaria dell'Accademia del 21 febbraio 1943, nel pieno del secondo conflitto mondiale, Pio XII espresse le proprie paure circa gli eventuali sviluppi approntati con lo studio della ricerca scientifica sull'atomo e le possibili applicazioni in senso militare. Già l'anno precedente, negli Stati Uniti, Enrico Fermi aveva sperimentato la prima reazione nucleare a catena attraverso il primo reattore artificiale di fissione nucleare, permettendo di portare avanti il Progetto Manhattan<sup>590</sup>. Il pontefice, quindi, si pronunciò circa gli eventuali utilizzi delle nuove scoperte scientifiche, trovando poi conferma nei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, attuati il 6 e il 9 agosto 1945:

Le indagini sperimentali degli ultimi decenni, che pur si riannodano con gli studi e i lavori del secolo scorso, vantano scoperte e invenzioni di capitale importanza, se si pensi anche solo alle trasformazioni artificiali del nucleo atomico, alla frantumazione dell'atomo, alle meraviglie del microcosmo, svelate dal microscopio per elettroni. I progressi scientifici hanno condotto alla conoscenza di nuove leggi nei fenomeni della natura e rischiarato di nuova luce la questione della essenza e del valore delle scienze fisiche. [...] Il Planck termina con l'osservare che, sebbene non si possa ancora pensare a mettere tecnicamente a profitto un così tempestoso processo, tuttavia esso spiana il cammino a serie possibilità, di maniera che il pensiero della costruzione di una macchina di uranio non può essere stimato come una mera utopia. Soprattutto però sarebbe importante che non si lasciasse effettuare tale processo a modo di esplosione, ma che se ne frenasse il corso con adatti e vigili mezzi chimici. Altrimenti ne

---

<sup>588</sup> PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, anno VI, vol.VI, 1941, pp.XXIV.

<sup>589</sup> Ivi, pp.XXIV-XXV.

<sup>590</sup> Giovanni Battimelli, Giovanni Paoloni, *Il nucleare e la ricerca scientifica: la corrispondenza Fermi-Amaldi*, «Contemporanea», vol.18, n.4, 2015, pp.633-635.

potrebbe seguire non solo nel luogo stesso, ma anche per l'intero nostro pianeta, una pericolosa catastrofe<sup>591</sup>.

Anche Gemelli si unì al sentimento di preoccupazione, augurandosi però di poter al più presto riprendere i lavori e i progetti messi in atto o annunciati dall'Accademia ma bloccati a causa del conflitto, sperando in una risoluzione:

Pare a me che da queste parole del Santo Padre noi siamo richiamati a riprendere con coraggio un programma che era stato della nostra Accademia studiato ed abbozzato prima dell'inizio della guerra, e che la guerra ha schiantato al pari di molte altre iniziative. Quando l'aurora della pace, benefica, illuminerà il mondo, noi, Accademici pontifici, dovremo cioè attuare un'attività che avrà per fine di riallacciare quei vincoli di amicizia e di collaborazione fra gli scienziati dei vari paesi che la guerra ha rotto; come in questo tempo di guerra l'Accademia procura di seguire l'esempio della Sede apostolica e di dare la sua silenziosa ma feconda opera di carità per lenire i dolori che la guerra provoca negli uomini di scienza e nelle loro famiglie, così essa dovrà, non appena cadranno le barriere innalzate oggi tra le nazioni, coraggiosamente farsi innanzi per ristabilire contatti spirituali per una nuova intensa collaborazione intellettuale e scientifica<sup>592</sup>.

Le speranze del pontefice, di Gemelli e della comunità scientifica riunitasi all'interno della Pontificia Accademia delle Scienze si realizzarono alla fine del secondo conflitto mondiale. Infatti, le attività del sodalizio, pur mantenendosi, minimamente, per gli anni dal 1944 al 1947, ripresero a pieno regime solo nel 1948.

## **2.9 I rapporti tra Chiesa e regime nello specchio delle due Accademie**

La storiografia moderna presenta la presidenza di Gemelli come estremamente significativa fin dalle origini del sodalizio, ma, la sua "partecipazione" alla politica del regime fascista lo colloca in una zona d'ombra. Ci sono stati però diversi tentativi, come quello attuato da Maria Bocci<sup>593</sup>, di svincolare Gemelli dalle accuse di «autoritarismo, chiusura culturale e fascismo, per cercare di cogliere quali furono i suoi effettivi orientamenti culturali e politici»<sup>594</sup>. Gabriele Turi conferma la duplice anima che albergava in Gemelli, che da presidente della Pontificia Accademia delle Scienze «lasciando da parte i suoi usuali accenti nazionalisti e razzisti, sottolineò il carattere puramente scientifico dell'Istituto, senza preoccupazioni per i valori religiosi e morali»<sup>595</sup>. Il contro bilanciamento di Bocci permette

---

<sup>591</sup> PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, anno VII, vol.VII, 1942, pp.VIII-IX.

<sup>592</sup> Ivi, p.XXVII.

<sup>593</sup> Maria Bocci, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, Milano, Morcelliana, 2003.

<sup>594</sup> Giovanni Miccioli, *Padre Agostino Gemelli, Università Cattolica e regime fascista*, «Studi storici», n.2, anno 45, 2004, p.610.

<sup>595</sup> Gabriele Turi, *Le Accademie nell'Italia fascista*, «Belfagor», vol.54, n.4, 1999, p.413.

però di comprendere come i motivi dell'apprezzamento di Gemelli nei confronti del fascismo fossero da imputare ad una visione più generale che considerava alcuni aspetti del regime come utili e da sfruttare a favore della causa cattolica<sup>596</sup>.

In tal senso, la critica più interessante è relativa all'atteggiamento di Gemelli nei confronti delle leggi razziali, promulgate nel 1938 dal regime<sup>597</sup>. Già a partire dal 1924 egli si era pronunciato, seppur anonimamente<sup>598</sup>, in un articolo pubblicato dalla rivista *Vita e Pensiero*<sup>599</sup>, circa il suicidio di Felice Momigliano<sup>600</sup>, con parole di profondo astio nei confronti degli ebrei, riflessione tipica dell'«espressione della tradizione anti giudaica»<sup>601</sup>:

Un ebreo, professore di scuole medie, gran filosofo, grande socialista, Felice Momigliano è morto suicida. I giornali senza spina dorsale hanno scritto necrologi piagnucolosi. Qualcuno ha accennato che era il rettore dell'Università Mazziniana. Qualche altro ha ricordato che era un positivista in ritardo. Ma se insieme con il Positivismo, il Socialismo, il Libero Pensiero, e con Momigliano morissero tutti i Giudei che continuano l'opera dei Giudei che hanno crocifisso Nostro Signore, non è vero che al mondo si starebbe meglio? Sarebbe una liberazione, ancora più completa se prima di morire, pentiti, chiedessero l'acqua del battesimo<sup>602</sup>.

Nell'analisi della personalità di Gemelli e del suo sentimento anti giudaico, Anna Foa confronta i due ruoli da lui interpretati, quello di rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e quello di presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. Da ciò infatti si distingue quanto, il ruolo di rettore di un'università, incardinato all'interno dello Stato, portò Gemelli a non trasgredire quanto era stato promulgato con le Leggi razziali del 1938. Contrariamente, la sua reggenza presso la Pontificia Accademia, aveva permesso un'apertura nella nomina dei soci ebrei, quantomeno fino al 1942, data in cui lo stesso pontefice Pio XII aveva sospeso tale pratica.

Una riflessione aggiuntiva circa il complesso pensiero e rapporto di Gemelli con la questione della razza emerge dai rapporti che egli aveva intrecciato, quale presidente della

---

<sup>596</sup> Maria Bocci, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, cit., p.23.

<sup>597</sup> Giovanni Sale, *Le leggi razziali in Italia e il Vaticano*, Milano, Jaca Book, 2009; Valerio De Cesaris, *Vaticano, fascismo e la questione razziale*, Milano, Guerini e Associati, 2010; Lucia Ceci, *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2013; Alberto Guasco, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime (1919-1925)*, Bologna, il Mulino, 2013; Renato Montagnolo, *Chiesa e fascismo. Presupposti, articolazioni e sviluppi dei rapporti tra Chiesa e fascismo*, Zanica, SoldierShop Publishing, 2016; Valerio De Cesaris, *Spiritualmente semiti. La risposta cattolica all'antisemitismo*, Milano, Guerini e Associati, 2017.

<sup>598</sup> *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti – L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., p.212.

<sup>599</sup> «Vita e Pensiero», Milano, fasc.10, 1924.

<sup>600</sup> Alessandra Tarquini, *Momigliano, Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.75, 2011, pp.486-490.

<sup>601</sup> *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti – L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., p.211.

<sup>602</sup> «Vita e Pensiero», fasc.10, cit., p.506.

Pontificia Accademia delle Scienze, con personalità di religione ebraica, primi fra tutti Tullio Levi Civita e Vito Volterra. La presenza di quest'ultimo all'interno dell'Accademia pontificia assunse un significato del tutto particolare e rilevante, soprattutto alla luce degli accadimenti che lo avevano riguardato all'interno dell'Accademia dei Lincei. Infatti, già nel 1931 il Regime aveva decretato l'obbligo per i professori universitari di giurare fedeltà ed egli fu tra i pochi a rifiutarsi. Analogamente, nel 1934 il giuramento fu chiesto per gli istituti di cultura, e nello specifico, Volterra, rifiutandosi, fu allontanato dal sodalizio linceo. È importante ricordare che il matematico, morto nel 1940, fu commemorato solo all'estero e dalla Pontificia Accademia delle Scienze. Quindi, la sua presenza all'interno del sodalizio pontificio assume una rilevanza fondamentale, coerentemente con le volontà di papa Pio XI, che lo volle presso il proprio istituto, in piena autonomia rispetto a quella che era la direzione intransigente riscontrata nel regime.

Si segnalano i delicati passaggi che hanno portato alla commemorazione di Vito Volterra presso il sodalizio pontificio, non solo perché il matematico era stato allontanato dalla comunità scientifica italiana a causa delle proprie posizioni antifasciste, ma anche perché appartenente alla comunità ebraica. Quest'ultimo aspetto, benché Volterra fosse tra i primi intellettuali ad essere chiamati a far parte dell'Accademia pontificia, costituiva un elemento di difficoltà, come si può evincere dalla lettera inviata dal cancelliere Pietro Salviucci a Gemelli il 7 novembre 1941:

Va bene che Ella faccia menzione dei morti nel Suo discorso, ma questo è altra cosa rispetto alle commemorazioni ufficiali che l'Accademia ha sempre finora usato per far fare da un Accademico in una Tornata Ordinaria dell'Anno. Per quanto riguarda la Commemorazione Volterra la questione non vergeva sul fatto se si doveva o no tenerla, ma sulla convenienza di tenerla o meno nella Tornata Pontificia alla presenza del Santo Padre<sup>603</sup>.

La risposta di Gemelli è immediata:

Quest'anno non si fanno in presenza del Santo Padre le commemorazioni di Accademici; e la ragione molto semplice è che non si può fare innanzi al Santo Padre la commemorazione di Volterra. Ora non si può fare le altre e omettere questa, vengono omesse tutte. Perciò, se qualche accademico vuole fare la commemorazione di accademici, la deve fare nelle tornate comuni; non in quella augurale<sup>604</sup>.

Alla problematica relativa alla commemorazione di Volterra si aggiunse poi anche quella per Tullio Levi Civita, anch'egli accademico linceo, anch'egli ebreo e socio della Pontificia Accademia delle Scienze. La difficoltà di rendere omaggio a queste personalità,

---

<sup>603</sup> Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Archivio Storico, *Corrispondenza (1920-1959)*, Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, b.130, f.226, sf.1790.

<sup>604</sup> *Ibidem*.



abbandonate dalle istituzioni fasciste, ma riconosciute a livello internazionale, è resa evidente dall'esigenza del presidente del sodalizio pontificio di rendere i giusti onori, chiamando in aiuto Ugo Amaldi<sup>605</sup>:

Ho visto l'annuncio della morte di Levi Civita; ma non ho visto il necrologio a pagamento. Nel necrologio in cui si scrive la vita, sarebbe stato opportuno aggiungere che il Levi Civita era uno dei più insigni matematici del mondo. Il necrologio, così schematico, dice ben poco. Si rivolga perciò a mio nome all'Amaldi, pregandolo di fare mezza colonna per l'Osservatore ed inviarla all'Osservatore stesso. La mezza colonna dovrebbe illustrare l'importanza ed il significato del Levi Civita come matematico<sup>606</sup>.

Il presidente Gemelli non considerò quanto invece era chiaro al cancelliere:

Il necrologio a pagamento per Levi Civita non si poteva fare sull'Osservatore, così come non fu fatto per Volterra, perché non si fanno mai necrologi senza croce. A risolvere le difficoltà si è fatto, come già fu fatto per Volterra, quel necrologio in cui si scrive la vita, facendolo procedere da un annuncio della morte per parte del presidente dell'Accademia<sup>607</sup>.

Come ricorda Foa, seppur significativa la commemorazione di Levi Civita all'interno del sodalizio pontificio, essa comunque era macchiata dalla responsabilità nel ritardo del disbrigo delle pratiche e delle questioni di natura politica<sup>608</sup>.

La difficoltà di gestire queste due commemorazioni, e ancor prima, comprendere le corrette modalità per onorare le due personalità scientifiche, internazionalmente riconosciute, se ad un primo impatto può apparire come una semplice problematica di tipo organizzativo, risulta essere invece di primaria importanza. La responsabilità della Pontificia Accademia delle Scienze nel rendere omaggio a Volterra e Levi Civita era particolarmente avvertita, non solo per il mantenimento dei rapporti di neutralità con la Reale Accademia d'Italia, ma anche per la complessità nell'esprimere il valore dei due scienziati senza scontentare il pontefice e il mondo cattolico, mettendo in evidenza la natura ambigua di un sodalizio cattolico che, per statuto e disposizioni pontificie, non avrebbe dovuto tener conto della fede religiosa dei propri appartenenti. A questo proposito è ancora più importante riportare le parole di Gemelli durante il discorso di inaugurazione del sodalizio nel 1936:

Per queste considerazioni, parecchi tra gli Accademici, proprio quelli che non hanno Fede Cattolica, o quelli che non conoscono di Dio altro che quanto è a loro svelato dalla conoscenza naturale, hanno attestato che nessuna corona d'alloro sin qui conseguita, è riuscita a loro più gradita di questo onore che è stato fatto con la nomina ad Accademici pontifici, proprio perché

---

<sup>605</sup> Nicola Virgopia, *Amaldi, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.2, 1960, pp.621-623.

<sup>606</sup> Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Archivio Storico, *Corrispondenza (1920-1959)*, Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, b.130, f.226, sf.1790.

<sup>607</sup> *Ibidem*.

<sup>608</sup> *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti – L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, cit., p.213.

Pio XI con questo atto, ha dato, come gli antichi pontefici romani, la dimostrazione che attorno alla Cattedra di Pietro, appunto perché Cattedra di verità, hanno diritto di stare tutti e soltanto quegli uomini che hanno fatto scopo della loro vita il culto della verità, e a tali uomini si chiede di collaborare a quella ricerca del vero che rappresenta per l'uomo la più alta espressione della nobiltà della sua origine e della sua natura<sup>609</sup>.

L'antisemitismo di Gemelli, benché ancora ampiamente discusso, non permette però di associare la sua persona ad una adesione completa al regime fascista. Infatti, Gemelli non si iscrisse mai al PNF, non prestò giuramento al regime e per questo motivo fu allontanato dal Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, di cui era membro dal 1924.

La sua personalità fu considerata dai suoi coevi talmente rilevante e politicamente influente, non solo all'interno della Chiesa ma anche nel mondo laico, che alcuni esponenti del regime vollero, a più riprese, incardinarlo all'interno del proprio sistema, volontà dimostrata dal tentativo di nominarlo socio dell'Accademia d'Italia<sup>610</sup>. A favore della designazione intervennero direttamente Filippo Bottazzi<sup>611</sup> e Roberto Farinacci<sup>612</sup>: la sua partecipazione al sodalizio era caldeggiata non solo perché biologo di grande fama e fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ma, riprendendo le parole di Farinacci:

La nomina di padre Gemelli farebbe un'ottima impressione non solo, ma premieremmo un uomo di valore e di cui conosco troppo intimamente il pensiero politico. Sarebbe opportuno che venisse prestissimo anche perché è quasi certo che nel prossimo Conclave sarà nominato Cardinale. E con i tempi che corrono, avere un uomo veramente nostro attorno al successore di S. Pietro, sarebbe cosa utile<sup>613</sup>.

Ancor più interessante però, è il proseguo delle considerazioni di Farinacci:

Bisogna che tu faccia un atto di autorità presso Federzoni, il quale, più filo-giudaico che fascista, non ha eccessive simpatie per Gemelli. Dobbiamo, caro presidente, valorizzare quegli uomini che in ogni momento ci possono servire. Ti aggiungo inoltre che il Germania mi hanno parlato di Gemelli con molta simpatia<sup>614</sup>.

La risposta alla richiesta di Bottazzi e Farinacci è presente in nota sul documento: "No. Non è ancora maturo". Ciò sembra confermare le resistenze del presidente dell'Accademia d'Italia, Luigi Federzoni, alla nomina di Gemelli come socio.

---

<sup>609</sup> *Resoconto della solenne Seduta Inaugurale del 1° giugno 1937*, in *Acta Pontificia Academia Scientiarum, Acta, Pontificiae Accademiae Scientiarum*, Roma, I, 1937, p.IV.

<sup>610</sup> ACS, *Segreteria Particolare del Duce*, Serie alfanumerica 1922-1943, b.7, f.1.

<sup>611</sup> Giulio Coari, *Bottazzi Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.13, 1971, pp.420-421.

<sup>612</sup> Giuseppe Sircana, *Farinacci Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.45, 1995, pp.5-10.

<sup>613</sup> ACS, *Segreteria Particolare del Duce*, Serie alfanumerica 1922-1943, b.7, f.1.

<sup>614</sup> *Ibidem*.

I rapporti tra le due accademie erano altresì tesi. Infatti, tra le carte della Segreteria Particolare del Duce è presente un appunto di Federzoni, il quale ribadisce la sua resistenza nel partecipare sia all'inaugurazione della Pontificia Accademia 1937, sia all'adunanza solenne dell'anno successivo, chiedendo consiglio al duce: «Così la questione diventa alquanto spinosa e può dar luogo, comunque risolta, a inconvenienti abbastanza seri, interferendo nel problema generale dei rapporti con la Santa Sede. Prego farmi conoscere quale linea di condotta l'Accademia d'Italia debba seguire»<sup>615</sup>. La mancata presenza di Federzoni per l'adunanza solenne del 1938 è confermata dagli *Acta*<sup>616</sup> pubblicati dalla Pontificia Accademia delle Scienze, in cui risultano, in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, Rodolfo Benini<sup>617</sup>, Roberto Paribeni<sup>618</sup> e Salvatore Riccobono<sup>619</sup>.

Seguendo le parole di Giovanni Battista Marini Bettolo<sup>620</sup>, le differenze che caratterizzavano i due sodalizi lincei potevano essere rintracciate all'interno dello statuto: infatti, l'Accademia Pontificia dipendeva direttamente dal papa e i soci avrebbero dovuto seguire unicamente il principio scientifico, indipendentemente dalla propria religione ed etnia<sup>621</sup>. Ciò è confermato dalle parole di Agostino Gemelli, durante la seduta solenne del 1937:

Per queste considerazioni, parecchi tra gli Accademici, proprio quelli che non hanno la Fede Cattolica, o quelli che non conoscono di Dio altro che quanto a loro è svelato dalla conoscenza naturale, hanno attestato che nessuna corona d'alloro sin qui conseguita, è riuscita più gradita di questo onore che è stato loro fatto con la nomina ad Accademici Pontifici, proprio perché Pio XI con questo atto, ha dato, come gli antichi Pontefici romani, la dimostrazione che attorno alla Cattedra di Pietro, appunto perché Cattedra di verità, hanno diritto di stare tutti e soltanto quegli uomini che hanno fatto scopo della loro vita il culto della verità, e a tali uomini chiede di collaborare a quella ricerca del vero che rappresenta per l'uomo la più alta espressione della nobiltà della sua origine e della sua natura<sup>622</sup>.

Un aspetto di notevole interesse è riportato da Turi, il quale, nel sottolineare i rapporti tra Chiesa e regime, richiama la “diceria” che la Chiesa fosse responsabile dello scioglimento dell'Accademia dei Lincei, quando, «nel corso delle trattative diplomatiche del

---

<sup>615</sup> *Ibidem*.

<sup>616</sup> PAS, *Acta*, vol.2, cit., p.II.

<sup>617</sup> Giorgio Dall'Aglio, *Benini Rodolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.8, 1966, pp. 536-540.

<sup>618</sup> Andrea Paribeni, *Paribeni Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.357-359.

<sup>619</sup> Mario Varvano, *Riccobono Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.87, 2016, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-riccobono\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-riccobono_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>620</sup> Alessandro Ballio, *Marini Bettolo Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.70, 2008, pp.492-494.

<sup>621</sup> Giovanni Battista Marini Bettolo, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, cit., p.4.

<sup>622</sup> PAS, *Acta*, vol.1, cit., p.VI.

1926-1929 per i Patti Lateranensi, il Vaticano avrebbe chiesto al governo la soppressione dell'Accademia dei Lincei [...] per monopolizzare nuovamente il suo nome»<sup>623</sup>. Lo stesso autore riporta però l'infondatezza della voce, riprendendo l'articolo "È opportuna una nuova Accademia?"<sup>624</sup>, redatto nel 1952 da Giulio Andreotti. Quest'ultimo, infatti, aveva sottolineato l'infondatezza della «campagna a sfondo anticlericale, facendosi circolare l'assurda voce che la morte dei Lincei fosse stata sollecitata dalla Santa Sede per monopolizzare la prestigiosa insegna nella propria Accademia»<sup>625</sup>. La voce anticlericale si incardina, quindi, all'interno di un contesto storico che affonda le proprie radici nella continua rivalità tra le due sponde del Tevere per la rivendicazione dell'eredità lincea.

Infatti, al di là dei rapporti tra il regime e la Chiesa, quello che emerge con forza è la congiunzione tra la volontà del fascismo di accentrare la comunità scientifica nazionale in un unico istituto politicamente definito e controllato e l'antica acredine della Pontificia Accademia delle Scienze che ancora soffriva della scissione verificatasi all'indomani dell'Unità d'Italia. Quest'ultimo punto emerge dalle parole di Gemelli, pronunciate il 14 giugno 1930, durante il discorso inaugurale della Pontificia Accademia delle Scienze:

D'altro canto, o meglio d'altra sponda, in quei giorni in cui gli animi dei cattolici italiani erano divisi tra la fedeltà alla Santa Sede e lo stabilimento del nuovo regime d'Italia, il consigliere di Luogotenenza della Pubblica Istruzione, Francesco Brioschi, invitava il Segretario dell'Accademia a mutare l'antica denominazione dell'Accademia in quella di Reale Accademia dei Lincei. [...] Onde, alla stretta ragione dei fatti, lasciando da un canto ogni valutazione della dolorosa situazione in cui molte istituzioni, e tra le altre anche la nostra Accademia, vennero poste per il fatto della elevazione di Roma a capitale del Regno d'Italia, è d'uopo riconoscere, il che solo interessa alla storia della nostra vita accademica, che non si può accettare ciò che da alcuni storici recenti viene affermato, e cioè che i Reali Lincei sono continuazione dell'Accademia dei Nuovi Lincei fondata da Pio IX e che la Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei è una nuova fondazione; bensì deve dirsi che i Reali Lincei sono un nuovo organismo, che oggi ha la gloria di sessant'anni di vita e che è illustre per gli uomini insigni che vi hanno appartenuto, per il contributo dato allo sviluppo delle Scienze Italiane e per molte egregie opere, ma è un nuovo organismo<sup>626</sup>.

La rivalità tra l'Accademia dei Lincei e la Pontificia Accademia delle Scienze, benché mai esplicita e tuttavia presente in virtù della rivendicazione dell'eredità seicentesca, si esaurì con la fine del secondo conflitto mondiale e l'azione combinata di soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dei Lincei. Ciò permise a quest'ultima e alla

---

<sup>623</sup> Gabriele Turi, *Le Accademie nell'Italia fascista*, cit. p.413.

<sup>624</sup> L'articolo, in forma di bozza dattiloscritta e manoscritta è disponibile online sul sito dell'Istituto Luigi Sturzo: Giulio Andreotti, Scritti, Cronologica, Anni '40-'50: <<http://digital.sturzo.it/archivipersonali/andreotti/3185178/3223167/3276698/3272538/3223378>>.

<sup>625</sup> Ivi, p.3.

<sup>626</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit. pp.76-77.

Pontificia Accademia di proseguire con le proprie attività, mantenendo rapporti neutrali ma soprattutto rivolgendosi verso il comune proposito, il progresso ed il dibattito scientifico.

### 3. Le Accademie durante il periodo di transizione tra fascismo e Repubblica (1944-1946)

#### 3.1 Giotto Dainelli: raccordo tra passato e futuro

La personalità di Giotto Dainelli Dolfi<sup>627</sup> può essere considerata come conclusiva della parabola discendente della vita e dell'attività della Reale Accademia d'Italia. Il suo ruolo all'interno dell'Accademia d'Italia, e più in generale nell'ambiente scientifico nazionale, fu particolarmente rilevante, non solo per la sua produzione scientifica, ma anche per essere stato vicepresidente della Società Geografica Italiana nel 1936. Geologo e viaggiatore indefesso, Dainelli intraprese numerose spedizioni nazionali ed internazionali. Nel 1905 compì una missione in Eritrea, assieme al geografo Olinto Marinelli<sup>628</sup>, raccogliendo le proprie scoperte in un volume *Lettere dall'Eritrea*<sup>629</sup>. Secondo Giuseppe Vedovato<sup>630</sup>, la pubblicazione di Dainelli «esprimeva una concezione abbastanza distaccata dalla cosiddetta “missione civilizzatrice”, allora abbastanza diffusa in altri scienziati e specialmente fra i francesi, mentre manifestava piuttosto un atteggiamento di tipo antropologico culturale, disposto a riconoscere la dignità dell'identità indigena»<sup>631</sup>.

Fondatore e componente dell'Istituto Coloniale Italiano<sup>632</sup>, nato nel 1906, assieme a personalità quali Gino Gioli e Giacomo De Martino<sup>633</sup>, decise di costituire un gruppo di scienziati che si dedicasse allo sviluppo della propaganda coloniale italiana<sup>634</sup>. Dainelli

---

<sup>627</sup> Giotto Dainelli Dolfi nacque a Firenze il 19 maggio 1878. Nel 1900 si laureò in Scienze naturali presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove ottenne, nel 1903 la libera docenza in geologia e geografia fisica. Dal 1914 al 1921 insegnò geografia a Pisa e nel 1924 tornò a Pisa per la cattedra di geologia e paleontologia. Compì diverse spedizioni in tutto il mondo, dall'Asia all'Africa. Nel 1936 fu vicepresidente della Società Geografica Italiana. A causa della sua adesione alla RSI, dopo la fine della secondo conflitto mondiale, fu allontanato da università e accademie di cui era professore o socio, per poi essere riabilitato nel 1954 con il conferimento della medaglia d'oro della Società Geografica Italiana. Morì a Firenze il 16 dicembre 1968. L'archivio personale è conservato a Roma presso la Società Geografica Italiana: <<https://www.lazio900.it/oggetti/662-giotto-dainelli/>>; Per uno studio sulla persona vedasi: Ilaria Luzzana Caraci, *Dainelli Dolfi, Giotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.31, 1985, pp.693-694; Giuseppe Vedovato, *Giotto Dainelli tra scienza e politica*, «Rivista di Studi Internazionali», vol.76, n.3, Luglio-settembre 2009, pp.381-421; *Giotto Dainelli. Geografo, geologo, esploratore*, Atti del Convegno, Roma, 10-11 dicembre 2018, Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma, 2019.

<sup>628</sup> Giorgio Patrizi, *Marinelli, Olinto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.70, 2008, pp.403-404.

<sup>629</sup> Giotto Dainelli, *In Africa: lettere dall'Eritrea*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1908.

<sup>630</sup> Giuseppe Vedovato, *Giotto Dainelli tra scienza e politica*, cit.

<sup>631</sup> Ivi, p.384.

<sup>632</sup> Riformato e rinominato dal regime fascista come Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

<sup>633</sup> Angelo Del Boca, *De Martino, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.38, 1990, pp.595-599.

<sup>634</sup> Giuseppe Vedovato, *Giotto Dainelli tra scienza e politica*, cit., p.386.

vedeva la politica coloniale volta verso una «espansione “lenta e graduale”, in un quadro di sviluppo dei territori posseduti»<sup>635</sup>.

Inizialmente, non si iscrisse al PNF né aderì al regime se non formalmente nel 1926 e principalmente per la visione colonialista del regime. All'interno dell'Accademia d'Italia, Dainelli, che era stato nominato socio nel 1929, poté applicarsi in diversi progetti promossi dal sodalizio, come la spedizione ad Addis Abeba e nello stesso anno, il 15 giugno 1936, fu istituito il Centro Studi per l'Africa Orientale, formatosi grazie ad un'azione congiunta dell'Accademia d'Italia e del ministero delle Colonie. L'istituto, sotto la presidenza di Alberto De Stefani<sup>636</sup>, aveva come fine quello di coordinare tutte le iniziative volte allo studio dei territori colonizzati dal regime. Dainelli poté così dedicarsi alla missione per l'esplorazione del Lago Tana, situato in Etiopia, oltre alle spedizioni in altre regioni sottoposte al controllo del regime.

Il ruolo di Dainelli quale personalità di spicco nel proprio campo scientifico gli garantì non solo la visibilità nazionale e internazionale con i progetti finanziati dall'Accademia d'Italia, ma anche una profonda considerazione da parte dello stesso presidente del sodalizio, Federzoni. Infatti, il presidente dell'Accademia d'Italia si rivolgeva a Dainelli, mostrando grande rispetto e fiducia nei confronti del geografo, in quanto:

Sarei curioso di conoscere il tuo pensiero sulla nostra riforma. La fusione era una necessità, per noi non meno che per i Lincei; come era diventato ormai improrogabile, specialmente dopo gli incidenti delle ultime due adunanze generali, il mutamento del sistema delle nomine. In generale, i criteri adottati sono stati molto approvati<sup>637</sup>.

E ancora, il 14 febbraio 1942

Per ragioni di alta opportunità gioverebbe attrarre nell'Accademia un personaggio ecclesiastico, e sarebbe utile che fosse un cultore di scienze fisiche o naturali, piuttosto che uno storico ecc. Orbene ti dirò con tutta riservatezza che due nomi sono stati fatti: quello del meteorologo Gherzi, che è stato molti anni in Cina, e quello del salesiano De Agostini, esploratore della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco. Io conosco e stimo il secondo, di cui ho ammirato in Argentina l'ardente patriottismo [...] Non ho elementi né competenza per valutare la sua statura “scientifica”. Meno che mai sono idoneo a misurare i meriti di Gherzi. Vuoi scrivermi a volta di corriere aereo il tuo confidenziale apprezzamento in merito ad entrambi? Non ho bisogno di dirti che tutto ciò resterà fra noi<sup>638</sup>.

Le parole pronunciate da Federzoni acquistano ancora più rilevanza se si considera non solo la fiducia accordata a Dainelli per le sue competenze scientifiche, quanto invece il grado di confidenza nel richiedere, in via strettamente confidenziale, il suo parere circa il

---

<sup>635</sup> Ivi, p.384.

<sup>636</sup> Franco Marcoaldi, *De Stefani, Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.429-436.

<sup>637</sup> Ivi, Corrispondenza Dainelli-Federzoni, b.40, fasc.1028.

<sup>638</sup> Ivi, b.40, f.1029

tentativo di nominare Alberto De Agostini<sup>639</sup>, un “personaggio ecclesiastico”, che il presidente dell’Accademia d’Italia e le alte personalità del regime avevano più volte sottolineato come necessità. Non solo, il ruolo di Dainelli risultava essere per il regime ancora più prezioso, in quanto il geografo era stato nominato socio della Pontificia Accademia delle Scienze nel 1940<sup>640</sup>. Infatti, il doppio ruolo di Dainelli nella scacchiera che vedeva contrapposte le due accademie scientifiche romane risultava di grande utilità, anche per influenzare le nomine pontificie:

Fra breve i componenti della Pontificia Accademia delle Scienze saranno invitati a designare una terna di possibili successori del compianto Filippo Bottazzi. So che alcuni tuoi colleghi intendono proporre il nome di Nicolò Castellino, ordinario di Medicina del lavoro nell’Università di Napoli. Come sai egli ha al suo attivo una serie di pubblicazioni, che gli hanno meritato importanti riconoscimenti da parte di associazioni scientifiche straniere e, tre anni or sono, uno dei maggiori premi dell’Accademia d’Italia, su relazione – appunto – del nostro Bottazzi [...] Ti sarò grato se, qualora ciò sia per sembrarti giusto e possibile, tu vorrai prendere in benevola considerazione i titoli di Castellino<sup>641</sup>.

Analogamente, il ruolo di Dainelli all’interno della Pontificia Accademia delle Scienze fu particolarmente significativo, come sottolinea la nomina del geologo nella Commissione per il conferimento del Premio Pio XII per la Geologia<sup>642</sup>.

Nel 1944, durante i convulsi momenti che portarono al crollo del regime fascista e all’istituzione della Repubblica Sociale Italiana, il presidente Gentile si adoperò affinché il Centro Studi per l’Africa Orientale proseguisse i propri lavori al Nord, scrivendo a Dainelli circa la necessità di trasferirsi anch’egli a Firenze:

Per l’avvenuto trasferimento dell’Accademia d’Italia da Roma a Firenze, e dato che, nelle attuali circostanze, è necessario che il Presidente del Centro A.O.I. risieda a Firenze per assicurarne la maggiore efficienza possibile, ritengo opportuno affidare tale incarico a Voi, che avete diretto finora il Centro con encomiabile passione e competenza. Ho già dato disposizioni al Cancelliere perché tutte le pratiche del Centro, rimaste in sospenso a Roma, abbiano sollecito corso in Firenze. Confido nella Vostra volenterosa accettazione<sup>643</sup>.

Dainelli, alla morte di Gentile, fu chiamato alla “reggenza” dell’Accademia d’Italia. Il geologo, in quel momento così delicato per l’Italia e per il panorama scientifico accademico, si limitò ad una cauta gestione amministrativa del sodalizio. Ciò emerge da una

---

<sup>639</sup> Francesco Surdich, *De Agostini, Alberto Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.356-358.

<sup>640</sup> Società Geografica Italiana [SGI], *Archivio Giotto Dainelli Dolfi*, Corrispondenza Dainelli-Gemelli, b.45, fasc.1204.

<sup>641</sup> *Ibidem*.

<sup>642</sup> *Ibidem*.

<sup>643</sup> Ivi, b.45, fasc.1210.



lettera riservata indirizzata a Adolfo Omodeo<sup>644</sup>, ministro dell'educazione Nazionale, il 4 maggio 1944:

Desidero – dato che i recenti avvenimenti lo permettono – rendervi subito conto di quanto ho creduto di compiere nei riguardi dell'Accademia d'Italia dal momento che ho assunto la responsabilità “della funzione di Presidente”. Uso questa particolare formula, giacché non esiste una mia accettazione della carica di presidente, e devono d'altronde esistere mie dichiarazioni scritte al Ministro Biggini, secondo le quali io mi proponevo di rimettere senz'altro la funzione di Presidente, appena avessi condotto in porto le complicate pratiche per le quali la avevo tacitamente accettata<sup>645</sup>.

Non solo, il 10 giugno Dainelli, conscio delle difficoltà e di assistere alle battute finali del sodalizio che con fatica manteneva in vita, si confidava con Carlo Alberto Biggini<sup>646</sup>:

Caro Biggini,

Gli avvenimenti precipitano, e prevedo vicino il giorno nel quale non potrò più occuparmi dell'Accademia. Non ho avvertito Vallauri, dal quale ho ricevuto delega delle funzioni direttive nell'assenza di un presidente. Vallauri è di opinione che urga la nomina di un Presidente o per lo meno di un Commissario. Non condivido l'idea di una nomina presidenziale nell'attuale momento. D'altronde è necessaria la presenza di qualcuno che prenda in mano energicamente la pratica Feltrinelli, fin ora condotta con soverchia lentezza, minacciosa – secondo me – di grandi pericoli<sup>647</sup>.

Dainelli trasferì quindi la sede dell'Accademia prima a Bergamo e poi a Tremezzo e, per volontà del vicepresidente del sodalizio, Giancarlo Vallauri, si occupò di svolgere alcune pratiche particolarmente complesse, come quelle riguardanti l'Eredità Feltrinelli<sup>648</sup>:

Si trattava, dopo gli indispensabili atti preliminari di entrare in possesso, a Milano, di quella enorme eredità destinata agli studi e agli studiosi italiani. Dico la verità: io non sentii di potermi sottrarre ad una tale responsabilità morale, anche se non avevo accettato formalmente la nomina all'alto ufficio al quale ero stato chiamato; e debbo aggiungere, per quello spirito di sincerità che non mi ha mai abbandonato nella mia vita, debbo aggiungere che pur riconoscendo l'alto onore che mi veniva dall'essere designato a presiedere una così elevata istituzione culturale del mio paese la non accettazione dipendeva soltanto dalla mia naturale, costante, e ritengo universalmente nota, ritrosia ad accettare cariche e uffici, che mi distogliessero dalla mia attività di ricercatore nel campo della scienza. Così, unicamente nell'interesse dell'alta cultura, contro ogni mia tendenza naturale e contro ogni mio desiderio,

---

<sup>644</sup> Girolamo Imbruglia, *Omodeo, Adolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.79, 2013, pp.316-321.

<sup>645</sup> ANL, *Archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, B.1, F.4.

<sup>646</sup> Danilo Veneruso, *Biggini, Carlo Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.10, 1968, pp.407-410.

<sup>647</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.406, fasc.2.

<sup>648</sup> Nel 1942 l'Accademia d'Italia ottenne un fondo inalienabile e perpetuo devoluto per volontà testamentale di Antonio Feltrinelli, fondatore della Società Collettiva Feltrinelli da cui sarebbe in seguito la società per azioni Fratelli Feltrinelli. L'eredità di Antonio Feltrinelli fu trasferita per legge all'Accademia Nazionale dei Lincei, dopo l'avvenuta soppressione dell'Accademia d'Italia.

decisi di assolvere, pel tempo che fosse strettamente indispensabile, quei doveri che erano legati ad una carica pur da me non accettata<sup>649</sup>.

Il ruolo di Dainelli non si concluse con la fine del secondo conflitto mondiale e l'abolizione dell'Accademia d'Italia. A causa del suo ruolo come ultimo "presidente" del sodalizio fascista e per la gestione del patrimonio ad esso collegato fu immediatamente condannato una volta tornato a Roma, nel 1945. La notizia della sua messa sotto accusa gli giunse ancora prima di fare ritorno a Roma, Dainelli rispose con qualche amarezza riguardo la valutazione del proprio comportamento, definito come "collaborazionismo" e l'accusa di essere fuggito da Firenze:

Le critiche e le incolpazioni sono, dunque alla mia condotta, per modo di dire politica. Devo dire ch'esse muovono, evidentemente, da chi non conosce la mia persona e in particolare la mia mentalità, e non è nemmeno bene informato delle mie azioni e dei loro moventi durante l'anno passato. Ma per giudicare un uomo, non alla leggera, occorre averlo seguito durante tutta la sua vita ed averne penetrato l'abito mentale e la intima morale ch'egli possa essersi formata. Ciò vale sopra tutto quando quest'uomo abbia vissuto sempre in una sua austera solitudine, lontano dalla vita che si svolge e si agita nelle aule e nei corridoi e nelle piazze, ma buon osservatore di essa nel proprio paese ed in molti altri paesi più o meno diversi dal suo<sup>650</sup>.

Pur riconoscendo di aver marginalmente partecipato alla vita politica del regime, Dainelli si dissociò da una presenza attiva, motivando le proprie convinzioni politiche:

Nel campo politico io ho avuto, naturalmente, idee e convinzioni; che non rinnego, perché confortate da una certa preparazione e da una certa esperienza, e da quel senso di superiore imparzialità che deriva dal fatto di essere sempre stato assente e lontano dalle discussioni e dalle lotte. Ma, nonostante le idee e le convinzioni ch'io possa avere avuto ed avere, nego di poter essere, comunque, considerato uomo di parte. [...] Non importa che io dica quello che, nel fascismo, ho approvato e quello che non ho approvato. Disapprovato ho, certamente, molti dei suoi uomini, per le ragioni più varie: sia di quelli che gli sono rimasti poi fedeli fino all'ultimo giorno, sia di quelli che lo hanno abbandonato per via e vilipeso dopo averlo sfruttato. Ma dico e affermo che dal partito e dal governo fascista non ho mai avuto un incarico né un ufficio, per la verità nemmeno desiderato o richiesto, ma indubbiamente neanche mai offerto<sup>651</sup>.

Tornato a Roma, Dainelli consegnò la documentazione amministrativa ed economica dell'Accademia d'Italia al neo nominato Commissario Vincenzo Rivera<sup>652</sup>, il quale si sarebbe occupato del complicato iter per la soppressione del sodalizio fascista.

---

<sup>649</sup> Giotto Dainelli Dolfi, *La mia amministrazione dell'Accademia d'Italia (1944-1945)*, 1947, in G. Vedovato, *Giotto Dainelli tra scienza e politica*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», Luglio-Settembre 2009, Nuova Serie, Vol. 76, No. 3 (303) (Luglio-Settembre 2009), p.408.

<sup>650</sup> ACS, MPI, *Direzione generale Accademie e Biblioteche*, b.406, fasc.2.

<sup>651</sup> *Ibidem*.

<sup>652</sup> Angiola De Matteis, *Rivera, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.87, 2016, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-rivera\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-rivera_%28Dizionario-Biografico%29/>).

Dati i capi d'accusa che pendevano su Dainelli, egli consegnò all'Alto Commissario Aggiunto per la punizione dei delitti fascisti una relazione indicante lo stato dell'Accademia d'Italia durante la sua gestione. Non solo, riportava anche l'andamento delle diverse presidenze che si erano susseguite nella gestione del sodalizio fascista. Non avendo a disposizione alcun documento, poiché ancora erano al Nord e probabilmente distrutti, riportò nella propria relazione «informazioni verbali, fornite specialmente da funzionari, e può perciò contenere inesattezze e lacune anche notevoli»<sup>653</sup>. Le considerazioni di Dainelli furono illuminanti per comprendere la portata dell'Accademia d'Italia, soprattutto per quanto concerneva la disponibilità economica che questa godeva. Non solo, il geologo riportò anche il radicale cambiamento, anche in termini di spese, avvenuto con la presidenza Federzoni:

L'Amministrazione dell'Accademia d'Italia è stata sempre contrassegnata, per il carattere stesso dell'Accademia (la cui funzione di rappresentanza era prevalente su ogni altra), da una grande larghezza in tutte le spese. Durante la presidenza Federzoni questo carattere di larghezza è degenerato quasi in uno sperpero. Le spese maggiori erano quelle di rappresentanza e le spese per il presidente. I precedenti presidenti dell'Accademia, Tittoni, Marconi e d'Annunzio, avevano goduto del normale assegno accademico, dell'automobile, di un segretario particolare, di un commesso e di un autista. Luigi Federzoni, al momento di lasciare la presidenza del Senato chiese che gli venisse corrisposta, come Presidente dell'Accademia, un'indennità "ad personam", pari alla somma di tutte le sue competenze come Presidente del Senato<sup>654</sup>.

Oltre alla discussa gestione economica della presidenza Federzoni, Dainelli riportava anche l'aumento esponenziale e «sproporzionato» del personale operante all'interno degli uffici dell'Accademia, con la creazione di uffici «superflui o pletorici, come un Ufficio tecnico, quale potrebbe essere esuberante anche per una impresa di costruzione, un Ufficio della Segreteria Particolare del Presidente, con ben sette impiegati, un ufficio di Segreteria, inutile doppione di quello della Cancelleria»<sup>655</sup>. Federzoni era altresì accusato da Dainelli di utilizzare il bilancio dell'Accademia anche per l'abbonamento telefonico dei domicili di Roma e Bologna, oltre che per il palco del Teatro Reale dell'Opera!

Queste motivazioni addotte da Dainelli giustificavano la riduzione sostanziale dell'attività accademica, con una produzione delle pubblicazioni notevolmente ridotta rispetto all'Accademia dei Lincei, con un aumento, invece, dell'organizzazione dei congressi internazionali, utili alla politica propagandistica del regime. Il carattere eminentemente

---

<sup>653</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, tit.2, b.2, fasc.7.

<sup>654</sup> *Ibidem*.

<sup>655</sup> *Ibidem*.

politico dell'Accademia d'Italia fu sottolineato da Dainelli, il quale affermava che, attraverso le disposizioni di Federzoni

tutta l'attività dell'Accademia d'Italia venne acquistando un carattere sempre più politico, tendente al fine di svolgere nel campo della cultura nazionale propaganda a favore dell'imperialismo fascista e della guerra cui esso si era malauguratamente associato e di esaltare l'opera e il genio di Mussolini, al quale il Federzoni non mancava di indirizzare espressioni di fede illimitata e di devota gratitudine. Con la gestione Federzoni la "presidenza" era divenuta in seno all'Accademia una onnipotenza, verso la quale era inutile obiettare alcunché<sup>656</sup>.

Un aspetto interessante è legato al progetto, mai realizzato e «ispirato a megalomania di tipo mussoliniano, che il Federzoni emulava nell'ambito dell'Accademia», ovvero la costruzione di una città accademica, da svilupparsi tra il Gianicolo e il Tevere, con il fine di «riunire in una sola zona i più importanti enti culturali, le sedi dei quali sarebbero sorte sull'area del quartiere che attualmente si stende all'incirca da Santa Maria in Trastevere a Regina Coeli e dal Lungotevere Farnesina al Gianicolo, che perciò avrebbe dovuto essere in gran parte demolito»<sup>657</sup>. Secondo Dainelli, l'ambizioso progetto non vide la luce a causa dell'enorme dispendio economico e la resistenza a distruggere un intero quartiere di Roma, facendo sì che tutto quello che rimaneva fosse un plastico realizzato da Alberto Jacopini, direttore dei Servizi tecnici dell'Accademia d'Italia, nonché segretario particolare di Federzoni.

Dainelli offrì anche una chiave di lettura circa la politica fascista che mal tollerava la coesistenza con l'Accademia dei Lincei, sentimento che il geologo riportò essere presente fin dalla costituzione dell'Accademia d'Italia. Infatti, i Lincei costituivano un elemento disturbatore del progetto di "fascistizzazione della cultura" e i tentativi attuati di depauperare il sodalizio con la cacciata dei «non giuranti e dei non ariani» e l'immissione di figure vicine al regime come Bottai, De Vecchi e Sabato Visco<sup>658</sup>, non avevano sortito l'effetto desiderato. Secondo Dainelli nemmeno dopo la morte del presidente Scialoja, «la cui autorità aveva tutelato l'esistenza della vecchia Accademia» e il commissariamento dell'Accademia dei Lincei, con la nomina di Rossi, la «cosa non era riuscita». Accusando Federzoni di ogni mala azione nella gestione dell'Accademia d'Italia, a lui associò anche l'azione definitiva contro i Lincei:

---

<sup>656</sup> *Ibidem.*

<sup>657</sup> *Ibidem.*

<sup>658</sup> Tommaso Dell'Era, *Visco, Sabato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.99, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/sabato-visco\\_\(Dizionario-Biografico\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/sabato-visco_(Dizionario-Biografico)>).

Divenuto presidente dell'Accademia d'Italia Luigi Federzoni, di sorpresa, tra la generale costernazione e la quasi unanime deplorazione anche di molti accademici d'Italia, l'Accademia dei Lincei veniva soppressa con l'equivoca forma di fusione con l'Accademia d'Italia: fu spento così attraverso un arbitrio inaudito dell'autorità politica il più apprezzato e glorioso ente culturale italiano<sup>659</sup>.

### **3.2 La ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei**

La soppressione dell'Accademia d'Italia fu proclamata con d.lgs. 28 settembre 1944, n.363 e, nello stesso giorno, con il d.l.l. 28 settembre 1944, n.359, fu dichiarata ricostituita l'Accademia Nazionale dei Lincei. Il decreto di soppressione prevedeva l'allontanamento dei membri facenti parte del sodalizio e tutte le attività e le funzioni che facevano capo all'Accademia d'Italia dovevano continuare ad essere esercitate dall'Accademia Nazionale dei Lincei come anche la gestione del patrimonio economico, devoluto interamente a quest'ultima. La Commissione Alleata di Controllo coinvolse, per la gestione congiunta delle operazioni, Vincenzo Rivera, che acquisì il titolo di Commissario per la liquidazione del sodalizio fascista, avendo come compito anche quello di «provvedere alle operazioni necessarie per la ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei»<sup>660</sup>.

La destituzione del sodalizio fascista e conseguentemente la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, fu discussa ampiamente dagli intellettuali dell'epoca, con una notevole varietà di posizioni, soprattutto per la regolamentazione di quest'ultima: «tutti erano favorevoli alla ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, ma liberali, socialisti, comunisti e azionisti volevano altresì lo scioglimento dell'Accademia d'Italia, mentre le richieste degli ex-accademici trovavano una sponda in alcuni settori del mondo cattolico»<sup>661</sup>. Il primo passo in questa direzione fu descritto da Benedetto Croce, il quale ricordava quando, nell'agosto del 1943, durante un incontro con l'archeologo Giulio Emanuele Rizzo<sup>662</sup>, lo aveva esortato a scrivere sulla ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, «ma, polemistato, aveva adoperato contro quest'ultima parole sì aspre, che dovetti pregarlo di modificare il suo testo, altrimenti non sarebbe mai stato pubblicato»<sup>663</sup>. Infatti, l'articolo non fu

---

<sup>659</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, tit.2, b.2, fasc.7.

<sup>660</sup> Ivi, tit.2, b.1, fasc.1.

<sup>661</sup> *I Lincei nell'Italia unita*, cit., p.194.

<sup>662</sup> Fabrizio Vistoli, Rizzo, *Giulio Emanuele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.87, 2016, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-emanuele-rizzo\\_\(Dizionario-Biografico\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-emanuele-rizzo_(Dizionario-Biografico)>).

<sup>663</sup> Benedetto Croce, *Lettere sulla ricostituzione dell'Accademia dei Lincei*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, Roma, Collezione Meridionale Editrice, anno XXII, fasc.I-II, 1953,p.1

pubblicato ma qualche giorno dopo Rizzo, impossibilitato a causa di problemi di salute, chiese a Croce di consegnare al capo del governo Badoglio un memoriale sull'Accademia d'Italia e i Lincei. Non lo incontrò personalmente, ma fu informato da Alessandro Casati<sup>664</sup>, giorni dopo, che Badoglio avrebbe risposto: «Ricostituire i Lincei... sciogliere l'Accademia d'Italia? ... rimandiamo per carità tutto ciò fra tre o quattro mesi. Ho ancora bisogno del Vaticano»<sup>665</sup>.

Il possibile attrito con la Chiesa per la rifondazione dei Lincei incuriosì Croce e Casati gli propose di rivolgersi a Guido Gonella<sup>666</sup>, affermando: «Mi pare più probabile che non veda di buon occhio il risorgere dei Lincei che hanno sempre accolto liberi pensatori»<sup>667</sup>. Presentatosi in Vaticano, Croce incontrò Gonella, il quale però si mostrò alquanto sorpreso per la domanda posta, soprattutto alla luce della riforma del 1936 della Pontificia Accademia delle Scienze, che aveva però abbandonato, solo nella denominazione ma non nella presunzione di essere l'istituto prosecutore del sodalizio di Cesi: «Il Vaticano avrebbe potuto veder male il risorgere dei Lincei quando esisteva l'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei... ma ora! Ad ogni modo mi informerò e le riferirò»<sup>668</sup>.

*La Gazzetta del Popolo della Sera*, il cui articolo fu ripreso dal *Corriere di Napoli*, l'11 agosto 1943, già parlava di un nuovo presidente per il sodalizio, guardando a Croce:

Tutta l'Italia è ancora in piedi nell'entusiasmo della libertà riconquistata, accoglie con plauso ogni provvidenza che spazza le brutture dell'oppressione, si rinnova di giorno in giorno negli animi e nei cuori. In tali circostanze è naturale che il pensiero di molti si appunti verso la figura di Benedetto Croce. L'alto valore dello scienziato e il suo sdegnoso appartarsi da ogni contatto con la tirannide fanno sì che in questo momento gli italiani sentano un impulso spontaneo a rendergli onore, tutto l'onore che si è meritato. [...] Da qualche parte si suggerisce di offrirgli la presidenza dell'Accademia d'Italia. Di quel seggio certo nessuno sarebbe oggi più degno e l'onoranza a lui resa ridonderebbe a tutto il paese. Ma non conviene anche in questo campo precipitare. Prima di portare Benedetto Croce alla presidenza dell'Accademia sarà pure opportuno rivedere anche la costituzione di quest'istituto del regime e la posizione di ogni suo membro. Benedetto Croce sta troppo in alto e non è lecito offrirgli una carica prima di esserci assicurati che per nessuna ragione egli potesse trovarvisi a disagio<sup>669</sup>.

---

<sup>664</sup> Piero Craveri, *Casati, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.21, 1978, pp.208-211.

<sup>665</sup> Benedetto Croce, *Lettere sulla ricostituzione dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.2.

<sup>666</sup> Giorgio Campanini, *Gonella, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.57, 2001, pp.666-670.

<sup>667</sup> Benedetto Croce, *Lettere sulla ricostituzione dell'Accademia dei Lincei*, cit., p.2.

<sup>668</sup> *Ibidem*.

<sup>669</sup> Fondazione Benedetto Croce, *Archivio Benedetto Croce*, serie 2, unità 65, trafiletto n.23.

Benedetto Croce, nel rispondere a coloro che lo proponevano come nuovo presidente dell'Accademia d'Italia, rispose dalle colonne del *Giornale d'Italia*, il 16 agosto 1943, affermò:

Vedo che parecchi giornali, con molta, con troppa benevolenza verso la mia persona, vagheggiano la mia nomina a presidente dell'Accademia d'Italia. Poiché il silenzio questa volta potrebbe far nascere equivoci o dubbi sul mio atteggiamento, sono costretto a dichiarare che, secondo il mio modesto avviso (che è peraltro un mio fermo convincimento), l'Accademia d'Italia notoriamente creata come mezzo di allettamento e di asservimento verso gli uomini d'arte e di scienza italiani, e che purtroppo ha largamente esercitato il suo ufficio corruttore, non può in niun modo essere conservata nella nuova Italia e dev'essere senz'altro abolita, ristabilendo nell'atto stesso l'Accademia dei Lincei, istituita da Quintino Sella, che ha ben altri nobili ricordi e ha tanto e seriamente lavorato per gli studi italiani, la quale fu soppressa per far largo alla nuova<sup>670</sup>.

Come riporta Paolo Simoncelli, «la condanna a morte dell'Accademia d'Italia, pronunciata da Croce con quella convinta radicalità, veniva con ciò rilanciata, condivisa, fatta propria in ogni angolo d'Italia»<sup>671</sup>. Le parole di Croce furono riprese da Guido Castelnuovo, il quale in una lettera al filosofo, espresse la propria vicinanza e adesione:

Quale socio anziano della soppressa Accademia dei Lincei desidero inviarle la mia piena adesione alle idee espresse nel Suo articolo del *Giornale d'Italia* di ieri, adesime tanto alle proposte costruttive quanto alle demolitive. Ieri stesso prima di leggere quell'articolo avevo scritto a R. Morghen, che dei Lincei aveva parlato nel *Messaggero* di ieri mattina, suggerendogli di invocare l'appoggio di Benedetto Croce per la campagna che egli voleva condurre. Non posso invece consentire con la parte del Suo articolo ove manifesta l'intenzione di tenersi estraneo all'Accademia rinnovata. Se questa deve essere la riunione di tutti gli spiriti più alti della cultura italiana, non può mancarvi Benedetto Croce, maestro nel campo degli studi, esempio di nobile carattere. Il crepuscolo della vecchia Accademia cominciò il giorno in cui uomini quali Benedetto Croce, Vito Volterra, Gaetano De Sanctis dovettero abbandonarle<sup>672</sup>.

Rizzo stesso partecipò al dibattito che oramai si svolgeva attraverso articoli pubblicati dalle diverse testate giornalistiche. Infatti, il 26 agosto scrisse sulle colonne del *Giornale d'Italia*, un articolo dal titolo *I lincei e le feluche*, all'interno del quale, riprendendo le parole dell'amico Croce, insisteva sul carattere infausto dell'Accademia d'Italia sulla Nazione, la quale, sotto «l'anima torbida di un megalomane tristemente famoso», non solo aveva soppresso i Lincei, ma si era macchiata della disposizione più umiliante, «cioè che al capo del governo volle riservata a sé la nomina dei candidati proposti dall'Accademia, la quale fu, per tal modo, spogliata della sua maggior prerogativa: alla lunga e severa valutazione dei titoli scientifici dei candidati, [...] veniva a sostituirsi il comando di un solo

---

<sup>670</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, cit., pp. 89-91.

<sup>671</sup> Paolo Simoncelli, *L'epurazione antifascista all'Accademia dei Lincei. Cronache di una controversa "ricostituzione"*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2009, p.25.

<sup>672</sup> Fondazione Benedetto Croce, *Archivio Benedetto Croce*, serie 1, unità 77, lettera n.1.

giudice infallibile»<sup>673</sup>. Non solo, Rizzo si scagliava anche contro la scarsa produzione del sodalizio fascista, accusandolo di copiare le pubblicazioni dei Lincei. L'articolo si chiudeva come era iniziato, riprendendo le parole di Croce circa il provvedimento «ineluttabile» e auspicando la ricostituzione dei Lincei e suggerendo la nomina di un commissario:

Il provvedimento «ineluttabile» di cui parla altamente Benedetto Croce, non è, dunque, atteso soltanto dai Lincei, ma da tutte le persone colte, anzi da tutti gli uomini che sentono il culto della giustizia e della dignità nazionale. Con un unico decreto, redatto in forma rigidamente schematica, sia sciolta l'Accademia d'Italia e ricostituita l'Accademia dei Lincei riservando ad un prossimo avvenire le norme di tale ricostituzione. Basterebbe, intanto, nominare un commissario, per i primi e più urgenti provvedimenti<sup>674</sup>.

Infatti, così fu. Il decreto n.363 chiamava a gestire la soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dei Lincei, in qualità di Commissario, Rivera. La presa in carico del compito si rivelò però particolarmente complessa perché tra le questioni più spinose che preoccupavano e rallentavano enormemente il processo di soppressione-ricostruzione c'era l'applicazione dei procedimenti epurativi. Tuttavia, una prima disposizione di Rivera emanata il 25 settembre, proponeva, tra i vari punti, il licenziamento di tutto il personale dipendente dell'Accademia d'Italia<sup>675</sup>.

Per cercare una soluzione definitiva, Rivera si rivolse quindi a Benedetto Croce, Gaetano De Sanctis e Vittorio Emanuele Orlando. La prima Commissione fu composta da membri del sodalizio linceo che erano stati allontanati durante il regime, i quali avrebbero dovuto occuparsi dell'allontanamento dei soci considerati collusi con il fascismo, in linea con le disposizioni che in quel momento cominciavano ad essere poste in essere per la defascistizzazione delle amministrazioni dello Stato<sup>676</sup>.

Infatti, tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943, Badoglio si limitò a cercare di riorganizzare il potere esecutivo, senza avviare, però, alcun procedimento di epurazione. Per il primo provvedimento normativo in materia si dovette attendere il regio decreto legge 28 dicembre 1943 n. 29/b, sulla «defascistizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e parastatali, degli enti sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato e delle aziende private esercenti pubblici servizi o di interesse nazionale».

Tuttavia, per l'applicazione dei provvedimenti epurativi su larga scala si dovette attendere il governo del Comitato di liberazione nazionale (Cln), guidato da Ivanoe Bonomi, il quale sostituì Badoglio nel giugno del 1944. Il Cln, il quale fece seguito ai numerosi

---

<sup>673</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>674</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>675</sup> Ivi, titolo 5, b.2, fasc.7.

<sup>676</sup> Marina Giannetto, *Defascistizzazione: legislazione e prassi della liquidazione del sistema fascista e dei suoi responsabili (1943-1945)*, «Ventunesimo Secolo», vol.2, n.4, 2003, pp.53-90.



Comitati delle opposizioni sorti nell'immediata vigilia o poco dopo il 25 luglio in numerosi centri del Paese, si formò nel 1943 come risposta alla disgregazione dello Stato e alla assoluta, dimostrata incapacità della monarchia e del suo governo di assolvere al compito di difendere la sovranità del territorio nazionale e con lo scopo di impedire la restaurazione del fascismo ad opera dei tedeschi. Il Cln rappresentava una vasta coalizione antifascista che comprendeva: Partito Comunista Italiano (PCI), Democrazia Cristiana (DC), Partito d'Azione (PdA), Partito Liberale Italiano (PLI), Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) e Democrazia del Lavoro (DL). Una composizione politica così complessa non poté che innescare un acceso dibattito sulla natura e sulla misura della sanzioni contro il fascismo. Durante il congresso tenutosi nel gennaio del 1944 non mancarono riferimenti al problema dell'epurazione. Il socialista Tommaso Fiore, con parole molto decise disse:

Il decreto ultimo di defascistizzazione? Ridevole, destinato a toccare, sì e no, qualche untorello, anzi, come nell'esercito, come nella benemerita, così in tutti gli uffici sono i superiori che puniscono, per la loro poca fede, che condannano alla fame qualche poveraccio, costretto a tesserarsi duo o tre anni fa, sperando in tal modo di farsi nuovi meriti fascisti per il momento buono, che obbediscono alla loro coscienza profondamente corrotta e perversita<sup>677</sup>.

Il Congresso si concluse con le parole del conte Carlo Sforza, che si espresse con toni non molti dissimili da quelli degli altri partecipanti:

“Vorrei ora dirvi, benché questi concetti siano stati svolti ampiamente da altri, il mio pensiero sull'epurazione. L'epurazione comprende essenzialmente e prima di ogni altro la persona del Re. Ve ne parlo anche io, benché questo concetto sia stato ampiamente già discusso da altri colleghi del Congresso, perché esso ha una notevole importanza sull'avvenire internazionale dell'Italia. E questo non mi pare che sia stato dichiaratamente espresso. Non è per odio che noi vogliamo la scomparsa del Re, e di chi è tanto moralmente lontano da noi, quanto gli è perché costoro sono divenuti, poco a poco, forse inconsciamente, direi, i simboli del nuovo fascismo. È solo dopo averli eliminati che noi potremo perdonare agli infiniti fascisti che peccarono per viltà, per incomprendione, per leggerezza. Accadrà forse un giorno che noi prenderemo la difesa di poveri diavoli di fascisti che il governo di Brindisi avrà colpito in omaggio alla vecchia tradizione che solo gli stracci vanno in aria. Povere sciarpe littorie, poveri squadristi, anche poveri certi diavoli di gerarchetti ed altri monatti! Ho idea che il governo di Brindisi li ha posti così pomposamente sulle liste di proscrizione per cercare di fare dimenticare al popolo chi sono i veri responsabili del fascismo. Questi sono, signori miei, non dimentichiamolo, certi re del caucciù artificiale, certi re dell'acciaio i quali sono infinitamente più colpevoli non soltanto perché per trenta denari hanno tradito l'Italia, ma perché li ho sentiti io stesso delle volte a Nizza ed a Parigi spiegarmi con aria altezzosa che il fascismo che essi pagavano era una piccola e lurida cosa. Può darsi che il signor Pirelli non sia neppure fascista. Ed è questa la epurazione pazzesca e criminale ed ipocrita e gesuitica che la gente di Brindisi vuole fare. Vuol fare pagare gli stracci e non vuol far pagare i veri colpevoli. Ma noi li andremo a cercare nei loro consigli di amministrazione e nelle loro banche e noi li faremo pagare

---

<sup>677</sup> *Il Congresso di Bari (28-29 gennaio 1944)*, in “Sapere 2000”, Roma, 1994, p. 51, cit. in Romano Canosa, *Storia dell'epurazione in Italia. Le sanzioni contro il fascismo 1943-1948*, Milano, Baldini&Castoldi, 1999, p. 13.

appunto perché noi vogliamo perdonare con tutto il cuore a milioni, forse, di poveri diavoli di fascisti che non sono altro che i nostri fratelli sciocchi”<sup>678</sup>.

Allo scopo, quindi, di veicolare la reazione punitiva nei confronti dei fascisti, il Governo Bonomi varò il decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159, il quale mirava a riunire in un unico decreto tutti i provvedimenti assunti in precedenza dal governo Badoglio e alla istituzione di due nuovi organismi giudicanti.

Furono questi i presupposti che guidarono la Commissione formata per la ricostituzione dei Lincei, a cui furono aggiunti, per volere di Croce, altri membri, come Guido Castelnuovo ed Emanuele Rizzo, per poi essere completata da Giuseppe Armellini e Carlo Calisse<sup>679</sup> ed il Conte Giacomo Caetani d’Aragona, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche.

Sotto la presidenza di Croce, la Commissione si riunì per la prima volta il 22 settembre 1944<sup>680</sup>. Dopo l’esposizione di Rivera circa i decreti approvati dal Consiglio dei ministri per la soppressione dell’Accademia d’Italia e la ricostituzione dei Lincei, e le rassicurazioni circa la risoluzione dell’annosa questione dell’eredità Feltrinelli, risolta con l’accettazione e l’incameramento di questa all’interno dei Lincei, si iniziò a discutere circa la natura dei soci del sodalizio fascista. Croce, richiamando la propria esperienza aveva affermato che «il principio che l’essere stato Accademico d’Italia non costituisce di per sé motivo per essere messo fuori dall’Accademia dei Lincei», spostando poi l’attenzione sull’ipotesi di creare una terza Classe di Lettere ed Arti, particolarmente caldeggiata da tutti i ministri, ma da lui reputata «non opportuna»: «Il vero fine dell’accademia è un fine scientifico, e nessuna grande accademia che si rispetti ha una classe di lettere e di artisti. [...] D’altra parte, l’artista creatore si rivolge al vasto mondo e non si sa che cosa dovrebbe fare in una accademia»<sup>681</sup>. Non solo, Croce, una volta scartata l’ipotesi di una terza Classe, propose la creazione di una nuova categoria all’interno della Classe di Scienze morali e storiche:

Piuttosto, per mostrare che la risorta Accademia dei Lincei intende mantenersi al contatto con le più moderne correnti del pensiero, egli crede opportuno istituire una nuova categoria della classe di scienze morali e storiche, che potrebbe essere assegnata ai critici dell’arte e della poesia. Potrebbero così entrare nell’Accademia dei Lincei anche degli artisti, ma non in quanto tali [...] Si darebbe in tal modo la possibilità all’Accademia dei Lincei di esercitare, per l’aggiudicazione dei premi di arte e poesia, le funzioni che sembrano essere necessarie per

---

<sup>678</sup> Ivi, p. 15.

<sup>679</sup> Giorgio Rebuffa, *Calisse, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.16, 1973, pp.730-732.

<sup>680</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.6.

<sup>681</sup> *Ibidem*.

poterle legittimamente prendere l'intera successione dell'Accademia d'Italia e assicurare al suo patrimonio l'eredità Feltrinelli<sup>682</sup>.

La posizione di Croce trovò ampio appoggio nelle parole di Rivera, il quale sottolineava come le clausole del testamento Feltrinelli, ovvero l'obbligo di istituire premi internazionali per la classi di Scienze fisiche, Scienze morali e di Lettere e Arti. In questo senso l'ipotesi di Croce impediva che i Lincei perdessero l'eredità Feltrinelli. Ritornando sulla questione dell'epurazione dei quadri dell'Accademia, Croce suggerì di approcciarvisi tramite un esame individuale del socio preso in esame: «vi sono alcuni che si sono compromessi con manifestazioni politiche di adesione al governo repubblicano. Vi sono altri che hanno prestato solamente il giuramento imposto come professori. Non si possono perciò mettere tutti sullo stesso piano». L'andamento della riunione portò ad uno scontro di opinioni in merito, in particolar modo tra Rizzo e De Sanctis. Infatti, quest'ultimo condannava l'allontanamento senza approfondita riflessione dei soci dell'Accademia d'Italia: «non bisogna cacciare nessuno; sarebbe preferibile scegliere quelli che debbono essere confermati come Accademici e con essi ricostituire il primo nucleo dell'Accademia stessa». Ma Rizzo, di opposta opinione, dichiarava come «chi ha accettato di far parte dell'Accademia d'Italia non può essere considerato Accademico dei Lincei». La chiusura della riunione vedeva quindi la decisione unanime di adottare il «criterio di giudizio, caso per caso, dei singoli Accademici», con un ultimo appunto di De Sanctis, che non era intenzionato a modificare la propria opinione: «dichiara che la sua coscienza gli impedisce di pronunciare un giudizio di esclusione in base alle opinioni politiche professate da ciascuno»<sup>683</sup>.

Un'altra riunione fu aperta il 7 novembre 1944<sup>684</sup> disponendo, con unanimità, di ripristinare l'Accademia dei Lincei «con la sua antica struttura, costituita dalle due tradizionali classi, delle tre categorie di Soci o Accademici Nazionali, Soci stranieri e Soci corrispondenti». Anche l'aspetto economico, vissuto con particolare apprensione della Commissione, fu affrontato, e si decise che «l'Accademia goda dell'autonomia e dell'indipendenza che era uno dei suoi vanti prima del 1935, quando il fascismo impose limitazioni ed obblighi insopportabili per studiosi e ricercatori del vero»<sup>685</sup>. Infine, la Commissione approvò una prima lista di nomi di soci che, per essere stati nominati esclusivamente per «ragioni politiche e di partito», erano da considerarsi decaduti dalla nomina: Luigi Federzoni, Cesare Maria De Vecchi, Giuseppe Bottai, Sabato Visco. Il 12

---

<sup>682</sup> *Ibidem*

<sup>683</sup> *Ibidem*

<sup>684</sup> *Ibidem.*

<sup>685</sup> *Ibidem.*

novembre la proposta maturata in seno alla riunione fu portata al cospetto del ministro della Pubblica Istruzione. La decisione di espellere i quattro soci avrebbe permesso, come confermava lo stesso Rivera, «di riprendere la sua vita e le pubblicazioni dell'Accademia, tanto attese in Italia e all'estero»<sup>686</sup>.

Nella seconda seduta della Commissione, riunitasi il 2 dicembre 1944, oltre a valutare l'ammissione del fisico Gian Alberto Blanc<sup>687</sup>, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei ma accusato di aver mantenuto cariche all'interno del regime e quindi sottoposto ad un procedimento da parte della Commissione per l'epurazione del personale dell'Università. Castelnuovo, che in quel momento ricopriva il ruolo di Commissario del CNR, riportò come Blanc

si fosse contenuto più volte di fronte alle autorità politiche del tempo nella maniera più ferma e dignitosa, in difesa degli interessi della scienza e della legalità e che dall'esame di tutta la sua attività risulta che la figura di Gian Alberto Blanc è quella di una persona nobile e coraggiosa. Chiede perciò che si riveda la posizione del Blanc per studiare se sia il caso di confermarlo come Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei<sup>688</sup>.

Tuttavia, il procedimento epurativo a cui era sottoposto Blanc aveva portato Croce a mantenere la posizione di sospensione del fisico, pur con la clausola voluta da De Sanctis che, richiamando il principio di autonomia della futura Accademia, stabiliva che «le decisioni della Commissione di epurazione non vincolano affatto le decisioni della Commissione accademica»<sup>689</sup>. A conclusione della seduta, la Commissione redasse una lista di soci corrispondenti confermati. Tuttavia, la mancata risposta o conferma delle decisioni della Commissione da parte del Governo costituì un momento di difficoltà, come riportò Rivera:

Il Ministro non diede conferma alle decisioni della Commissione, pur da esso Ministero nominata con disposizioni di carattere ufficiale e resisté alle sollecitazioni ed alle insistenti preghiere verbali e scritte, che il Commissario fece e ripeté, perché l'Accademia venisse ricostituita secondo le proposte presentate dalla Commissione. La responsabilità di non aver voluto far sollecitamente funzionare l'Accademia attraverso i suoi normali organi è piuttosto pesante e ciò qui si dice non per rimproverare chicchessia, ma piuttosto perché non si persista in questo grave errore, che è certamente dannoso agli studi e non giovevole alla reputazione dell'Italia all'estero<sup>690</sup>.

---

<sup>686</sup> *Ibidem.*

<sup>687</sup> Cesarina Cortesi – Mario Fornaseri, *Blanc, Gian Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.10, 1968, pp.762-764.

<sup>688</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.6.

<sup>689</sup> *Ibidem.*

<sup>690</sup> *Ibidem.*

L'assenza di un'azione da parte del ministero dell'Istruzione Pubblica – che in quel momento viveva il passaggio di consegne da Guido De Ruggiero<sup>691</sup> a Vincenzo Arangio-Ruiz<sup>692</sup> – portò ad un momento di stasi nel processo di ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, indirizzando il dibattito sui quotidiani dell'epoca. Fu Rivera stesso a rivolgersi alla stampa con un articolo in cui chiedeva risposta circa la forzata battuta d'arresto nei lavori della Commissione:

La causa di tale dannosa situazione è da ricercare in certe meschinità, che siamo impotenti a contenere [...] Dal novembre 1944 dunque l'Accademia è muta senza ragione plausibile. Una prima sosta nella ricostituzione di essa si è determinata sotto l'amministrazione De Ruggiero ed una seconda sotto l'amministrazione Arangio-Ruiz: la prima durò alcuni mesi, la seconda non accenna a terminare. Il Commissario dell'Accademia non ha mancato di segnalare il grave danno di tale ingiustificato ritardo nella ripresa dell'Accademia a voce o per iscritto, ma non è stato affatto ascoltato anzi è stato sostituito nella Commissione, insieme agli accademici Armellini e De Sanctis, per dissensi manifestatisi in una votazione. L'Accademia potrebbe incominciare a funzionare fin da domani, solo che il ministro della Pubblica Istruzione si decidesse a confermare i 34 Soci Nazionali indicati l'8 novembre 1944, investendo questo primo gruppo di Lincei di tutti i poteri dell'Accademia. Potrà o vorrà farlo il ministro Arangio Ruiz?<sup>693</sup>

La risposta dell'ex ministro De Ruggiero fu: «Debbo dichiarare, per ciò che mi riguarda, che il ritardo che egli [Rivera] mi imputa fu dovuto al fatto che il Ministero di cui facevo parte entrò in crisi proprio nel novembre e che, durante il lungo periodo d'interregno io non mi sentii autorizzato a prendere nessuna decisione impegnativa»<sup>694</sup>.

In un altro articolo, sempre firmato da Rivera, dal titolo *Lincei "clandestini"?*<sup>695</sup>, il Commissario proseguiva nell'accusare il ministero dell'Istruzione Pubblica, argomentando che per quanta pressione si potesse applicare, non si otteneva nulla: «quali ragioni determinarono la burocrazia ad inchiodare il funzionamento dell'Accademia in una maniera così inaspettata ed ingiustificata, neppur oggi si saprebbe dire, a distanza di ben sei mesi dalle proposte fatte»<sup>696</sup>.

Il dibattito sull'epurazione dei soci ritenuti implicati con il regime si espanse nella stampa dell'epoca. *L'Unità*, il 3 maggio 1945, pubblicò un articolo firmato da "Marsico"<sup>697</sup>,

---

<sup>691</sup> Renzo De Felice, *De Ruggiero, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.248-258.

<sup>692</sup> Mario Talamanca, *Arangio-Ruiz, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.34, 1988, pp.158-162.

<sup>693</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>694</sup> *Ibidem*.

<sup>695</sup> Sottotitolo dell'articolo: «Se non si provvede rapidamente alla epurazione dell'Accademia, i sapienti e i letterati italiani saranno costretti a una vita illegale».

<sup>696</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>697</sup> Antonino Zumbo, *Concetto Marchesi e l'Accademia dei Lincei*, in *Concetto Marchesi. L'uomo, il politico, il latinista*, a cura di Nicola Basile, Anna Maria Urso, «Classica Vox. Rivista di Studi Umanistici», n.1, 2019, p.54.

pseudonimo di Concetto Marchesi<sup>698</sup>, direttore del giornale, dal titolo “*Che si fa all’Accademia dei Lincei?*”. All’interno, Marchesi rifletteva su quanto la questione della ricostituzione del sodalizio fosse fondamentale per la vita del Paese in ricostruzione, «a cui i rappresentanti dei partiti operai non possono sentirsi estranei»:

Non vorremmo si dormisse o si tramasse miseramente all’oscuro. La ricostituzione dell’Accademia dei Lincei, dell’Antica Accademia di Federico Cesi e di Galileo Galilei, non è cosa che possa lasciarci indifferenti. Si tratta del più celebre Istituto italiano di alta cultura, a cui i rappresentanti dei Partiti operai non possono sentirsi estranei: perché – comunque pensino i solitari sapientoni dell’aristocrazia scientifica – l’alta cultura è necessaria alla vita della intera collettività umana: e i Comunisti intendono essere tra i principali costruttori di quel ponte che dovrà finalmente e per sempre congiungere gli interessi della scienza con quelli del lavoro<sup>699</sup>.

L’accusa di Marchesi si rivolgeva prevalentemente contro l’immobilismo delle autorità circa la liquidazione dell’Accademia d’Italia ed il «ripescaggio» dei 36 Lincei nominati dal sodalizio fascista:

Molti sanno che il «lungimirante» per dare più larga vena alla sua Regia Accademia attinse largamente al serbatoio dei Lincei; e 36 Lincei furono nominati Accademici d’Italia. Adesso si vorrebbe che questi 36 comprati (è il termine usato dal loro duce) ritornassero ai vecchi seggi di Palazzo Corsini, dopo aver perduto – poverini! – la bella feluca e le belle provvigioni dei tempi beati quando i nobili intelletti accademici tripudiavano nella pomposa viltà delle celebrazioni panegiriche<sup>700</sup>.

Non solo, il direttore de *L’Unità* poneva l’accento sul dubbio riguardo un nuovo decreto – non ancora pubblicato – del ministro della Pubblica Istruzione, il quale avrebbero stabilito «con giudizio insindacabile quali soci debbano essere radiati per il loro contegno nel periodo fascista, tenendo particolarmente conto della loro partecipazione ad Accademie create dal regime fascista o ad esso ispirate». Concludendo, Marchesi auspicava la formazione di un comitato «scelto bene», che doveva contenere «una sceltissima rappresentanza di uomini di alta cultura, di quella cultura che esige avanti tutto decoro di coscienza e di vita»<sup>701</sup>.

Ad un successivo articolo di Marchesi rispose lo stesso Rivera, il quale apostrofando il direttore de *L’Unità* come «supremo moderatore dei problemi culturali e scientifici della Nazione», rivolse contro di lui accuse di essere anch’egli colluso con il regime, essendo stato

---

<sup>698</sup> Luciano Canfora, *Marchesi, Concetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.69, 2007, pp.587-591.

<sup>699</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>700</sup> *Ibidem*.

<sup>701</sup> *Ibidem*.

tra coloro i quali transitarono all'interno dell'Accademia d'Italia, in base a quanto emergeva dalle adunanze riunitesi nel 1942, affermò:

Il Marchesi non solo si adattò ad essere trasferito nell'Accademia d'Italia, che ora ricopre di vituperi, ma prese parte attiva alle riunioni scientifiche di quell'Accademia, massimo esponente del regime, e ciò in piena guerra fascista, nel 1942 (vedi adunanza del 20 marzo 1942 della classe di scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia, sotto la presidenza di Alberto De' Stefani, pag.102 del «Bollettino d'Informazioni della Reale Accademia d'Italia» v. II 1941-1942) [...] Successivamente il 3 giugno 1942 il Marchesi prese l'iniziativa di una comunicazione propria, che svolse in seduta di classe della stessa Accademia d'Italia, al cospetto di più d'uno di questi accademici che egli tanto disprezza (v. p.161 del «Bollettino» sopra citato). È evidente che il Marchesi non sentiva nel 1942, imperando il fascismo, per i sommi organismi culturali del regime, quella ripugnanza invincibile che, a fascismo morto, si è oggi in lui destata<sup>702</sup>.

Il d.l.l. 12 aprile 1945, n.178 approvato dal Consiglio dei ministri il mese successivo, ordinò la sostituzione della prima Commissione<sup>703</sup> con una nuova a cui furono affidati ampi poteri ed un termine di tre mesi per la presentazione di proposte e composta da Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando, Luigi Einaudi<sup>704</sup>, Giulio Emanuele Rizzo, Guido Castelnuovo, Quirino Maiorana<sup>705</sup> e Giuseppe Levi. Da questa seconda Commissione furono allontanati Gaetano De Sanctis, Giuseppe Armellini, il direttore generale delle Accademie e Biblioteche e lo stesso Rivera. Quest'ultimo, in una lettera inviata al ministro dell'Istruzione, aveva manifestato la volontà di non partecipare alle attività della nuova Commissione, perché in disaccordo con quanto si andava formulando circa le procedure per l'epurazione:

In sostanza io ero e sono preoccupato, come spesso le ho manifestato, che l'epurazione tolga all'Accademia, senza grave motivo, personalità scientifiche di primo ordine e che queste espulsioni avvengano senza sufficienti garanzie per i diritti di difesa degli espellendi. La mia preoccupazione si è acuita dopo le decisioni di ieri, che hanno portato all'espulsione di ben sei soci nazionali lincei, qualcuno dei quali di probità indiscussa e di fama notevolissima<sup>706</sup>.

---

<sup>702</sup> Ibidem.

<sup>703</sup> «Art.3 Un comitato di sette soci, nominato con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, provvederà:

- a) A stabilire con giudizio insindacabile, entro i tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, quali soci debbano essere radiati sia per essere entrati a far parte dell'Accademia dei Lincei senza titoli adeguati sia per il loro contegno nel periodo fascista, tenendo in particolare conto della loro partecipazione ad Accademie create dal regime fascista o ad essere ispirate;
- b) A predisporre le condizioni necessarie perché al più presto, e comunque non oltre i tre mesi di cui alla lettera a), l'Accademia riprenda il suo normale funzionamento».

<sup>704</sup> Riccardo Faucci, *Einaudi, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.42, 1993, pp.363-377.

<sup>705</sup> Giorgio Dragoni, *Majorana, Quirino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.67, 2006, pp.651-655.

<sup>706</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.3.

La prima seduta del nuovo Comitato si riunì il 31 maggio 1945<sup>707</sup> dopo un riepilogo delle questioni discusse dalla precedente Commissione, espresse la volontà di proseguire sulle principali decisioni di massima:

1. Criterio fondamentale per la riammissione degli accademici sarà la loro condotta politica durante il periodo della dittatura, non dovendo e non potendo la Commissione sottoporre a nuovo esame i titoli scientifici degli Accademici, esame inopportuno ed impossibile;
2. Gli accademici nominati su designazione del Capo del Governo, per gli arbitrari poteri al medesimo conferiti dall'art. 16 del R.D. 11 ottobre 1934, saranno esclusi dall'Accademia;
3. Gli accademici d'Italia, già Lincei, che intervennero o apertamente aderirono alla seduta dell'Accademia indetta a Firenze sotto la Presidenza di Giovanni Gentile, non dovranno essere ammessi, bastando per escluderli la sola considerazione che essi riconobbero implicitamente la repubblica italo-tedesca<sup>708</sup>.

L'ultimo punto era stato già richiamato da Rizzo nella discussione della prima Commissione, nella seduta del 4 marzo 1945, in quanto si decise di «fissare il principio secondo cui l'aver partecipato alla seduta tenuta in Firenze dall'ex Accademia d'Italia, sotto la presidenza di Giovanni Gentile, costituisce di per sé stesso un motivo di espulsione dell'Accademia dei Lincei, dovendosi interpretare come una forma di adesione e di collaborazione con il nemico»<sup>709</sup>.

Come stabilito dalle disposizioni relative all'epurazione del 27 luglio 1944, alla Commissione furono inviate le "schede personali"<sup>710</sup> da far compilare ai soci. Queste servivano per delineare un profilo completo del dipendente, il quale avrebbe dovuto rispondere alle molteplici domande, ponendo la propria firma al di sotto dell'efficace enunciazione: «dichiaro sul mio onore e sotto la mia responsabilità che le indicazioni sopra scritte rispondono a verità»<sup>711</sup>. I 39 quesiti concernevano informazioni differenti, dalle informazioni di carattere anagrafiche all'iscrizione al PNF (con la specificazione delle eventuali cariche ricoperte), all'adesione al PFR. Infatti, il ministro dell'Educazione Nazionale aveva inviato una richiesta di rielaborazione dei moduli, in quanto le schede erano state compilate anche dal personale che, già in servizio presso l'Accademia d'Italia, era stato provvisoriamente riassunto presso la ricostituita Accademia dei Lincei. La richiesta riguardava la compilazione per tutto il personale amministrativo. La trasmissione dei moduli fu comunicata al ministro della Pubblica Istruzione da Rivera il 17 maggio 1945, eccetto le schede del personale che in quel momento si trovava «alle armi o prigioniero»<sup>712</sup>.

---

<sup>707</sup> Ivi, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>708</sup> *Ibidem*.

<sup>709</sup> *Ibidem*

<sup>710</sup> Ivi, titolo 5, b.2, fasc.4.

<sup>711</sup> *Ibidem*.

<sup>712</sup> *Ibidem*.



La Commissione, scaduti i termini fissati per la risoluzione delle problematiche poste in essere dalla ricostituzione dei Lincei, portava, secondo Rivera, ad un ulteriore danno per il sodalizio, sia in termini di ritardi per il riavvio delle attività, «con danno evidente del prestigio nazionale nel campo della cultura»<sup>713</sup>, sia per quanto concerneva la prerogativa più preziosa per l'Accademia, ovvero l'elezione delle cariche accademiche: «Sarebbe veramente grave se accadesse in regime democratico si sospendano i procedimenti democratici in uso in questa Accademia, da gran tempo e costantemente praticati»<sup>714</sup>.

La difficoltà, quindi, continuava a persistere nella gestione dei procedimenti epurativi, che di fatto bloccavano le elezioni dei soci accademici, minando pericolosamente l'avvio delle attività. Se la prima Commissione aveva valutato l'espulsione di 4 soci e la riammissione di 33, oltre al rinvio per altri 30, la seconda aveva iniziato la propria valutazione con la richiesta di informazioni circa alcuni membri dell'Accademia d'Italia, con la conseguente produzione di schede personali contenenti informazioni relative alla vita privata, lavorativa e di compromissione con il regime fascista. Dal 1° giugno al 27 ottobre 1945 la Commissione si adoperò per concludere il procedimento epurativo all'interno del corpus accademico, utilizzando i seguenti criteri:

1. Valutare per la riammissione degli Accademici la loro condotta politica durante il periodo della nefasta dittatura, non dovendo e non potendo la Commissione sottoporre a nuovo esame i titoli scientifici degli Accademici, esame inopportuno ed impossibile per ovvii motivi.
2. Escludere gli Accademici nominati notoriamente per ragioni politiche.
3. Non riammettere gli Accademici d'Italia, già Lincei, che intervennero o apertamente aderirono alla seduta dell'Accademia indetta a Firenze sotto la Presidenza di Giovanni Gentile, bastando per escluderli la sola considerazione che essi, con tale malaugurato intervento riconobbero implicitamente la così detta repubblica italo-tedesca<sup>715</sup>.

Complessivamente il numero dei soci radiati dall'Accademia fu 40<sup>716</sup>:

---

<sup>713</sup> Ivi, titolo 2, b.1, fasc.5.

<sup>714</sup> *Ibidem*

<sup>715</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.6.

<sup>716</sup> *Ibidem*.

Classe di Scienze fisiche – soci nazionali: Francesco Severi, Giotto Dainelli, Antonino Lo Surdo<sup>717</sup>, Luigi Puccianti<sup>718</sup>, Giancarlo Vallauri, Giuseppe Bruni<sup>719</sup>, Alberto Blanc, Biagio Longo<sup>720</sup>, Alessandro Ghigi, Carlo Foà.

Classe di Scienze fisiche – soci corrispondenti: Livio Cambi<sup>721</sup>, Paolo Vinassa de Regny<sup>722</sup>, Silvestro Baglioni<sup>723</sup>, Sabato Visco, Francesco Pentimalli, Tullio Terni, Mario Camis.

Classe di Scienze morali – soci nazionali: Evaristo Breccia<sup>724</sup>, Clemente Merlo, Vincenzo Ussani<sup>725</sup>, Giovanni Patroni<sup>726</sup>, Roberto Paribeni, Alessandro Luzio<sup>727</sup>, Pier Silverio Leicht<sup>728</sup>, Gioacchino Volpe, Cesare De Vecchi di Val Cismon<sup>729</sup>, Luigi Federzoni, Armando Carlini<sup>730</sup>, Salvatore Riccobono, Santi Romano<sup>731</sup>, Pietro De Francisci<sup>732</sup>, Alberto De Stefani, Federico Flora<sup>733</sup>.

---

<sup>717</sup> Nadia Robotti, *Lo Surdo, Antonino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.66, 2006, pp.170-171.

<sup>718</sup> *Luigi Puccianti*, in *Enciclopedia Online*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, online, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-puccianti/>>.

<sup>719</sup> Adolfo Quilico, *Bruni, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.14, 1972, pp.616-618.

<sup>720</sup> Annalisa Santangelo, *Longo, Biagio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.65, 2005, pp.703-705.

<sup>721</sup> GG. P. Marchese, Cambi, Livio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.17, 1974, pp.102-105.

<sup>722</sup> Simone Fabbi, Vinassa de Regny, Paolo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.99, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vinassa-de-regny-paolo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vinassa-de-regny-paolo_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>723</sup> Astorre Baglioni, *Baglioni, Silvestro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.5, 1963, pp.247-250.

<sup>724</sup> Claudio Barocas, *Breccia, Evaristo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.14, 1972, pp.91-93.

<sup>725</sup> Michele Curnis, *Ussani, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.97, 2020, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ussani\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ussani_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>726</sup> Fabrizio Vistoli, *Patroni, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.742-744.

<sup>727</sup> Roberto Pertici, *Luzio, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.66, 2006, pp.708-712.

<sup>728</sup> Giordano Ferri, *Leicht, Pier Silvio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.64, 2005, pp.315-318.

<sup>729</sup> Enzo Santarelli, *De Vecchi, Cesare Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.39, 1991, pp.453-455.

<sup>730</sup> Claudio Del Bello, *Carlini, Armando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.20, 1977, pp.179-184.

<sup>731</sup> Guido Melis, *Santi, Romano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.88, 2017, ad vocem, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/santi-romano\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/santi-romano_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>732</sup> Carlo Lanza, *De Francisci, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.36, 1988, pp.58-64.

<sup>733</sup> Marina Colonna, *Flora, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.48, 1997, pp.306-308.

Classe di Scienze morali – soci corrispondenti: Giorgio Pasquali<sup>734</sup>, Giulio Quirino Giglioli<sup>735</sup>, Carlo Anti<sup>736</sup>, Annibale Alberti<sup>737</sup>, Vito Fazio Allmayer<sup>738</sup>, Amedeo Giannini<sup>739</sup>, Giuseppe Bottai.

Le disposizioni del 27 ottobre 1945 avevano portato alla conclusione del lavoro di epurazione dei soci, permettendo quindi il superamento della problematica che per lungo tempo aveva intralciato la ricostituzione dei Lincei, con la ripresa dello statuto in vigore prima della soppressione. Tuttavia, anche il processo epurativo conclusivo incontrò critiche, soprattutto da parte di Rivera, che a più riprese aveva giudicato negativamente l'approccio adottato nella gestione di un passaggio così delicato per l'Accademia. Infatti, pochi giorni dopo l'ultima seduta della commissione, il 1° novembre 1945, Rivera aveva confidato al ministro della Pubblica Istruzione le proprie resistenze nell'accettare quanto era stato disposto in ottobre, non solo per l'epurazione, ma anche per la conseguente sospensione delle prerogative che avevano accompagnato i Lincei per decenni, prima dell'avvento del fascismo:

1° - Non funzione dei Lincei per forse altri sei mesi. 2° - Espulsione dall'Accademia di alcune personalità eminenti vanto della nostra Accademia ed appartenenti anche ad Accademie straniere.

È da notare che alcuni di questi nostri scienziati non sono stati colpiti o sono stati solo censurati dalla Commissione politica di epurazione, cui furono sottoposti come professori universitari. 3° - Usurpazione dei diritti spettanti per tradizione e per legge all'Accademia, di nominare, attraverso una libera votazione dell'Assemblea il Presidente ed il Vicepresidente<sup>740</sup>.

Rivera considerava il decreto che stava per essere promulgato come un attacco «antidemocratico», frutto di «gelosie e rivalità personali e da bramosia di disporre dell'Accademia a proprio piacimento da parte di gruppi di persone e di persone singole, e perciò dunque di evidente stile fascista». Infatti, l'ipotesi suggerita era quella di emendare il decreto, mantenendo validi gli articoli dal n.1 al n.5, annullando i successivi e convocare un'Assemblea generale – con l'esclusione di tutti i soci epurati – per nominare il presidente

---

<sup>734</sup> Antonio La Penna, *Pasquali, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.81, 2014, pp.573-580

<sup>735</sup> Marcello Barbanera, *Giglioli, Giulio Quirino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.54, 2000, pp.707-711.

<sup>736</sup> *Carlo Anti*, in *Enciclopedia Online*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, online, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-anti/>>.

<sup>737</sup> Enzo Piscitelli, *Alberti, Annibale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.1, 1960, p.682.

<sup>738</sup> Francesco Maria Biscione, *Fazio-Allmayer, Vito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.45, 1995, pp.500-503.

<sup>739</sup> Guido Melis, *Giannini, Amedeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, vol.54, 2000, pp.485-489.

<sup>740</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.3.

ed il vicepresidente: «Solo in tal modo potrà ottenersi il ritorno immediato al normale funzionamento scientifico dell'Accademia, con la restituzione ad essa di tutti i suoi diritti, così come erano esercitati nel passato, diritti che un governo democratico deve difendere al confronto di chiunque»<sup>741</sup>.

Benché le posizioni di Rivera fossero condivise da una parte del mondo politico ed intellettuale nazionale ed internazionale, il 9 dicembre 1945 fu emanato il d.l.l. n.801 che promulgava il primo statuto dell'Accademia Nazionale dei Lincei ricostituita.

### **3.3 La presidenza Castelnuovo**

Come precedentemente affermato, la partecipazione di Castelnuovo<sup>742</sup> alla ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei fu particolarmente significativa, essendo egli stato parte attiva nelle commissioni formatesi per la gestione dei procedimenti epurativi svolti in seno al sodalizio. Infatti, la sua presenza nella Commissione riunitasi nell'ottobre 1944 si era contraddistinta, per la presentazione di idee innovative, come la soppressione della divisione dei soci in nazionali e corrispondenti. Secondo Castelnuovo, «questa distinzione non è [...] simpatica e porta ad una separazione fra i soci dell'Accademia, che non è sempre utile per i fini che l'Accademia stessa si propone di raggiungere»<sup>743</sup>. L'opinione del matematico, pur non trovando una valida sponda tra gli altri componenti della Commissione, a causa dell'urgenza di questioni come l'ipotesi della creazione di una terza classe, può essere considerata estremamente pionieristica. Quanto quest'ultimo aspetto, la visione del matematico fu pienamente aderente a quella di Croce e del ministro della Pubblica Istruzione: «Riferisce un colloquio avuto col Ministro riguardante l'ordinamento dell'Accademia dei Lincei, specialmente in rapporto dell'istituzione di una terza classe.

---

<sup>741</sup> *Ibidem*.

<sup>742</sup> Guido Castelnuovo nacque a Venezia il 14 agosto 1865. Nel 1886 si laureò in matematica presso l'Università di Padova e nel 1891 ottenne la cattedra di geometria analitica e proiettiva presso l'Università di Roma. Prestò giuramento al regime nel 1935 e nel 1943, con l'occupazione nazista in Italia, fu costretto a nascondersi. Nel 1944 fu chiamato in qualità di commissario speciale presso il CNR, con compiti di riorganizzazione dell'istituto. Nel 1949 fu nominato senatore a vita. Morì a Roma il 27 aprile 1952. Per uno studio sulla persona vedasi: *Guido Castelnuovo. Commemorazione tenuta nella seduta a Classi riunite del 13 dicembre 1952*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1953; Francesco Tricomi, *Matematici italiani del primo secolo dello Stato preunitario*, Torino, Accademia delle Scienze, 1962; Paola Gario, *Guido Castelnuovo: Documents for a Biography*, «Historia Mathematica», vol.28, n.1, 2001, pp.48-53; Senato della Repubblica, scheda senatore: <<https://www.senato.it/leg/01/BGT/Schede/Attsen/00009237.htm>>.

<sup>743</sup> ANL, *Archivio Accademia Nazionale dei Lincei*, titolo 2, b.1, fasc.6.

Anche il Ministro è d'accordo col punto di vista espresso dal Senatore Croce di non aggiungere una terza classe di lettere ed arti nell'Accademia dei Lincei»<sup>744</sup>.

Per quanto concerne l'attività epurativa, il ruolo svolto da Castelnuovo fu distensivo rispetto ad un approccio che andava via via irrigidendosi, come la dichiarazione pronunciata a difesa di Blanc nell'Adunanza del 2 dicembre 1944<sup>745</sup>. Più importante però fu il giudizio espresso durante la seduta del 4 marzo in cui la Commissione deliberò sul principio, proposto da Rizzo, secondo cui «l'aver partecipato alla seduta tenuta in Firenze dall'ex Accademia d'Italia, sotto la presidenza di Giovanni Gentile, costituisce di per sé stesso un motivo di espulsione dall'Accademia dei Lincei», poiché inteso come aperta adesione con il regime. La posizione di Castelnuovo, ancora una volta, manifestava temperanza e soprattutto chiedeva una maggiore riflessione su un punto così delicato:

Il prof. Castelnuovo a sua volta espone l'opinione che l'aver partecipato a quella seduta può costituire un elemento di particolare importanza nel giudizio negativo da pronunziarsi, a carico di un accademico d'Italia. Non ritiene, però, che si possa ammettere senz'altro il principio che l'aver partecipato a quella seduta porti con sé necessariamente la decadenza da Accademico Linceo<sup>746</sup>.

Queste parole provocarono un acceso dibattito sul tema, perché se Armellini si mostrava favorevole all'enunciato di Castelnuovo, trovò una granitica resistenza da parte dello stesso Croce, che addirittura dichiarava di dimettersi qualora la proposta fosse stata approvata, preferendo quindi votare la mozione onde evitare «una spiacevole scissione del Comitato».

Nella seduta del 5 marzo 1945 a Castelnuovo fu affidato – assieme a Rizzo – il compito di raccogliere le informazioni necessarie per provvedere all'epurazione dei soci per le Classi di Scienze fisiche e morali, il cui responso arrivò il 12 aprile 1945. Le valutazioni di Castelnuovo furono decisive per l'allontanamento di Severi, di cui ricordava «l'adesione manifestata [...] al discorso pronunciato dal Gentile in Campidoglio e la sua partecipazione alla seduta dell'Accademia indetta a Firenze dallo stesso Gentile»<sup>747</sup>. Richiese invece, la ripresa in esame dei casi di diversi soci, chiedendo la raccolta di ulteriori informazioni per poter formulare un giudizio più lucido, atteggiamento che mantenne anche durante la seduta del 27 ottobre.

All'indomani della riunione del 27 ottobre, Castelnuovo confermava a Rizzo la direzione delle attività della Commissione, anticipando la decisione di riunire i soci tra la

---

<sup>744</sup> *Ibidem.*

<sup>745</sup> *Ibidem.*

<sup>746</sup> *Ibidem.*

<sup>747</sup> *Ibidem.*

fine dell'anno e l'inizio del successivo, onde poter completare le Classi, confidando così nella ripresa dei lavori di pubblicazione, strumenti indispensabili per dimostrare l'avvio dell'attività dell'Accademia:

Appena compiute alcune indispensabili pratiche amministrative, sarà nostra cura di convocare i soci ad alcune adunanze che si terranno verso la fine di dicembre o nella prima metà del prossimo gennaio. In queste sedute si dovrà provvedere a coprire con elezioni una parte almeno dei numerosi posti vacanti nella schiera dei soci nazionali; numerosi perché la morte, molto più che l'epurazione, ha prodotto larghi e dolorosi vuoti nei sei anni trascorsi dopo la soppressione dell'Accademia. Col prossimo gennaio riprenderanno anche le pubblicazioni periodiche. Così l'Accademia, sotto la guida di noi soci anziani, la cui unica ambizione è di ricondurre la nostra Società alle sue antiche gloriose tradizioni, potrà ricominciare la nuova vita, senza l'intervento di elementi estranei che ne vincolino l'autonomia, della quale l'Accademia fu sempre giustamente fiera<sup>748</sup>.

Il 17 aprile 1946, durante una riunione del Comitato, Castelnuovo ed Einaudi furono nominati rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Accademia, mentre il 30 aprile 1946 una circolare firmata dai presidenti delle Classi di Scienze fisiche e morali, Castelnuovo ed Einaudi, chiamati a gestire le fasi preliminari dell'avvio delle attività, presentava ai soci della ricostituita Accademia dei Lincei la linea direttrice, con la ripresa delle pubblicazioni accademiche, come i *Rendiconti* delle due Classi, le *Memorie* e le *Notizie degli scavi*. Inoltre, fu dichiarata la volontà di riallacciare i rapporti con le accademie e società culturali estere, «che un malinteso nazionalismo aveva alquanto allentato negli anni che precedettero la guerra, e riprendere i contatti con i soci stranieri, che decaddero nel 1939 con la soppressione dell'Accademia»<sup>749</sup>. La volontà di riprendere al più presto le attività si legava strettamente al rilancio dell'Italia, sia nel tentativo di ricucire il tessuto sociale sia per un ritorno all'immagine che l'Accademia e, più in generale, la cultura scientifica aveva prima dell'avvento del regime:

Nel difficile periodo che l'Italia attraversa crediamo nostro dovere di offrire al Governo il concorso dell'Accademia nell'opera per il risanamento morale e materiale del nostro Paese, col desiderio e speranza che la nostra consulenza venga accolta in tutti quei problemi ove la competenza dei nostri soci possa rivelarsi utile [...] Con questo programma e col proposito che l'Accademia dei Lincei risorga in breve tempo all'altezza a cui i nostri predecessori seppero elevarla, e diventi veramente un organismo vivo che cooperi alla rinascita del nostro paese e al progresso del sapere, ci accingiamo all'opera che avete voluto affidarci<sup>750</sup>.

Aperta oramai l'attività dell'Accademia, il 17 aprile 1946, Croce inviò una lettera a Castelnuovo comunicandogli la sua ferma decisione di dimettersi quale socio dell'Accademia:

---

<sup>748</sup> Ivi, titolo 1, b.1, fasc.2.

<sup>749</sup> Ivi, titolo 2, b.1, fasc.4.

<sup>750</sup> *Ibidem*.

Ora che il nostro lavoro, pur tra qualche ostacolo e ritardo, è giunto a compimento, prego la S.V. di accogliere e far accogliere le mie irrevocabili dimissioni da socio dei Lincei, che non vengono da alcun dissidio con l'insigne Accademia, alla cui rinnovata e bene augurante vita sono lieto di aver potuto contribuire, ma unicamente da condizioni mie personali di fatto e dalla coerenza a un proposito da me ben maturato già da alcuni anni<sup>751</sup>.

Con ogni probabilità, la decisione di Croce fu accolta con estrema costernazione, tanto da necessitare, il 6 ottobre dello stesso anno, di un'ulteriore dichiarazione che confermava quanto già detto. La scelta non fu di allontanarsi dalla sola Accademia dei Lincei, ma da tutte quelle di cui era socio, adducendo di essere assorbito dal lavoro scientifico che non gli permetteva di dedicarsi a nessun'altra attività. Non solo, Croce ritornò un'ultima volta sulla questione dell'epurazione, consigliando cautela circa l'eventualità di nominare i soci già esclusi perché epurati, come nuovi soci:

Come ricorderà, l'interpretazione per l'epurazione da noi eseguita non escludeva che gli esclusi potessero via via essere rinominati dall'Accademia ricostituita, come nuovi soci. Ma è ovvio che se, subito dopo la ricostituzione, si cominciassero le riammissioni di epurati, si farebbe cosa poco seria, oltre che si mancherebbe di riguardo alla Commissione che aveva ricevuto quel mandato dal Ministero dell'Istruzione e lo ha eseguito con tutta l'avvedutezza che poteva usare e senza spirito di persecuzione<sup>752</sup>.

La notizia della «decisione irrevocabile» di Croce di dimettersi da socio nazionale dell'Accademia fu accolta con «vivissimo rammarico», ma fu altresì nominato, per «il contributo da lui dato alla ricostituzione dell'Accademia sia per il lustro che dall'opera sua è derivata al pensiero e alla scienza italiana» socio onorario del sodalizio.

Durante la seduta a classi riunite del 17 ottobre 1946, il presidente Castelnuovo pronunciò la commemorazione di Volterra, rievocando una delle personalità più illustri ed internazionalmente riconosciute e che più avevano sofferto durante il regime, «Noto in tutto il mondo per i suoi scritti, per le conferenze e lezioni impartite in varie città di Europa e di America, egli tenne alta per mezzo secolo la gloria della scuola italiana fra tutti i popoli civili»:

Parve alla presidenza di questa Accademia che il miglior modo per celebrarne la rinascita fosse quello di rievocare la figura di uno dei suoi soci più illustri e che fu pure uno dei suoi più autorevoli presidenti. In momenti di smarrimento ed incertezza come quello che è stato appena vissuto, giova ispirarsi al ricordo dei grandi che ci precedettero e trarre dal loro esempio suggerimenti intorno alla vita da seguire<sup>753</sup>.

Castelnuovo ricordò anche la presidenza di Volterra presso i Lincei e ciò che il matematico avrebbe voluto per il sodalizio, un luogo in cui fossero raccolti «tutti i maggiori

---

<sup>751</sup> Ivi, titolo 2, b.2, fasc.9.

<sup>752</sup> *Ibidem*.

<sup>753</sup> Ivi, titolo 2, b.2, f.12.

rappresentanti della cultura e dell'ingegno del nostro paese», concluse ricordando Volterra come «un esempio di coerenza e di serenità che non deve essere dimenticato. Oggi che la ricostituzione morale del paese impone, oggi che occorre rifare il carattere dell'Italia piegato o infranto da vent'anni di malgoverno e di dittatura»<sup>754</sup>.

L'attività di Castelnuovo come presidente dell'Accademia dei Lincei fu quindi votata alla ripresa a pieno regime del sodalizio e la sua opera fu ampiamente ricordata durante la commemorazione svolta da Arangio-Ruiz, a seguito della morte del matematico, avvenuta il 27 aprile 1952. Arangio-Ruiz, nominato presidente dell'Accademia, espresse parole di riconoscenza per l'operato di Castelnuovo. Infatti, grazie al suo intervento fu possibile aumentare la dotazione economica del sodalizio, oltre alla collaborazione allacciata con altre accademie quali quelle di San Luca e di Santa Cecilia. Non solo, grazie a lui riprese l'attività relativa all'organizzazione dei Convegni Volta, che si tenevano presso l'Accademia d'Italia ed erano sovvenzionati dalla Società Edison. Castelnuovo fu un «ardente promotore e realizzatore della costituzione degli Amici dell'Accademia, della quale fanno parte i maggiori esponenti dell'alta finanza e dell'industria nazionale, i quali, con generoso mecenatismo, hanno contribuito alla realizzazione di molte iniziative dell'Accademia»<sup>755</sup>.

Per comprendere la portata della presidenza Castelnuovo, risultano fondamentali anche i ricordi del segretario Morghen, il quale riportava come egli fosse stato in grado di gestire i difficili primi anni di vita dell'Accademia, occupandosi dell'annosa questione inerente alla Fondazione Feltrinelli, elemento che destava enorme preoccupazione a causa della «complessità dei problemi giuridici posti dalle disposizioni del testatore, sia per la svalutazione della moneta, che aveva pregiudicato la possibilità di erogare premi di elevato ammontare»<sup>756</sup>. Infatti, il matematico era riuscito nel delicato compito, frutto di numerose trattative, di raggiungere un accordo con i legatari e la vedova, ottenendo la maggioranza azionaria nella SAFFEL, «dalla quale derivavano in gran parte i redditi dell'eredità», con il fine di erigere la fondazione in ente morale<sup>757</sup>.

La figura di Castelnuovo fu probabilmente la più significativa all'interno del panorama linceo della ricostituzione, benché moltissime figure eminenti avessero partecipato al processo. Morghen ne tracciò un profilo esaustivo, considerando il matematico come il vero e proprio restauratore del sodalizio:

---

<sup>754</sup> *Ibidem*.

<sup>755</sup> Ivi, titolo 3, b.2, fasc.8.

<sup>756</sup> Ivi, titolo 3, b.2, fasc.8.

<sup>757</sup> Ivi, titolo 32, b.26, fasc.24.



È giusto riconoscere che l'effettivo restauratore dei Lincei fu Guido Castelnuovo, il quale, col prestigio del suo nome di scienziato, largamente noto nel campo nazionale e internazionale, col senso di equità e di umanità che lo distingueva, con l'opera infaticabile di presidente, impegnato giorno per giorno a risolvere le più gravi questioni della vita accademica, riuscì a riportare l'Accademia dei Lincei al livello delle sue tradizioni. Oltre all'altezza dell'ingegno, Egli aveva il disinteresse personale e la visione chiara delle cose essenziali, che sono appannaggio degli spiriti abituati a vedere in grande, oltre i particolari del contingente. Custode geloso della tradizione, aveva nondimeno la sensibilità viva delle necessarie aperture verso l'avvenire<sup>758</sup>.

---

<sup>758</sup> Raffaello Morghen, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione*, cit., p.67.

## 4. Nota metodologica

L'elaborazione di una guida alle fonti relative agli intrecci scientifici, culturali, politici e storici che interessarono l'Accademia dei Lincei e tutte le sue declinazioni, tra il 1847 e il 1946, ha avuto inizio con lo studio dell'Archivio della Reale Accademia dei Lincei<sup>759</sup>, conservato a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei e considerato uno dei nuclei più importanti ai fini dell'analisi dei rapporti tra Chiesa e sodalizio.

Infatti, attraverso lo studio delle carte relative alla prima rifondazione laica dell'Accademia, si è compresa l'importanza di una ricostruzione storica che fosse il più possibile esaustiva del complesso percorso del sodalizio ed il suo stretto legame con la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Infatti, l'arco cronologico di riferimento parte dall'istituzione di quest'ultima ad opera del pontefice Pio IX, nel 1847. Per questo motivo si è deciso di rivolgere poi l'attenzione all'archivio della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei<sup>760</sup>, anche perché essa si presentava come il primo tentativo della Chiesa di istituzionalizzare il sodalizio, garantendone protezione e continuità.

Alla conclusione dello studio delle carte afferenti alla Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei è parso doveroso operare la scelta di dilatare l'arco cronologico di riferimento, comprendendo lo studio dei passaggi fondamentali che portarono alla nascita nel Seicento della prima fondazione dell'Accademia dei Lincei, ad opera di Federico Cesi. Tale scelta si è dimostrata indispensabile in un'ottica di maggior comprensione della portata rivoluzionaria e dei motivi che erano alla base dei numerosi tentativi durante i secoli, di recupero e rivendicazione dell'eredità di Cesi. Per fare ciò, si è proceduto con l'analisi degli archivi afferenti ai primi tentativi di riformulazione dell'Accademia a seguito della morte di Cesi, ovvero la Società fisico-matematica e Collegio Fuccioli (1795-1799), l'Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804) e infine la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1870), tutti conservati a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei<sup>761</sup>. Tutti e tre i fondi costituiscono la base per lo studio dei rapporti tra Chiesa ed

---

<sup>759</sup> L'inventario è consultabile in sede.

<sup>760</sup> L'inventario è disponibile online, sul sito istituzionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei. All'interno sono raggruppati gli archivi relativi ai tentativi di ricostituzione del sodalizio precedenti alla rifondazione dell'Accademia dei Lincei a seguito dell'Unità d'Italia: Società fisico-matematica e Collegio Fuccioli, l'Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei, Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei: <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Le\\_prime\\_accademie.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Le_prime_accademie.pdf)>.

<sup>761</sup> *Ibidem*.

Accademia, soprattutto per comprendere le motivazioni che portarono alla rifondazione laica, all'indomani dell'Unità d'Italia, della Reale Accademia dei Lincei.

Si è proceduto poi all'analisi dell'Archivio dell'Accademia d'Italia<sup>762</sup>, in stretto collegamento con la Reale Accademia dei Lincei, in quanto il regime fascista, nel tentativo di accentrare tutta la comunità scientifica nazionale in un istituto politicamente definito, aveva proceduto, nel 1939, alla soppressione dei Lincei.

Lo studio delle carte afferenti all'Accademia d'Italia ha portato la ricerca a volgersi verso l'apparato governativo che aveva potere di controllo e vigilanza sulle istituzioni scientifiche. Infatti, si è proceduto con lo studio dell'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione ed in particolar modo della Direzione Generale Accademie e Biblioteche<sup>763</sup>, conservato a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato<sup>764</sup> e all'interno del quale sono conservate le più importanti disposizioni relative alla gestione delle accademie da parte del Regno e del regime fascista. Le personalità che sono emerse dallo studio delle carte hanno portato a spostare l'attenzione verso i fondi relativi ad esponenti del regime che ebbero ruoli fondamentali nel decidere le sorti dei due sodalizi, primo tra tutti Mussolini. Per questo, la ricerca si è concentrata sulle carte della Segreteria Particolare del Duce<sup>765</sup> conservate a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato, in cui oltre alle attività e i discorsi pronunciati dal duce, è presente anche documentazione relativa ai complessi rapporti tra le maggiori personalità della cultura del tempo, oltre alle indicazioni relative a coloro i quali, una volta nominati accademici, avrebbero giovato al sodalizio nel controllo sulle istituzioni scientifiche. A seguito dello studio delle carte conservate all'interno della Segreteria Particolare del Duce, la ricerca si è rivolta sempre all'interno dell'Archivio Centrale dello Stato, all'Archivio personale di Luigi Federzoni<sup>766</sup>, in virtù del suo ruolo di presidente dell'Accademia d'Italia.

---

<sup>762</sup> L'inventario è disponibile online sul sito istituzionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei: <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Inventario\\_Reale\\_Accademia\\_d'Italia.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Inventario_Reale_Accademia_d'Italia.pdf)>.

<sup>763</sup> Costituita con r.d. 7 giugno 1926, n.944. Nell'ordinamento assegnato dall'ACS, i Ministeri sono considerati come superfondi. L'inventario è disponibile online sul sito istituzionale dell'ACS: <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/2f498cc1-918c-4a38-ac5c-9b31e1e7d0c4/fondo-direzione-generale-accademie-e-biblioteche>>.

<sup>764</sup> *Guida Monaci. Edizione fondata nel 1870 da Tito Monaci. Annuario Generale di Roma e provincia, sotto gli auspici delle Camere di Commercio e delle Camere della Provincia di Roma*, Roma, Guida Monaci S.p.A., 1870-2012.

<sup>765</sup> L'inventario è disponibile online sul sito istituzionale dell'ACS: <<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/9e494598-dee8-4524-a1c0-1925f7c0e985/fondo-segreteria-particolare-del-duce>>.

<sup>766</sup> L'inventario è disponibile online sul sito istituzionale dell'ACS: <<https://search.acs.benculturali.it/OpacACS/inventario/IT-ACS-GEAST0528-0000001>>.

In seguito, si è proseguito con l'analisi delle personalità legate sia al regime che all'Accademia d'Italia, come Guglielmo Marconi, il cui archivio è conservato a Roma, in parte presso l'Accademia dei Lincei<sup>767</sup>, in parte presso l'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL<sup>768</sup> e raccoglie la corrispondenza inerente al suo ruolo di presidente dell'Accademia d'Italia nel periodo 1930-1937. Per concludere lo studio delle principali personalità che parteciparono al processo di fascistizzazione della cultura attraverso l'istituzione e la gestione delle attività del sodalizio fascista, si è proceduto con l'analisi dell'Archivio di Federico Millosevich<sup>769</sup>, il quale fu tra i protagonisti dell'azione di soppressione dei Lincei nel 1939. L'archivio di Millosevich, conservato presso l'Accademia dei XL, non presenta informazioni utili ai fini della ricerca in oggetto; tuttavia, lo studio delle sue carte si è rivelato interessante soprattutto per quanto concerne l'Affare Sinclair e l'omicidio di Giacomo Matteotti. Sempre all'interno dell'Accademia dei XL si è affrontato lo studio dell'archivio istituzionale<sup>770</sup>, per analizzare i rapporti tra il sodalizio e i Lincei, non solo in relazione al fascismo, ma anche per ciò che concerneva il tentativo di fusione con i Lincei avvenuto all'indomani dell'Unità d'Italia.

Poi si è proceduto con l'analisi dell'Archivio istituzionale dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna<sup>771</sup>. In questo caso, la necessità era quella di compiere uno studio comparato di questo sodalizio con i Lincei e l'Accademia d'Italia. Pur non essendo emerse informazioni di particolare rilevanza, tuttavia la ricerca ne ha tratto beneficio proprio per l'analisi degli andamenti storici dei sodalizi che hanno operato nel periodo storico di riferimento e hanno partecipato attivamente alla vita del regime.

A questo punto, l'attività si è concentrata su uno degli elementi cardine, ovvero l'istituzione della Pontificia Accademia delle Scienze, avvenuta nel 1936 per volere di papa Pio XI. La ricerca si è rivelata estremamente ardua, a causa dell'impossibilità ad accedere alla consultazione dell'archivio storico conservato presso la Pontificia Accademia delle

---

<sup>767</sup> L'inventario è disponibile online sul sito istituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei: <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Archivio\\_Guglielmo\\_Guglielmo\\_Marconi\\_02\\_2021.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Archivio_Guglielmo_Guglielmo_Marconi_02_2021.pdf)>; è stato inoltre digitalizzato e reso disponibile al seguente link: <<http://archivi.lincci.it/index.php/marconi-guglielmo>>.

<sup>768</sup> Nel 2002 l'Accademia dei XL ha aderito al progetto "Archivi del Novecento – la memoria in rete" promosso dal Consorzio BAICR SistemaCultura, per la valorizzazione del patrimonio archivistico online e per una più agevole fruibilità da parte del pubblico. Ha aderito inoltre al progetto "Lazio '900" che si avvale della piattaforma Archiui. L'inventario è consultabile online sul sito Lazio '900: <<https://www.lazio900.it/inventario/?id=1>>.

<sup>769</sup> L'Archivio è stato oggetto di riordinamento archivistico ed è in progetto di pubblicazione. Tuttavia, l'inventario è stato reso disponibile online sul sito Archivi della Scienza: <<http://www.archividellascienza.org/it/inventario/struttura/mustxDamsHist038>>.

<sup>770</sup> L'inventario è consultabile online sul sito Lazio '900: <<https://www.lazio900.it/oggetti/453-accademia-nazionale-delle-scienze-detta-dei-xl-archivio-istituzionale/>>.

<sup>771</sup> L'inventario è consultabile in sede.

Scienze, presso la Città del Vaticano, benché numerosi siano stati i tentativi<sup>772</sup>. Per questo motivo si è deciso di ragionare sul ruolo del primo presidente del sodalizio, Agostino Gemelli, il quale, contemporaneamente, ricopriva il ruolo di rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Al fine di comprendere se presso l'istituto fossero presenti informazioni utili per ricostruire, almeno parzialmente, il suo ruolo di presidente all'interno del sodalizio e, di conseguenza, le attività svolte dall'Accademia si è deciso di approcciarsi all'Archivio storico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ciò che è emerso è stato fondamentale perché all'interno dell'archivio storico dell'Ateneo<sup>773</sup> è conservato il carteggio completo di Gemelli con il cancelliere Pietro Salviucci, dal 1936 al 1946. Per colmare i vuoti determinati dall'impossibilità ad accedere all'archivio storico dell'Accademia, si è ricorso agli *Acta*, pubblicati dal sodalizio, che sono interamente digitalizzati e messi a disposizione all'interno del sito istituzionale<sup>774</sup>. Lo studio di questi è stato fondamentale per comprendere tutti gli eventi legati alla formazione dell'Accademia negli anni d'interesse della ricerca.

Sempre a Milano, la ricerca si è concentrata sul completamento dell'indagine relativa allo figura di Gemelli, attraverso le carte conservate nell'Archivio storico della Provincia dell'Ordine dei Frati Minori della Lombardia<sup>775</sup> presso il Convento di Sant'Antonio di Padova. La documentazione qui conservata fa riferimento alla vita religiosa di Gemelli e per quanto possa leggermente discostarsi dal percorso di ricerca, costituisce un archivio di estremo interesse per comprendere la sua personalità ed il suo modo d'agire.

Infine, nel capoluogo lombardo si è proceduto allo studio dell'archivio di un'altra personalità rilevante per quanto concerne la vita e le attività dell'Accademia d'Italia, ovvero quella di Giuseppe Bottai. Inizialmente si è considerata l'eventualità di approcciarsi al fondo conservato a Roma presso la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice<sup>776</sup>, dove è presente solo una porzione in copia dell'archivio originale e comprende unicamente la parte politica e corporativa delle carte di Bottai. Invece, presso la Fondazione Mondadori, è presente l'intera documentazione relativa alla sua carriera militare, gli incarichi parlamentari e di governo, oltre all'attività giornalistico-letteraria.

---

<sup>772</sup> L'indicazione della presenza di un archivio storico istituzionale della Pontificia Accademia delle Scienze è testimoniata da Giovanni Battista Marini Bettolo, all'interno del volume *L'Attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, cit.

<sup>773</sup> L'inventario è consultabile in sede.

<sup>774</sup> All'interno del sito istituzionale sono presenti in formato digitale, gli *Acta*, *Scripta Varia* ed *Extra Series*: <<https://www.pas.va/en/publications.html>>.

<sup>775</sup> L'inventario è consultabile in sede.

<sup>776</sup> *Ibidem*.

Nel percorso di ricerca si è proceduto quindi all'analisi dell'archivio di Giovanni Gentile, conservato a Roma presso la Fondazione Gentile<sup>777</sup>. Tra le sue carte è stato possibile studiare la documentazione relativa non solo al suo ruolo di presidente del sodalizio fascista, ma anche la corrispondenza del filosofo con le più importanti personalità scientifiche e politiche legate all'Accademia d'Italia e ai Lincei. Grazie allo studio della serie Corrispondenza, sottoserie Lettere inviate a Gentile e Lettere di Gentile, ordinate alfabeticamente, è stato possibile analizzare questi rapporti.

Si è proceduto poi allo studio della figura di Giotto Dainelli Dolfi, figura conclusiva della parabola discendente della vita e dell'attività dell'Accademia d'Italia. Per questo motivo è stato analizzato l'archivio personale di Dainelli, conservato a Roma presso la Società Geografica Italiana<sup>778</sup>, di cui vicepresidente nel 1936. Lo studio delle sue carte, e più specificatamente, della sua vasta corrispondenza, ha permesso di comprendere quanto Dainelli possa essere considerato una figura di raccordo tra il regime e ciò che sarebbe poi accaduto nel dopoguerra, ma ha consentito anche di ottenere informazioni aggiuntive circa la sua partecipazione all'interno della Pontificia Accademia delle Scienze, di cui era socio e vincitore del premio Pio XII per la geologia nel 1941.

Conclusasi la ricerca relativa al periodo fascista, si è proceduto con lo studio dell'archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei<sup>779</sup>, conservato a Roma presso l'omonimo istituto. La complessità degli eventi che caratterizzarono la ricostituzione del sodalizio, azione avviata in contemporanea con la destituzione dell'Accademia d'Italia, ha reso necessario lo studio dell'archivio di Benedetto Croce, conservato a Roma presso l'omonima Fondazione<sup>780</sup> reso disponibile, interamente online, attraverso il sito internet dell'archivio del Senato della Repubblica.

Per concludere l'attività di ricerca, si è proceduto con lo studio dell'archivio personale di Guido Castelnuovo<sup>781</sup>, primo presidente della ricostituita Accademia Nazionale dei Lincei alla fine del Secondo conflitto mondiale. L'archivio è conservato a Roma presso l'Accademia dei Lincei ed anche in questo caso, è stato interamente digitalizzato e messo a disposizione all'interno del sito dell'istituto.

---

<sup>777</sup> L'inventario è consultabile online sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica: <<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondazione-gentile/giovanni-gentile/struttura>>.

<sup>778</sup> L'elenco di versamento è consultabile online sul sito Lazio '900: <<http://societageografica.net/wp/wp-content/uploads/2016/08/elenco-di-versamento.pdf>>.

<sup>779</sup> L'inventario è disponibile online sul sito istituzionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei: <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Accademia-nazionale-lincei\\_1945-1965.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Accademia-nazionale-lincei_1945-1965.pdf)>.

<sup>780</sup> L'inventario è consultabile online sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica: <<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondazione-croce/benedetto-croce/struttura>>.

<sup>781</sup> L'inventario è consultabile online sul sito istituzionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei: <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Castelnuovo\\_inventario\\_sett2018.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Castelnuovo_inventario_sett2018.pdf)>.

Per quanto concerne l'ordine individuato per la strutturazione della guida, questo non segue l'elemento di rilevanza istituzionale del singolo istituto, quanto piuttosto il valore di ciascuno nel concorrere alla ricostruzione della storia dell'Accademia dei Lincei e dei rapporti tra Chiesa, fascismo e Stato. La scelta è motivata dalla necessità di rendere immediatamente evidente la sequenzialità degli istituti di conservazione utili per una disamina esaustiva dell'oggetto della ricerca. Per questo motivo la guida si struttura partendo dai principali fondi afferenti all'Accademia Nazionale dei Lincei, e sfruttando l'indicazione cronologica relativa ad ogni declinazione del sodalizio, inserendo anche gli archivi utili per la ricerca che si trovano nel medesimo istituto di conservazione. Poi, si è proceduto con l'inserimento dell'Archivio Centrale dello Stato, che per sua natura conserva la documentazione relativa agli organi centrali dello Stato e quindi raccoglie le carte che in second'ordine sono da considerarsi di fondamentale rilevanza per ricostruire, dal punto di vista del regime e dello Stato, le intricate vicende dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia d'Italia.

Poi, si è inserito l'Archivio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il suo inserimento ai livelli più alti della guida è determinato dalla presenza delle carte relative alla gestione da parte di Gemelli, della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, costituendo l'archivio cardine per gli studi sul sodalizio, essendo stato impossibile accedere alla documentazione conservata in Vaticano.

A seguire, sono stati inseriti gli archivi conservati presso l'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. L'archivio istituzionale è seguito da quelli personali di Millosevich e di Marconi.

È stata inserita l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, con l'indicazione relativa all'archivio istituzionale.

Poi, la scelta del percorso della Guida si sposta procedendo attraverso gli archivi delle personalità più rilevanti per la ricerca. In prima battuta si riscontra la Società Geografica Italiana, all'interno della quale è conservato l'archivio di Giotto Dainelli. A seguire la Fondazione Giovanni Gentile, la Fondazione Benedetto Croce e la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, al cui interno è conservato l'archivio di Giuseppe Bottai.

Infine, la Guida si chiude con la Provincia dell'Ordine dei Frati Minori di Lombardia, all'interno del quale sono conservate le carte relative al percorso religioso di Gemelli.

## **5. Guida alle fonti**

### **5.1 ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI**

L'Accademia Nazionale dei Lincei è considerata il più antico sodalizio d'Europa. Fu istituita nel 1603 a Roma per volontà di Federico Cesi e alla sua morte, nel 1630, subì la prima chiusura. Diversi furono i tentativi di riportare in vita il sodalizio: a Rimini nel 1745 e a Roma nel 1801 con il nome di Nuovi Lincei. Divenne in seguito Pontificia, nel 1847, per poi scindersi, all'indomani dell'Unità d'Italia in due accademie distinte, Reale e Pontificia. Dal 1874 al 1939 fu presieduta dalle più importanti personalità scientifiche e culturali: Quintino Sella (1874-1884), Francesco Brioschi (1884-1897), Eugenio Beltrami (1898-1900), Angelo Messedaglia (1900-1902), Pasquale Villari (1902-1904), Pietro Blaserna (1904-1916), Francesco D'Ovidio (1916-1923), Vito Volterra (1923-1926), Vittorio Scialoja (1926-1932, 1933). Nel 1939, durante il regime fascista, l'Accademia dei Lincei subì la fusione con l'Accademia d'Italia. Con la fine del secondo conflitto mondiale, l'Accademia Nazionale dei Lincei fu ripristinata ed il primo presidente della nuova fase di vita del sodalizio fu Guido Castelnuovo. Attualmente l'Accademia risiede nella sua storica sede a Roma, presso Palazzo Corsini, in Via della Lungara n.10.

#### **5.1.1 Archivio della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1870)**

L'Archivio della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei è conservato presso l'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Il fondo fa parte del nucleo dei sodalizi che si sono susseguiti a seguito della morte di Federico Cesi e comprende la Società fisico-matematica e Collegio Fuccioli (1795-1799), l'Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804) e infine la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1870). L'inventario, prodotto dalle dott.sse Paola Cagiano de Azevedo ed Elvira Gerardi è stato pubblicato nel 2007 ed è consultabile in rete all'interno del sito istituzione dell'Accademia, nella sezione "Archivi istituzionali"<sup>782</sup>. All'interno dell'inventario, nel

---

<sup>782</sup> Paola Cagiano De Azevedo – Elvira Gerardi, *Società fisico-matematica e Collegio Fuccioli (1795-1799), l'Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804), Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*



fondo Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, si segnala la busta 4 all'interno della quale si trovano i fascicoli afferenti alla Reale Accademia dei Lincei per gli anni 1870-1874, come il manoscritto di Giuseppe Ponzi "Appunti per la storia dell'Accademia dei Lincei per l'anno 1870-1871. Inoltre, è presente un'appendice all'interno della quale sono riportati progressivamente i manoscritti delle memorie presentate all'Accademia, dal 1797 al 1836, i fogli presenza delle sessioni 1848-1869, il manoscritto di Giuseppe Consci "Notizie dell'Anello simbolico dei Lincei", la rubrica alfabetica ed infine l'estratto dai Rendiconti della R. Accademia dei Lincei con lo scritto di Possenti "Sul rinvenimento della maschera in cera del principe Federico Cesi", pubblicato a Roma nel 1912. Di seguito i tre fondi ordinati cronologicamente secondo l'inventario:

- **Società fisico-matematica e Collegio Fuccioli (1795-1799)**
  - b.1, fasc. 1-4;
- **Accademia Caetani, poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804), poi Accademia dei Lincei (1801-1840);**
  - b.1-4, fasc. 5-47;
  - Materiale a stampa.
- **Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847-1870)**
  - b.1-9, fasc. 1-173;
  - Materiale a stampa.

### **5.1.2 Archivio della Reale Accademia dei Lincei (1874-1939)**

L'Archivio della Reale Accademia dei Lincei, conservato presso l'archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, raccoglie la documentazione relativa alle attività del sodalizio dal 1870 al 1939, anno in cui, con la legge 8 giugno 1939, n.755 è stata soppressa e fusa con l'Accademia d'Italia. Il riordinamento e l'inventario del fondo, consultabile in sede, sono stati curati dalla dott.ssa Cagiano de Azevedo<sup>783</sup>. Il fondo è riordinato gerarchicamente in buste e faldoni, con sottofascicoli e inserti.

---

(1847.1870), cit.; <[https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Le\\_prime\\_accademie.pdf](https://www.lincci.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Le_prime_accademie.pdf)> (ultima consultazione, 29/01/2023).

<sup>783</sup> Paola Cagiano De Azevedo, *Reale Accademia dei Lincei. Inventario dell'Archivio*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, Bardi Edizioni, 2020.

Il fondo è composto da 38 serie:

- I. Annuario – Notizie storiche;
- II. Statuto;
- III. Presidenza – nomine;
- IV. Elezioni;
- V. Personale di ruolo;
- VI. Personale avventizio;
- VII. Concorsi;
- VIII. Adunanze ordinarie, plenarie, straordinarie;
- IX. Sedute solenni;
- X. Consiglio di Presidenza e di amministrazione;
- XI. Premi reali;
- XII. Premi ministeriali;
- XIII. Premi accademici;
- XIV. Premi non accademici. Fondazioni e borse;
- XV. Pubblicazioni accademiche;
- XVI. Pubblicazioni accademiche straordinarie;
- XVII. Distribuzione delle pubblicazioni accademiche;
- XVIII. Lavori presentati in esame;
- XIX. Dotazione ordinaria. Bilanci;
- XX. Introiti straordinari. Bilanci, conti consuntivi, attività, inventari;
- XXI. Legati e Fondazioni;
- XXII. Atti delle assemblee – Comitato dei classici – Comitati diversi;
- XXIII. Biblioteca;
- XXIV. Sede dell'Accademia;
- XXV. Tasse a carico. Premi e Fondazioni;
- XXVI. Pensioni, gratifiche, sussidi;
- XXVII. Galleria d'arte antica – Gabinetto delle stampe<sup>784</sup>;
- XXVIII. Contributi ed iniziative varie;
- XXIX. Cerimonie fuori sede – congressi – convegni;
- XXX. Enti associati;
- XXXI. Riunioni e congressi straordinari;

---

<sup>784</sup> L'inventario risulta mancante del titolo numero XXVIII.

- XXXII. Iniziative promosse e incoraggiate dall'Accademia (sussidi a istituti provati di carattere scientifico)<sup>785</sup>
- XXXIII. Corrispondenza di segreteria;
- XXXIV. Plichi suggellati.

- Memorie delle Classi
- Verbali delle Classi
- Registri delle Adunanze delle due classi

Per quanto concerne l'attività di ricerca qui descritta, si è proceduto ad un'analisi approfondita dei seguenti titoli:

**I. Annuario – Notizie storiche:** Il titolo raccoglie la documentazione relativa all'allestimento e pubblicazione dell'Annuario accademico nel quale era riportata tutta l'attività svolta nel corso dell'anno. È composto prevalentemente da corrispondenza e materiali relativi alle pubblicazioni ed eventi organizzati durante l'anno accademico, oltre alla richiesta di informazioni necessarie per l'aggiornamento periodico dei volumi. Le carte erano originariamente organizzate in fascicoli annuali e sono descritti in ordine cronologico.

Estremi cronologici: 1871-1939

Consistenza: bb.3 – fascc.35

Si segnalano i fascc.:

- b.1, fasc.2 “Esposizione universale di Vienna 1873”: corrispondenza;
- b.1, fasc.9 – Elenco dei soci dell'Accademia dei Lincei a stampa aggiornato al 1° gennaio 1884;
- b.1, fasc.18 “Entrata in guerra dell'Italia”: corrispondenza e telegrammi di solidarietà da parte di istituti e accademie stranieri (1915)
- b.1, fascc.20-22 “Guerra”: corrispondenza (1917-1919)
- b.1, fasc.25 “Relazione Gabrieli”: pubblicazioni di Giuseppe Gabrieli sulla prima Accademia dei Lincei e un manoscritto della relazione sulla ricerca svolta fuori Roma per le carte e i documenti relativi alla storia dei primi lincei (1926).

---

<sup>785</sup> L'inventario risulta mancante dei titoli numero XXXIV-XXXVI.

**II. Statuto** – Il titolo raccoglie i progetti di statuti e regolamenti, le proposte di modifiche di articoli, le relazioni delle classi e delle commissioni incaricate in merito. Sono altresì presenti circolari e corrispondenza, in special modo con il ministero della pubblica istruzione. La descrizione dei fascicoli segue la sequenza cronologica.

Estremi cronologici: 1874-1939

Consistenza: b.1 – fasc. 20

**III. Presidenza, nomine** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa alle elezioni delle cariche accademiche: presidente, vicepresidente, amministratore, amministratore aggiunto, segretari e segretari aggiunti delle classi<sup>786</sup>. Sono presenti le carte relative alle onoranze e alle commemorazioni dei più illustri esponenti accademici, la corrispondenza per le proposte delle nomine alla carica del presidente, decreti e circolari. I fascicoli sono descritti in successione cronologica.

Estremi cronologici: 1872-1939

Consistenza: bb.2 – fasc. 46

**IV. Elezioni** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa all'elezione dei soci<sup>787</sup>. È composto da corrispondenza, elenchi dei candidati, i documenti per la formazione delle terne, gli spogli delle schede, i decreti di nomina. I fascicoli con i relativi sottofascicoli sono descritti in ordine cronologico.

Estremi cronologici: 1871-1939

Consistenza: bb.22 – fasc.72

Si segnalano i fasc.:

b.1, fasc.1 “Personale accademico”: corrispondenza di Baldassare Boncompagni circa la rinuncia alla nomina di presidente dell'Accademia e decreto di nomina di Giuseppe Ponzi (1871);

---

<sup>786</sup> Il presidente e vicepresidente, rappresentavano alternativamente le due classi, erano eletti dalle classi riunite e duravano in carica quattro anni con possibilità di rielezione, oltre ad essere anche presidenti delle rispettive classi di appartenenza. L'elezione del presidente e del vicepresidente erano sottoposte all'approvazione del re. I segretari e segretari aggiunti delle classi rimanevano in carica sei anni. L'amministratore, oltre all'incarico dell'organizzazione personale e della tenuta della corrispondenza amministrativa, ricopriva anche il ruolo di direttore della biblioteca e dell'archivio dell'accademia.

<sup>787</sup> Per la nomina dei soci il presidente invitava i soci della classe cui spetta il posto vacante a proporre tre candidati. Una volta raggiunti i voti, il presidente proponeva ai soci una terna da cui veniva eletto il candidato. Come per la nomina dei presidenti e vicepresidenti, anche l'elezione dei soci effettivi erano sottoposte all'approvazione del re.

- b.2, fasc.2 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Quintino Sella e Francesco Brioschi a socio ordinario (1871);
- b.2, fasc.3 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Pietro Blaserna a socio ordinario (1873);
- b.2, fasc.4 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Eugenio Beltrami a socio ordinario (1874);
- b.2, fasc.5 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Angelo Messedaglia a socio ordinario (1875);
- b.2, fasc.8 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Pasquale Villari a socio ordinario (1879);
- b.7, fasc.27 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Francesco D’Ovidio a socio nazionale (1897);
- b.11, fasc.39 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Tullio Levi Civita a socio nazionale (1909);
- b.12, fasc.42 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Guglielmo Marconi a socio nazionale (1912);
- b.14, fasc.48 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Guido Castelnuovo a socio nazionale (1917-1918);
- b.15, fasc.51 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Federico Millosevich, Giotto Dainelli Dolfi e Tommaso Tittoni a socio nazionale (1921);
- b.15, fasc.53 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Giulio Emanuele Rizzo e Benedetto Croce a socio nazionale (1923);
- b.19, fasc.63 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Giovanni Gentile a socio nazionale (1932);
- b.20, fasc.63 “Annuario 1935”: decreti di decadenza di Leone Caetani, Vito Volterra e Vittorio Emanuele Orlando, Gaetano De Sanctis, Antonio De Viti De Marco; elezione di Luigi Federzoni a socio nazionale (1935);
- b.21, fasc.67 “Elezioni e onoranze soci”: elezione di Giuseppe Bottai a socio nazionale (1937);
- b.21, fasc.71 “Giuramenti dei soci nazionali e corrispondenti durante il regime fascista”: corrispondenza (1934-1937);
- b.21, fasc.72 “Razza ebraica – censimento”: corrispondenza, decreti (1938-1939).

**VIII. Adunanze ordinarie, plenarie, straordinarie** – Il titolo raccoglie i verbali, le circolari la corrispondenza relativa alle sedute delle classi<sup>788</sup>. Si segnala la scarsa documentazione fino al 1918, con particolari lacune per gli anni 1898-1900. I fascicoli sono descritti in ordine cronologico.

Estremi cronologici: 1871-1939

Consistenza: bb.2 – fasc.44

**IX. Sedute solenni** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa all'organizzazione delle sedute solenni<sup>789</sup>, come le relazioni e i discorsi del presidente, la corrispondenza, gli inviti, ordini del giorno.

Estremi cronologici: 1880-1939

Consistenza: bb.8 – fasc.55

**X. Consiglio di presidenza e di amministrazione** – Il titolo raccoglie i verbali delle sedute del Consiglio di presidenza<sup>790</sup>, organo preposto al governo dell'Accademia.

Estremi cronologici: 1872-1939

Consistenza: bb.2 – fasc.59

**XI. Premi reali** – Il titolo raccoglie documentazione suddivisa secondo le due Classi (scienze morali e scienze fisiche). All'interno di queste, la descrizione segue la tipologia dei premi<sup>791</sup> ordinati in successione cronologica. I concorrenti sono riportati

---

<sup>788</sup> Le adunanze erano generalmente pubbliche (ad eccezione delle riunioni in cui si discuteva di personale e di amministrazione). Ogni mese le due classi si riunivano in seduta pubblica ordinaria. Le adunanze straordinarie erano convocate dal presidente e dal vicepresidente. Alle sedute partecipavano tutti i soci (effettivi, nazionali e stranieri, e corrispondenti).

<sup>789</sup> Le adunanze solenni erano due: la prima tra novembre e dicembre, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, la seconda tra aprile e maggio, alla presenza del re, in occasione della chiusura dell'attività accademica annuale, con il conferimento dei numerosi premi. Nel corso di quest'ultima il presidente dell'accademia illustrava le attività e gli impegni del sodalizio.

<sup>790</sup> Il Consiglio di presidenza è composto dal presidente, vicepresidente, accademico amministratore, accademico amministratore aggiunto, accademici segretari e segretari aggiunti delle due classi. Il consiglio di presidenza deliberava prevalentemente in materia amministrativa.

<sup>791</sup> L'erogazione dei premi reali ebbe inizio il 2 febbraio 1878, quando re Umberto, nel rendere noto il suo particolare interesse per la cultura scientifica e letteraria italiana, manifestava l'attenzione di istituire dei premi a favore dei più importanti lavori in merito alle scienze fisiche e alle scienze morali. I premi erano destinati alle due migliori memorie originali presentate nel corso dell'anno accademico, l'una per le scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra per le morali, storiche e filologiche. I temi dei concorsi e le somme ad essi destinate venivano stabilite in adunanza delle due classi, mentre le memorie dovevano essere originali ed inedite, in italiano o in latino.

in ordine alfabetico. I primi 44 fascicoli contengono documentazione generale, soprattutto la corrispondenza con la Casa Reale per l'organizzazione annuale dei concorsi. I fascicoli personali dei concorrenti contengono la domanda di partecipazione al premio e i lavori presentati. In corsivo sono riportate le memorie a stampa presentate ai concorsi e tra virgolette quelle manoscritte e dattiloscritte.

Estremi cronologici: 1887-1939

Consistenza: bb.129 – fascc.190

Si segnalano i seguenti fascc.:

b.1-2 fascc.1-43 – Affari generali: corrispondenza, programmi dei premi e relazioni (1887-1939);

b.3-11 fascc.45-56 – Premi Classe Scienze morali – premi reali per l'archeologia (1879-1934);

b.12-25 fascc.57-67 – Premi Classe Scienze morali – filologia e linguistica (1879-1934);

b.26-47 fascc.68-84 – Premi Classe Scienze morali – scienze filologiche e morali (1878-1938);

b.48-64 fascc.85-98 – Premi Classe Scienze morali – scienze giuridiche e politiche (1878-1936);

b.65-75 fascc.99-110 – Premi Classe Scienze morali – scienze sociali ed economiche (1889-1939);

b.75-81 fascc.111-122 – Premi Classe Scienze morali – storia e geografia (1884-1938);

b.82-86 fascc.123-133 – Premi Classe Scienze fisiche – astronomia (1879-934);

b.86-92 fascc.134-136 – Premi Classe Scienze fisiche – scienze biologiche (1878-1916);

b.93-96 fascc.137-144 – Premi Classe Scienze fisiche – scienze chimiche (1879-1938);

b.96-100 fascc.145-154 – Premi Classe Scienze fisiche – fisica (1877-1939);

b.101-105 fascc.155-161 – Premi Classe Scienze fisiche – fisiologia normale e patologia (1893-1935);

b.106-118 fascc.162-174 – Premi Classe Scienze fisiche – mineralogia e geologia (1878-1936);

b.119-125 fascc.175-188 – Premi Classe Scienze fisiche – matematica (1879-1939);

b.126- 129 fascc.189-190 – Premi Classe Scienze fisiche – morfologia normale e patologica (1887-1922).

**XII Premi ministeriali** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa ai premi<sup>792</sup> istituiti dai diversi ministeri per gli insegnanti degli istituti secondari di rispettiva competenza: memorie originali inviate per partecipare al concorso, documentazione di carattere generale, copie di decreti di istituzione dei bandi di concorso, elenchi dei lavori e delle opere, corrispondenza tra ministeri e l'Accademia. Oltre ai fascicoli personali si trova documentazione di carattere generale, copie dei decreti di istituzione dei bandi di concorso, proposte di modifiche al regolamento di premi, corrispondenza tra il ministero e l'accademia, memorie originali.

Estremi cronologici: 1873-1939

Consistenza: bb.62, fasc.224

Si segnalano i seguenti fasc.:

bb.1-7, fasc.1-3 – Premi Ministero Agricoltura Industria E Commercio (Scienze Fisiche E Storiche) (1873-1881);

bb.8-58, fasc.4-139 – Premi Ministero Pubblica Istruzione (1877-1930);

bb.58-61, fasc.140-210 – Premi Ministero Educazione Nazionale (1930-1939);

b.62, fasc.211-224 – Premi Ministero Della Marina (1920-1931).

**XIII Premi accademici** – Il titolo raccoglie la documentazione prodotta in occasione dell'erogazione di premi istituiti a seguito di lasciti testamentari da parte di soci o loro familiari. Le carte presenti in questa serie comprendono la corrispondenza, le relazioni, gli elenchi dei concorrenti e dei lavori presentati, le nomine dei soci nelle commissioni. La descrizione archivistica del materiale tiene conto dell'ordinamento per tipologia di premio, a partire da quello con data di istituzione più antica; all'interno di ogni premio i fascicoli sono descritti in successione cronologica.

Estremi cronologici: 1863-1939

Consistenza: bb.26 – fasc.211

---

<sup>792</sup> I primi premi ministeriali furono istituiti nel 1872 ed erano destinati agli insegnanti degli istituti tecnici e delle scuole. Dal 1876 il bando per i premi riservati ai lavori degli insegnanti divenne prassi abituale delle amministrazioni che avevano competenza o esercitavano la vigilanza sugli istituti secondari. In quell'anno il ministero per l'agricoltura, industria e commercio, Gaspare Finali, stabilì con r.d. 6 febbraio 1876, 2 premi di £ 3000 ciascuno, destinati alle migliori memorie presentate dagli insegnanti degli istituti e delle scuole tecniche. Il ministro della pubblica istruzione, Michele Coppino, con r.d. 24 febbraio 1878 portò i premi a 6: due per la classe di scienze fisiche e due per le scienze morali e due per la filologia classica. L'accademia fin dal 1876 fu chiamata nella veste di istituto culturale e scientifico a giudicare le opere a concorso. L'art.27 dello statuto del 1875 stabiliva questa disposizione.



Si segnalano i seguenti fascc.:

- bb.1-3, fascc.1-35 – Premio Carpi<sup>793</sup> (1863-1928);
- b.4, fascc.36-47 – Premio Mantinelli<sup>794</sup> (1887-1938);
- b.5, fascc.48-62 – Premio Morelli<sup>795</sup> (1889-1934);
- b.13, fascc.151-159 – Premio Bigotti<sup>796</sup> (1917-1937);
- b.14, fascc.160-172 – Premio Grassi<sup>797</sup> (1924-1939);
- bb.16-17, fascc.173-190 – Fondo Treccani<sup>798</sup> (1924-1939).

**XIV. Premi non accademici, fondazioni e borse** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa ai concorsi e alle borse di studio bandite da altre istituzioni. Alcune volte l'accademia riceveva soltanto la comunicazione del bando, senza essere chiamata a partecipare allo svolgimento dei concorsi banditi, altre volte partecipava con suoi rappresentanti ai lavori delle diverse commissioni. La documentazione è composta soprattutto da bandi e corrispondenza. I fascicoli sono descritti in ordine cronologico.

Estremi cronologici: 1872-1939

Consistenza: bb.4 – fascc.34

Si segnalano i seguenti fascc.:

- b.2, fascc.22-23 – Borsa di studio Joule della Royal Society<sup>799</sup> (1909-1910).

**XVI. Pubblicazioni accademiche straordinarie** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa alla pubblicazione di opere di particolare rilievo come il *Codice Atlantico* di Leonardo Da Vinci e il *Corpus Inscriptionum Latinarum*. L'Accademia istituiva commissioni e comitati per progetti inerenti sia edizioni di lavori di studio e ricerche di soci accademici, sia edizioni nazionali. I fascicoli

---

<sup>793</sup> Istituito nel 1861 presso la Pontificia Accademia dei Lincei con il legato del socio Pietro Carpi.

<sup>794</sup> Le avventure erariali del regno firmarono una sottoscrizione i cui proventi erano destinati a coprire il premio triennale Mantellini di l.1350 da aggiudicarsi alla migliore monografia sul diritto amministrativo, concesso dall'Accademia nel 1887.

<sup>795</sup> Istituito con testamento di Giovanni Morelli nel 1889 per giovani della città di Bergamo per la migliore opera scientifica

<sup>796</sup> Lorenzo Bigotti lasciò una rendita annua, nel 1917, per istituire un premio triennale al miglior lavoro tecnico economica sulla navigazione.

<sup>797</sup> La Fondazione Grassi fu eretta nel 1926 e istituì un premio per gli studi zoologici delle malattie parassitarie.

<sup>798</sup> Fondo istituito da per gli studi sulla scienza.

<sup>799</sup> La borsa fu istituita nel 1899 e consisteva in un premio internazionale e affidato alle principali accademie.

contengono la corrispondenza dei comitati e delle commissioni, bozze, dattiloscritti e manoscritti. La documentazione è descritta in successione cronologica

Estremi cronologici: 1876-1939 (con docc. successivi)

Consistenza: bb.4 – fasc.39

Si segnalano i seguenti fasc.:

b.1, fasc.7-8 “Codice Atlantico di Leonardo da Vinci”: corrispondenza per la pubblicazione (1891-1893);

b.1, fasc.9-12 “Supplemento *Corpus Inscriptionum Latinarum*”: corrispondenza per la pubblicazione (1894-1897).

**XXI. Legati e fondazioni** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa all'accettazione e alla gestione di lasciti ed eredità ricevuti dall'Accademia. La documentazione è molto scarsa e frammentaria con ampie lacune temporali e tratta soprattutto di corrispondenza generica, amministrativa ed elenchi. I fascicoli sono descritti in ordine cronologico.

Estremi cronologici: 1885-1923

Consistenza: bb.1 – fasc.7

Si segnalano i seguenti fasc.:

b.1, fasc.5 “Legato Cavalieri<sup>800</sup>”: corrispondenza (1905);

b.1, fasc.7 “Fondazione Mario Palanti”<sup>801</sup> – atti (s.d.).

**XXIV. Sede dell'Accademia** – Il titolo raccoglie la documentazione relativa alla sede dell'Accademia ed è divisa in due sottoserie: Atti e istrumenti e Corrispondenza annuale.. La prima sottoserie contiene i documenti di acquisizione, i contratti e i documenti notarili, la seconda la documentazione amministrativa, corrispondenza con amministrazioni statali, enti locali e privati, relativa alla manutenzione gestione e funzionamento della sede accademica. All'interno delle sottoserie, i fascicoli sono ordinati cronologicamente

Estremi cronologici: 1871-1939 con docc. precedenti

---

<sup>800</sup> Nicola Cavalieri di San Bartolo, presidente della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, attraverso il suo legato del 1867, promosse l'erogazione di una pensione per i soci più anziani del sodalizio.

<sup>801</sup> La Fondazione Palanti fu soppressa nel 1966.

Consistenza: bb.5 – fasc.70

Si segnalano i seguenti fasc.:

b.1, fasc.3 – Vendita di Palazzo Corsini: Copia dell’atto di vendita del principe Tommaso Corsini in favore dello Stato (1883);

b.1, fasc.5 “Assegnazione di un Palazzo e dono della biblioteca Corsiniana alla R. Accademia dei Lincei (1883).

**XXX. Cerimonie fuori sede, convegni, congressi** – Il titolo raccoglie gli inviti da parte di ministeri e istituzioni culturali. La documentazione è descritta in ordine cronologico.

Estremi cronologici: 1872-1939

Consistenza: bb.7 – fasc.68

**XXXII. Riunioni e congressi straordinari** – Il titolo raccoglie la documentazione raccolta in fascicoli contenenti la corrispondenza relativa all’organizzazione di eventi, riunioni, ricevimenti e congressi da tenersi in accademia in sessioni straordinarie. I fascicoli sono descritti in ordine cronologico

Estremi cronologici: 1878-1938

Consistenza: b.1 – fasc.25

**MEMORIE DELLE CLASSI<sup>802</sup>**: Il titolo raccoglie le proposte, le relazioni degli accademici, i riassunti delle relazioni e delle comunicazioni, elenchi diversi. sono stati riportati gli autori e i titoli delle proposte. I fascicoli sono descritti seguendo l’ordine alfabetico degli autori.

Estremi cronologici: 1878-1908 (ca.)

Consistenza: bb.8 – fasc.35

---

<sup>802</sup> Le classi, nelle proprie competenze, avevano il compito istituzionale di esaminare le proposte per un’eventuale pubblicazione, inviate sia da accademici che da studiosi esterni. Ad ogni accademico venivano assegnate alcune proposte per le quali doveva redigere una relazione da presentare nell’adunanza di classe. La classe decideva in merito all’opportunità della pubblicazione.

**VERBALI DELLE CLASSI:** Il titolo raccoglie i verbali manoscritti e a stampa delle sedute delle classi con gli elenchi delle memorie presentate in Accademia per essere esaminate dai soci e copre l'arco cronologico 1930-1937. per gli anni precedenti si veda la serie "Registri delle adunanze delle due classi". Nel rispetto dell'ordinamento originale, la serie è suddivisa in due sottoserie relative alle due classi. Ogni fascicolo contiene i verbali dell'intero anno solare e non accademico; i sottofascicoli si riferiscono alle singole riunioni

Estremi cronologici: 1930-1937

Consistenza: bb.5 – fasc.16

Si segnalano i seguenti fasc.:

bb.1-2, fasc.1-6 – Verbali della Classe di Scienze fisiche (1930-1937);

bb.3-5, fasc.7.16 – Verbali della Classe di Scienze morali (1930-1937).

### **REGISTRI DELLE ADUNANZE DELLE DUE CLASSI**

Estremi cronologici: 1874-1939, 1946-1948

Consistenza: regg.11

#### **5.1.3 Archivio della Reale Accademia d'Italia (1926-1944)**

L'Archivio della Reale Accademia d'Italia, conservato presso l'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, raccoglie la documentazione relativa alla formazione e all'attività scientifica, culturale e tecnica del sodalizio, dalla sua istituzione nel 1926, fino alla data della sua chiusura, nel 1944. Il riordinamento e l'inventario del fondo sono stati curati dalle dott.sse Paola Cagiano de Azevedo ed Elvira Gerardi<sup>803</sup> e lo strumento di ricerca è consultabile in rete all'interno del sito istituzione dell'Accademia, nella sezione "Archivi istituzionali"<sup>804</sup>. Come testimoniato dall'introduzione dell'inventario, la documentazione si trovava in uno stato di notevole disordine, collocata in vari locali sia di palazzo Corsini che della Farnesina alla Lungara, sedi dell'Accademia nazionale dei Lincei, per cui il

---

<sup>803</sup> Paola Cagiano De Azevedo, Elvira Gerardi, *Reale Accademia d'Italia, Inventario dell'Archivio*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CLXVII, 2005;

<sup>804</sup> <<https://www.lincci.it/it/reale-accademia-ditalia>>.

riaccorpamento dei documenti ha richiesto molto tempo e notevole impegno ed è stato possibile anche grazie all'utilizzo dei registri di protocollo della corrispondenza e dei titolari di archivio ritrovati.

Il fondo è composto da 30 serie:

- I. Presidenza;
- II. Accademici;
- III. Convocazioni e verbali del consiglio accademico, dell'assemblea generale e delle singole classi – commissioni;
- IV. Proposte degli accademici da presentare alle classi;
- V. Personale ed atti di amministrazione interna, biglietti invito, tessere
- VI. Biblioteca, omaggi di pubblicazioni e documenti relativi alla storia dell'accademia – bibliografia;
- VII. Premi di incoraggiamento e sussidi;
- VIII. Borse di studio e concorsi, fondazioni scientifiche, letterarie ed artistiche;
- IX. Domande e proposte varie dirette all'accademia - depositi di manoscritti  
Pubblicazioni dell'accademia, esplorazione degli archivi, sussidi a pubblicazioni.  
Palingenesi;
- X. Corrispondenza con gli accademici e sulle loro funzioni;
- XI. Corrispondenza con le autorità governative;
- XII. Corrispondenza con le accademie e istituti di cultura - congressi – commemorazioni;
- XIII. Sedute pubbliche e ricevimenti dell'accademia corrispondenza d'occasione
- XIV. Statuto, leggi e regolamenti;
- XV. Varia;
- XVI. Nord;
- XVII. Registri dei verbali delle adunanze;
- XVIII. Registri di protocollo della corrispondenza;
- XIX. Ufficio pubblicazioni;
- XX. Ufficio tecnico;
- XXI. Centro studi per l'Albania;
- XXII. Centro studi per la Svizzera italiana;
- XXIII. Centro studi per l'Africa orientale italiana;
- XXIV. Commissione italiana per lo studio e la prevenzione delle grandi calamità;

- XXV. Amministrazione;
- XXVI. Contabilità;
- XXVII. Carte del vicedirettore amministrativo Edmondo Wessermann;
- XXVIII. Amministrazione di Tremezzo;
- XXIX. Pubblicazioni di Tremezzo;
- XXX. Contabilità di Tremezzo;
- XXXI. Registri contabili.

Per quanto concerne l'attività di ricerca qui descritta, si è proceduto ad un'analisi approfondita delle serie:

**I. Presidenza** – La serie raccoglie la documentazione relativa alle attività dei presidenti del sodalizio. Le carte sono raccolte seguendo le diverse personalità che si sono susseguite alla presidenza dell'Accademia: Tommaso Tittoni (1929-1930), Guglielmo Marconi (1930-1937), Gabriele D'Annunzio (1937-1938), Luigi Federzoni (1938-1943), Giovanni Gentile (1943-1944), Giotti Dainelli (1944-1945).

Consistenza: bb.2 – fasc.7

Estremi cronologici: 1929-1943

**III. Convocazioni e verbali del Consiglio Accademico, dell'Assemblea Generale e delle singole classi – Commissioni** – La serie raccoglie la documentazione relativa alle pratiche generali e verbali delle adunanze generali e delle classi. È suddivisa in sottoserie: *Adunanze generali – pratiche generali*, *Adunanze generali – verbali*, *Adunanze delle classi – verbali*, *Consiglio accademico e Fondazione Volta – verbali*, *Sunti dei verbali*:

- *Adunanze Generali* – Consistenza: b1, fasc.3 (1929-1943);
- *Adunanze Generali – Verbali*: bb.6, fasc.17 (1929-1943);
- *Adunanze delle classi – Verbali*: bb.11, fasc.90 (1929-1943);
- *Consiglio accademico e Fondazione Volta – Verbali*: bb.5 (1929-1943);
- *Sunti dei verbali*: b.1, fasc.3 (1929-1940).

Consistenza: bb.21 – fasc.108

Estremi cronologici: 1929-1943

**VII. Premi di incoraggiamento e sussidi** – La serie raccoglie la documentazione relativa ai concorsi banditi attraverso premi di incoraggiamento e i sussidi da erogare ai soci dell'Accademia.

Consistenza: bb.107 – fasc.234.

Estremi cronologici: 1926-1943

Si segnalano i fasc.:

b.1-4, fasc.8-14 – Premi Mussolini: relazioni e la corrispondenza (1933-1943);

b.101-194, fasc.172-213 – Premi ministeriali: relazioni e corrispondenza (1939-1943);

b.105-107, fasc.214-227 – Premi reali: relazioni e corrispondenza (1940-1943).

**VIII. Borse di studio e concorsi, fondazioni scientifiche, letterarie ed artistiche**

– La serie raccoglie la documentazione relativa ai concorsi banditi con i finanziamenti provenienti alle fondazioni e le borse di studio erogate dalle stesse.

Consistenza: bb.55 – fasc.133

Estremi cronologici: 1926-1946

Si segnalano in particolare i fasc.:

b. 11-15, fasc.15-42 – Fondazione Volta (1929-1943);

b.16-44, fasc.43-46 – Convegni internazionali (1931-1943).

**XI. Corrispondenza con le autorità governative** – La serie raccoglie la

corrispondenza con il capo del Governo, la Società delle Nazioni, oltre a scambi culturali con diversi Stati, oltre agli organismi afferenti al regime fascista, come il PNF e GUF. La documentazione è ordinata cronologicamente in fascicoli annuali di corrispondenza.

Consistenza: bb.4 – fasc.15

Estremi cronologici: 1929-1943

Si segnalano i fasc.:

b.1-2, fasc.10-11, contenenti i dati di iscrizione e le liste dei soci iscritti al PNF (1938-1939).

**XV. Statuto, leggi e regolamenti** – La serie raccoglie la documentazione relativa alle leggi e statuti concernenti l'Accademia, oltre alle modifiche di questi ultimi. Sono presenti le carte riguardanti il progetto di fusione tra l'Accademia d'Italia e i Lincei. I fascicoli seguono l'ordine cronologico.

Consistenza: bb.2 – fasc.19

Estremi cronologici: 1926-1944

**XVII. Archivio del Nord Italia** – La serie raccoglie la documentazione relativa al trasferimento della sede della Reale Accademia d'Italia a Firenze. Qui sono presenti le carte relative agli affari generali, lo stato personale degli Accademici, il Consiglio Accademico e le pubblicazioni:

- Posizione I: *Affari Generali*;
- Posizione II: *Stato personale degli Accademici*;
- Posizione III: *Consiglio Accademico e Adunanze Generali – candidature degli Accademici, decreti, cariche degli Accademici*;
- Posizione V: *Personale dell'Accademia – Domande*;
- Posizione VI: *Pubblicazioni accademiche – Nuova Antologia*;
- Posizione VII: *Encomi, premi e sovvenzioni*;
- Posizione VIII: *Manifestazioni e celebrazioni – auguri – commemorazioni*.

Consistenza: bb.3 – fasc.15

Estremi cronologici: 1939-1947

**REGISTRI DEI VERBALI DELLE ADUNANZE** – Verbali manoscritti delle Adunanze generali, adunanze segrete generali e delle classi e Adunanze delle Classi:

- *Adunanze generali*: Consistenza: mss.5, Estremi cronologici: 1929-1942;
- *Adunanze segrete generali e delle classi*: Consistenza: fasc.2, Estremi cronologici: 1929-1934;
- *Adunanze delle classi*: Consistenza: fasc.6, Estremi cronologici: 1929-1943;



- *Adunanze del consiglio della Fondazione Volta*: Consistenza: fasc.1, Estremi cronologici: 1930-1931;
- *Consiglio della Fondazione Volta e consiglio accademico*: Consistenza: fascc.4, Estremi cronologici: 1929-1944;
- *Verbali delle adunanze – Indici*: Consistenza: fascc.9, Estremi cronologici: 1941-1943;
- *Verbali Adunanze particolari*: Consistenza: fascc.4, Estremi cronologici: 1931-1938.

**CENTRO STUDI PER L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA** – La serie raccoglie la documentazione relativa alle attività del Centro ed è composta dalla corrispondenza, relazioni e congressi legati agli studi coloniali. I fascicoli seguono l'ordine cronologico.

Consistenza: bb.4 – fascc.15

Estremi cronologici: 1939-1942

Si segnalano i fascc.:

b.2, fasc.7 – VI Congresso degli studi coloniali (1940);

b.4, fasc.13 – Verbali della riunione della Classe di Scienze storiche e morali tenuta all'Istituto fascista dell'Africa Italiana (1942).

**TREMEZZO** – La serie raccoglie la documentazione relativa al trasferimento dell'Accademia d'Italia a Tremezzo ed è composta da carte amministrative e contabili, oltre ai regolamenti e statuti dell'Accademia e la lettera di Gentile contenente le disposizioni a carattere urgente per il trasferimento del sodalizio da Roma a Firenze. I fascicoli seguono l'ordine cronologico.

Consistenza: bb.2 – fascc.18

Estremi cronologici: 1933-1945

Si segnalano i fascc.:

b.1, fasc.2 – Leggi e decreti dell'Accademia d'Italia (1938-1939);

b.1, fasc.3 – Tabelle contabili dell'ex personale dell'Accademia dei Lincei (1939);

b.1, fasc.6 – contenente la lettera di Gentile sulle disposizioni per il trasferimento a Nord dell'Accademia d'Italia (1943).

#### **5.1.4 Archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei (1946-1965)**

L'Archivio della Reale Accademia d'Italia, conservato presso l'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, raccoglie la documentazione relativa alla formazione e all'attività scientifica, culturale e tecnica del sodalizio, dalla sua istituzione avvenuta con il d.lg.lgt. 28 settembre 1944, n.359. Il riordinamento e l'inventario del fondo sono stati curati da Paola Cagiano de Azevedo<sup>805</sup> e lo strumento di ricerca è consultabile in rete all'interno del sito istituzione dell'Accademia, nella sezione "Archivi istituzionali"<sup>806</sup>. Come testimoniato dall'introduzione dell'inventario, la documentazione si trovava conservata sia nei locali deputati per la sedimentazione dell'archivio storico che in quelli per la gestione dell'archivio corrente. Dal primo esame delle carte è emerso che il nucleo principale della documentazione classificata era contenuta in faldoni sui quali erano riportate le indicazioni archivistiche; al contrario le carte non classificate, i documenti contabili e amministrativi e numerosi fascicoli sono stati rinvenuti sciolti o legati in pacchi privi di ogni riferimento archivistico esteriore e raccolti in modo disordinato e disorganico.

Il fondo è composto da 41 titoli:

- I. Annuario accademico
- II. Statuto
- III. Presidenza
- IV. Elezioni
- V. Personale di ruolo
- VI. Personale avventizio
- VII. Personale
- VIII. Adunanze delle classi
- IX. Adunanze solenni
- X. Consiglio di presidenza
- XI. Premi nazionali del Presidente della Repubblica
- XII. Premi ministeriali
- XIII. Fondazioni – Premi<sup>807</sup>

---

<sup>805</sup> Paola Cagiano De Azevedo, *Accademia Nazionale dei Lincei. Inventario dell'Archivio (1944 – 1965). Inventario*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2013.

<sup>806</sup> < <https://www.lincci.it/it/accademia-nazionale-dei-lincei> >.

<sup>807</sup> L'inventario risulta mancante del titolo numero XIV e XV.

- XVI. Pubblicazioni straordinarie
- XVII. Pubblicazioni in omaggio – cambi – doni
- XVIII. Lavori in esame<sup>808</sup>
- XX. Attività accademica – patrimonio<sup>809</sup>
- XXII. Pubblicazioni. Atti delle Assemblee costituzionali, Palingenesi, Glossa, ecc.
- XXIII. Biblioteca
- XXIV. Sede accademica
- XXV. Auguri
- XXVI. Telegrammi dettati per telefono<sup>810</sup>
- XXVIII. Imposte e tasse
- XXIX. Contributi iniziative varie
- XXX. Congressi – commemorazioni – celebrazioni – onoranze
- XXXI. Associazione amici dei Lincei
- XXXII. Fondazioni
- XXXIII. Istituti culturali e d'arte
- XXXIV. Autorità governative
- XXXV. Giuri d'onore – riforma della scuola
- XXXVI. Ricevimenti dell'Accademia
- XXXVII. Plichi sigillati
- XXXVIII. Richieste varie per contributi e sussidi
- XXXIX. Relazioni culturali
- XL. Convegni e borse estero
- XLI. Miscellanea
- Registri di protocollo – Amministrazione e contabilità – Carte non classificate 1847-1966.

Per quanto concerne l'attività di ricerca qui descritta, si è proceduto ad un'analisi approfondita delle serie:

---

<sup>808</sup> L'inventario risulta mancante del titolo numero XIX.

<sup>809</sup> L'inventario risulta mancante del titolo numero XXI.

<sup>810</sup> L'inventario risulta mancante del titolo numero XXVII.

**I. Annuario accademico** – La serie raccoglie la documentazione relativa alla preparazione per la pubblicazione dell'Annuario e del calendario degli impiegati accademici. I fascicoli seguono l'ordine cronologico.

Consistenza: b.1 – fasc.2

Estremi cronologici: 1947-1970

**II. Statuto** – La serie raccoglie la documentazione relativa alla situazione verificatasi a seguito della soppressione dell'Accademia d'Italia e la conseguente ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei<sup>811</sup>. All'interno sono presenti le seguenti sottoserie:

- *Ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei*;
- *Proposte di modifiche allo statuto*;
- *Riforma dell'Accademia*.

Consistenza: bb.8 – fasc.29

Estremi cronologici: 1944-1973

**III. Presidenza** – La serie *Presidenza* raccoglie la documentazione relativa alle attività dei presidenti dell'Accademia. La consistenza maggiore è rappresentata dalla corrispondenza ricevuta nel corso dello svolgimento del loro ruolo come massima carica accademica. La documentazione segue quindi la successione dei presidenti e i fascicoli seguono l'ordine cronologico.

- *Presidente Guido Castelnuovo (1946-1952)* (bb.1-2; fasc.1-13);

**IV. Elezioni** – La serie raccoglie la documentazione relativa alle elezioni dei soci nazionali delle categorie in cui è suddivisa ciascuna classe, come i curricula dei candidati, le relazioni, i risultati degli scrutini, i verbali delle adunanze delle classi e la corrispondenza con il ministero della Pubblica Istruzione per la conferma delle nomine. La serie è suddivisa in tre sottoserie e i fascicoli seguono l'ordine cronologico.

---

<sup>811</sup> Lo statuto del sodalizio fu richiamato in vigore dal d.lg.lgt. 12 aprile 1945, n.178, a seguito dell'abrogazione del r.d. 11 ottobre 1934, n.2309.

- *Elezioni* (Consistenza: bb.26 – fasc.61, Estremi cronologici: 1946-1965);
- *Pratiche generali dei soci* (Consistenza: bb.2 – fasc.23, Estremi cronologici: 1941-1960);
- *Fascicoli dei soci* (fascicoli raggruppati in ordine alfabetico).

Consistenza: bb.28 – fasc.84

Estremi cronologici: 1946-1965

**V. Personale di Ruolo** – La serie raccoglie la documentazione relativa alla gestione del personale dell'Accademia, specificatamente nel periodo in cui, durante la ricostituzione, la Commissione – presieduta da Vincenzo Rivera – adottò provvedimenti di epurazione e licenziamento.

Consistenza: bb.2 – fasc.18

Estremi cronologici: 1944-1976

Si segnalano i fasc.:

- b.1, fasc.2 “Esposto dell'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo”: relazioni di Vincenzo Rivera, commissario per la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei (1944-
- b.1, fasc.5 “Per Guido Castelnuovo – Documenti non prodotti”: lettere e relazioni inviate a Guido Castelnuovo sul personale licenziato dall'Accademia dei Lincei.

**XXXII. Fondazioni (1942-1979)** – La serie raccoglie la documentazione relativa alla gestione e amministrazione delle fondazioni nate all'interno dell'Accademia, specificatamente la Fondazione Alessandro Volta<sup>812</sup> e la Fondazione Feltrinelli<sup>813</sup>. Queste erano dotate di un proprio statuto ed erogavano borse di studio e contributi alla ricerca; nello specifico, la Fondazione Alessandro Volta si occupava dell'organizzazione di convegni internazionali.

- *Fondazione Alessandro Volta* (b.1; fasc.5);

---

<sup>812</sup> Istituita presso la Reale accademia d'Italia con r.d. 23 ottobre 1930 n. 1450 per iniziativa della Società generale italiana Edison di elettricità, è annessa all'Accademia nazionale dei Lincei in forza del d.l. 28 settembre 1944, n. 363.

<sup>813</sup> A seguito della soppressione dell'Accademia d'Italia e il passaggio del patrimonio all'Accademia dei Lincei, l'eredità Feltrinelli fu costituita in Ente morale con d.p.r. 20 ottobre 1949 n. 1015.

- *Fondazione Feltrinelli* (bb59; fascc.68).

### **5.1.5 Archivio Guglielmo Marconi**

L'archivio personale di Guglielmo Marconi è conservato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Le carte provengono da due tipologie di versamenti: il primo effettuato nel 1973, attraverso la donazione di Giovanni Battista Marini Bettolo, mentre il secondo è stato rinvenuto all'interno dei locali del sodalizio. Un primo intervento di riordinamento dell'archivio di Marconi fu effettuato negli anni '90 del Novecento, e fu curato da Giovanni Paoloni, con la produzione di un inventario che ricomponeva l'archivio in due sezioni, afferenti ai due tronconi precedentemente accennati. La prima parte della documentazione è denominata "Carte di Guglielmo Marconi 1931-1937", e costituisce la porzione oggetto della donazione del 1973 era stata riorganizzata in otto serie, per un totale di 36 buste. La seconda parte, "Carte di Giuseppe Marconi", rinvenuta nei locali dell'Accademia, consisteva invece in otto pacchi con la scritta "Documentazione di G. Marconi" con fascette e fascicoli compilati dallo stesso soggetto produttore. Il materiale era suddiviso in due gruppi A e B, distribuzione che è stata mantenuta in sede di riordinamento. Mentre il gruppo A è costituito da materiale riguardante Marconi, il gruppo B è costituito da documentazione della famiglia. L'archivio è consultabile in rete, essendo stato oggetto di un progetto di digitalizzazione<sup>814</sup>. Anche l'inventario, prodotto da Luca Tosin e pubblicato nel 2014, è consultabile in rete<sup>815</sup>. Il fondo è composto da due sezioni, la prima comprendente le seguenti serie e sottoserie:

Prima Sezione:

#### **I. Corrispondenza**

- ss. 1 – *Corrispondenza con privati* 1915, 1932-1937 (bb.1-8, fascc.455);
- ss. 2 – *Corrispondenza con enti, società e giornali* 1931-1937 (bb.9-21 fascc.245);
- ss. 3 – *Corrispondenza d'occasione* 1932-1937 (bb.22-27, fascc.7);
- ss. 4 – *Velinario* 1934-1937 (bb.28-29 fascc.2).

<sup>814</sup> <<http://archivi.lincei.it/index.php/marconi-guglielmo>>.

<sup>815</sup> <[https://www.lincei.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Archivio\\_Guglielmo\\_Guglielmo\\_Marconi\\_02\\_2021.pdf](https://www.lincei.it/sites/default/files/documenti/Archivio/Archivio_Guglielmo_Guglielmo_Marconi_02_2021.pdf)>.

Consistenza: bb.1-29 – fasc.709

Estremi cronologici: 1915; 1931-1937

## II. **Attività istituzionale**

- ss.1 – *Reale Accademia d'Italia, 1930-1932* (b.30, fasc.1-2);
- ss.2 – *Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1933-1937* (b.30, fasc.3);
- ss.3 – *Convegni, 1930-1932* (b.30, fasc.4-5);
- ss.4 – *Viaggi di rappresentanza, 1933-1935* (bb.30-31, fasc.6-8).

Consistenza: bb.30-31 – fasc.8

Estremi cronologici: 1930-1935

## III. **Attività scientifica**

Consistenza: bb.32-33 – fasc.13

Estremi cronologici: 1924; 1931-1937

## IV. **Attività politica**

Consistenza: b.34 – fasc.5

Estremi cronologici: 1932-1937

## V. **Materiale a stampa**

Consistenza: bb.35-36 – fasc.2

Estremi cronologici: 1899; 1911; 1915; 1930-1937

## VI. **Documenti personali**

Consistenza: bb.37-39 – fasc.3

Estremi cronologici: 1906; 1913; 1930-1937

## VII. **Materiale iconografico**

Consistenza: b.40 – fasc.5

Estremi cronologici: anni '30

## VIII. **Materiale posteriore alla morte di Marconi**

Consistenza: bb.41-42 – fasc.6

Estremi cronologici: 1937-1938

Seconda Sezione: **Altri archivi**

**I. Carte di Giuseppe Marconi riguardanti Guglielmo**

Consistenza: bb.43-44 – fascc.5

Estremi cronologici: 1881-1903

**II. Carte di famiglia**

Consistenza: bb.45-59 – fascc.8

Estremi cronologici: 1826-1903

**III. Carte di Marco**

Consistenza: b.59 – fascc.2

Estremi cronologici: 1937-1951

Si segnalano i fascc.

- *Corrispondenza* – ss.1, Corrispondenza con privati:
  - b.1, fasc.44 – Giuseppe Bottai (1934);
  - b.2, fasc.108 – Gabriele D'Annunzio (1932-1936);
  - b.3, fasc.152 – Luigi Federzoni (1935-1937);
  - b.5, fasc.289 – Benito Mussolini (1934-1936).
  
- *Corrispondenza* – ss.2, Corrispondenza con enti, società e giornali:
  - b.1, fasc.1 – Reale Accademia d'Italia (1933-1935);
  - b.17, fasc.165 – Pontificia Accademia delle Scienze (1935-1937).



## Archivio Guido Castelnuovo

L'archivio personale di Guido Castelnuovo è conservato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei ed è stato donato dalla figlia Emma con convenzione firmata il 1 marzo 20001 . Precedentemente alla donazione, i quaderni delle lezioni e la corrispondenza erano stati oggetto di un progetto di digitalizzazione realizzato da Paola Gario con i contributi del Dipartimento di Matematica dell'Università di Milano e del Progetto di Ricerca “Storia delle scienze matematiche”<sup>816</sup>. La Matematica italiana tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento” conclusosi nel 2001. La documentazione è suddivisa in tre serie distinte: *Corrispondenza*, *Quaderni dei corsi tenuti all'Università dal 1893 al 1935* e *Fascicoli* in cui erano conservati testi di lavori scientifici e accademici insieme ad appunti. Inoltre, sono conservati alcuni quaderni, fatti risalire al periodo giovanile quando Castelnuovo frequentava i corsi universitari in qualità di studente. I quaderni contengono appunti delle lezioni, note e appunti estrapolati da lavori di altri scienziati. All'interno della serie Cartelle era inoltre evidenziata una sezione “manoscritti”.

### **I. Corrispondenza**

Consistenza: bb.4 – fasc.71

Estremi cronologici: 1885-1947

### **II. Quaderni dei corsi**

Consistenza: bb.5 – fasc.48

Estremi cronologici: 1893-1935

### **III. Fascicoli**

Consistenza: bb.5 – fasc.48

Estremi cronologici: 1903-1952

Si segnalano i fasc.:

- *Corrispondenza*

b.3, fasc.25 – Enrico Fermi (1929);

b.3, fasc.57 – Vittorio Rossi (1897).

---

<sup>816</sup> <[http://operedigitali.lincci.it/Castelnuovo/Lettere\\_E\\_Quaderni/menu.htm](http://operedigitali.lincci.it/Castelnuovo/Lettere_E_Quaderni/menu.htm)>.

## **5.2 ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO**

L'Archivio Centrale dello Stato<sup>817</sup> è un istituto dotato di autonomia speciale nell'ambito del Ministero della Cultura, deputato alla conservazione della documentazione prodotta da tutti gli organi centrali dello Stato, ad eccezione degli archivi appartenenti alla Presidenza della Repubblica, Camera dei deputati, Senato, Ministero degli Esteri e quelli afferenti alle Forze Armate. Fu istituito con r.d. 27 maggio 1875, n.2552 con il nome di Archivio del Regno con il fine di conservare gli originali delle leggi e dei decreti, lo stato civile di Casa Savoia, il registro araldico e «la documentazione dei ministeri non più occorrente ai bisogni ordinari di servizio»<sup>818</sup>. L'istituto, che condivise per anni la sede, la direzione amministrativa e la gestione dei documenti con l'Archivio di Stato di Roma, fu riorganizzato a seguito del secondo conflitto mondiale. Infatti, nel 1946 si manifestò la volontà di riorganizzare l'Archivio, ma solo con la legge 13 aprile 1953 n.340, si ufficializzò la nuova denominazione in Archivio Centrale dello Stato, mentre il trasferimento a nuova sede fu completato nel 1960, presso l'edificio monumentale sito in Piazzale degli Archivi, destinato ad ospitare la mostra delle corporazioni nel contesto dell'Esposizione Universale di Roma, luogo in cui ha attualmente sede.

### **5.2.1 Archivio del Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Accademie e Biblioteche (1926-1948)**

Il Ministero della Pubblica Istruzione fu istituito con la Legge Casati del 13 novembre 1859, n.3775 con compiti di amministrazione della pubblica istruzione, superiore, secondaria classica, tecnica, elementare e normale. Nel 1923, durante il regime fascista, a seguito della legge Gentile, il ministero fu riformulato e nel 1929 cambiò denominazione in Ministero dell'Educazione Nazionale. Con r.d. 29 maggio 1944, n.142 il ministero riacquisiva il suo antico nome. L'archivio del Ministero è composto da 49760 unità, tra

---

<sup>817</sup> Mario Serio, *L'Archivio centrale dello Stato 1953-1993*, «Pubblicazione degli archivi di Stato», Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993; *1943-1953. La ricostruzione della storia. Atti del Convegno per il LX anniversario dell'Archivio centrale dello Stato*, a cura di Agostino Attanasio, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale degli archivi, Archivio centrale dello stato; *Memorie della nazione. L'Archivio centrale dello Stato 2015-2018*, a cura di Mirco Modolo, Maria Letizia Sagù, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2020.

<sup>818</sup> <<https://acs.cultura.gov.it/chi-siamo/profilo-storico/>> (Ultima consultazione: 29/01/2023).

buste, volumi e registri, copre l'arco temporale dal 1784 al 1982 ed è suddiviso in 31 fondi, con la presenza di subfondi e complessi di fondi. La documentazione inerente alle accademie è presente nel fondo Direzione Generale Accademie e Biblioteche, costituita con r.d. 7 giugno 1926, n.944, riunendo all'interno competenze prima demandate a diversi uffici.

Il fondo **Direzione Generale Accademie e Biblioteche**<sup>819</sup> è stato versato all'Archivio Centrale dello Stato nel 1985 ed è articolato in quattro parti, riferite ai rispettivi versamenti: 1938, 1942, 1945, 1948, dall'Archivio del Ministero della Pubblica Istruzione. La documentazione è raccolta in 1856 buste e registri, e copre l'arco cronologico che va dai primi anni '20 fino al 1948. Il primo nucleo del fondo, relativo al versamento del 1938, rimane solo la parte relativa ai fascicoli personali, mentre il materiale relativo agli atti 1926-1932 è andato totalmente perduto, se non per alcuni documenti conservati all'interno del versamento successivo. La porzione più consistente della documentazione risulta essere quella del 1948, che conserva le carte relative alle Accademie e ai Corpi scientifici e letterari. Secondo quanto riportato dall'inventario, il fondo è stato riordinato sulla base del titolario e per ogni posizione si è fornita l'indicazione dell'oggetto trattato e le articolazioni interne. Infine, si segnala che lo strumento di ricerca proposto per lo studio del fondo, seppur sommario, fornisce una prima chiave d'accesso alla documentazione.

Il fondo è articolato in versamenti, a seguito le posizioni consultate:

### **1. Direzione Generale Accademie e Biblioteche – Versamento 1942**

- I. (Pos.1) Leggi – pratica generale (bb.69-73);
- II. (Pos.3A) Personale – Affari generali, censimento razza ebraica (bb.74-79);

### **2. Direzione Generale Accademie e Biblioteche – Versamento 1945**

- I. (Pos.10) Rivista “Accademie e Biblioteche”

### **3. Direzione Generale Accademie e Biblioteche – Versamento 1948**

- I. (Pos.13) Accademie e corpi scientifici e letterari, nomine – Roma, istituti vari;
- II. (Pos.14) Accademie e corpi scientifici e letterari, pratiche generali – Roma, Accademia d'Italia, istituti;

---

<sup>819</sup> Inventario consultabile online grazie alla teca digitale presente all'interno del sito dell'ACS: <<https://tecadigitaleacs.cultura.gov.it/item/8e7c8b60-78b5-45aa-90eb-424cdcbf454>> (Ultima consultazione: 29/01/2023).

- III. (Pos.15) Accademie e corpi scientifici e letterari, statuti – Roma, Accademia d'Italia, istituti.

### **5.2.2 Segreteria Particolare del Duce**

La Segreteria Particolare del Duce fu istituita nell'ottobre-novembre 1922 come segreteria particolare del presidente del consiglio e poi Capo del Governo. Nata come ufficio della presidenza del consiglio, questa costituì, durante il regime, uno degli organi più importanti e caratterizzanti del fascismo, perché in essa confluivano le informazioni della polizia e degli uffici politici della milizia, oltre a costituire un servizio informativo, come accadde negli ultimi anni del regime. La consistente mole di informazioni, che concernevano anche i più importanti collaboratori del duce, consentiva il controllo capillare su tutti gli aspetti della vita del fascismo. Infatti, alla segreteria arrivava la corrispondenza e i telegrammi ordinari e riservati inviati a Mussolini e provvedeva alla conservazione dei verbali del gran consiglio del fascismo e del direttorio del partito nazionale fascista. Poteva corrispondere con tutti gli organi dello Stato, e in via informale con funzionari e personalità politiche. Alla segreteria faceva capo tutto ciò che poteva interessare il duce nello svolgimento dell'attività politica ed era diretta esecutrice della volontà del duce.

L'Archivio della **Segreteria Particolare del Duce** è il frutto della conservazione delle carte superstiti raccolte nella "cartella di zinco" e "carte nella valigia". La documentazione è suddivisa in sette fondi e conserva la classificazione originaria per sigle alfabetiche e numeriche, trattandosi di fascicoli personali relativi a politici, esponenti politici e del PNF., comprendendo i verbali del gran consiglio del fascismo, il direttorio del P.N.F, oltre alle note sulla polizia politica, la direzione generale della pubblica sicurezza e gli uffici politici. Tra le unità archivistiche si rilevano anche le carte relative ai ministeri, ai rapporti con il Vaticano.

- I. Carteggio riservato – serie alfanumerica, 1922-1943;  
II. Carteggio ordinario – serie alfanumerica, 1922-1943;

Si segnalano i fascc.:

- *Carteggio riservato – Serie alfanumerica 1922-1943*  
b.7, fasc.1 – Agostino Gemelli (1937-1940);  
b.5, fasc.3 – Luigi Federzoni (1932-1942).

### **5.2.3 Luigi Federzoni (1922-1965)**

L'archivio Luigi Federzoni è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato, ed è frutto di diverse acquisizioni: un primo nucleo donato nel 2007 da Paolo Cacace (68 fascicoli, contenenti la corrispondenza tra Federzoni e diverse personalità); un secondo nucleo donato da Francesco Sommaruga (il cosiddetto Diario Federzoni, la cui dicitura originale è Diario di un condannato a morte) donato nel 2009 e composto da 642 pagine dattiloscritte divise in 125 capitoli, in cui sono riportati racconti di cronaca, riflessioni dal 19 settembre 1943 al 4 giugno 1944; l'ultimo nucleo fu acquistato ad un'asta di Minerva Auctions s.r.l. nel 2016 e consegnato all'Archivio Centrale dello Stato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio nel 2017.

Consistenza: bb.8 – fasc.99

Estremi cronologici: 1922-1965

Si segnalano i fasc.:

- b.1, fasc.9 “Benedetto Croce. Congresso del Partito Liberale” (1924-1925);
- b.3, fasc.45 “Corrispondenza tra S.E. il Ministro e S.E. il Capo del Governo” (1924-1932);
- b.3, fasc.52 “S.E. Guglielmo Marconi presidente dell'Accademia d'Italia” (1930-1937);
- b.5, fasc.65 “Corrispondenza Mussolini-Federzoni” (1925-1943).

### **5.3 UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO**

L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano fu istituita nel 1921 da Agostino Gemelli ed altri intellettuali cattolici, come Ludovico Necchi, Francesco Olgiati, Armida Barelli ed Ernesto Lombardi. Fu inaugurata a Milano il 7 dicembre 1921, alla presenza del vescovo, il cardinale Achille Ratti, futuro papa Pio XI, mentre nel 1924 fu riconosciuta come libera università. Nel 1927 l'Ateneo acquisisce l'antico monastero di Sant'Ambrogio, progettato dal Bramante, che dal 30 ottobre 1932 diviene la Sede centrale dell'Università. Durante la Seconda guerra mondiale, la Cattolica di Milano ospitò le riunioni del comando Corpo volontari della libertà, struttura di coordinamento dei partigiani. Durante i bombardamenti avvenuti nell'agosto del 1943, parte delle strutture dell'Ateneo furono distrutte e con la fine della guerra, il rettore Gemelli si adoperò per la ricostruzione. Attualmente la sede centrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è collocata accanto alla Basilica di Sant'Ambrogio, nell'antico monastero cistercense dell'abbazia, in largo A. Gemelli, n.1.

#### **5.3.1 Fondo Corrispondenza (1920-1959)**

Il fondo Corrispondenza (1920-1959) è conservato presso l'Archivio storico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È costituito da 406 buste e l'ordinamento delle carte rispetta quello originario, per titoli, ed è organizzato in ordine cronologico per anno accademico. Questo fondo copre interamente il periodo di rettorato di Agostino Gemelli, testimoniando il suo ruolo determinante per la nascita e i primi decenni di attività dell'Università. Il titolo VII .77 (1934-1953) concerne la documentazione relativa alla presidenza di Agostino Gemelli alla Pontificia Accademia delle Scienze, e contiene il carteggio con il cancelliere Pietro Salviucci. L'inventario è consultabile in sede:

- **Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, 1935-1936**
  - (VII, 77 – b.68, ff.103, sf.970);
- **Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, 1938-1939**
  - (VII, 77 – b.95, ff.156-157, sff.1371-1377);
- **Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, 1941**

- (VII, 77 – b.130, f.226, sff.1790-1791);
- **Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, 1942-1943**
  - (VII, 77 – b.150, f.266, sff.1995-1998);
- **Varie: Pontificia Accademia delle Scienze i Nuovi Lincei, 1945-1946**
  - (VII, 77 – b.177, f.317, sf.2303).

## **5.4 ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE, DETTA DEI XL**

L'Accademia fu istituita nel 1782 con il nome di Società Italiana delle Scienze, detta dei XL. Nacque su iniziativa del matematico Antonio Maria Lorgna come associazione dei più illustri scienziati nazionali. Tra i Soci fondatori spiccano nomi insigni da Lazzaro Spallanzani ad Alessandro Volta, Lodovico Lagrange e Ruggiero Giuseppe Boscovich per citarne alcuni: in tutto quaranta scienziati da cui il nome corrente di «Società dei Quaranta». Durante il regime fascista, la Società Italiana delle Scienze fu sottoposta alla revisione degli Statuti e Regolamenti degli Enti Culturali, ponendola sotto la diretta sorveglianza del Ministero dell'Educazione Nazionale con limitazioni politiche, amministrative e burocratiche e ne fissò la sede presso l'Accademia dei Lincei. Gli accadimenti legati alla Seconda guerra mondiale costrinsero la Società a sospendere tutte le attività di cui era promotrice e, a guerra conclusa, l'accademico segretario Domenico Marotta, rigettando lo statuto imposto dal fascismo, si dotò di uno statuto liberale. Sotto la presidenza di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza (1989-2011) l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL si trasferì all'interno della Villa Torlonia e nel 2000 il Villino Rosso divenne sede della Presidenza, degli Uffici amministrativi e dell'archivio storico, dove attualmente è collocata, in via Lazzaro Spallanzani, 5/a-7.

### **5.4.1 Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL – Archivio istituzionale**

L'archivio conserva documenti prodotti dall'Istituto dal 1786 al 2003 ed è composto prevalentemente da corrispondenza generale, intrattenuta dai segretari e gli amministratori con i presidenti, i soci e con altre istituzioni scientifiche. L'archivio conserva inoltre i documenti relativi al conferimento dei premi sociali nel periodo postunitario, quelli riguardanti le elezioni dei soci dal 1874 e i fascicoli personali dei soci scomparsi. L'archivio conserva inoltre i documenti di bilancio a partire dal 1883, i documenti del personale ed è presente, infine, un archivio aggregato, costituito di fascicoli relativi alla gestione della biblioteca della Scuola per gli ingegneri di Roma.



### **Partizione [1] – Archivio generale (1987-2003)**

- I. Atti della Società Italiana delle Scienze (1786-1847)
- II. Circolari ai Soci (1797-1989)
- III. Carteggio dei presidenti con i segretari, amministratori e i soci (1801-post 1951)
- IV. Atti e corrispondenza (1806-2001)<sup>820</sup>
- XI. Elezioni degli organi istituzionali, dei soci e delle commissioni giudicatrici per il conferimento dei premi sociali (1874-1998)
- XII. Fascicoli personali dei soci (1925-2003)
- XIII. Scritti inviati per i concorsi e per la pubblicazione nelle Memorie (1802-2000)
- XIV. Registri e altri documenti relativi alla gestione della biblioteca (1817-1929)
- XV. Ricerche storiche sull'Accademia (1960-1985)
- XVI. Miscellanea
- XVII. Pubblicazioni dell'Accademia: Annali, annuari e saggi sulla storia dell'Istituto (s.d.)

### **Partizione [2] – Archivio di amministrazione e contabilità (1801-1993)**

- XVIII. Atti e corrispondenza (1943-1993)<sup>821</sup>
- XX. Personale (1967-1992)
- XXI. Contabilità generale (1801-1993)<sup>822</sup>

---

<sup>820</sup> Raggruppamento di serie IV-X.

<sup>821</sup> Raggruppamento di serie XVIII-XIX.

<sup>822</sup> Raggruppamento di serie XXI-XXIX.

Per quanto concerne l'attività di ricerca qui descritta, si è proceduto ad un'analisi approfondita delle serie:

**I. Atti della Società Italiana delle Scienze** – La serie raccoglie i due registri manoscritti contenenti gli atti<sup>823</sup> degli anni afferenti alla segreteria di Santo Fattori e Antonio Lombardi..

Consistenza: fascc.2

Estremi cronologici: 1786-1847

**III. Carteggio dei presidenti con i segretari, amministratori e i soci** – La serie raccoglie il carteggio dei presidenti ed è organizzato in fascicoli non originali, tutti creati a posteriori con il fine di individuare la corrispondenza dei presidenti tra i documenti.

Consistenza: fascc.31

Estremi cronologici: 1801-1951

**IV. Atti e corrispondenza** – La serie raccoglie la corrispondenza generale e fornisce un quadro completo dell'attività dell'Accademia fin dai primi anni dell'Ottocento. All'interno si conservano le carte relative alle problematiche connesse alla sua organizzazione e funzionamento e delle vicende legate ai momenti fondamentali della storia dell'Istituto.

Consistenza: fascc.847

Estremi cronologici: 1806-2001

#### **5.4.2 Guglielmo Marconi**

L'archivio è conservato a Roma presso l'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL e contiene le carte personali e i documenti celebrativi in onore di Marconi. L'origine dell'archivio si deve al presidente dei XL Giovanni Battista Marini Bettolo, che, volendo

---

<sup>823</sup> Gli "Atti" riportano, in ordine cronologico, tutte le notizie riguardanti la storia della Società. Nei primi anni contengono le trascrizioni dei documenti, in seguito si trovano resoconti scritti dal segretario sugli eventi maggiormente significativi del periodo.

rendere omaggio all'inventore, si adoperò alla raccolta di documentazione attinente alla figura dello scienziato. L'archivio è strutturato in serie:

### **I. Carte personali**

Consistenza: fascc.4

Estremi cronologici: 1901-1917

### **II. Corrispondenza e documenti diversi sulla figura e l'opera di Guglielmo Marconi**

Consistenza: fascc.2

Estremi cronologici: 1937-1991

### **III. Eventi commemorativi**

Consistenza: fascc.6

Estremi cronologici: 1938-2000

Si segnalano i fascc.:

- *Carte personali*
  - b.1, fasc.1 – Discorsi e relazioni (1901-1937);
  - b.1, fasc.2 – Corrispondenza (1936-1937).
  
- *Eventi commemorativi*
  - b.1, fasc.1 – Commemorazione di Guglielmo Marconi (1938).

### **5.4.3 Federico Millosevich**

L'archivio personale di Federico Millosevich è conservato a Roma presso l'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. L'archivio è stato oggetto di un progetto di riordinamento e l'inventario è in corso di pubblicazione. Tuttavia, è disponibile sul sito Archivi della Scienza. All'interno si trova una suddivisione in serie di cui la prima, Carlo Varya, non ha legame diretto con Millosevich, mentre la seconda serie conserva una raccolta di riviste, tutte afferenti all'Affare Sinclair e le relazioni sulla lavorazione degli olii minerali e i loro giacimenti.

## **I. Carlo Varya**

Consistenza: b.1 – fascc.3

Estremi cronologici: 1872-1945

## **II. Federico Millosevich**

Consistenza: bb.2 – fascc.6

Estremi cronologici: 1923-1945

## **5.5 ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA**

L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nacque intorno al 1690 in casa del sedicenne astronomo Eustachio Manfredi con il nome originario di Accademia degli Inquieti. Il sodalizio divenne, dopo l'unione con l'Istituto delle Scienze, voluto nel 1711 dal Conte Luigi Ferdinando Marsili, un importante motore di riforma per l'Università bolognese. Dopo il 1804, a causa degli sconvolgimenti del periodo napoleonico, l'Accademia fu chiusa riprendendo le proprie attività nel 1829 per volere soprattutto delle autorità pontificie. Con l'avvento del fascismo l'Accademia delle Scienze di Bologna si trovò ad avere un ruolo di primo piano. Con l'avvento del Fascismo, l'Accademia delle Scienze conobbe un'iniziale posizione di vantaggio rispetto alle altre istituzioni scientifiche, grazie a personalità come Guglielmo Marconi e Alessandro Ghigi, attive anche all'interno dell'Accademia d'Italia. Con la fine della Seconda guerra mondiale, l'Accademia riprese le proprie attività in continuità con la propria tradizione. La sede del sodalizio è a Bologna in via Zamboni, n.33.

### **5.5.1 Archivio istituzionale**

L'archivio istituzionale dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna è suddiviso in due segmenti, *Antico* (1690-1907) e *Moderno* (1907-1984). Entrambi sono stati oggetto di riordinamento archivistico ma gli inventari sono in corso di pubblicazione. L'archivio *Moderno* è strutturato nelle seguenti serie:

#### **I. Corrispondenza ministeri ed enti**

Consistenza, bb.6 – fasc.21

Estremi cronologici: 1908-1982

#### **II. Nomine e cariche accademiche**

Consistenza, bb.15 – fasc. suddivisi in ordine alfabetico

Estremi cronologici: 1919-1983

#### **III. Attività ordinaria**

Consistenza, bb.25 – fasc.50

Estremi cronologici: 1907-1984

#### **IV. Memorie dell'Accademia**

Consistenza, bb.8 – fasc.330

Estremi cronologici: 1907-1944

#### **V. Corrispondenza**

Consistenza: bb.3 – fasc.38

Estremi cronologici: 1905-1983

#### **VI. Altre attività**

Consistenza: bb.13 – fasc.70

Estremi cronologici: 1907-1981

#### **VII. Premi e fondazioni**

Consistenza, bb.13 – fasc.89

Estremi cronologici: 1907-1989

#### **VIII. Amministrazione economica**

Consistenza, bb.44 – fasc.221

Estremi cronologici: 1907-1987

#### **IX. Personale dipendente**

Consistenza, bb.4 – fasc.24

Estremi cronologici: 1908-1988

#### **X. Sede e struttura dell'Accademia**

Consistenza, bb.3, fasc.44

Estremi cronologici: 1920-1983

## **5.6 SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA**

La Società Geografica Italiana fu istituita nel 1867 a Firenze, per essere poi riconosciuta quale ente morale nel 1869. Fin dai primi anni, la Società si applicò in diverse esplorazioni in Africa, specialmente in Etiopia e in Tunisia, ma anche in America e in Asia. Durante il regime fascista, la Società si occupò di esplorazioni con finalità coloniali e, una volta concluso il secondo conflitto mondiale, si dedicò alle attività rivolte al miglioramento dell'insegnamento degli studi geografici e alle ricerche sui terremoti, problematiche idrogeologiche e sull'agricoltura in Italia. Attualmente la sede della Società è a Roma, presso il Palazzetto Mattei in Villa Celimontana, in via della Navicella, 12.

### **5.6.1 Giotto Dainelli Dolfi**

L'archivio di Giotto Dainelli Dolfi è conservato a Roma presso la Società Geografia Italiana. Il complesso documentario è composto da 120 buste e comprende il vasto archivio personale dello studioso formato prevalentemente dalla corrispondenza, privata e di studio, che Dainelli mantenne con scienziati e politici italiani e stranieri. Per questi motivi la documentazione è ordinata secondo il cognome delle personalità con cui era in contatto:

- B. 2-A 2 "Corrispondenza Dainelli. Arangio-Ruiz V."
- B. 12-B 9 "Corrispondenza Dainelli. Bottai"
- B. 20-C 6 "Corrispondenza Dainelli. Castelnuovo G."
- B. 40-F 2 "Corrispondenza Dainelli. Federzoni L."
- B. 45-G 2 "Corrispondenza Dainelli. Gemelli A."
- B. 45-G 2 "Corrispondenza Dainelli. Gentile G."
- B. 59-M 2 "Corrispondenza Dainelli. Marconi G."
- B. 64-M 7 "Corrispondenza Dainelli. Millosevich F."
- B. 69-M 12 "Corrispondenza Dainelli. Mussolini B."
- B. 82-R 2 "Corrispondenza Dainelli. Rivera V."
- B. 91-S 6 "Corrispondenza Dainelli. Scialoja V."
- B. 97-T 2 "Corrispondenza Dainelli. Tittoni T."
- B. 104-V 4 "Corrispondenza Dainelli. Volterra V."

## **5.7 FONDAZIONE GIOVANNI GENTILE**

La Fondazione, denominata originariamente "Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici", fu costituita dagli eredi nel 1946 con sede nell'abitazione romana del filosofo. A seguito delle difficoltà incontrate per il riconoscimento della personalità giuridica essa fu dichiarata estinta nel maggio 1953, e ricostituita l'anno seguente, con l'attuale denominazione, presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma, e con l'occasione, gli eredi donarono la biblioteca e l'archivio gentiliani. La Fondazione, eretta in ente morale nel 1954, nel 2007 assieme alle altre fondazioni già costituite presso l'Università La Sapienza di Roma, è stata unificata amministrativamente nella Fondazione Roma Sapienza.

### **5.7.1 Giovanni Gentile**

L'Archivio è conservato presso la Fondazione Roma Sapienza, erede della Fondazione Giovanni Gentile costituita originariamente dagli eredi nel 1946, ma a seguito di numerose difficoltà, fu dichiarata estinta nel 1953. Fu ricostituita nel 1954 presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma, La Sapienza. Il fondo raccoglie gli scritti personali e scientifici del filosofo. Le carte sono state digitalizzate e sono disponibili sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica.

Corrispondenza (1882-1945) – La serie Corrispondenza raccoglie la documentazione relativa ai carteggi principali, lettere inviate a Gentile, lettere di Gentile e Corrispondenza tra diversi.

- *Lettere inviate a Gentile:*
  - Unità 15 “Accademia d’Italia” (1931);
  - Unità 18 “Accademia Nazionale dei Lincei” (1917-1932);
  - Unità 1706 “Giotto Dainelli Dolfi” (1917-1944);
  - Unità 2603 “Agostino Gemelli” (1911-1943);
  - Unità 2248 “Luigi Federzoni” (1923-1943);
  - Unità 3772 “Federico Millosevich” (1928-1942).
  
- *Lettere di Gentile:*
  - Unità 178 “Giotto Dainelli Dolfi” (1933-1944);



- Unità 236 “Luigi Federzoni” (1923-1939);
- Unità 281 “Agostino Gemelli” (1929);
- Unità 394 “Federico Millosevich” (1929).

## **5.8. FONDAZIONE BENEDETTO CROCE**

La Fondazione Biblioteca Benedetto Croce fu costituita nel 1955 dagli eredi, con lo scopo di curare la conservazione della biblioteca lasciata, di garantirne l'integrità e di mantenerla nelle condizioni necessarie per essere fruibile. La Fondazione è stata eretta in Ente morale nel 1956, ed ha sede al secondo piano del Palazzo Filomarino, a fianco all'Istituto italiano per gli studi storici. Presso la Fondazione si conserva inoltre l'Archivio Benedetto Croce e quelli di Vittorio Imbriani e di Elena Croce. Per quanto concerne l'Archivio di Croce, questo si è sedimentato durante la sua vita, e lui stesso curò l'ordine e la conservazione delle proprie carte. Dalla data della sua morte, avvenuta nel 1952, l'Archivio è custodito presso la Fondazione, affidatogli in deposito fiduciario perpetuo. Il complesso delle carte non ha subito alcuna dispersione o depauperamento, anzi, si è arricchito, grazie recupero, operato dai destinatari o dai loro eredi, delle missive inviate da Croce. La Fondazione ha sede a Napoli, presso Palazzo Filomarino, in via Benedetto Croce, n.12.

### **5.8.1 Benedetto Croce**

Il fondo testimonia la vastissima attività letteraria, filosofica, storica e politica di Benedetto Croce, ma anche vicende private e familiari, ed è costituito da tre serie: *Carteggio*, che documenta i rapporti del Croce con le personalità più rappresentative del suo tempo e la *Miscellanea degli scritti concernenti Benedetto Croce*, composte da lettere, manoscritti, ritagli di giornale e di riviste, fotografie, verbali, note e appunti.

I. **Carteggio** (1883-1952)

II. **Miscellanea di scritti concernenti Benedetto Croce** (1885-1952)

III. **Fotografia** (1800-1952)

Si segnalano i fascc.:

- *Carteggio*

Unità 77 “Guido Castelnuovo” (1943-1947).

- *Miscellanea di scritti concernenti Benedetto Croce*

Unità 65 trafiletto n.23 “Benedetto Croce e l’Accademia d’Italia” (1943).

## **5.9 FONDAZIONE ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI**

La Fondazione nacque nel 1969 per volontà degli eredi di Arnoldo e Alberto Mondadori, come centro di conservazione della memoria del lavoro editoriale e tra le sue attività organizza iniziative per tramandare la memoria di Arnoldo e Alberto Mondadori attraverso la catalogazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'archivio storico, delle case editrici Mondadori e Saggiatore, oltre che la salvaguardia e la valorizzazione delle fonti archivistiche e documentarie relative ad esse e dell'attività del mondo editoriale in generale. La sede è a Milano, in via Riccione, n.8.

### **5.9.1 Archivio Giuseppe Bottai**

L'archivio di Giuseppe Bottai è conservato a Milano presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Il complesso documentario è frutto di versamenti avvenuti in momenti diversi da parte degli eredi ed è composto da 1600 fascicoli contenuti in 72 buste. L'arco cronologico spazia dal 1903 al 1992. L'archivio raccoglie, oltre alla documentazione personale, anche le carte relative alla carriera militare, ai diversi incarichi parlamentari e di governo e la sua attività giornalistico-letteraria:

- I – **Biografia** (1903-1949) (b.1, ff.1-4);
- I bis – **Biografia, Appendice** (1943) (b.1, f.5);
- II – **Carriera politico-militare e letteraria** (1917-1957) (bb.2-39, ff.1-1076);
- III – **Scritti, discorsi e articoli** (1914-1943) (bb.40-45, ff.1-53);
- III bis – **Scritti, discorsi e articoli, Appendice** (1965) (b.46, ff.54-78);
- IV – **Carteggio** (1915-1958) (bb.47-66, ff.1-285);
- V – **In mortem** (1959) (bb.69-71, ff.1-114);
- VI – **Microfilms** (1944) (b.72, f.1);
- VII – **Registrazioni audiovisive** (b.73, ff.1-3).

Si segnalano i seguenti fascc.:

- *Carriera politico-militare e letteraria*

b.6, fasc.28 “Ministero dell’educazione Nazionale: discorsi, relazioni, appunti” (1939);

b.6, fasc.31 “Ministero dell’Educazione Nazionale: rapporti con Mussolini” (1941-1943);

b.6, fasc.32 “Ministero dell’Educazione Nazionale: istituzione del Museo Nazionale della Tecnica” (1942-1943);

b.8, fasc.104 “Primato: Agostino Gemelli”: corrispondenza (1940);

b.13, fasc.238 “Profitti di regime. Radiazione dal ruolo di socio corrispondente dell’Accademia dei Lincei” (1945).

- *Carteggio*

b.50, fasc.96 – Amici, collaboratori e personalità – Luigi Federzoni (1923-1924);

b.50, fasc.114 – Amici, collaboratori e personalità – Giovanni Gentile (1923-1943);

b.52, fasc.175 – Amici, collaboratori e personalità – Benito Mussolini (1922-1943);

b.55, fasc.245 – Amici, collaborati e personalità – Tommaso Tittoni (1921-1925);

b.55, fasc.256 – Amici, collaboratori e personalità – Gioacchino Volpe (s.d.).

## **5.10 PROVINCIA DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI DELLA LOMBARDIA**

### **5.10.1 Fondo Agostino Gemelli (1878-1959)**

L'archivio è conservato presso il Convento di Sant'Antonio di Padova, a Milano e comprende le carte strettamente relative al percorso religioso e spirituale di Gemelli all'interno dell'ordine. La struttura dell'inventario è composta da un ordine alfabetico e numerico e permette una ricerca agevole attraverso le macroaree:

- (A) **Scheda personale** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (B) **Documenti** – (religiosi, civili, titoli di studio e varie, scritti autografi, documenti contabili, documentazione fotografica) (FRAT/I – 209/I – ff.1-6);
- (C.1) **Corrispondenza** – (ministri, delegati, frati della provincia, ministri provinciali ed altri) (FRAT/I – 209/I – ff.1-9);
- (C.2) **Carteggi su temi formativi** (FRAT/I – 209/I – ff.10-12);
- (C.3) **Altri carteggi** (FRAT/I – 209/I – ff.13-17);
- (C.4) **Piccoli carteggi tematici** (FRAT/I – 209/I – ff.18-29);
- (D) **Varie** (Programmi di concorsi a premi del R. Istituto Lombardo) (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (E) **In morte** (Corrispondenza pre/post) (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (F) **Celebrazioni, anniversari e commemorazioni** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (G) **Scritti di p. Agostino Gemelli** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (H) **Scritti su p. Agostino Gemelli** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (I) **Note biografiche, bozze per pubblicazioni** (FRAT/I – 209/I -ff.1-3);
- (J) **Documentazione riguardante la sola Università** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (K) **Articoli su quotidiani** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (L) **Articoli su periodici** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (M) **Raccolta di riviste** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (N) **Pubblicazioni su e di Università Cattolica** (FRAT/I – 209/I – f.1);
- (O) **Varie di diversa provenienza** (FRAT/I – 209/I – f.1).

## Normativa

### Reale Accademia dei Lincei (1874-1939)<sup>824</sup>

- **Regio decreto 14 febbraio 1875, n.2385** (G.U. 9 marzo 1875, n.56) – Approvazione dello statuto;
- **Regio decreto 17 luglio 1876 (riforma dell'art.2 del precedente r.d.)** – Approvazione dello statuto;
- **Regio decreto 26 luglio 1883, n.1577** (G.U. 14 settembre 1883, n.216) – Approvazione dello statuto;
- **Regio decreto 18 gennaio 1820, n.95** (G.U. 12 febbraio 1820, n.35) – Approvazione del nuovo statuto
- **Regio decreto 27 maggio 1823, n.1147** (G.U. 2 giugno 1823, n.129) – Approvazione del nuovo statuto
- **Regio decreto 1° ottobre 1825, n.1769** (G.U. 22 ottobre 1825, n.246) – Modificazione dello statuto
- **Regio decreto legge 7 gennaio 1926, n.87** (G.U. 25 gennaio 1926, n.19) – Istituzione Reale Accademia d'Italia
- **Decreto legge 21 settembre 1933, n.1933** (G.U. 25 ottobre 1933, n.249) – Revisione degli statuti regolamenti degli enti culturali
- **Regio decreto 11 ottobre 1934, n.2309** (G.U. 21 febbraio 1935, n.44) – Approvazione nuovo statuto linnei
- **Decreto del capo del governo 22 dicembre 1934** – Concessione da parte del re Vittorio Emanuele III di Savoia per aggiungere il fregio littorio allo stemma dell'Accademia
- **Legge 8 giugno 1939, n.755** (G.U. 9 giugno 1939, n.134) – fusione Lincei e Accademia d'Italia

---

<sup>824</sup> Paola Cagiano De Azevedo, *Reale Accademia dei Lincei. Inventario dell'Archivio*, cit., p.21.

**Reale Accademia d'Italia (1926-1944)**<sup>825</sup>

- **Regio decreto legge 7 gennaio 1926, n. 87** (G.U., 25 gennaio 1926, n.19) – Istituzione;
- **Regio decreto 25 marzo 1926, n. 496** (G.U., 2 aprile 1926, n.77) – Conversione in decreto legge di istituzione;
- **Regio decreto 4 febbraio 1929, n. 164** (G.U., 16 marzo 1929, n.64) – Approvazione delle statuto;
- **Regio decreto 8 aprile 1929, n. 618** (G.U., 3 maggio 1929, n.104) – Attribuzione dell'incarico di rappresentare all'estero la conoscenza dell'attività scientifica nazionale;
- **Decreto del capo del Governo 1 giugno 1929** (G.U., 7 giugno 1929, n.132) – Approvazione del regolamento;
- **Regio decreto 25 ottobre 1930, n. 1450** – Statuto della Fondazione Volta;
- **Decreto del capo del Governo 26 febbraio 1932, n. 90** (G.U., 29 febbraio 1932, n.249) – Modifiche allo statuto;
- **Decreto legge 21 settembre 1933, n. 1933** (G.U., 25 ottobre 1933, n.249) – Giuramento;
- **Regio decreto legge 17 giugno 1935, n. 67, convertito in legge 8 aprile 1935, n. 782** – Esenzione di imposte e tasse;
- **Legge 26 settembre 1935, n. 1803** (G.U., 25 ottobre 1935, n.217) – Il ministro dell'Educazione Nazionale ottiene la capacità di scegliere il presidente e il vicepresidente;
- **Decreto del capo del Governo 20 maggio 1936** – Modifiche al regolamento;
- **Regio decreto 8 luglio 1937, n. 1840, convertito in legge 23 dicembre 1937, n.2422** (G.U., 17 novembre 1937, n.262) – Designazione del presidente;

---

<sup>825</sup> Paola Cagianò De Azevedo, Elvira Gerardi, *Reale Accademia d'Italia, Inventario dell'Archivio*, cit., p.XXXVII.



- **Legge 21 giugno 1938, n. 1031** – Istituzione del Consiglio nazionale delle accademie e soppressione dell’Unione accademica nazionale;
- **Legge 8 giugno 1939, n. 755** (G.U., 9 giugno 1939, n.755) – Fusione dell’Accademia dei Lincei con l’Accademia d’Italia;
- **Regio decreto 8 giugno 1939, n. 843** (G.U., 23 giugno 1939, n.146) – Statuto;
- **Regio decreto 16 gennaio 1941, n. 130** (G.U., 27 marzo 1941, n.130) – Modifiche allo statuto;
- **Decreto del duce 30 marzo 1944, n. 553** – Riforma dell’Accademia d’Italia;
- **Decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 359** (G.U., 9 dicembre 1944, n.92) – Ricostituzione dell’Accademia Nazionale dei Lincei;
- **Decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 363** (G.U., 12 dicembre 1944, n.93) – Soppressione dell’Accademia d’Italia.

#### Accademia Nazionale dei Lincei (1944-1946)<sup>826</sup>

- **Decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 359** (G.U., 9 dicembre 1944, n.92) – Ricostituzione dell’Accademia Nazionale dei Lincei;
- **Decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n.178** (G.U., 12 maggio 1945, n.57) – Disposizioni relative all’Accademia Nazionale dei Lincei;
- **Decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1945, n.801** (G.U., 8 gennaio 1946, n.6) – Disposizioni relative all’Accademia Nazionale dei Lincei.

#### Pontificia Accademia delle Scienze

- **Motu proprio In Multis Solaciis, 28 ottobre 1936** – Rifondazione dell’Accademia presso la Città del Vaticano ed emanazione dello Statuto.

---

<sup>826</sup> Paola Cagiano De Azevedo, *Accademia Nazionale dei Lincei. Inventario dell’Archivio (1944-1965)*, cit., p.XXIII

## **Abbreviazioni**

ACS: Archivio Centrale dello Stato

AIIPAA: Associazione per l'Intesa Intellettuale fra Paesi Alleati e Amici

ANL: Accademia Nazionale dei Lincei

CDEC: Centro Documentazione Ebraica Contemporanea

CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche

IAA: International Association of Academies

IRC: International Research Council

MAE: Ministero degli Affari Esteri

MPI: Ministero della Pubblica Istruzione

PAS: Pontificia Accademia delle Scienze

PNF: Partito Nazionale Fascista

SGI: Società Geografica Italiana

SPD: Segreteria Particolare del Duce

SIPS: Società per il Progresso delle Scienze

UAI: Union Académique Internationale

art.: articolo

b./bb.: busta/buste

d.l.: decreto legge

d.lg.lgt: decreto legislativo luogotenenziale

d.m.: decreto ministeriale

doc.: documento

d.p.r.: decreto del presidente della Repubblica

G.U.: Gazzetta ufficiale

fasc./fasc.: fascicolo/i

o.d.g.: ordine del giorno

pos.: posizione archivistica

r.d.: regio decreto

sf./sff.: sottofascicolo/i

s.d.: senza data

ss.: sottoserie

vol./voll.: volume/volumi

## **Sitografia<sup>827</sup>**

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

<https://www.lincci.it/it/accademia-nazionale-dei-lincei>

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE, DETTA DEI XL

<https://www.accademiaxl.it/>

ARCHIVI DELLA SCIENZA

<http://www.archividellascienza.org/it/>

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

<https://acs.cultura.gov.it/>

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO LUCE

<https://www.archiviolute.com/>

FONDAZIONE ALBERTO E ARNOLDO MONDADORI

<https://www.fondazionemondadori.it/>

FONDAZIONE CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EBRAICA CONTEMPORANEA

<https://www.cdec.it/>

FONDAZIONE IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

<https://www.vittoriale.it/>

FONDAZIONE SELLA

<https://www.fondazionebella.org/>

---

<sup>827</sup> Tutti i siti indicati all'interno della guida risultano attivi alla data 30/04/2023.

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

<https://www.gazzettaufficiale.it/>

INTERNET ARCHIVE

<https://archive.org/>

LAZIO '900

<https://www.lazio900.it/>

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

<https://www.pas.va/en.html>

SANTA SEDE

<https://www.vatican.va/content/vatican/it.html>

SENATO DELLA REPUBBLICA

<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/Senatori?OpenPage>

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

<https://societageografica.net/wp/>

TRECCANI – DIZIONARIO BIOGRAFICO

<https://www.treccani.it/biografico/index.html>

UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

<<http://www.uan.it/>>

## Bibliografia

*100° anniversario della morte di Angelo Messedaglia. Atti del convegno di studi, 31 marzo 2001*, a cura di Giovanni Zalin, Villafranca di Verona, Comitato di Gestione della Biblioteca e delle Attività culturali, «Studi villafranchesi», 14, 2002

*The 400th Anniversary of the Foundation of the Pontifical Academy of Sciences*, 9 novembre 2003, «Acta», n.17, Città del Vaticano, 2004

*L'académie Pontificale des Sciences en mémoire de son premier président Agostino Gemelli*, «Scripta Varia», Città del Vaticano, Pontificia Accademia delle Scienze, 1970

*L'Accademia dei Lincei e la cultura europea del XVII secolo. Manoscritti. Libri. Incisioni. Strumenti scientifici*, a cura di Anna Maria CAPECCHI, Caterina FORNI MONTAGNA, Paolo GALLUZZI, Anna NICCOLÒ, Giovanni PAOLONI, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1992

*L'Accademia d'Italia*, «L'Illustrazione Italiana», Anno LVI, n. 13, 31 marzo 1929, VII, pp. 490-492

Paolo ALATRI, *Gabriele D'Annunzio*, Torino, Utet, 1983

Ada ALESSANDRINI, *Documenti lincei e cimeli galileiani. Mostra per il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1965

Ada ALESSANDRINI, *L'Accademia Nazionale dei Lincei*, in *Speculum Mundi Roma centro internazionale di ricerche umanistiche*, a cura di Paolo Vian, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 1993

Peter ALTER, *The Royal Society and the International Association of Academies*, «Notes and Records of the Royal Society of London», n.2, vol.34, 1980

Luigi AMABILE, *Il Santo Ufficio dell'Inquisizione in Napoli*, Città di Castello, S. Lapi Editore, 1892

*Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, Roma, Collezione Meridionale Editrice, anno XXII, fasc.I-II, 1953

*Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche, Roma, 1- aprile 1903*, vol.XII, Atti della sezione VIII: Storia delle Scienze fisiche, naturali e mediche, Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1904

*Atti della Pontificia Accademia dei Lincei*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1851

*Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti delle adunanze solenni*, vol.I, 1892-1901

*Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali*, vol.I, 1900

*Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'Adunanza solenne*, vol.II, 1902-1914

*Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconto delle Sedute Solenni*, vol.I, 1900-1901

*Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Prima riunione, Parma, settembre 1907*, Roma, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, 1908

Massimo M. AUGELLO, *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia documentale*, voll.2, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013

Pietro BALAN, *La Roma delle scienze e la trasformazione di Roma papale proposta da Quintino Sella*, «La Scuola Cattolica», n.19, 1881, pp.306-311

Laura BALBIANI, *La ricezione della "Magia Naturalis" di Giovanni Battista Della Porta. Cultura e scienza dall'Italia all'Europa*, «Bruniana & Campanelliana», vol.5, n.2, 1999

Umberto BALDINI, Luigi BESANA, *Organizzazione e funzione delle accademie*, «Storia d'Italia», Annali 3, Milano, Einaudi, 1980, pp.1309-1333

Umberto BALDINI, *La Chiesa cattolica e le scienze (secoli XVI-XVIII)*, in *Le religioni e il mondo moderno*, a cura di Giovanni Filoramo, Vol.1, in *Il Cristianesimo*, a cura di Daniele Menozzi, Torino, Einaudi, 2008, pp.109-137

Umberto BALDINI, *La censura ecclesiastica sulle scienze tra i secoli XVI e XVII: continuità o mutamento*, «Studia Borromaica», 23, 2009, pp. 241-268

Giovanni BAFFETTI, *I Lincei e il Tesoro Messicano*, «Lettere Italiane», vol.61,2, n.3, 2009, pp.354-365

Irene BALDRIGA, *L'occhio della Lince. I primi lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2002

- Giovanni BATTIMELLI, Giovanni PAOLONI, *Il nucleare e la ricerca scientifica: la corrispondenza Fermi-Amaldi*, «Contemporanea», vol.18, n.4, 2015, pp.633-635
- Beautiful Minds. I Nobel italiani*, a cura di Paolo GALLUZZI e Laura MANETTI, Firenze-Milano, Giunti, 2004
- Eugenio BELTRAMI, *Opere matematiche, a cura della Facoltà di Scienze della Reale Università di Roma*, 4 voll., Milano, Hoepli, 1902-1920
- Joseph BEN-DAVID, *Scienza e società. Un altro studio comparato del ruolo sociale dello scienziato*, Bologna, Il Mulino, 1975
- Amedeo BENEDETTI, *L'attività napoletana di Francesco D'Ovidio*, «Critica letteraria», a.XLI, n.158, 2013, pp.124-148
- John D. BERNAL, *Storia della scienza*, vol. I, Roma, Editori Riuniti, 1969
- Aurelia BOBBIO, *Vittorio Rossi*, in *Letteratura italiana. I critici*, vol.III, Milano, Marzorati, 1987, pp.1717-1736
- Maria BOCCI, *Agostino Gemelli, rettore e francescano. Chiesa, regime e democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2003
- Vico BRESSAN, *Pietro Blaserna: scienziato friulano*, «La Panarie Rivista Friulana», XIX, 71, 1986, pp.45-48
- Massimo BRUTTI, *Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile*, Torino, Giappichelli, 2013
- Herbert BUTTERFIELD, *The origins of modern science, 1300-1800*, Londra, Bell, 1949
- Paola CAGIANO DE AZEVEDO, Elvira GERARDI, *Reale Accademia d'Italia. Inventario*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2005
- Paola CAGIANO DE AZEVEDO, Elvira GERARDI, *Accademia Caetani poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801 – 1804) poi Accademia dei Lincei (1801 – 1840) e Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (1847 – 1870). Inventario*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2007
- Paola CAGIANO DE AZEVEDO, *Accademia Nazionale dei Lincei. Inventario dell'Archivio (1944 – 1965). Inventario*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2013



Philip CANNISTRARO, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass-media*, Roma, Editori Laterza, 1975

Romano CANOSA, *Storia dell'epurazione in Italia. Le sanzioni contro il fascismo 1943-1948*, Milano, Baldini&Castoldi, 1999

Laura CAPON FERMI, *Atoms in the Family: My Life with Enrico Fermi*, Chicago, University of Chicago Press, 1995

Antonio CARANNANTE, *Pasquale Villari e la scuola italiana*, «Giornale di storia contemporanea», Cosenza, Pellegrini, 2004

Domenico CARUTTI, *Di Giovanni Eckio e della istituzione dell'Accademia dei Lincei*, in *Memorie della Reale Accademia dei Lincei*, Roma, Coi Tipi del Salviucci, s. 3, I, 1876-77

Domenico CARUTTI, *Degli ultimi tempi dell'ultima opera degli antichi Lincei e del risorgimento dell'Accademia*, Roma, Coi Tipi del Salviucci, anno CCLXXV, 1878

Domenico CARUTTI, *Breve storia dell'Accademia dei Lincei*, Roma, R. Accademia coi tipi del Salviucci, 1883

*Il Caso Galileo. Una rilettura storica, filosofica e teologica. Convegno internazionale di studi*, a cura di Massimo BUCCIANTINI, Michele CAMEROTA, Franco GIUDICE, Firenze, 26-30 maggio 2009, Leo S. Olschki Editore, 2009

Luciano CANFORA, *La sentenza. Concetto Marchesi e Giovanni Gentile*, Palermo, Sellerio, 1985

Raffaella CANOVI, *D'Annunzio e il fascismo. Eutanasia di un'icona*, Roma, Bibliotheka Edizioni, 2019

Annalisa CAPRISTO, *La Commissione per lo studio dei problemi della razza istituita presso la Reale Accademia d'Italia: note e documenti*, «La Rassegna mensile di Israel», terza serie, vol.63, n.1, 1997, pp.89-106

Annalisa CAPRISTO, *L'esclusione degli ebrei nell'Accademia d'Italia*, «La Rassegna mensile di Israel», terza serie, vol.67, n.3, settembre-dicembre 2001, pp.1-36

Annalisa CAPRISTO, «*Fare fagotto*»: *l'emigrazione intellettuale ebraica dall'Italia fascista dopo il 1938*, «La Rassegna Mensile di Israel», settembre-dicembre 2010, Vol. 76, No. 3 (settembre-dicembre 2010), pp.177-200

Domenico CARUTTI, *Degli ultimi tempi dell'ultima opera degli antichi Lincei e del risorgimento dell'Accademia*, Roma, Coi Tipi del Salviucci, anno CCLXXV, 1878

Hervé A. CAVALLERA, *L'immagine del fascismo in Giovanni Gentile*, Lecce, Pensa Multimedia, 2008

Marta CAVAZZA, *Il Settecento inquieto. Alle origini dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, Il Mulino, 1990

Lucia CECI, *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2013

*La Chiesa ed il potere politico dal medioevo all'età moderna*, a cura di Giorgio CHIOTTOLINI e Giovanni Miccoli, Torino, Einaudi, 1986

Yves CHITRON, *Pio XI. Il papa dei patti lateranensi e dall'opposizione ai totalitarismi*, Roma, San Paolo Edizioni, 2006

Emanuele CIAFARDINI, *Francesco D'Ovidio*, Napoli, Tipografia Contessa, 1952

Daniela COLI, *Giovanni Gentile*, Bologna, Il Mulino, 2004

*Concetto Marchesi. L'uomo, il politico, il latinista*, a cura di Nicola BASILE e Anna Maria URSO, «Classica Vox. Rivista di Studi Umanistici», n.1, 2019

Carlo CONFALONIERI, *Pio XI visto da vicino*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1993

*Congregazione degli studi. La riforma dell'istruzione nello Stato pontificio (1816-1870)*. Inventario a cura di Manola Ida VENZO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Pubblicazioni degli archivi di Stato. Strumenti, n.184, 2009

*Considerazioni sulla magia nel Rinascimento, in Cristianesimo e ragion di Stato. L'Umanesimo e il demoniaco nell'arte*, II Congresso internazionale di studi umanistici, Roma, 1953

*Convegno celebrativo del IV centenario della nascita di Federico Cesi* (Acquasparta, 7-9 ottobre 1985), in «Atti del Convegno dei Lincei, Accademia Nazionale dei Lincei», N.78, Roma, 1986

*Convegno internazionale in memoria di Vito Volterra* (Roma, 8-11 ottobre 1990), Atti dei convegni Lincei n. 92, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1992

*Convegno sul tema Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia* (Roma, 11 maggio 1989), Atti dei convegni lincei n. 84, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1990

Benedetto CROCE, Luigi MORANDI, *Francesco D'Ovidio*, in *La letteratura della nuova Italia*, Bari, Laterza, 1943, pp.302-322

*Cultura ebraica e cultura scientifica in Italia*, a cura di Antonio DI MEO, Atti del Convegno della Fondazione Istituto Gramsci in occasione della "Settimana di cultura ebraica", Roma, 4-13 novembre 1992, Editori Riuniti, Roma 1994

Giotto DAINELLI, *In Africa: lettere dall'Eritrea*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1908

Giotto DAINELLI, *La mia amministrazione dell'Accademia d'Italia (1944-1945)*, 1947, in Giuseppe Vedovato, *Giotto Dainelli tra scienza e politica*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», Luglio-Settembre 2009, Nuova Serie, Vol. 76, No. 3 (303) (Luglio-Settembre 2009), pp.381-421

Paolo DALLA TORRE, *Pio IX e la Restaurazione del 1849-50*, «Aevum», anno 23, fasc.3/4, 1949

Valerio DE CESARIS, *Vaticano, fascismo e la questione razziale*, Milano, Guerini e Associati, 2010

Valerio DE CESARIS, *Spiritualmente semiti. La risposta cattolica all'antisemitismo*, Milano, Guerini e Associati, 2017

Vincenzo DEL GIUDICE, *La questione romana e i rapporti tra Stato e Chiesa fino alla Conciliazione*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1947

Renzo DE FELICE, *D'Annunzio politico: 1918-1938*, Roma-Bari, Laterza, 1978

Renzo DE FELICE, *Mussolini e il fascismo. L'organizzazione dello Stato fascista (1925-1929)*, Torino, Einaudi, vol.III, 2019

Renzo DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2020

*Del natural desiderio di sapere et institutione de' Lincei per adempimento di esso*, in *Scienziati del Seicento, La letteratura italiana. Storia e Testi*, Napoli, Ricciardi, vol.34, II, 1980

*Diario Inedito (1943-1944) di Luigi Federzoni*, a cura di Erminia CICCOZZI, Firenze, Pontecorvoli Edizioni, 2019

Enrico DI ROVASENDA, Giovanni Battista MARINI BETTOLO, *Federico Cesi nel Quattrocentenario dalla nascita*, Pontificae Academiae Scientiarum Scripta Varia, 63, 1986

*Discorso del presidente Sella, Sessione straordinaria tenuta in Comitato segreto nei giorni 24 e 25 gennaio 1875*, in *Atti della Reale Accademia dei Lincei*, serie 2, vol. II, 1874-1875

*Discorsi di Pio XI (1892-1939)*, a cura di Domenico BERTETTO, Città del Vaticano, voll.3, Libreria Editrice Vaticana, 1985

Maria Pia DONATO, *Accademie ed accademismi in una capitale particolare. Il caso di Roma, secoli XVIII-XIX*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, n.1, 1999

Maria Pia DONATO, *Accademie romane (1671-1824). Una storia sociale*, Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 2000

Simone DURANTI, *Le leggi razziali fasciste e persecuzione antiebraica in Italia*, Milano, Unicopli, 2019

William EAMON, Françoise PAHEAU, *The Accademia Segreta of Girolamo Ruscelli. A Sixteenth-Century Italian Scientific Society*, «Isis», 75, 1984

William EAMON, *Il professore dei Segreti. Mistero, medicina e alchimia nell'Italia del Rinascimento*, Roma, Carocci Editore, 2014

*Epistolario di Quintino Sella*, a cura di Guido QUAZZA, Maria QUAZZA, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, vol. V, 1999

Gabriele FALCIASECCA, *Guglielmo Marconi. Genio, storia e modernità*, Milano, Mondadori, 2003

Emma FATTORINI, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Torino, Einaudi, 2007

Giovanni FAVERO, *Angelo Messedaglia: la statistica tra scienza della popolazione e scienza dell'amministrazione*, «Popolazione e storia», II, 2000

Federica FAVINO, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, Roma, Viella, 2020

*Federico Cesi e la fondazione dell'Accademia dei Lincei*, Mostra bibliografica e documentaria, Accademia Nazionale dei Lincei, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli, 1988;

Marinella FERRAROTTO, *L'Accademia d'Italia: intellettuali e potere durante il Fascismo*, Napoli, Liguori, 1983

*Fiume, D'Annunzio e la crisi dello Stato liberale in Italia*, a cura di Raoul PUPO e Fabio TODERO, Trieste, Irsml, 2010

Miriam FOCACCIA, *Uno scienziato galantuomo a via Panisperna. Pietro Blaserna e la nascita dell'Istituto fisico di Roma*, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 2016

Eugenio FORTI, *L'azione economica del Parlamento dal 23 novembre 1874 al 25 giugno 1875*, «Giornale degli economisti», vol.2, n.11, febbraio 1876

Mimmo FRANZINELLI, *Il filosofo in camicia nera. Giovanni Gentile e gli intellettuali di Mussolini*, Milano, Mondadori, 2021

*Frate Agostino Gemelli (1959-1989). Per ricordare*, Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana, 1989

Giuseppe GABRIELI, *Per una storia critica e documentaria della prima Accademia Lincea: idea e disegno preliminare*, «Arch. Di Storia della Scienza», Roma, VI (1925), pp. 153-158

Giuseppe GABRIELI, *Gli scritti inediti di Giovanni Ecchio Linceo (1577-1620?)*, in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, s. 6, VI, 1931

Giuseppe GABRIELI, *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1989

Giuseppe GABRIELI, *Il carteggio linceo*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1996

*Giotto Dainelli. Geografo, geologo, esploratore*, Atti del Convegno, Roma, 10-11 dicembre 2018, Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma, 2019

- Angelo GAMBASIN, *Pietro Balan storiografo apologista del papato (1840-1893)*, «Archivum Historiae Pontificiae», vol.4, 1966
- Paolo GARBINI, *Rossi, Vittorio*, in *Letteratura italiana. Gli autori*, vol.II, Torino, Einaudi, 1990
- Eugenio GARIN, *Magia e astrologia nella cultura del Rinascimento*, «Belfagor», V, 1950
- Paola GARIO, *Guido Castelnuovo: Documents for a Biography*, «Historia Mathematica», vol.28, n.1, 2001
- Giovanni GENTILE, *Fascismo e cultura*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1928
- Ludovico GEYMONAT, Renato TISATO, *Storia del pensiero filosofico e scientifico. Il Cinquecento – Il Seicento*, Milano, Garzanti, 1977
- Alberto M. GHISALBERTI, *Intorno alla fuga di Pio IX*, «Archivio Storico Italiano», vol.127, n.1/2, 1969
- Valeria GIACOMETTI, Gioacchino NICOTRI, *I Patti Lateranensi. Aspetti sociologici, storici, giuridici*, Roma, Formamentis, 2021
- Marina GIANNETTO, *Defascistizzazione: legislazione e prassi della liquidazione del sistema fascista e dei suoi responsabili (1943-1945)*, «Ventunesimo Secolo», vol.2, n.4, 2003
- Amedeo GIANNINI, *Vittorio Scialoja*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», vol.21, n.4, 1954
- Aaron GILLETTE, *Guido Landra and the office of racial studies in fascist Italy*, in *Holocaust and genocide studies*, XVI, n. 3, 2002
- Vitantonio GIOIA, *Angelo Messedaglia e il suo tempo*, Macerata, Eum, 2011
- Giotto Dainelli. Geografo, geologo, esploratore*, Atti del Convegno, Roma, 10-11 dicembre 2018, Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma, 2019
- Giovanni GIOVI, *Del natural desiderio di sapere et institutione de' Lincei per adempimento di esso*, in *Atti della Reale Accademia dei Lincei, Memorie della classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, S. III, V, 1879-1880, pp.244-261
- Giuseppe Bottai, *Diario 1935-1944*, Milano, Rizzoli, 1989

Simona GIUSTIBELLI, *L'Europa nella riflessione del convegno della Fondazione Volta (Roma, 16-20 novembre 1932)*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1, 2002, pp.181-234

Marco GUARDO, *Sulle tracce della lince: breve storia dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma, Bardi edizioni, 2016

Angelo GUERRAGGIO, Giovanni PAOLONI, *Vito Volterra*, Roma, Franco Muzzio Editore, 2008

*Guglielmo Marconi. Tra storia e cronaca*, a cura di Gabriele FALCIASECCA, Barbara VALOTTI, Bologna, Pendragon, 2006

*Guglielmo Marconi e l'Italia*, a cura di Giovanni PAOLONI, Raffaella SIMILI, Mostra storico-documentaria, Catalogo, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1996

Pietro GRECO, *La Scienza e l'Europa*, Roma, L'Asino d'oro, 2018

Marco GUARDO, Raniero ORIOLI, *Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei. Gesta Lynceorum, "ristretto" delle costituzioni, Praescriptiones Lynceae Academiae*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014

Alberto GUASCO, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime*, Bologna, Il Mulino, 2013

Luigi GUERRINI, *Scienza, poesia e profezia nell'opera di Federico Cesi*, «Bruniana & Campanelliana», vol.11, n.2, 2005, pp.469-470

Luigi GUERRINI, *I trattati naturalistici di Federico Cesi*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2006

Alessandro GUICCIOLI, *Quintino Sella*, Rovigo, Minelliana, 1888

*Guido Castelnuovo. Commemorazione tenuta nella seduta a Classi riunite del 13 dicembre 1952*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1953

John. L. HEILBRON, Saverio RICCI, Maurizio TORRINI, *A proposito di Libertà di filosofare in naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galileo*, «Quaderni storici», vol.50, n.150 (3), 2005, pp.873-912

Lorenzo HENDEL, *L'organizzazione del consenso nel regime fascista: l'Ente italiano per le audizioni radiofoniche (EIAR) come istituzione di controllo sociale*, Perugia, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984

Mario ISNENGI, *Per la storia delle istituzioni culturali fasciste*, «Belfagor», vol.30, n.3, 1975, pp.249-275

Giorgio ISRAEL, "Il Documento", *il fascismo e i problemi della razza del luglio 1938*, «La Rassegna Mensile di Israel», maggio-agosto 2007, Vol. 73, No. 2, Numero speciale in occasione del 70° anniversario dell'emanazione della legislazione antiebraica fascista (maggio-agosto 2007), 2007, pp.103-118

Giorgio ISRAEL, *Il fascismo e la razza. La scienza italiana e le politiche razziali del regime*, Bologna, il Mulino, 2010

*L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, a cura di Marie-Anne MATARD-BONUCCI, Bologna, il Mulino, 2016

Thomas S. KHUN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1978

Gabriella KLEIN, *L'Italianità della lingua e l'Accademia d'Italia. Sulla politica linguistica fascista*, «Quaderni storici», vol.16, n.47, 1981, pp.639-675

Alexandre KOYRÉ, *Studi galileiani*, Torino, Einaudi, 1976

Elena LEDDA, *Fiume e D'Annunzio. Pagine di storia*, Chieti, Solfanelli, 1988

*Leggi del 1938 e cultura del razzismo. Storia, memoria e rimozione*, a cura di Marina BEER, Anna FOA e Isabella IANNUZZI, Roma, Viella, 2010

*Le leggi razziali antiebraiche fra le due guerre mondiali. Atti del Convegno, Accademia Galileiana delle Scienze, Lettere ed Arti, Padova, 23-24 ottobre 2008*, a cura di Oddone LONGO e Mario JONA, Firenze, Giuntina, 2009

*La legislazione antiebraica in Italia e in Europa*, Atti del Convegno nel cinquantenario delle leggi razziali, Roma, 17-18 ottobre 1988, Camera dei deputati, Roma, 1989

*I Lincei nell'Italia unita. Mostra storico-documentaria sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica*, a cura di Giovanni PAOLONI e Raffaella SIMILI, Roma, Giorgio Bretschneider editore, 2004



*Lettere di Achille Ratti (1875-1922)*, a cura di Franco CAJANI, Brescia, Goodbooks Edizioni, 2003

*Lettere di Eugenio Beltrami a Betti, Tardy e Gherardi. «Pel lustro della Scienza italiana e pel progresso dell'alto insegnamento»*, a cura di Livia GIACARDI e Rossana TAZZIOLI, Milano, Mimesis, 2012

*I Lincei nell'Italia Unita*, Catalogo della Mostra storico-documentaria (Roma, 22 novembre 2003 - 10 gennaio 2004), a cura di Giovanni PAOLONI e Raffaella SIMILI, Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 2004

Sandra LINGUERRI, *Vito Volterra e il Comitato talassografico italiano. Imprese per aria e per mare nell'Italia Unita (1883-1930)*, Firenze Olschki, 2005

Sandra LINGUERRI, Vito Volterra al fronte: dall'Ufficio Invenzioni al Consiglio Nazionale delle Ricerche, «Lettera Matematica Pristem», n.52, 2015, pp.58-68

Aldo LO SCHIAVO, *Introduzione a Gentile*, Roma, Laterza, 2005

Maria LOSITO, *The Casina Pio IV in the Vatican. Historical and Iconographic guide*, Città del Vaticano, Pontificia Accademia delle Scienze, 2010

*Lynceographum quo norma studiosae vitae Lynceorum philosophorum exponitur*, a cura di Anna NICOLÒ, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2001

Marialuisa LUCIA, *Federzoni e la storia della destra italiana nella prima metà del Novecento*, «Storia e problemi contemporanei», 23, 1999, pp.1-8

*Luigi Federzoni. Diario inedito (1943-1944)*, a cura di Erminia CICCOCCHI, Firenze, Angelo Pontecorboli Editore, 2019

Sabino MAFFEO, *La specola vaticana. Nove papi una missione*, Città del Vaticano, Pubblicazioni della Specola Vaticana, 2001

Giuliano MANACORDA, *Letteratura e cultura del periodo fascista*, Milano, Principato, 1974

Claudio MARAZZINI, *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, Il Mulino, 2002

Guglielmo MARCONI, *Scritti di Guglielmo Marconi*, Reale Accademia d'Italia, Roma, 1941

Giovanni Battista MARINI BETTOLO, *Ricordo del padre Agostino Gemelli*, «Commentarii», vol.II, n.22, 1969

- Giovanni Battista MARINI BETTOLO, *L'attività della Pontificia Accademia delle Scienze (1936-1986)*, Pontificiae Accademiae Scientiarum Scripta Varia, n.71, Roma, 1987
- Giovanni Battista MARINI BETTOLO, *Omaggio a Guglielmo Marconi uno dei XL, in occasione del cinquantenario della sua scomparsa, 1937-1987*, Estratto dal volume 106, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, s. V, vol. XII, 1988
- Arturo MARPICATI, *Guglielmo Marconi in Brasile, settembre-ottobre 1935-XIII*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1936
- Giacomo MARTINA, *L'apertura dell'Archivio vaticano: il significato di un centenario*, «Archivum Historiae Pontificiae», vol.19, 1981, pp.239-307
- Massimo MAZZOTTI, *The Jesuit on the Roof. Observatory Sciences, Metaphysics, and Nation Building*, in *The Heavens on Earth: Observatories and Astronomy in Nineteenth-Century Science and Culture*, a cura di David Aubin, Charlotte Bigg e H. Otto Sibum, Durham-London, Duke University Press, 2010
- Luciano MECACCI, *La Ghirlanda fiorentina e la morte di Giovanni Gentile*, Milano, Adelphi, 2014
- Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Serie iniziata per ordine della S.D.N.S. Papa Leone XIII*, Roma, Tipografia della Pace di Filippo Cuggiani, vol.I, 1887
- Giovanni MICCOLI, *Padre Agostino Gemelli, Università Cattolica e regime fascista*, «Studi storici», n.2, anno 45, 2004, pp.609-624
- Federico MILLOSEVICH, *Quintino Sella cristallografo e mineralogista*, Biella, Tipografia Amosso, Biella, 1928
- Renato MONTAGNOLO, *Chiesa e fascismo. Presupposti, articolazioni e sviluppi dei rapporti tra Chiesa e fascismo*, Zanica, Soldiershop Publishing, 2016
- Giuseppe MONTALENTI, *Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2006
- Luciano MONZALI, *La politica coloniale africana di Tommaso Tittoni nel 1919*, «Clio», a.XXIX, n.4, 2003, pp.369-416

Raffaello MORGHEN, *L'Accademia Nazionale dei Lincei nel CCCLXVIII anno dalla sua fondazione, nella vita e nella cultura dell'Italia unita (1871-1971)*, Roma, Ed. Bardi, 1972

Mauro MORETTI, *Pasquale Villari storico e politico*, Napoli, Liguori, 2005

Annibale MOTTANA, *Da Roma Capitale all'avvento del fascismo: i presidenti dell'Accademia dei Lincei tra scienza e politica*, *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, s.9, vol.30, 2019

Pietro NASTASI, *Il fisico Pietro Blaserna*, «Lettera matematica pristem», n.78, 2011, pp.14-16

Baldassare ODESCALCHI, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi... / raccolte e scritte da D. Baldassare Odescalchi*, Roma, stamperia di Luigi Perego Salvioni, 1806

Giuseppe OLMI, *La colonia lincea di Napoli*, in *Galileo e Napoli*, a cura di Fabrizio Lomonaco e Maurizio Torrini, Napoli, Guida, 1987

Luigi OREGLIA DI SANTO STEFANO, *La scienza del Sella e l'ignoranza romana*, in «La Civiltà Cattolica», n.6, 1881, pp.141-156

Alessandro OTTAVIANI, *Il Tesoro Messicano dell'Accademia dei Lincei fra etimi e chimere*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2008

*Padre Agostino Gemelli oltre gli stereotipi*, «Vita e Pensiero» 92, 2, 2009

Antonio PANNELLA, *Bibliografia degli scritti di Pasquale Villari*, «Archivio storico italiano», Napoli, Essi, 1918, pp.7-83

Antonio PANELLA, *Commemorazione di Pasquale Villari con la bibliografia de' suoi scritti*, Firenze, Stabilimento Tipografia Enrico Ariani, 1920

Giovanni PAOLONI, *Quintino Sella scienziato, ministro, presidente*, «Quaderni di storia della fisica», n.18, 2013, pp.69-85

Emilio PAPA, *Discorrendo di d'Annunzio politico*, «Studi novecenteschi», vol.26, n.58, dicembre 1999, pp.275-293

*I papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, a cura di Marcelo SÁNCHEZ SORONDO, Milano, Jaca Book, 2009

PAS, *Acta, Pontificiae Accademiae Scientiarum*, Roma, I, vol.1, 1937

PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, II, vol.2, 1938

PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, IV, vol.4, 1940

PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, VI, vol.VI, 1941

PAS, *Acta*, Pontificiae Accademiae Scientiarum, Roma, VII, vol.VII, 1942

*Pasquale Villari nella cultura, nella politica e negli studi storici. Atti del convegno di studi di Firenze*, «Rassegna storica toscana», a.XLIV, 1, 1998

*I Patti lateranensi in occasione del XC anniversario (1929-2019)*, a cura di Bernard ARDUA, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2019

Paolo PAIUSCO, *L'Accademia d'Italia motore di cultura: riflessioni critiche*, in «ITALICUM», n. 3-4, marzo-aprile 2002

Anna PELLANDA, *Angelo Messedaglia. Tematiche economiche e indagini storiche Padova*, Signum Edizioni, 1984

Francesco PELLEGRINI, *L'ultima seduta del Gran consiglio del fascismo*, Milano, Biblioteca Clueb, 2021

Luigi PEPE, *Università, accademie e scienze in Italia nell'età moderna*, «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», serie 8, vol. 2-A – La Matematica nella Società e nella Cultura, n.1, 1999, pp.17-35

Francesco PERFETTI, *Assassinio di un filosofo. Anatomia di un omicidio politico*, Firenze, Le Lettere, 2004

*Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, a cura di Giovanni PAOLONI e Raffaella SIMILI, vol.I, Roma-Bari, Laterza, 2001

Giuseppe PESSON, *Guglielmo Marconi*, Torino, UTET, 1941

*Pio XI ed il suo tempo. Atti del convegno, Desio, 10 febbraio 2018*, a cura di Franco CAJANI, «I Quaderni della Brianza», a.41, n.184, 2018

*Pio XI nel trentesimo della morte, 1939-1969*, a cura dell'Ufficio Studi arcivescovile di Milano, Milano, Opera diocesana per la preservazione della fede, 1969

Pierluigi PIZZAMIGLIO, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei, (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca Carlo Viganò*, Milano, Vita e Pensiero, 2004

Ilaria PORCIANI, *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze, Il Sedicesimo, 1986; *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Simonetta Soldani, Milano, Franco Angeli, 1989

*Il processo a Galileo Galilei e la questione galileiana*, a cura di Gian Mario BRAVO, V. Ferrone, Roma, 2010

*Proposta della II Categoria della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali di un premio Santoro, da conferirsi in via straordinaria e fuori concorso a Guglielmo Marconi*, «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'Adunanza Solenne del 9 giugno 1902», 1902-1914

Alberto QUADRIO CURZIO, *Quintino Sella: uno scienziato statista italiano ed europeo*, in *Quintino Sella. Scienziato e statista per l'Unità d'Italia, (Roma, 5-6 dicembre 2011)*, Atti dei Convegni Lincei, 269, Roma, 2013, pp. 9-16

Alberto QUADRIO CURZIO, *Il Genius Loci Linceo a Palazzo Corsini*, in *Palazzo Corsini a Roma*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2019, pp. 11-41

Guido QUAZZA, *Fascismo e società italiana*, Torino, Einaudi, 1973

Pietro Paolo QUINTAVALLE, *“Opera Omnia” di Francesco D'Ovidio*, Napoli, Guida, 1933

*Quintino Sella. Giornata lincea indetta in occasione del I Centenario della morte (Roma, 26 maggio 1984)*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1984

*Quintino Sella tra politica e cultura 1827-1884. Atti del convegno nazionale di studi, Torino, Palazzo Carignano, 24-26 ottobre 1984*, a cura di Cristina VERNIZZI, Stabilimento Tipografico Silvestrelli e Cappelletto, Torino, 1986

*Radio Vaticana e ordinamento italiano: atti del seminario di studi, Roma 26 aprile 2004*, a cura di Giuseppe DELLA TORRE e Cesare MIRABELLI, Torino, Giappichelli, 2005

*Reale Accademia d'Italia, Convegni Volta, Album illustrato dei partecipanti, VIII Convegno Volta, Roma, 4-11 ottobre 1938*

*Relazione della Commissione Reale incaricata di designare le zone più adatte per la ricostruzione degli abitati colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 o da altri precedenti*, Roma, Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, 1909

*Rendiconti delle Adunanze Solenni della Reale Accademia dei Lincei*, Roma, vol.III, 1916-1918

*Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, serie V, vol.XXVI, Roma, Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, 1917

Saverio RICCI, *Paracelso "Superstitione nudatus". I primi Lincei e l'alchimia*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, S. IX, III, 1992

Saverio RICCI, *Una filosofica milizia. Tre studi sull'Accademia dei Lincei*, Udine, Campanotto, 1994

Saverio RICCI, *I Lincei: l'invenzione detta mediazione accademica*, in *Sciences et religions. De Copernic à Galilée (1540-1610)*. Actes du colloque international de Rome (12-14 ottobre 1996), Roma, École Française de Rome, 1999

Romano RICCIOTTI, *La ferita sanata. I Patti Lateranensi e l'accordo di Villa Madama fra storia, politica e diritto*, Rimini, Il Cerchio, 2004

Sandro ROGARI, *Santa Sede e fascismo. Dall'Aventino ai Patti lateranensi con documenti inediti*, Bologna, A. Forni, 1977

Sergio ROMANO, *Giovanni Gentile. La filosofia al potere*, Milano, Bompiani, 1984

Sergio ROMANO, *Giovanni Gentile, un filosofo al potere negli anni del regime*, Milano, Rizzoli, 2004

Paolo ROSSI, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2015

Giorgio RUMI, *In margine al centenario di Agostino Gemelli: due documenti su Università cattolica e fascismo*, «Storia Contemporanea», a.X, 1979, pp.1019-1045

Girolamo RUSCELLI, *Secreti nuovi di maravigliosa virtù del signor Ieronimo Ruscelli*, Venezia, Marchiò Sessa, 1567

Luigi RUSSO, *Francesco De Santis e la cultura napoletana*, Venezia, La Nuova Italia, 1928

Giovanni SALE, *Le leggi razziali in Italia e il Vaticano*, Milano, Jaca Book, 2009

- Michele SCHERILLO, *Il D'Ovidio nella vita e nella scuola*, in *Memorie della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, s.VI, vol.II, 1926
- Scienza, tecnologia e istituzioni in Europa. Vito Volterra e l'origine del CNR*, a cura di Raffaella SIMILI, Roma-Bari, Laterza, 1993
- Scienziati d'Italia. 150 anni di ricerca e innovazione*, a cura di Marco CATTANEO, Torino, Codice Edizioni, 2011
- Scienziati, patrioti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1874 – 1926)*, a cura di Raffaella SIMILI, Roma, Editori Laterza, 2012
- Quintino SELLA, *Discorsi parlamentari di Quintino Sella*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, vol.III, 1888
- William R. SHEA, *Copernico, Galileo, Cartesio. Aspetti della rivoluzione scientifica*, Roma, Armando, 1989
- Raffaella SIMILI, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma, Editori Laterza, 2001
- Paolo SIMONCELLI, *L'epurazione antifascista all'Accademia dei Lincei. Cronache di una controversa "ricostituzione"*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2009
- Charles SINGER, *Breve storia del pensiero scientifico*, Torino, Einaudi, 1975
- Società fisico-matematica e Collegio Umbro Fuccioli, Accademia Caetani poi Accademia dei Nuovi Lincei (1801-1804) poi Accademia dei Lincei (1801-1840), Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, Inventari a cura di Paola CAGIANO DE AZEVEDO ed Elvira GERARDI, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2007
- Marcelo Sánchez SORONDO, *Storia e compiti della Pontificia Accademia delle Scienze*, «Extra Series», n.16, Città del Vaticano, 2002
- Marcelo Sánchez SORONDO, *The Pontifical Academy of Science: A historical profile*, «Extra Series», n.16, Città del Vaticano, 2002
- I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano Dal Pozzo (1588-1657)*, a cura di Francesco SOLINAS, Roma, Edizioni De Luca, 2000

- Storia della scienza. La rivoluzione scientifica, dal Rinascimento a Newton*, a cura di Paolo Rossi, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, vol.1, 2016
- Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti – L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, a cura di Maria BOCCI, Milano, Vita e Pensiero, vol.2, 2008
- Michele STRAFATTI, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, Zamorani Editore, 1994
- Sul Tesoro Messicano e su alcuni disegni del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo*, a cura di Sabina BREVAGLIERI, Luigi GUERRINI, Francesco SOLINAS, Roma, Edizioni dell'Elefante, 2007
- Giorgio TABARRONI, Rinaldo DE BENEDETTI, Giancarlo MASINI, *Marconi. Cent'anni dalla nascita*, Torino, Eri, 1973
- Rossana TAZZIOLI, *Beltrami e i matematici "relativisti". La meccanica degli spazi curvi della seconda metà dell'Ottocento*, Bologna, Pitagora, 2000
- Il «Tesoro Messicano». Libri e saperi tra Europa e Nuovo Mondo*, a cura di Maria Eugenia CADEDDU e Marco GUARDO, Firenze, Leo Olschki Editore, 2013
- The Migration of Ideas*, a cura di Roberto SCAZZIERI e Raffaella SIMILI, Watson Publishing International LLC, Sagamore Beach, 2008
- Francesco TOMMASINI, *L'Italia alla vigilia della guerra. La politica estera di Tommaso Tittoni*, Bologna, Zanichelli, voll.5, 1934-1941
- Nicola TRANFAGLIA, *Intellettuali e fascismo. Appunti per una storia dello scrivere*, in «Dallo stato liberale al regime fascista», Milano, Feltrinelli, 1973
- Francesco TRICOMI, *Matematici italiani del primo secolo dello Stato preunitario*, Torino, Accademia delle Scienze, 1962
- Gabriele TURI, *Fascismo e cultura ieri e oggi*, «Belfagor», vol.49, n.5, 1994, pp.551-569
- Gabriele TURI, *Le Accademie nell'Italia fascista*, «Belfagor», vol.54, n.4, 31 luglio 1999, pp.403-424
- Gabriele TURI, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Torino, UTET, 2006



*L'ultima seduta del Gran consiglio del fascismo nelle carte Federzoni acquisite dall'Archivio Centrale dello Stato. I. Atti del convegno «Le carte ritrovate», Roma, 30 maggio 2017, II. Trascrizioni e riproduzioni dei documenti, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale archivi, 2020*

*Umanisti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1900-1933), a cura di Raffaella SIMILI, Roma, Laterza, 2017*

*Una difficile modernità a cura di Antonio CASELLA, Pavia, La goliardica pavese, 2000*

*L'Università Cattolica a 75 anni dalla fondazione: riflessioni sul passato e prospettive per il futuro: atti del 65° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1998*

*L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza, a cura di Guido QUAZZA, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1991*

Barbata VALOTTI, Giancarlo DELLE DONNE, *Marconi. Il ragazzo del wireless*, Milano, Hoepli, 2015

Giuseppe VEDOVATO, *Pio XII: ricerca della pace e nazismo*, «Rivista di Studi Politici Internazionali», vol.60, n.3, 1993, pp.365-378

Giuseppe VEDOVATO, *Giotto Dainelli tra scienza e politica*, «Rivista di Studi Internazionali», vol.76, n.3, Luglio-settembre 2009, pp.381-421

Donato VERARDI, *Le radici medievali della demonologia di Giovan Battista Della Porta*, «Bruniana & Campanelliana», vol.19, n.1, 2013, pp.249-258

Albertina VITTORIA, *Totalitarismo e intellettuali: l'istituto nazionale fascista di cultura dal 1925 al 1937*, «Studi storici», anno 23, n.4, 1982, pp.897-918

Albertina VITTORIA, *I diari di Luigi Federzoni. Appunti per una biografia*, «Studi Storici», a.36, n.3, 1995, pp.729-760

*Vito Volterra e il suo tempo (1860-1940). Catalogo della mostra storico-documentaria*, a cura di Giovanni PAOLONI, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990

Gioacchino VOLPE, *Il primo anno dell'Accademia d'Italia*, «Nuova Antologia», Roma, Casa Editrice d'Arte Bastetti e Tumminelli, 16 giugno 1930

Gioacchino VOLPE, *Storia del movimento fascista*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1939

Gioacchino VOLPE, *Gabriele D'Annunzio*, Pisa, Giardini, 1959

Paolo VOLPICELLI, *Ragionamento storico sull'accademia dei lincei, dal terzo suo risorgimento del 1795, sino alla governativa sua istituzione del 1847*, in *Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei*, 1848

Vito ZAGARRIO, *Fascismo e intellettuali*, «Studi storici», Fondazione Istituto Gramsci, 22, n.2, 1981, pp. 289-304

Pietro ZILIANI, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società italiana delle Scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*, «Bollettino storico della provincia di Novara», LXXXVI, 1995, pp.421-475

## Indice dei nomi

Alberti, Annibale.....	154	Bemporad, Azeglio.....	70
Alessio, Giulio.....	66	Benedetto XIV.....	20
Almansi, Emilio.....	70	Benini, Rodolfo.....	99, 130
Altieri, Ludovico (cardinale).....	31	Bertoni, Giulio.....	101, 102, 104
Amaldi, Ugo.....	128,113	Bertoni, Giuseppe.....	101
Amalgia, Roberto.....	70	Bezzi Scali, Antonio.....	92
Amedeo, Duca d'Aosta, Re di Spagna...32		Bianchi, Emilio.....	120
Amendola, Giovanni.....	58	Biggini, Carlo Alberto.....	136
Anti, Carlo.....	154	Blanc, Gian Alberto.....	147, 152, 156
Antonelli, Giacomo (cardinale).....	22	Blaserna, Pietro.....	7, 47, 48, 49, 50, 167, 172
Arangio Ruiz, Vincenzo.....	14, 148, 159, 206	Bocci, Maria.....	125
Armellini, Giuseppe.....	119, 145, 148, 150, 156	Bodrero, Emilio.....	75
Ascoli, Alfredo.....	70	Bohr, Niels.....	56
Bacelli, Guido.....	70	Boncompagni, Baldassarre, (principe di Piombino).....	5, 29, 32, 33, 172
Bachi, Riccardo.....	70	Bonomi, Ivano.....	143, 145
Badoglio, Pietro.....	105,141, 143, 145	Bottai, Giuseppe.....	8,13, 68, 73, 74, 80, 81, 96, 101, 102, 139, 146, 154, 164, 166, 172, 191, 206, 211,229
Baglioni, Silvestro.....	153	Bottazzi, Filippo.....	12, 13, 129, 135
Balan, Pietro.....	39	Breccia, Evaristo.....	99, 153
Barberini, Francesco.....	19	Bresciani Turrone, Costantino.....	66
Barelli, Armida.....	117, 197		
Beltrami, Eugenio.....	43, 167, 172		

Brioschi, Francesco.....	7, 34, 36, 40, 41, 42, 43, 167, 172	Cesi, Federico.....	3, 4, 5, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 29, 34, 38, 63, 106, 113, 123, 124, 141, 149, 161, 167, 168
Bruni, Giuseppe.....	152	Cialdi, Lorenzo.....	31
Caetani, Francesco (duca di Sermoneta).....	21, 22	Cini, Vittorio.....	81
Caetani d’Aragona, Giacomo, (conte).....	145	Colonnetti, Gustavo.....	118
Caetani, Leone.....	56	Coppino, Michele.....	40
Caetani Lovatelli, Ersilia.....	56	Coppola, Francesco.....	100
Caldarelli, Ignazio.....	31	Corbino, Orso Mario.....	90
Calisse, Carlo.....	145	Corsini, Tommaso (principe).....	40, 178
Cambi, Livio.....	153	Cremona, Luigi.....	43, 44
Camis, Mario.....	70, 153	Croce, Benedetto.....	14, 56, 57, 66, 128, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 150, 155, 156, 157, 158, 165, 166, 172, 196, 209, 210
Cammeo, Federico.....	70	Curie, Marie.....	90
Canova, Antonio.....	22	Dainelli Dolfi, Giotto.....	9, 10, 13, 14, 82, 84, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 152, 165, 166, 172, 181, 206, 207
Capon, Laura.....	70	D’Annunzio, Gabriele.....	9, 82, 95, 96, 97, 98, 100, 138, 181, 191
Capristo, Annalisa.....	8, 69, 98, 99	Darboux, Gaston.....	45
Carlini, Armando.....	153	De Agostini, Alberto.....	134, 135
Carutti, Domenico.....	4, 27, 28, 38	De Felice, Renzo.....	7, 67, 111, 164
Casati, Alessandro.....	141, 193	De Filiis, Anastasio.....	15, 17
Cassiano del Pozzo.....	19	De Francisci, Pietro.....	153
Cassuto, Umberto.....	71	Della Porta, Giovanni Battista..	17, 18, 161
Castellino, Nicolò.....	135	Della Seta, Alessandro.....	71, 99
Castelnuovo, Guido.....	3, 14, 71, 142, 145, 147, 150, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 165, 167, 172, 187, 188, 192, 206, 209	Del Vecchio, Gustavo.....	71
Cavazzi della Somaglia, Giulio Maria, (cardinale).....	23	De Martino, Giacomo.....	133
Cecchi, Emilio.....	104		

De Ruggiero, Guido.....	148	Foa, Anna.....	126, 128
De Sanctis, Gaetano.....	66, 142, 143, 146, 147, 148, 150, 172	Foà, Carlo.....	71, 152
De Sarlo, Francesco.....	66	Formichi, Carlo.....	96, 104
De Stefani, Alberto.....	134, 153	Fubini, Guido.....	71
De Vecchi, Cesare Maria.....	63, 73, 139, 146, 153	Fuccioli, Giovanni.....	20
De Viti De Marco, Antonio.....	66, 172	Galilei, Galileo.....	17, 18, 124, 149
Di Marco, Umberto.....	92	Garbasso, Antonio.....	60
Donati, Donato.....	71	Gemelli, Agostino.....	8, 9, 10, 11,12, 13, 14, 88, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 135, 164, 166, 195, 197, 206, 207, 208, 212, 213
D'Ovidio, Francesco.....	7, 48, 50, 51, 52, 53, 167, 172	Genocchi, Angelo.....	37
Eckio, Giovanni.....	15, 17	Gentile, Federico.....	102
Einaudi, Luigi.....	150, 157	Gentile, Giovanni.....	9, 10, 57, 67, 76, 79, 80, 82, 86, 101, 102, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 116, 135, 151, 152, 156, 165, 166, 172, 181, 184, 193, 206, 207, 212
Einstein, Albert.....	56	Ghersi, Italo.....	134
Enriques, Federigo.....	71, 99	Ghigi, Alessandro.....	105, 152, 204
Fabbri, Erasmo.....	24	Gianfranceschi, Giuseppe.....	118
Fano, Gino.....	71	Giannini, Amedeo.....	59, 154
Faraday, Michael.....	90	Giglioli, Giulio Quirino.....	154
Farinacci, Roberto.....	12, 13, 129	Gioli, Gino.....	133
Fazio - Allmayer, Vito.....	154	Giustiniani, Giacomo (cardinale).....	24
Fedele, Pietro.....	52	Gonella, Guido.....	141
Federzoni, Luigi.....	9, 10, 13, 14, 75, 76, 82, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 105, 108, 129, 130, 134, 138, 139, 140, 146, 153, 162, 172, 181, 191, 195, 196, 206, 107, 208, 212	Gorrini, Giacomo.....	47
Fermi, Enrico.....	70, 90, 192, 223	Govi, Gilberto.....	42
Ferrarotto, Marinella.....	77, 82	Graziani, Augusto.....	71
Fiore, Tommaso.....	144	Gregorio XV, Papa.....	20
Flora, Federico.....	153		

Gregorio XVI, Papa.....	23, 124	Lo Surdo, Antonino.....	152
Hagen, Johann Georg.....	111	Ludovisi, Ludovico (cardinale).....	20
Hale, George E.....	55	Ludwig, Emil.....	98
Herlitzka, Amedeo.....	71	Luzio, Alessandro.....	153
Hitler, Adolf.....	67	Maiorana, Quirino.....	150
Hoepli, Ulrico.....	42	Mamiani, Terenzio.....	32, 34
Hume, David.....	36	Marazzini, Claudio.....	103
Israel Giorgio.....	8, 67, 68	Marchesi, Concetto, (Marsico)....	149, 150
Jacopini, Alberto.....	139	Marconi, Guglielmo.....	9, 12, 50, 53, 58, 80, 82, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 105, 112, 121, 138, 163, 166, 172, 181, 189, 190, 191, 196, 201, 202, 204, 206
Laicata, Carlo.....	41	Marianini, Pietro Domenico.....	37
Lambruschini, Luigi, (cardinale).....	24	Marinelli, Olinto.....	133
Landra, Guido.....	68	Marinetti, Filippo Tommaso.....	85, 86, 92, 104
Langevin, Paul.....	56	Marini Bettolo, Giovanni Battista.....	10, 11, 122, 130, 189, 201
Leicht, Pier Silvio.....	76, 153	Marpicati, Arturo.....	92
Leone XII, Papa.....	23	Marsili, Anton Felice.....	204
Leone XIII, Papa.....	39, 111, 113	Martina, Giacomo.....	38, 39
Levi, Beppo.....	71	Massimo, Mario (duca di Rignano).....	26, 27, 28
Levi, Giuseppe.....	71, 150	Matteotti, Giacomo.....	59, 79, 163
Levi, Mario Giacomo.....	71	Matteucci, Carlo.....	34
Levi Civita, Tullio.....	12, 71, 98, 127, 128, 150, 172	Maxwell, James Clerk.....	90
Linguerra, Sandra.....	44, 45, 48	Mazzanti Fiorini, Elisabetta.....	31
Lombardi, Antonio.....	201	Mazzini, Giuseppe.....	31
Lombardi, Ernesto.....	117, 197	Merlo, Clemente.....	104, 153
Lombardi, Luigi.....	120	Messedaglia, Angelo.....	7, 44, 45, 46, 167, 172
Longo, Biagio.....	152		
Lorgna, Anton Mario.....	34, 99		
Loria, Achille.....	72		
Loria, Gino.....	72		

Mill, Stuart John.....	36	Papa, Emilio.....	96
Millosevich, Federico.....	10, 66, 73, 74, 163, 166, 172, 202, 203, 206, 207, 208	Paribeni, Roberto.....	99, 100, 130, 153
Minghetti, Marco.....	36	Parravano, Nicola.....	85, 86
Momigliano, Felice.....	126	Pasquali, Giorgio.....	154
Mommsen, Theodor.....	35	Paternò, Emanuele.....	66
Monge, Gaspard.....	20	Patroni, Giovanni.....	153
Morghen, Raffaello.....	78, 142, 159	Pellati, Francesco.....	107
Morpurgo, Benedetto.....	72	Pellis, Ugo.....	104
Mortara, Giorgio.....	69, 70, 72	Pentimalli, Francesco.....	153
Mottana, Annibale.....	41	Pessuti, Giacchino.....	21
Mussolini, Benito (duce).....	8, 9, 59, 67, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 90, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 108, 109, 111, 112, 126, 139, 162, 192, 191, 195, 196, 206, 212, 225	Pettazzoni, Raffaele.....	100
Nastasi, Pietro.....	8, 68	Piacentini, Marcello.....	81
Necchi, Ludovico.....	117, 197	Pio VII, Papa.....	21, 22
Odescalchi, Baldassarre (duca di Ceri)...	4, 27	Pio IX, Papa.....	3, 5, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 109, 113, 123, 124, 131, 161
Olgiati, Francesco.....	117, 197	Pio XI, Papa.....	11, 132, 133, 135, 136, 137, 139, 141, 144, 147, 150, 151, 153, 185, 218
Ojetti, Ugo.....	99, 102	Pio XII, Papa.....	11, 14, 110, 112, 114, 115, 117, 118, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 129, 130, 135, 163, 165, 197
Omodeo, Adolfo.....	136	Piumati, Giovanni.....	42
Oreglia di Santo Stefano, Luigi.....	39, 113	Planck, Max.....	124
Orestano, Francesco.....	104	Ponzi, Giuseppe.....	31, 32, 33, 168, 171
Orlando, Vittorio Emanuele.....	66, 143, 150, 172	Proja, Salvatore.....	31
Pacelli, Eugenio (cardinale).....	114, 122	Puccianti, Luigi.....	152
Pais, Ettore.....	47	Rasetti, Franco.....	120
Paoloni, Giovanni.....	6, 34, 36, 37, 46, 189	Ratti, Achille.....	117, 177, 197
		Ricci, Umberto.....	66

Riccobono, Salvatore.....	130, 153	Soddy, Frederick.....	56
Rivera, Vincenzo.....	137, 140, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 188, 206	Somigliana, Carlo.....	58
Rizzo, Giulio Emanuele.....	140, 141, 142, 143, 145, 150, 151, 156, 172	Stelluti, Francesco.....	15, 17, 19
Romanato, Giampaolo.....	117	Stolfi, Emanuele.....	59
Romano, Santi.....	153	Storini, Monica Cristina.....	51
Rossi, Vittorio.....	62, 63, 65, 66, 93, 119, 122, 129, 139, 143, 157, 192	Terni, Tullio.....	72, 153
Ruffini, Francesco.....	81	Tittoni, Tommaso.....	9, 82, 94, 85, 86, 88, 99, 100, 138, 172, 181, 206, 212
Salviucci, Pietro.....	11, 127, 164, 197	Toniolo, Giuseppe.....	117
Santoro, Francesco.....	50	Tozzetti Targioni, Adolfo.....	31
Sassi, Giovanni Carlo.....	20	Tucci, Giuseppe.....	100
Scarpellini, Caterina.....	31	Turi, Gabriele.....	73, 77, 114, 125, 130
Scarpellini, Feliciano.....	5, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29	Ussani, Vincenzo.....	153
Schiaffini, Alfredo.....	102, 104	Vallauri, Giancarlo.....	107, 121, 136, 152
Scialoja, Vittorio.....	7, 40, 59, 60, 61, 62, 76, 91, 139, 167, 206	Vedovato, Giuseppe.....	133
Secchi, Angelo.....	33	Viale – Prolà, Benedetto.....	32
Sella, Quintino.....	6, 7, 14, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 75, 81, 142, 167, 172	Vidossi, Giuseppe.....	104
Sereni, Carlo.....	31	Villari, Pasquale.....	7, 46, 47, 48, 50, 167, 172
Sergi, Sergio.....	68	Vinassa de Regny, Paolo.....	153
Severi, Francesco.....	104, 152, 156	Visco, Sabato.....	139, 146, 153
Sforza, Carlo (conte).....	144	Vittoria, Albertina.....	79
Sforza, Riario (cardinale).....	27	Vivante, Cesare.....	72
Simili, Raffaella.....	6, 7, 47, 55, 83, 144	Volpe, Gioacchino.....	79, 87, 89, 153, 212
Simoncelli, Paolo.....	141, 142	Volpicelli, Paolo.....	5, 26, 27, 33



Volterra, Vito.....7, 12, 47,  
52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 66, 98, 120,  
127, 128, 142, 158, 159, 167, 172, 206,  
225, 229, 231

Wildt, Adolfo.....8

## Indice dei luoghi ed enti

- Académie Royale de sciences.....55
- Accademia Caetani.....21, 161, 167, 168
- Accademia dei Lincei (Cesi).....3, 4, 5, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 141, 149, 161, 167, 168
- Accademia dei Lincei (Reale)....3, 6, 8, 10, 54, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 74, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 93, 96, 97, 99, 114, 123, 124, 130, 149, 153, 154, 161, 183
- Accademia del Collegio Umbro - Fuccioli, 20, 21, 22
- Accademia della Crusca di Firenze.....109
- Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.....109, 163, 166, 204
- Accademia delle Scienze di Torino.....109
- Accademia delle Scienze e Lettere di Napoli.....109
- Accademia delle Scienze Lettere ed Arti di Palermo.....109
- Accademia d'Italia (Reale).....3, 8, 10, 12, 13, 14, 81, 82, 86, 88, 96, 98, 100, 101, 104, 105, 108, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 125, 128, 129, 130, 131, 143, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 171, 173, 181, 184, 185, 187, 188, 201, 227
- Accademia di Santa Cecilia di Roma...159
- Accademia Nazionale dei Lincei.....3, 5, 8, 13, 15, 42, 71, 162, 163, 167, 168, 169, 170, 173, 174, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 187, 188, 189, 207, 211, 213, 227
- Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL.....34, 36, 37, 163, 166, 199, 201, 202
- Archivio Centrale dello Stato (ACS)...8, 9, 162, 166, 193, 194, 196, 217, 219
- Archivio di Stato del Regno.....39
- Archivio Segreto Vaticano.....39
- Associazione Bancaria Italiana.....56
- Associazione Internazionale delle Accademie.....45, 49
- Associazione Italiana per l'Intesa Intellettuale tra Paesi Alleati ed Amici, (AIIPAA).....60, 217
- Brasile.....92, 93
- Centro Studi per l'Africa Orientale.....134, 135, 180, 184
- Comitato di Liberazione Nazionale, (CLN).....1643, 144
- Confederazione Nazionale Fascista dei Professionisti e degli Artisti.....94
- Consiglio Internazionale delle Ricerche 52
- Consiglio Nazionale delle Accademie.....93, 94, 216

Consiglio Nazionale delle Ricerche, (CNR).....	52, 55, 80, 85, 88, 92, 93, 94, 147, 190, 216, 217
Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.....	129
Democrazia Cristiana, (DC).....	144
Democrazia del Lavoro, (DL).....	144
Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (EUR).....	81
Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche (EIAR).....	102
Federazione Universitaria Cattolica Italiana.....	117
Feltrinelli, Antonio, (Fondazione).....	107, 136, 145, 146, 159, 188, 189
Firenze.....	9, 47, 71, 107, 108, 109, 135, 137, 151, 152, 156, 183, 184, 206
Fondazione Guglielmo Marconi.....	105
Fondazione Volta.....	84, 87, 89, 91, 181, 182, 184, 185, 215
Francia.....	98, 123
Friburgo.....	117
Germania.....	13, 60, 67, 68, 69, 108, 123, 129
Genova.....	72
Accademia delle Belle Arti (di S. Luca) di Roma.....	109, 159
International Association of Academies (IAA).....	49, 50, 217
International Research Coucil, (IRC).....	55, 58, 217
Istituto Coloniale Italiano.....	133
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori.....	117
Istituto Internazionale di Ecologia Agraria.....	56
Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano.....	109, 213
Istituto Nazionale Fascista di Cultura.....	79, 86
Istituto Oceanografico.....	56
Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia.....	109
Milano.....	8, 11, 13, 14, 30, 40, 43, 48, 62, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 87, 88, 89, 90, 98, 106, 109, 110, 111, 116, 117, 118, 120, 127, 128, 135, 136, 144, 164, 166, 192, 197, 211, 213
Napoli.....	14, 17, 18, 70, 71, 81, 109, 135, 141, 209
Padova.....	12, 71, 72, 164, 213
Palermo.....	72, 109
Parma.....	53
Partito Fascista Repubblicano, (PFR).....	151
Partito Liberale Italiano, (PLI).....	144, 196
Partito Nazionale Fascista, (PNF).....	94, 104, 129, 134, 151, 182, 195, 217
Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria, (PSIUP).....	144
Pontificia Accademia delle Scienze.....	3, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 103, 136, 137, 138, 144, 145, 149, 150, 151, 153, 154, 157, 185, 186, 189

Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei..3,  
5, 6, 13, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 61,  
132, 141, 143, 183, 188, 189, 190

Roma.....5, 6, 16,  
24, 29, 34, 35, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 46,  
48, 49, 54, 58, 59, 60, 61, 65, 68, 69, 70,  
73, 78, 79, 80, 86, 93, 94, 95, 96, 98, 101,  
104, 106, 114, 116, 119, 123, 124, 128,  
130, 131, 132, 134, 140, 143, 154, 157,  
159, 160, 161, 183, 184, 185, 186, 187,  
189, 190, 192, 206, 214, 215, 216, 220,  
222, 223, 226, 227

Royal Society di Londra.....55, 63, 176

Sacra Congregazione degli Studi.....23,  
24

Sant'Uffizio.....17

Società Italiana per il Progresso delle  
Scienze, (SIPS).....53, 54, 55,  
217

Società Generale Italiana Edison....87,  
89, 90, 159

Società Geografica Italiana.....13, 133,  
165, 166, 206, 217

Società Reale di Napoli.....109

Stati Uniti.....124, 158, 206

Torino.....71, 72, 109

Unione Accademica Internazionale.....52

Unione Accademica Nazionale.....56, 216

Università Cattolica del Sacro Cuore....9,  
12, 13, 103, 139, 140, 149, 152, 186, 188,  
218, 233

Università La Sapienza.....21, 30, 39,  
113, 114, 207